

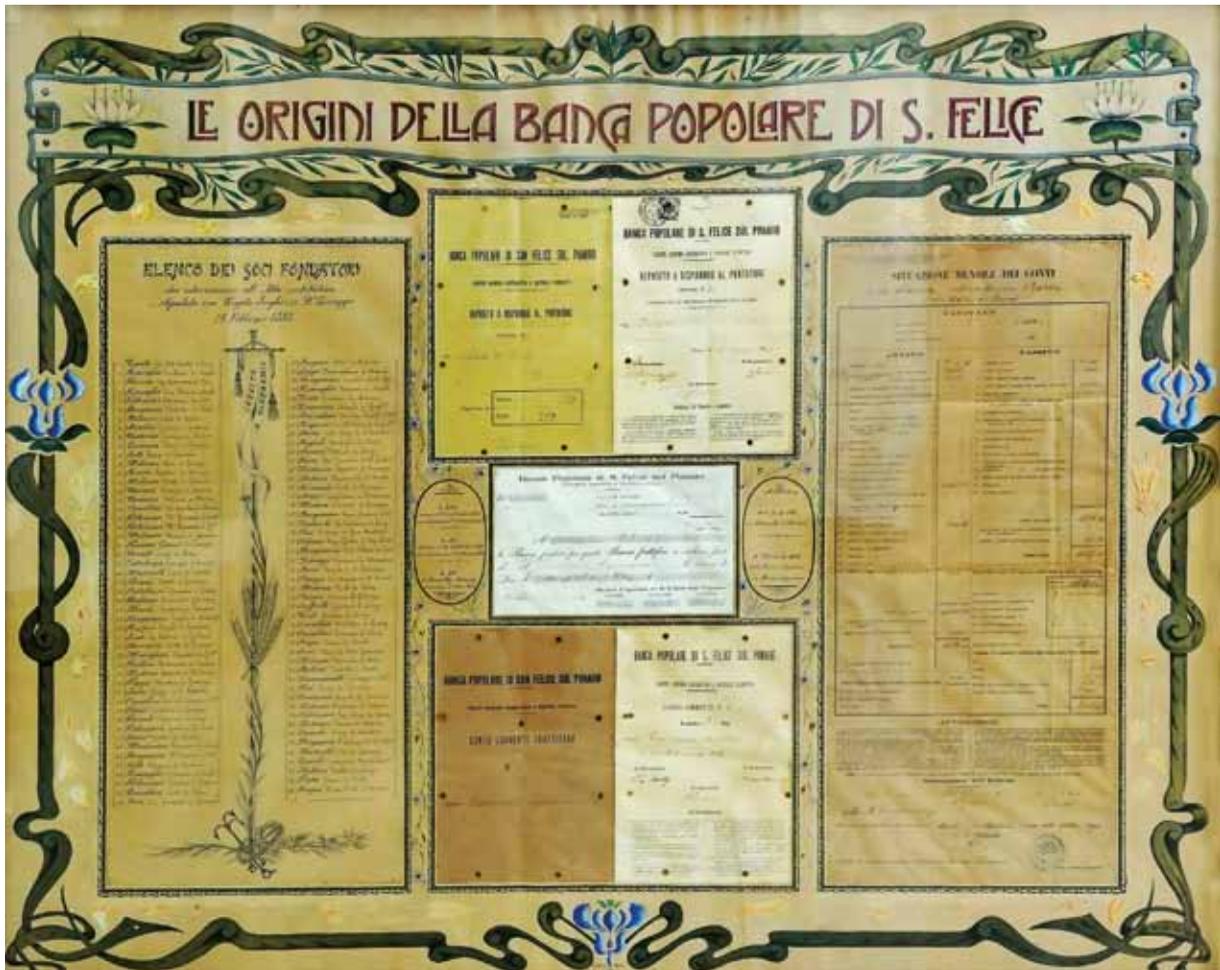


124° ESERCIZIO

RESOCONTO 2016



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE



Carta di costituzione della SANFELICE 1893 Banca Popolare, con l'elenco dei Soci fondatori, risalente al 19 febbraio 1893.



INDICE

Avviso di Convocazione Assemblea	7
Cariche Sociali per l'Esercizio 2016	9
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	10
Saluto ai Soci	11
I risultati in sintesi	16
Contesto Macroeconomico	17
Come si è aperto il 2016	17
Le principali variabili macroeconomiche a fine 2016	17
I tassi di interesse	18
Le previsioni macroeconomiche globali per il 2017	19
Le previsioni sull'economia reale italiana	20
L'economia nella regione Emilia Romagna	20
Il sistema bancario italiano nel 2016	23
Provvedimenti normativi	24
La Banca e la ricostruzione post sisma	27
Linee di sviluppo della Banca	30
La pianificazione strategica	30
Il Capitale Umano	32
L'attività commerciale	33
La gestione dei rischi	36
Sistema dei controlli interni	38
Società controllate o sottoposte ad influenza notevole	42
Andamento dell'esercizio 2016	44
La Raccolta	44
Gli Impieghi	45
Le attività finanziarie	47
Il conto economico	48
Il Patrimonio	49
Continuità aziendale	53
Responsabilità sociale	55
Fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	58
Evoluzione prevedibile della gestione	58
Saluti e ringraziamenti	59
Società di revisione	59
Cariche sociali	59
Riparto dell'utile	60
Conclusioni	60
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	63
SCHEMI DI BILANCIO D'ESERCIZIO	65
Stato Patrimoniale	66

Conto Economico	69
Prospetto della redditività complessiva	69
Prospetto delle variazioni del Patrimonio netto	70
Rendiconto Finanziario	72
NOTA INTEGRATIVA	74
Parte A – Politiche Contabili	75
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale	100
Parte C – Informazioni sul conto economico	122
Parte D – Redditività complessiva	136
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	137
Parte F – Informazioni sul Patrimonio	168
Parte H – Operazioni con parti correlate	174
Parte L – Informativa di settore	176
ALLEGATI	177
Prospetto dei corrispettivi alla Società di Revisione	178
Elenco Immobili di proprietà	179
Prospetto riassuntivo Soci/azioni/Patrimonio	180
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	181
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016	183
RELAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI SULLA GESTIONE	185
RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE	201
STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO	202
CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO	205
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA	205
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO	206
RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO	208
NOTA INTEGRATIVA	210
Parte A – Politiche Contabili	211
Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato	238
Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato	261
Parte D – Redditività consolidata complessiva	272
Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	273
Parte F – Informazioni sul Patrimonio consolidato	292
Parte H – Operazioni con parti correlate	298
Parte L – Informativa di settore	300
ALLEGATI	301
Prospetto dei corrispettivi alla Società di Revisione	302
Elenco Immobili di proprietà	302
INFORMATIVA AL PUBBLICO PER STATO	303
RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE	304
POLITICHE D REMUNERAZIONE	307
REGOLAMENTAZIONE AMMINISTRATORI INDIPENDENTI	327



032707
★★★★★
PAOLO GUERRA
** presenta **
032707

FUGA da REUMA PARK

il NUOVO Film di
**ALDO
GIOVANNI
e GIACOMO**



Questo Natale scappate al cinema!

SANFELICE 1893 è orgogliosa di annunciare la propria partecipazione alla produzione del **film in uscita il 15 Dicembre** che sarà tra i campioni di incasso nel Natale 2016. L'invito che rivolgiamo a tutti è di andare al cinema durante le Feste ed alimentare il buon umore con un po' di sane risate "all'italiana".
Buona visione e buon Natale a tutti!

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelicel1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

Avviso di convocazione assemblea ordinaria dei soci

SANFELICE 1893 Banca Popolare – Soc. Coop. per azioni – fondata nel 1893 – iscritta al n.00264720368 del Registro Imprese presso la CCIAA di Modena, già iscritta al n.111 del Registro Società presso il Tribunale di Modena. Patrimonio al 31/12/2015: Capitale Sociale euro 6.472.719 - Riserve euro 100.911.630 – codice fiscale e partita IVA 00264720368 – Iscritta all’Albo presso la Banca d’Italia al n.290.70 – Capogruppo del Gruppo bancario “SANFELICE 1893 Banca Popolare”. Società non quotata.



AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

in ottemperanza all'articolo 2 del Regolamento Assembleare, approvato dall'Assemblea ordinaria dei Soci del 4/5/2013, e all'articolo 21 dello Statuto sociale, è stata convocata la

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

in prima convocazione per venerdì 28 aprile 2017, alle ore 9 in San Felice sul Panaro (MO), Piazza Matteotti n.23, presso la sede legale della Banca, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Presentazione del Bilancio dell'esercizio 2016 e consolidato, corredato dalla nota integrativa, dalle relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione legale dei conti, determinazione del soprapprezzo di emissione in via ordinaria delle nuove azioni e dell'importo da destinare a beneficenza – esame e deliberazioni relative;
- 2) Determinazione monte compensi 2017 per gli Amministratori e "Politica di remunerazione": informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive nell'anno 2016 ed aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione", ai sensi dell'art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative;
- 3) Regolamentazione degli Amministratori indipendenti ai sensi dell'art. 30 dello Statuto – esame e deliberazioni relative;
- 4) Cariche sociali: nomina di Amministratori, di cui n. 2 con requisiti di indipendenza di cui all'art.30 dello Statuto e dell'intero Collegio dei Provisori (Effettivi e Supplenti).

Qualora l'Assemblea del giorno 28 aprile 2017 non fosse valida per insufficienza del numero dei Soci presenti, prescritto dall'art. 25 dello Statuto Sociale, essa è sin d'ora convocata, in seconda convocazione, per il giorno

SABATO 29 APRILE 2017, ALLE ORE 9

in San Felice sul Panaro (Mo), Pala Round Table, Piazza Italia, col medesimo ordine del giorno. Inoltre, ai sensi dell'art. 24 dello Statuto, è previsto un collegamento a distanza fra la sede dell'Assemblea ed i locali della Banca in Modena, Via Confalonieri n.21 (uffici posti sul retro della Filiale di Modena E sita in Via Vignolese n. 445). Tale collegamento consentirà ai Soci – che non intendono recarsi nel luogo in cui si tiene l'Assemblea per partecipare alla discussione - di seguire comunque i lavori assembleari ed esprimere al momento della votazione il proprio voto, previa identificazione dei Soci stessi.

La documentazione sarà disponibile presso la sede legale della Banca in San Felice sul Panaro (MO), Piazza Matteotti n.23, nonché sul sito internet www.sanfelicel1893.it, nei quindici giorni antecedenti la data di prima convocazione.

Possono prendere parte all'Assemblea i Soci che:

- risultino iscritti nel libro dei Soci da almeno novanta giorni dalla data fissata per la prima convocazione e quindi alla data del 28 gennaio 2017;
- abbiano avanzato la richiesta di invio della comunicazione di cui agli artt. 21, 22 e 23 del Provvedimento congiunto Banca d'Italia – Consob del 22.2.2008, e successive modifiche, pubblicato sulla G.U. n. 54 del 4 marzo 2008, presso il proprio intermediario abilitato nei modi e termini previsti dall'art. 23 dello statuto sociale.

I Soci, le cui azioni risultino già immesse in depositi a custodia ed amministrazione presso la Banca, devono comunque richiedere per iscritto, **entro il 26 aprile 2017**, la prevista comunicazione presso qualsiasi Filiale della stessa SANFELICE 1893 Banca Popolare.

Ogni Socio ha un voto, qualunque sia il numero delle azioni di cui è titolare; è ammessa la rappresentanza di un Socio da parte di altro Socio avente diritto di intervenire e votare in Assemblea, che non sia Amministratore, Sindaco o dipendente della Società; ogni Socio non può rappresentare più di dieci Soci. La firma del delegante deve essere autenticata da un Pubblico Ufficiale, o da un Dirigente o Quadro direttivo della Banca.

Cordiali saluti.

San Felice sul Panaro, 27 marzo 2017

SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE – SOC. COOP. P.A.
per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente Prof. Avv. Pier Luigi Grana



Cariche sociali per l'esercizio 2016

Consiglio di Amministrazione:

GRANA Prof. Avv. PIER LUIGI	Presidente
CIOLI PUVIANI Prof. EMILIO ANTONIO	Vice Presidente
BERGAMINI Dott. ALBERTO	Consigliere
BORSARI EMER (dal 28.09.2016)	Consigliere
CAPELLI Dott. PIERLUIGI	Consigliere
MESCHIERI Dott. MARIO	Consigliere
POLACCHINI Dott. STEFANO	Consigliere
SORBINO Dott. SILVANO (fino al 27.09.2016)	Consigliere

Collegio Sindacale:

DELPIANO Rag. NICOLA	Presidente
BARALDI Dott. MASSIMILIANO	Sindaco Effettivo
PEDERZOLI Dott.ssa ALESSANDRA	Sindaco Effettivo
LUPPI Dott. MATTEO	Sindaco Supplente
VERONESI Dott. EGIDIO	Sindaco Supplente

Collegio dei Proviviri:

ARAGONE Dott. Ing. PAOLO	Proboviro Effettivo
BOTTI Avv. DANIELA	Proboviro Effettivo
DUO' Avv. EMILIO	Proboviro Effettivo
MELETTI Avv. ANNALUCIA	Proboviro Effettivo
VELLANI Avv. MASSIMO	Proboviro Effettivo
BONETTI Rag. ARRIGO	Proboviro Supplente
VENTURINI Rag. ANGELO	Proboviro Supplente

Direzione Generale:

GUIDETTI Rag. LEONELLO	Direttore Generale
BELLOI Rag. VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario
BENOTTI Mdl. MARIA TERESA	Vice Direttore Generale



Relazione degli amministratori sulla gestione

SALUTO AI SOCI

Signori Soci,

un cordiale benvenuto a nome del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Direzione Generale.

Siamo qui riuniti per commentare i principali fatti accaduti nel mercato di riferimento ed i risultati ottenuti dalla nostra Banca nell'esercizio 2016, anno nel quale abbiamo continuato ad affrontare numerose e rilevanti problematiche connesse alle generali difficoltà economiche e finanziarie, ma abbiamo anche ottenuto importanti soddisfazioni sia in termini di risultati di bilancio, che nel seguito Vi esplicheremo, sia con riguardo ad una importante posizione in contenzioso.

Il 2016 è stato un altro anno molto difficile per l'economia italiana. Malgrado le previsioni abbastanza ottimistiche di fine 2015, la ripresa dell'attività produttiva si è attestata a livelli ancora insufficienti, il debito pubblico si è incrementato, la dinamica dei consumi ha continuato ad essere fragile, il tasso di disoccupazione, in particolare quella giovanile, si è mantenuto a livelli rilevanti, nonostante qualche positivo segnale di incremento di contratti a tempo indeterminato.

Nella seconda metà del 2016, in ambito finanziario, il differenziale di rendimento tra il BTP decennale ed il corrispondente titolo tedesco si è improvvisamente allargato, provocando tensioni e l'immediato innalzamento del relativo *spread*, che nell'ultimo periodo si è mantenuto a livelli molto elevati, superiori ai 175 punti base. Tale situazione ha di nuovo innescato preoccupazioni relative al cosiddetto "rischio Paese" – Italia - che viene misurato anche con l'andamento dello *spread*.

Il nostro Paese, escludendo le esportazioni e poche altre nicchie di eccellenza, non ha recuperato i livelli economici necessari per invertire il trend negativo. Gli investimenti delle imprese si attestano ancora a livelli troppo contenuti, le aspettative delle riforme auspicate restano disattese. Il mondo produttivo chiede semplificazioni nella pubblica amministrazione, minore imposizione fiscale, investimenti strutturali e altre manovre che incidano positivamente sulla crescita, l'occupazione e, non ultima, la ripresa dei consumi.

Per il triennio 2017/2019 Banca d'Italia (bollettino economico - gennaio 2017) prevede uno sviluppo dell'1% medio annuo. La crescita sarà trainata in parte dai consumi delle famiglie, dalla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma, da investimenti, in particolare nel settore manifatturiero, da alcuni settori di eccellenza (moda) e da nicchie di mercato (agroalimentare). Le esportazioni purtroppo subiranno un rallentamento dovuto all'embargo verso la Russia e al neo protezionismo degli Stati Uniti. Anche il 2017, quindi, sarà un anno condizionato da numerose incertezze.

Nel territorio dell'Area Nord della Provincia di Modena, dove sviluppiamo una parte rilevante della nostra attività, la ripresa ha riguardato finalmente anche il settore delle costruzioni in forza degli effetti del sisma del 2012 e degli eventi alluvionali del 2014, fatti che hanno consentito una discreta ripresa anche dell'indotto. La ricostruzione richiederà molti altri anni per ripristinare oltre alle abitazioni, i centri storici, gli edifici pubblici, i monumenti e gli edifici religiosi. L'edilizia, di conseguenza, dovrebbe conservare buoni livelli di attività. Vi sono preoccupazioni diffuse per i tempi di erogazione dei contributi da parte della Regione Emilia Romagna; in alcuni casi la mancata liquidazione provoca tensione finanziaria nelle imprese di costruzione e negli artigiani. Oggettivamente occorre considerare che ad oggi, nell'intera zona colpita, sono stati liquidati, tra abitazioni e imprese, oltre 2 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti più di 800 milioni spesi nelle fasi di prima emergenza e un miliardo liquidato dalle assicurazioni private. Si tratta perciò di una notevole iniezione di liquidità immessa nel sistema.

La Regione, dal canto suo, sostiene che nel 2016 i tempi effettivi di liquidazione di uno stato di avanzamento lavori sono calati in modo significativo, assestandosi su un valore medio di circa 65 giorni di lavorazione, con valori oggi molto simili sia per l'industria sia per l'agricoltura. Ci rendiamo conto che i tempi di istruttoria non sono facilmente comprimibili, soprattutto in considerazione della suprema necessità di contrastare efficacemente il rischio infiltrazioni della criminalità organizzata. Resta comunque la necessità di prestare molta attenzione al sistema della sub-fornitura.

La nostra Banca si è prodigata, anche nel 2016, per sostenere l'economia locale, erogando nuovi finanziamenti sia alle imprese, in particolare a quelle di dimensioni medio-piccole, sia alle famiglie. Abbiamo sostenuto progetti di investimenti, concesso mutui prima casa e finanziato le PMI. I dati indicano impieghi

aumentati del 13%, al lordo dei crediti sisma, e circa del 5%, al netto dei crediti sisma.

Sono aumentati anche i prestiti da "sisma 2012" già erogati (ricostruzione e imposte) che hanno superato i 191 milioni di euro (129 milioni di euro a fine 2015); tali erogazioni proseguiranno anche nel 2017 in quanto le pratiche già assegnate alla nostra Banca complessivamente superano, a fine 2016, i 349 milioni di euro.

Il 2016 è stato un anno denso di avvenimenti, sia per fatti esogeni che hanno influenzato il sistema bancario del nostro Paese, sia per le attività introdotte all'interno del nostro Istituto a seguito del cambio della Direzione Generale avvenuto nel 2015. Sotto il primo profilo non possiamo non prendere atto che il sistema bancario italiano sta vivendo una delle situazioni più critiche e difficili di tutti i tempi, che ha provocato una preoccupante crisi di fiducia degli investitori e degli stessi risparmiatori.

Le ragioni di tale crisi del settore del credito sono da individuare in primis nelle problematiche di patrimonializzazione, di scarsa redditività, di costi ancora elevati e, soprattutto, di uno stock di crediti deteriorati che si intende smaltire cercando di minimizzarne, con scarso successo, gli effetti sui bilanci d'esercizio, già particolarmente penalizzati dalla redditività decrescente.

Banca d'Italia rileva che *"la loro gestione va affrontata con cura. Gran parte delle sofferenze fa capo a banche in buone condizioni finanziarie, che non hanno, quindi, necessità di cederle immediatamente sul mercato. La combinazione più vantaggiosa tra cessioni e gestione interna deve essere valutata caso per caso."*

Anche noi concordiamo per l'adozione di una gestione proattiva di queste esposizioni, considerato che le gestioni in proprio del credito deteriorato hanno prodotto storicamente risultati maggiormente apprezzabili. Riteniamo di avere le condizioni organizzative necessarie per presidiare queste operazioni e siamo pertanto impegnati ad ottimizzare la gestione dei *Non Performing Loans* con un progetto dedicato. Recentemente, attraverso nuove normative, sono peraltro stati individuati altri strumenti in grado di accelerare le procedure di recupero: il portale delle vendite pubbliche, in fase di sperimentazione, il registro informatizzato dei pegni non possessori, quello delle procedure esecutive e fallimentari, l'introduzione del cosiddetto "patto marciano".

Nonostante le problematiche evidenziate e un quadro economico generale ancora molto incerto, il risultato del bilancio 2016, che commenteremo nel seguito, e l'andamento dei primi mesi 2017, che confermano il nostro trend di crescita, infondono una profonda fiducia sulle prospettive di sviluppo della Banca. Riteniamo possibile infatti sia mantenere il ruolo rilevante nei territori di riferimento, sia realizzare ulteriori progressi.

La nostra Banca si caratterizza, da sempre, per solidità patrimoniale e per disponibilità di liquidità. Oltre a queste positive e indispensabili dotazioni, che le hanno consentito di rimanere indenne dagli sconvolgimenti che hanno colpito una parte rilevante del sistema bancario, il nostro Istituto evidenzia significativi miglioramenti anche sotto il profilo della redditività generata dall'attività caratteristica.

L'operatività e lo sviluppo della Banca non possono prescindere, infatti, dalla generazione di una adeguata redditività che, soprattutto attraverso l'attività di intermediazione creditizia, sia in grado di coprire ampiamente i costi operativi, pur in presenza di un quadro generale di tassi di interesse fortemente decrescenti.

In questi ultimi due anni l'attività è stata caratterizzata da un maggior dinamismo operativo e commerciale impresso dalla Direzione Generale a tutta la struttura le cui linee guida sono: capacità di ascolto, celerità e professionalità nelle risposte.

E' uno stile caratterizzato da impegno, rispetto e correttezza, che ha prodotto risultati estremamente apprezzabili, che si sono tradotti nel sostanziale incremento delle masse amministrate, nell'ingresso di nuovi soci, nel contenimento dei costi operativi e nel crescente miglioramento della redditività economica. Il Piano d'impresa 2015-2017 con l'anno in corso si concluderà. Il Consiglio è convinto ci siano assolutamente i presupposti, nel nuovo Piano d'Impresa, per un ulteriore incremento della clientela, dei soci e della redditività derivante dall'attività tipica, obiettivi tutti concretamente realizzabili, come si può evincere dagli aspetti rilevanti che hanno caratterizzato il bilancio 2016 della Banca, che illustriamo di seguito.

Innanzitutto segnaliamo, con soddisfazione, che il bilancio 2016 chiude col segno positivo. Evidenziamo poi che la Banca ha raggiunto un importante accordo con il Comune di Correggio. Quest'ultimo infatti, a seguito della sentenza del Tribunale di Reggio Emilia che ha riconosciuto in primo grado la validità delle garanzie prestate dal Comune medesimo nell'interesse di En.Cor, si è impegnato ad acquistare i crediti della nostra Banca vantati nei confronti della società già controllata En.Cor, obbligandosi a rifondere la maggior parte del debito in un arco temporale di tre anni. Un preciso dettaglio dell'operazione è stato inserito nel capitolo del conto economico, paragrafo riferito agli impieghi, ma anticipiamo che, per effetto di tale intesa,

il rapporto fra crediti deteriorati netti e totale fondi propri di Vigilanza (ex patrimonio di Vigilanza) si è ridotto dall'80,84% del 2015 ai 72,79% del 2016.

Sul versante del costo del credito, dopo i rilevanti accantonamenti degli anni precedenti, abbiamo continuato a rettificare posizioni deteriorate da tempo, anche per corrispondere alle indicazioni della Vigilanza che richiede livelli di copertura sempre più consistenti. Non possiamo non condividere, del resto, la necessità di un atteggiamento prudente, sia in relazione alle incerte dinamiche dell'economia, sia per il nostro specifico livello di credito deteriorato.

Il bilancio 2016 è corredato, come sempre, da informazioni, dati, indici, confronti e manifesta la cura che la Banca adotta affinché i Soci, gli azionisti e chi ne abbia interesse ottengano una visione chiara, trasparente, completa ed esaustiva delle poste economiche e patrimoniali. Nel prosieguo vengono sintetizzati i più rilevanti indicatori della gestione 2016 che – in ogni caso – sono dettagliatamente commentati nei rispettivi capitoli.

Masse amministrate.

Nel 2016 la raccolta diretta si è incrementata del 6,55%, passando da 672 milioni 2015 a 717 milioni di euro nel 2016. La raccolta indiretta è cresciuta del 3,85%, nonostante la volatilità dei mercati dell'ultimo biennio. La massa amministrata della clientela (raccolta diretta e indiretta) è aumentata del 5,50%, passando da 1.104 a 1.165 milioni di euro.

Nonostante la fase congiunturale ancora avversa, utilizzando al meglio i propri solidi indici patrimoniali, la Banca ha potuto incrementare l'erogazione del credito; gli impieghi alla clientela sono aumentati infatti del 13,54% (compresi i "Crediti sisma"), passando da 649 a 737 milioni di euro, a conferma del concreto sostegno all'economia del nostro territorio.

Il Prodotto Bancario Lordo – composto da impieghi, raccolta diretta e indiretta, prodotti assicurativi collocati – ha raggiunto i 1.902 milioni di euro, contro 1.754 milioni del 2015, con un incremento dell'8,48%; l'obiettivo dei 2 miliardi di euro è ora prossimo ad essere raggiunto.

Il margine di interesse è cresciuto del 22,24% e le commissioni nette sui servizi sono aumentate del 20,89%, evidenziando come la gestione della Banca tenda ad una sempre migliore redditività, proveniente soprattutto, come si è detto, dalle attività caratteristiche. Ci sono quindi i presupposti perché questo processo di incremento della redditività possa realizzarsi anche nei prossimi esercizi, con le conseguenti positive ricadute sulla stessa valutazione aziendale e sulla valorizzazione delle azioni.

Il costante presidio dei costi operativi ha portato ad una loro riduzione pari al 6,63%, frutto di rinegoziazioni contrattuali, soprattutto nell'ambito dei servizi riferiti alle tecnologie digitali, dell'informazione e della comunicazione (ICT); anche le altre spese amministrative sono state ridotte del 6,27%. A conferma della forte attenzione ai costi, risulta in netto calo il rapporto fra costi operativi e margine di intermediazione.

La rete distributiva è rimasta invariata a 23 filiali; è prevista la chiusura della filiale di Quarantoli, che non ha dato l'auspicato contributo in termini di masse, e che sarà trasferita per permettere l'apertura di una seconda filiale in città a Reggio Emilia dove il Consiglio si attende un ulteriore sviluppo dell'attività.

Immobili della Banca colpiti dal sisma.

Nel giugno 2015, dopo la ristrutturazione del Palazzo di Piazza Matteotti n. 23, sede della Direzione Generale, la Banca ha ivi ripreso la propria attività. Attualmente sono in corso di completamento le pratiche per definire ed ottenere i relativi contributi dalla Regione Emilia Romagna. L'iter dovrebbe concludersi entro il corrente anno; in ogni caso i costi di costruzione, delocalizzazione e ripristino dei beni strumentali danneggiati, sono già stati spesi. Si ricorda che il risarcimento assicurativo è stato incassato tempestivamente nel 2013.

Anche per l'archivio documentale, dopo la sua demolizione e ricostruzione, è stato ottenuto il risarcimento assicurativo nel 2013 e, a seguito della rendicontazione alla Regione dei lavori effettuati, sono stati ottenuti contributi pari a euro 864 mila, liquidati nel 2016.

Patrimonio.

Il Patrimonio netto della nostra Banca – che ammonta a 103,646 milioni di euro contro i 106,433 del 2015 con un decremento del 2,62% (dovuto alla riduzione delle riserve da valutazione, causata principalmente dalla contrazione dei prezzi dei titoli di Stato italiani in portafoglio) – e del Gruppo bancario complessivamente, sono ampiamente oltre i limiti normativi vigenti. I coefficienti prudenziali sono largamente superiori a quelli

richiesti dalla Vigilanza, e consentono alla Banca di affrontare con serenità i rischi connessi all'attività di intermediazione creditizia.

Redditività.

Come anticipato, l'intensa attività sviluppata nel 2016 e l'attenzione ai costi, hanno consentito il raggiungimento di un importante obiettivo: il risultato positivo sia della Banca (individualmente) sia del Gruppo Bancario. Questo nonostante l'incremento degli accantonamenti su crediti deteriorati e le contribuzioni rispettivamente al "Fondo di risoluzione" e al "Fondo di tutela dei depositi e il sostegno alle banche in default" per un importo complessivo di 694 mila euro nel 2016 contro 691 mila euro nel 2015.

Non è un risultato eclatante in termini di importo, ma rappresenta un'inversione di tendenza, soprattutto per la sua composizione, in quanto non condizionata dalle attività di carattere più esclusivamente finanziario. L'utile lordo della Banca si attesta a euro 1.120.203, gravato tuttavia da imposte per euro 836.507; l'utile netto finale quindi ammonta a euro 283.696. Il Gruppo Bancario ha realizzato un utile lordo di 804 mila euro, detratte imposte per 593 mila euro, e quindi un utile netto consolidato di 211 mila euro.

Immobiliare Cispadana.

La nostra controllata, Immobiliare Cispadana, ha un'attività condizionata dall'andamento del mercato immobiliare ed ha chiuso il proprio bilancio col segno negativo. Tale risultato dipende principalmente da due fattori: 1) considerevoli svalutazioni degli immobili, derivanti da revisioni delle perizie, maggiormente aderenti ai valori di mercato; 2) costi finanziari e di gestione degli immobili che superano i ricavi. In ogni caso, seguendo il criterio della massima prudenza nella rappresentazione della Controllata, il Consiglio ha ritenuto opportuno svalutare l'intero versamento effettuato a copertura della perdita, così come nel 2015 aveva svalutato l'intera partecipazione.

Corpo sociale e azioni.

Al 31 dicembre 2016 il corpo sociale risulta composto da n.5215 Soci (n.5.032 al 31.12.2015) e da n.720 azionisti (n.709 di fine 2015). L'incremento del numero dei Soci, +3,64%, è significativo in quanto riflette il rapporto di fiducia tra Banca e Clienti. Il Consiglio continuerà a favorire l'ingresso di nuovi soci, risparmiatori e investitori.

Occorre altresì rimarcare che il Consiglio sta valutando la possibilità di quotare le azioni della Banca sul mercato Hi-MTF, sistema multilaterale di negoziazione, con il fine di migliorare la liquidità del titolo e adempiere alla normativa MiFID2/MiFIR; su tale argomento saremo più espliciti nel capitolo dedicato al Patrimonio.

Governance.

Anche nel 2016 il Consiglio ha operato per migliorare l'efficienza aziendale complessiva, nel rispetto delle numerose e complesse normative di Vigilanza fra cui le "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche". Le norme vigenti prescrivono un assetto organizzativo adeguato alla prevenzione e gestione dei principali rischi, da realizzarsi attraverso maggiori controlli interni, il corretto presidio del sistema informativo, nonché il rafforzamento delle strutture che garantiscano la continuità operativa. Quest'ultimo rischio va attentamente presidiato al fine di assicurare adeguati livelli di attività anche al verificarsi di eventi avversi o calamità.

Vi informiamo che è necessario deliberare in ordine alle caratteristiche "quantitative" riferite agli **Amministratori indipendenti**, come richiesto dall'art.30 dello Statuto, e come precisato al punto 3) dell'Ordine del giorno.

In relazione alla normativa sulla "**diversità di genere**", con riguardo alla composizione del Consiglio di Amministrazione, sarà preciso impegno del Consiglio, nei tempi concessi dalla normativa, presentare concrete proposte all'Assemblea dei Soci.

Nel 2016 ha proseguito la propria attività di verifica anche l'**Organismo di Vigilanza** ai sensi della L. 231/2001, affidato da questa Assemblea al Collegio Sindacale.

Nel contesto innanzi descritto, di sempre maggiore complessità operativa e normativa, all'interno di una situazione economica ancora difficile e sofferente, la *governance* deve essere in grado di affrontare gli impegni e le proprie responsabilità. Deve dedicare il tempo adeguato, applicarsi con determinazione, competenza e sostenere anche il costante necessario aggiornamento. Il Consiglio si sta impegnando al

massimo, consapevole degli obblighi inerenti alla sua funzione.

Rapporti con l'Organo di Vigilanza.

Il Rapporto Ispettivo, a seguito della verifica ispettiva generale di Banca d'Italia conclusa nel 2015, ha evidenziato constatazioni attinenti ai profili gestionali, senza contestazioni tali da determinare l'avvio di procedimenti sanzionatori. La Banca, nel fornire le proprie controdeduzioni alle contestazioni emerse nel citato Rapporto Ispettivo, ha assicurato l'Organo di Vigilanza circa la prosecuzione delle attività volte al completamento delle iniziative a suo tempo intraprese al fine anche di un sostanziale allineamento alle indicazioni ricevute dalla Vigilanza. Nel corso del 2016 è proseguita l'interazione e le verifiche a distanza a cura della Vigilanza di Bologna alla quale la Banca ha sempre risposto con modalità circostanziate e tempestive.

Interventi di sostegno al sistema bancario.

Per la nostra Banca i contributi versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e i contributi ordinari e straordinari versati al Fondo di Risoluzione (introdotto dalla Direttiva europea BRRD – *Bank Recovery and Resolution Directive*) - incidono in misura pesante. Ammontano infatti ad un totale di 691 mila euro versati nel 2015 e a 694 mila euro nel 2016.

Nella tabella che segue sono rappresentate le principali voci del bilancio e altri indicatori raffrontati con l'esercizio precedente. Le singole voci sono poi esplicitate e commentate nel capitolo "*Andamento dell'esercizio*", oltre che nella nota integrativa. I capitoli successivi trattano dettagliatamente:

- il contesto macroeconomico con focus sull'andamento del 2016 e sulle previsioni per il 2017;
- la situazione della ricostruzione post sisma, riguardo alla Banca ed alla clientela;
- le linee di sviluppo, con particolare riguardo alla pianificazione strategica ed alla gestione dei rischi, nonché l'attività della controllata Immobiliare Cispadana;
- l'andamento dell'esercizio 2016, completo di dati e commenti sulle singole voci di bilancio;
- la continuità aziendale, la responsabilità sociale, i fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio, lo scopo mutualistico della nostra cooperativa, nonché l'importo da destinare a beneficenza e pubblica utilità per l'anno corrente.

Gentili Soci,

desideriamo assicurarvi che il nostro impegno ed il nostro agire sono ispirati costantemente alla nostra *mission* la quale, ricordiamo, è articolata in quattro obiettivi strategici: *crescere per fornire con continuità un'adeguata redditività ai Soci, soddisfare i Clienti, contribuire allo sviluppo economico del territorio di radicamento e sostenere lo sviluppo professionale delle persone che operano presso il nostro Istituto.*

Vi sottoponiamo un bilancio 2016 coerente con gli impegni assunti nelle precedenti Assemblee, un bilancio di cui il Consiglio è soddisfatto perché oltre ai risultati economici, che sono certamente importanti ma non esauriscono totalmente il nostro mandato, aspiriamo a dar prova di serietà ed affidabilità al fine di meritare la Vostra stima.

Vi ringraziamo per l'attenzione e per la fiducia che vorrete riservarci.

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana

I RISULTATI IN SINTESI

(in migliaia di euro)	2016	2015	Var.%
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela (Voce 70 dell'attivo)	737.377	649.446	13,54
Crediti verso banche (Voce 60 dell'attivo)	26.872	40.126	-33,03
Titoli di proprietà (Voce 20 e voce 40 dell'attivo al netto dei titoli di capitale e associazione in partecipazione)	302.450	263.548	14,76
Totale dell'attivo	1.189.192	1.029.444	15,52
Raccolta diretta da clientela (parz.voce 20 e voce 30 del passivo)	716.503	672.438	6,55
Raccolta indiretta da clientela	448.472	431.830	3,85
Massa amministrata della clientela (raccolta diretta più indiretta)	1.164.975	1.104.268	5,50
Altra provvista (Voce 10 del passivo)	150.661	94.049	60,19
Finanziamenti CDP (sisma 2012 e legge Sabatini bis)	190.789	129.827	46,96
Patrimonio netto (escluso l'utile- inclusa perdita d'esercizio)	103.646	106.433	-2,62

Dati economici

Margine di interesse	14.378	11.762	22,24
Margine di intermediazione	26.580	24.744	7,42
Risultato netto della gestione finanziaria	18.622	18.329	
Risultato della gestione operativa	1.120	(1.192)	193,96
Utile/Perdita d'esercizio	284	(952)	129,83

Indici di bilancio %

Margine di interesse/Totale dell'attivo	1,21	1,14
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale dell'attivo	1,57	1,78
Margine di interesse/Margine di intermediazione	54,09	47,53
Costi operativi/Margine di intermediazione	60,82	69,98
Utile (Perdita) d'esercizio/Totale dell'attivo	0,02	-0,09
Utile (Perdita)/Media Patrimonio (escluso l'utile- compresa perdita d'esercizio)	0,27	-0,91
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (al netto polizze di capitalizzazione e titoli L&R)	5,32	3,94
Crediti deteriorati netti/Totale fondi propri di vigilanza	72,69	80,84

Coefficienti di vigilanza

Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	18,31%	17,87%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate	18,42%	18,06%

Altre informazioni

Numero dipendenti	154	153
Collaboratori a progetto, tirocinanti altri contratti	1	2
Numero filiali	23	23
Numero sportelli tesoreria	1	1

CONTESTO MACROECONOMICO

Come si è aperto il 2016

I tassi di interesse governativi AAA dell'area dell'EURO a breve termine (3, 6, 9 e 12 mesi) aprono il 2016 nuovamente in territorio negativo (come a fine 2015): dalla primavera del 2015 sono negativi i tassi di interesse fino a 5 anni.

In apertura d'anno i tassi a 10 anni AAA area EURO sono a 0,70% (erano a 0,64% 12 mesi prima). L'ultimo dato di inflazione totale dell'anno 2015 segna un valore appena positivo (0,2%); il dato di inflazione core è leggermente più alto (+0,9%) (era +0,7% 12 mesi prima).

Lo spread 10 anni tra debito italiano e tedesco si è ulteriormente ridotto a circa 100 punti base (erano 120 a fine 2014, 199 a fine 2013, 283 l'anno prima e ben 491 due anni prima).

Il 2016 riceve in eredità ancora qualche miglioramento in termini di crescita economica: per l'Italia il 2015 si chiude con una variazione del PIL reale a +0,8% (-0,3% nel 2014; -1,7% nel 2013); area EURO +2,0% (+1,1% nel 2014; -0,3% nel 2013).

La Germania archivia un 2015 a +1,5% (+1,6% nel 2014 e +0,6% nel 2013).

Gli USA iniziano il 2016 registrando una crescita del 2,6% nel 2015 (2,4% nel 2014 e 1,7% del 2013). Il Giappone chiude il 2015 con un 0,5% di crescita (2014: 0%; 1,4% nel 2013). Per gli USA si tratta di un dato inferiore alle attese; anche molto inferiore alle attese è il dato di crescita giapponese.

L'area EURO chiude invece meglio delle attese. Lo stesso avviene per l'Italia, per la quale era previsto un +0,4%.

Le previsioni di inizio anno per il 2016 mostrano un'area EURO in rallentamento (+1,7%); per la Germania si prevede una crescita dell'1,7%; anche per l'Italia il 2016 dovrebbe essere positivo secondo le previsioni: +1,3%. Il Giappone secondo le previsioni dovrebbe continuare a crescere debolmente (+1,1%). Gli Stati Uniti dovrebbero rallentare +2,4%.

Le principali variabili macroeconomiche a fine 2016

La crescita del PIL reale nel 2016 rispecchia almeno in parte le previsioni. Secondo i dati del FMI (gennaio 2017) l'Italia registra una crescita minore delle attese (+0,9%). L'area EURO conferma le previsioni a +1,7%. E la Germania con +1,7% rispetta le attese e si conferma il migliore dei grandi paesi dell'area. Gli USA sono cresciuti nel 2016 dell'1,6% decisamente meno del previsto, battuti dall'area EURO; le economie emergenti sono cresciute del 4,1% (in leggera ripresa rispetto al 2015, dunque). Il dato del Giappone (+0,9%) è modesto e inferiore alle attese, ma migliore dell'anno precedente.

Dai dati Economist si rileva che la disoccupazione negli USA è ancora diminuita (4,8% da 4,9%); quella in area EURO si attesta, secondo gli ultimi dati disponibili, al 9,6% (era 10,3% a gennaio 2016), in ulteriore leggero calo. Per l'Italia, l'anno si è chiuso con un dato di disoccupazione che non è migliorato: 12% (era nel 2015 all'11,5%).

L'inflazione è tornata in territorio positivo in area EURO (+1,8%, contro un +0,3% di un anno prima). L'ultimo dato italiano è pari a +0,9%. Negli USA, invece, il dato si attesta a +2,5% in buon rialzo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (+1,4%). Occorre ricordare in proposito che il petrolio negli ultimi 12 mesi (dato a metà febbraio 2017) è cresciuto dell'82,5% (WTI), con un inevitabile impatto sull'indice dei prezzi misurati sul paniere complessivo. Gli indici di core inflation (esclusi food and energy) sono leggermente saliti, pur rimanendo ancora su livelli molto bassi (+0,9% in area EURO contro +0,8%). Ma negli USA il dato ex food and energy si attesta a livello +2,3% (era +2,2%), e continua a mostrare una (benvenuta) tendenza alla crescita.

I tassi di interesse

Il 2016 è stato visibilmente caratterizzato nell'area EURO da tassi di interesse negativi, in diminuzione fino a scadenze protratte (dal 3 mesi fino progressivamente ai 5, 6 e 7 anni). Nei primi mesi del 2017 sono negativi tutti i tassi AAA fino a quasi 7 anni. Da giugno a settembre 2016 sono stati negativi anche i tassi a 10 anni. Poi il tratto più lungo della curva ha rialzato la testa, in risposta alla manovra dei tassi di interesse USA.

Rialzo dei prezzi del petrolio e inflazione che è tornata a crescere, sia pure debolmente, sembrano aver impresso anche ai tassi EURO (lungo termine) una tendenza verso l'alto. I tassi AAA a lungo termine non sono tuttavia ancora tornati ai livelli di giugno 2015. L'ultimo dato disponibile (16 febbraio 2017 - fonte BCE) è pari allo 0,42%, in leggero aumento rispetto allo 0,26% di fine anno.

I tassi USA a breve termine hanno mostrato invece una (leggera) tendenza verso l'aumento, anticipando e poi accompagnando il nuovo corso della politica monetaria USA, culminato con il secondo rialzo di fine anno. La curva dei rendimenti è moderatamente crescente e segnala futura crescita e futuri nuovi interventi al rialzo.

In Italia, nel corso del 2016 il differenziale tra BTP decennali (fonte Banca d'Italia) ed i tassi di interesse AAA di pari duration (fonte BCE) ha registrato una progressiva crescita rispetto ai minimi di fine 2015, quando era sotto i 100 punti. In due occasioni ha raggiunto i 150 bp ed è tornato verso i 100 bp. Dopo l'esito del referendum si è stabilizzato tra 200 e 150 bp, consolidando un deterioramento. Instabilità politica e crisi di una importante banca con impegno di denaro pubblico hanno certamente ridotto il grado di solvibilità del debitore sovrano. Ad inizio 2017 l'agenzia DBRS ha ridotto il rating dello stato italiano, portandolo al livello attribuito dalle altre agenzie (BBB).

L'ultimo rapporto sulla Stabilità Finanziaria della Banca d'Italia (novembre 2016) traccia un quadro dove sembrano prevalere le preoccupazioni. Rimangono elevati i rischi legati alla crescita mondiale. Le tensioni sui mercati finanziari sono in aumento, per quanto contenute dall'azione dell'Eurosistema, e "il ciclo macrofinanziario dell'Italia è debole".

Nel 2016 il tasso EURIBOR a 3 mesi ha continuato la sua discesa, partendo da valori negativi (-0,131% a fine anno 2015). A fine 2016 giunge a -0,319%. L'ultimo dato disponibile (14/2/2017) è pari a meno 0,328%. Anche il tasso EURIBOR 12 mesi è negativo a -0,104%. Nel corso del 2016 è progressivamente cresciuto lo spread tra EURIBOR 3 mesi e tassi 3 mesi AAA. D'altra parte il tasso EURIBOR è ormai molto vicino alla parte bassa della forchetta dei tassi BCE (tasso sulle deposit facility).

Passando alla politica monetaria, la BCE è intervenuta in corso d'anno riducendo ulteriormente il tasso sulle deposit facility: da -0,30% a -0,40% a partire da metà marzo 2016. L'operazione che ha portato alla ulteriore riduzione dei tassi è spiegata dalla BCE in relazione agli esiti non soddisfacenti dell'analisi economica e monetaria che ha rilevato l'intensità e la persistenza dei fattori che attualmente rallentano il ritorno dell'inflazione su livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio periodo. "In avvenire, tenendo conto delle attuali prospettive per la stabilità dei prezzi, il Consiglio direttivo si attende che i tassi di interesse di riferimento della BCE rimangano su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un prolungato periodo di tempo", si leggeva nel comunicato.

In questo quadro, nel corso del 2016 sono continuate le azioni "non convenzionali" della BCE. A marzo 2016, insieme alle operazioni sui tassi di interesse, già ricordate, la BCE ha deciso di ampliare gli acquisti mensili nel quadro del programma di acquisto di attività, portandoli da 60 miliardi a 80 miliardi di euro. Secondo le intenzioni, saranno condotti sino alla fine di marzo 2017, o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non risconterà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di conseguire tassi di inflazione inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. La

BCE ha inoltre deciso (terzo intervento di stimolo) di includere obbligazioni investment grade denominate in euro emesse da società non bancarie situate nell'area dell'euro nell'elenco delle attività ammissibili per gli acquisti. L'intento è di rafforzare ulteriormente la trasmissione degli acquisti alle condizioni di finanziamento dell'economia reale. Quarta misura, la BCE ha deciso di introdurre, a partire da giugno 2016, una nuova serie di quattro operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO II), ciascuna con scadenza a quattro anni. Queste nuove operazioni rafforzano l'orientamento accomodante della politica monetaria della BCE e potenzieranno la trasmissione della politica stessa, incentivando ulteriormente l'erogazione di credito bancario all'economia reale.

Ad inizio dicembre 2016 la BCE ha chiarito che continueranno gli acquisti di titoli nell'ambito del programma di acquisto di attività (APP - Asset Purchase Program) al ritmo mensile di 80 miliardi di euro sino alla fine di marzo 2017. Da aprile 2017 la BCE ridurrà gli interventi a 60 miliardi di euro al mese sino alla fine di dicembre 2017 o anche oltre se necessario, e in ogni caso finché il Consiglio direttivo non risconterà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione. È stata ridotta la scadenza minima dei titoli acquistabili (portata a 2 anni) ed è stato consentito di acquistare titoli anche con rendimento a scadenza inferiore al tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale.

Nella prima riunione del 2017 la BCE ribadisce le politiche di tassi e le misure non convenzionali prima sintetizzate. Ricorda inoltre, come già ha fatto per tutto il 2016, che per fruire appieno dei benefici derivanti dalle misure di politica monetaria, le altre politiche devono fornire un contributo molto più decisivo, sia a livello nazionale sia su scala europea. L'attuazione delle riforme strutturali va considerevolmente accelerata in tutti i paesi dell'area per rafforzare la capacità di tenuta, ridurre la disoccupazione strutturale e rilanciare gli investimenti, la produttività e la crescita del prodotto potenziale nell'area dell'euro. È essenziale che tutti i paesi intensifichino gli sforzi tesi a conseguire una composizione delle politiche di bilancio più favorevole alla crescita.

A gennaio 2017 lo APP ha determinato la detenzione da parte della BCE di 1.617 miliardi di euro di titoli (erano 712 miliardi di Euro a gennaio 2016), dei quali 1.326 miliardi di titoli pubblici (erano 544 miliardi a gennaio 2016). Più di 220 miliardi (erano 87 miliardi) sono titoli pubblici italiani (con una scadenza media di circa 9 anni). L'ammontare di titoli tedeschi e francesi ammonta rispettivamente a 321 miliardi (erano 127) e 255 miliardi (erano 101).

A fine gennaio 2017, l'attivo totale della BCE è arrivato a 3.740 miliardi di euro (erano 2.812 a fine gennaio 2016) con un incremento del 33%. L'attivo della FED si è stabilizzato a circa 4,4 trilioni di dollari a partire dal 2014.

Le previsioni macroeconomiche globali per il 2017

A gennaio 2017 l'indice Composite PMI è giunto a 53,9 in costante aumento da gennaio 2016, segnalando un miglioramento della crescita mondiale. Il dato di gennaio 2017 del PMI manifatturiero USA è molto robusto a 56 (era 49,5 l'anno scorso). Sono tutti sopra 50 e tutti in crescita gli indici anticipatori PMI di Eurozona, Regno Unito e Giappone.

Sul Regno Unito le previsioni macroeconomiche sono state molto contrastate dopo il referendum di metà anno, favorevole alla uscita dalla Unione Europea. Rimangono le incertezze circa i tempi di uscita e le effettive conseguenze, legate al possibile tenore degli accordi bilaterali. L'orientamento diffuso è che, nel breve periodo, gli effetti sull'economia inglese non siano negativi. Nel lungo termine, tuttavia, si dovrebbe ridurre il potenziale di crescita economica del Paese.

Le ultime stime dell'Economist (febbraio 2017) indicano per il 2017 i seguenti dati di crescita (tra parentesi il dato 2016): USA +2,2% (1,6%); UK +1,4% (+2%); Giappone +1,2% (+0,9%); Eurozona +1,5% (+1,7%). In area Euro, crescita tedesca a +1,5% (+1,8%); all'Italia viene

assegnato un modesto +0,8% (+0,9%). Per la Francia è previsto un +1,3% (+1,2%). La Spagna dovrebbe crescere, secondo le previsioni, di un +2,4% (+3,2%).

Per la Cina si prevede un buon +6,5% (+6,7%); per l'India un 7,4% (6,9%).

L'inflazione mondiale è prevista in crescita, sia pure su livelli bassi. Negli USA la crescita dei prezzi è prevista per il 2017 a +2,3%; nella Eurozona il livello previsto è +1,5%.

Le previsioni sull'economia reale italiana

Dopo un -2,4% nel 2012, un -1,7% nel 2013 e un -0,3% nel 2014, e il dato positivo del 2015 (+0,8%) e del 2016 (+0,9%), le previsioni 2017 per il PIL italiano (tra lo +0,8% dell'Economist e il +0,7% del FMI) non sono certo molto incoraggianti. Le previsioni 2018 del FMI sono per un +0,8%. L'OCSE ha individuato chiaramente un massimo ciclico a inizio 2016 e, nell'ultimo rapporto, indica per il nostro Paese uno "stable growth momentum" (esattamente come lo scorso anno). La Banca d'Italia nel bollettino economico del 20 gennaio 2017 è leggermente più generosa sulle prospettive di crescita italiana: 2017 a +0,9% e 2018 a +1,1%, ricordando tuttavia che il livello del PIL nel 2019 sarebbe ancora inferiore di circa quattro punti percentuali rispetto al 2007.

Secondo la Banca d'Italia continua dunque la crescita moderata dell'economia italiana. Considerando l'andamento della produzione industriale, quello dei consumi elettrici e quello del trasporto merci, tutti in crescita, e gli indicatori di fiducia delle imprese, che si collocano su valori elevati, nel quarto trimestre del 2016 il PIL potrebbe essere aumentato a un ritmo valutabile attorno allo 0,2% rispetto al periodo precedente. È la domanda interna a spingere, sia pur in modo modesto. L'attività economica è stata stimolata dal riavvio degli investimenti e dall'espansione della spesa delle famiglie. Si confermano i segnali di stabilizzazione nel comparto edile, in particolare per la componente residenziale. L'indice di fiducia dei consumatori ha interrotto in dicembre la tendenza alla flessione in corso dall'inizio dell'anno.

La Banca d'Italia osserva che nel terzo trimestre del 2016 l'occupazione totale si è stabilizzata; sono aumentati i lavoratori dipendenti, sia a tempo determinato sia a tempo indeterminato. Le indicazioni congiunturali più aggiornate suggeriscono un'espansione contenuta dell'occupazione nei mesi finali del 2016. Nel corso dell'anno si è notevolmente ridotta la dinamica delle retribuzioni del settore privato, risentendo sia dei ritardi nella stipula di molti rinnovi, sia della mancata erogazione di incrementi salariali per il 2016.

Quanto all'inflazione, si bilanciano due tendenze: accordo sul taglio alla produzione tra i principali paesi produttori di petrolio, i cui effetti potrebbero essere più importanti del previsto; rischi al ribasso sulle proiezioni di inflazione sono invece connessi con la dinamica salariale nel settore privato.

L'economia nella regione Emilia Romagna

La presente sezione recepisce i principali contenuti del Rapporto 2015 Unioncamere sull'economia regionale.

In uno scenario nazionale di lenta crescita economica, le stime redatte nello scorso ottobre da Prometeia hanno previsto per il 2016 per l'Emilia-Romagna un aumento reale del Pil pari all'1,0%, leggermente più elevato rispetto a quanto prospettato per l'Italia. C'è stata un'accelerazione rispetto al moderato aumento del 2015 (+0,8%), che aveva posto fine alla fase recessiva del triennio 2012-2014. La stima è tuttavia apparsa un po' più fredda rispetto alle previsioni formulate nei mesi precedenti, a causa della frenata del commercio estero e del basso profilo delle attività commerciali.

Nonostante il ridimensionamento delle stime, l'Emilia-Romagna ha fatto registrare l'aumento

del Pil più elevato delle regioni italiane, assieme alla Lombardia.

Il livello reale del Pil atteso per il 2016 è ancora inferiore del 5,3% a quello del 2007, prima della crisi. Per arrivare al superamento occorrerà attendere il 2021, il che significa che, se le previsioni avranno buon fine, dovranno passare quattordici anni per ritornare ai livelli pre-crisi, a dimostrazione di come sia stata profonda la ferita inferta al tessuto economico della regione dalla più grave crisi del dopoguerra.

Per quanto concerne la formazione del reddito, nel 2016 anche il valore aggiunto ai prezzi di base è stato stimato in crescita, in termini reali, dello 0,9% rispetto all'anno precedente, consolidando la timida ripresa riscontrata nel 2015 (+0,5%), dopo tre anni di recessione.

Tra i vari rami di attività che concorrono alla formazione del valore aggiunto, l'andamento più dinamico è offerto dall'industria in senso stretto, con un aumento reale dell'1,4%, in frenata tuttavia rispetto all'evoluzione del 2015 (+2,6%).

L'industria delle costruzioni si è valsa, con tutta probabilità, degli incentivi fiscali previsti per le ristrutturazioni. E' attesa una crescita dello 0,6% del valore aggiunto, certamente modesta, ma che dovrebbe preludere a una lunga fase di crescita, dopo otto anni di pronunciati cali. Anche in questo caso resta tuttavia un livello di attività inferiore a quello pre-crisi, destinato a rimanere tale anche per i prossimi dieci anni. La crescita reale del valore aggiunto edile è maturata in uno scenario di moderata ripresa del volume d'affari (+0,4% tra gennaio e settembre).

I servizi hanno evidenziato un moderato aumento reale del valore aggiunto (+0,8%), che ha tuttavia accelerato rispetto all'andamento del 2015 (+0,2%). Contrariamente a quanto previsto per l'industria in senso stretto, già nel 2018 ci sarà un superamento, seppure lieve, del livello pre-crisi del 2007: i settori del terziario hanno insomma meglio resistito alla bufera degli ultimi anni.

Un cenno infine sulle attività dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, le cui previsioni possono essere fortemente influenzate da imprevedibili fattori climatici. Secondo Prometeia, il 2016 è destinato a chiudersi senza alcuna variazione reale rispetto al 2015.

Alla crescita reale del Pil, stimata, come descritto precedentemente, all'1,0%, si dovrebbe associare un andamento più dinamico per la domanda interna, che dovrebbe crescere dell'1,5%, replicando l'incremento del 2015, riflettendo gli andamenti espansivi dei consumi delle famiglie e degli investimenti.

Nel 2016 la spesa per consumi finali delle famiglie emiliano-romagnole è apparsa in aumento (+1,5%), ma su ritmi più lenti rispetto alla crescita dell'1,8% del 2015. Nel 2017 la spesa sarà tuttavia maggiore dello 0,2% nei confronti del livello pre-crisi. L'aumento del 2,8% del reddito disponibile delle famiglie, unitamente alla crescita del valore aggiunto reale per abitante (+0,9%) e della base occupazionale (+2,0%) sono i principali ingredienti del nuovo miglioramento.

I consumi delle Amministrazioni pubbliche e Istituzioni sociali private sono previsti in leggera crescita (+0,7%), dopo un quinquennio caratterizzato da una diminuzione media annua dello 0,6%, dovuta con tutta probabilità alle politiche di contenimento della spesa pubblica.

Gli investimenti fissi lordi sono apparsi in crescita del 2,5%. Nonostante l'aumento, il loro livello reale continua a essere piuttosto basso. Rispetto alla situazione del 2007 si ha una flessione del 27,3% e dovranno passare almeno altri dieci anni, nella migliore delle ipotesi, prima che si abbia un riallineamento.

La produttività è espressa dal rapporto tra il valore aggiunto in termini reali e le unità di lavoro che ne esprimono il volume effettivamente svolto.

Nel 2016 secondo lo scenario predisposto lo scorso ottobre da Prometeia, il valore aggiunto per unità di lavoro è apparso in diminuzione dello 0,8% rispetto all'anno precedente,

aggravando l'andamento di basso profilo del 2015, segnato da crescita zero. Il calo della produttività si è allineato alla situazione sostanzialmente stagnante che ha contraddistinto il periodo 2001-2016, caratterizzato da una crescita zero. Di ben altro spessore era apparsa l'evoluzione dei dieci anni precedenti, dal 1991 al 2000, rappresentata da un aumento medio annuo dell'1,8%. La stagnazione della produttività del periodo 2001-2016 assume più rilevanza nelle attività del terziario, la cui evoluzione media annua, tra il 2001 e il 2016, appare negativa (-0,4%). Nell'industria in senso stretto si ha invece una crescita media annua dell'1,1%, che nelle costruzioni si riduce a un modesto +0,1%. L'unico settore che registra un aumento reale relativamente sostenuto è l'agricoltura, che tra il 2001 e il 2016 beneficia di una crescita media annua dell'1,7%. Se si considera che tale andamento è maturato in uno scenario di pressoché costante calo degli addetti, ne discende che il settore ha potuto sopperire affinando e modernizzando le tecniche di produzione.

La conclusione che si può trarre da questi sommari andamenti è abbastanza scontata. La bassa produttività, specie delle attività terziarie, che costituiscono la parte più rilevante del valore aggiunto reale dell'Emilia-Romagna (67,7% nel 2016) equivale a una minore efficienza del sistema economico regionale, che può incidere negativamente sulla competitività delle imprese. La produttività, assieme alla valorizzazione del capitale umano, è nella sostanza uno degli ingredienti necessari alla crescita economica.

Le esportazioni di beni, in uno scenario caratterizzato dal rallentamento del ritmo di crescita del commercio internazionale, sono previste in aumento nel 2016 in termini reali del 3,0%, in misura più contenuta rispetto all'incremento del 4,8% rilevato nel 2015. A valori correnti la crescita dovrebbe attestarsi al 2,1% contro il +4,4% dell'anno precedente. Questa previsione riflette una diminuzione dei prezzi impliciti all'export (-0,9%), che sottintende politiche commerciali piuttosto attente a mantenere quote di mercato spesso conquistate con enormi sforzi, anche a costo di comprimere i margini di guadagno. L'export è tra i maggiori sostegni all'economia, arrivando nel 2016 a incidere in termini reali per il 38,8% del Pil rispetto al 38,0% del 2015 e 32,4% del 2007.

La crescita del Pil, seppure moderata, ha avuto esiti positivi sul mercato del lavoro. L'occupazione è destinata a crescere nel 2016 del 2,0% rispetto all'anno precedente, consolidando l'aumento dello 0,4% rilevato nel biennio 2014-2015. Nel 2016 l'occupazione dovrebbe superare dell'1,6% il livello del 2007; nel biennio 2017-2018 dovrebbe instaurarsi un ciclo virtuoso, sulla scia del consolidamento della ripresa del Pil.

Per quanto attiene la disoccupazione, lo scenario di Prometeia prevede per il 2016 una situazione meno critica, anche se attestata su livelli superiori agli standard del passato. Il relativo tasso è atteso al 7,2%, in misura più contenuta rispetto al triennio 2013-2015, caratterizzato da una disoccupazione media dell'8,1%.

L'aumento, sia pure moderato, del Pil si è associato a una percezione della popolazione in merito alla propria situazione economica meglio intonata rispetto al 2015. Secondo l'indagine Istat sul grado di soddisfazione dei cittadini divulgata in novembre, il 58,1% delle famiglie emiliano-romagnole ha giudicato il livello della propria situazione economica molto o abbastanza soddisfacente, in miglioramento rispetto alla percentuale del 54,0% del 2015. L'Emilia-Romagna si è collocata tra le regioni con il più elevato livello di soddisfazione, preceduta da Valle d'Aosta, Lombardia e Trentino-Alto Adige, prima regione con una quota del 71,4%.

Riguardo alla demografia delle imprese, a fine settembre 2016 nei Registri gestiti dalle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna la consistenza delle imprese attive è diminuita dello 0,5% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, per un totale, in termini assoluti, di 2.116 imprese (+0,1% in Italia). E' dalla fine del 2011 che la compagine imprenditoriale dell'Emilia-

Romagna diminuisce costantemente. Dalla generale diminuzione si sono distinte le imprese controllate da stranieri (+2,6%), a fronte del calo dello 0,9% delle altre imprese, mentre dal lato dell'età degli imprenditori sono state le imprese giovanili a soffrire maggiormente (-3,2%), a fronte della più contenuta riduzione rilevata nelle altre imprese (-0,3%). In controtendenza le imprese femminili, che sono aumentate dello 0,3%. In ambito nazionale l'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana in termini d'imprenditorialità, dopo il Trentino-Alto Adige, con 149 persone attive (titolari, soci, amministratori, ecc.) ogni 1.000 abitanti, confermando la situazione di un anno prima.

Concludiamo il panorama sull'economia regionale con i dati sul credito. Secondo le statistiche divulgate dalla Banca d'Italia, a fine settembre 2016 gli impieghi "vivi", ovvero al netto delle sofferenze, destinati a imprese e famiglie produttrici sono diminuiti del 4,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente, in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato in Italia (-2,9%).

Tra i rami di attività, i servizi hanno accusato una flessione del 5,0%, l'industria in senso stretto ha registrato una moderata crescita (+1,5%), mentre la diminuzione più sostenuta degli impieghi "vivi" alle imprese ha riguardato l'industria delle costruzioni, che ha evidenziato una flessione tendenziale del 14,3% (-12,1% in Italia).

Sotto l'aspetto dimensionale, le imprese più strutturate, cioè le "Società non finanziarie con almeno 20 addetti", hanno accusato in settembre la diminuzione tendenziale più contenuta (-3,8%), le piccole imprese hanno fatto registrare un calo del 6,0%, le "Famiglie consumatrici" hanno mostrato un andamento in controtendenza, registrando rispetto a settembre 2016 una crescita degli impieghi "vivi" del 2,4%. Nell'ambito delle famiglie consumatrici è da evidenziare la vivacità dei mutui destinati all'acquisto dell'abitazione.

A dicembre 2016 in Emilia-Romagna le sofferenze bancarie lorde ammontano a circa 19,1 miliardi di euro (fonte ABI), con l'incidenza sugli impieghi totali che tocca il valore record del 12,9%, ampiamente superiore al dato nazionale (10,6%). Il rapporto tra crediti deteriorati totali lordi e impieghi totali si attesta, secondo i dati ABI, intorno al 21% (anche in questo caso un valore peggiore rispetto alla media nazionale, attestata intorno al 18%). Il tasso di decadimento (rapporto fra nuove sofferenze e prestiti) è stato pari al 3,3% nella media dei quattro trimestri terminanti in giugno, di poco superiore al dato di fine 2015.

A fine settembre 2016 i depositi riferiti alla clientela ordinaria residente e non residente sono cresciuti del 4,8% rispetto a un anno prima, in accelerazione rispetto al trend dei dodici mesi precedenti (+3,9%), mentre si è confermato il calo della raccolta obbligazionaria (a giugno 2016 -22% su base annua). All'interno dell'aggregato dei depositi spicca l'incremento dei conti correnti passivi (+10%), mentre hanno segnato nuovamente il passo i depositi con durata stabilita (-14,2%), i certificati di deposito e buoni fruttiferi (-17,6%).

I tassi attivi praticati in Emilia-Romagna dal sistema bancario alla clientela residente sono apparsi meno onerosi. Nel secondo trimestre 2016 quelli applicati alle operazioni a revoca si sono attestati al 5,29%, vale a dire 60 punti base in meno rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti. Per i rischi a scadenza dalla media del 2,45% registrata tra il secondo trimestre 2015 e il primo trimestre 2016 si è scesi al 2,22% del secondo trimestre 2016. I tassi attivi afferenti ai rischi autoliquidanti sono apparsi anch'essi in calo: nel secondo trimestre 2016 si sono attestati al 3,58%, vale a dire 29 punti base in meno rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

In uno scenario caratterizzato dalla crescita dei depositi, i tassi sulla raccolta sono apparsi in calo, ricalcando il riflusso di quelli attivi. Nel secondo trimestre 2016 quelli tassi passivi effettivi applicati ai conti correnti a vista si sono attestati allo 0,11%, con un ridimensionamento di sei punti base rispetto al trend dei quattro trimestri precedenti.

E' in atto un ridimensionamento della rete degli sportelli bancari. E' dalla fine del 2009 che in Emilia-Romagna il numero degli sportelli decresce tendenzialmente, dopo un lungo periodo

di costante crescita. A fine giugno 2016 ne sono risultati operativi 3.076 rispetto ai 3.541 di giugno 2010 e 3.172 di un anno prima.

Il sistema bancario italiano nel 2016

Nel 2016 i prestiti bancari hanno ripreso progressivamente a crescere, seppur a ritmi modesti; l'aumento è stato guidato dal credito alle famiglie mentre quello alle imprese ha cessato di cadere.

A dicembre 2016 i prestiti al settore privato presentano un incremento anno su anno dell'1,1%. I finanziamenti alle famiglie hanno accelerato e crescono intorno al 2% annuo, sia nella componente del credito al consumo, sostenuta dalla dinamica del reddito disponibile, sia in quella dei mutui per l'acquisto di abitazioni, in linea con il rialzo delle compravendite immobiliari. Sostanzialmente nulla invece la variazione annua dei prestiti alle imprese. Permangono differenze legate al settore di attività economica: il credito alle società dei servizi ha continuato a salire, i prestiti destinati alle aziende manifatturiere si sono lievemente ridotti; la contrazione dei finanziamenti alle imprese edili si è di nuovo accentuata.

Continua il calo dei tassi sui prestiti alle imprese e alle famiglie, che si colloca su livelli minimi nel confronto storico. Il tasso medio dei prestiti si attesta a dicembre al minimo storico del 2,85%, frutto di un progressivo calo nel corso dell'anno (era 3,25% un anno prima). A fine anno il tasso medio sui nuovi prestiti alle imprese si è ulteriormente ridotto all'1,6%, mentre il costo dei nuovi mutui per acquisto di abitazioni è al 2,1%. Segnala Banca d'Italia che il differenziale con l'area dell'euro è rimasto pressoché nullo per i prestiti alle imprese e si è confermato su valori molto contenuti per quelli alle famiglie (a 25 punti base).

ABI evidenzia d'altra parte che a dicembre 2016 l'ammontare dei prestiti alla clientela erogati dalle banche operanti in Italia, 1.808 miliardi di euro, è nettamente superiore all'ammontare complessivo della raccolta da clientela, 1.676 miliardi di euro.

Per la raccolta bancaria continua il cambiamento strutturale, che porta le banche italiane a ridurre lo stock di obbligazioni in circolazione. Secondo le stime ABI a fine 2015 la raccolta da clientela delle banche in Italia, rappresentata dai depositi a clientela residente e dalle obbligazioni, ha manifestato una flessione pari a -0,6%. L'osservazione delle diverse componenti mostra la netta divaricazione tra le fonti a breve e quelle a medio e lungo termine. Rimane positivo il trend dei depositi da clientela residente, che hanno registrato a fine anno una crescita tendenziale nell'ordine del 5%, mentre le obbligazioni si sono ridotte circa del 19%.

Il tasso medio della raccolta a dicembre si attesta allo 0,97%, in calo rispetto ad un anno prima, quando si posizionava all'1,19%.

La forbice fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta è risultata a dicembre pari a circa 190 punti-base, con una media annua di 198 punti-base (in calo rispetto al valore medio dell'anno precedente che era pari a 211 punti-base). Fa notare ABI che prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti-base.

Il miglioramento delle prospettive dell'economia si riflette favorevolmente, anche se in maniera graduale, sulla qualità del credito delle banche italiane. Nel terzo trimestre del 2016 segnala Banca d'Italia che il flusso dei nuovi crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti è sceso di tre decimi di punto al 2,6%, mentre – secondo Prometeia – il tasso di decadimento (passaggio a sofferenza) dovrebbe mantenersi nel 2016 intorno al 2,5%.

Lo stock delle sofferenze dopo lungo tempo registra una lieve riduzione: secondo i dati ABI, quelle nette sono risultate a dicembre 2016 pari a 86,9 miliardi, in calo di circa il 2% sull'anno precedente. Il rapporto sofferenze nette su impieghi è stabile al 4,9%, lo stesso valore dell'anno precedente.

E' comunque sempre ingente la mole dei crediti deteriorati (NPL). A giugno 2016, secondo Banca d'Italia, i NPL lordi del sistema bancario ammontavano a 356 miliardi di euro, il 17,7%

dei crediti totali lordi (NPL ratio), con un tasso di copertura del 46,4%. Rispetto all'aggregato delle "less significant institutions", alla quale appartiene la nostra Banca, i valori si attestano al 20,2% per l'NPL ratio e al 43,6% per il tasso di copertura.

Il nodo dei NPL, da tempo sotto la lente di autorità e mercati, rimane una questione rilevante ed urgente da affrontare e rappresenta sempre di più un tema-chiave per consentire il rilancio della redditività del sistema bancario italiano.

Redditività che rimane un aspetto critico. Dopo un 2015 in territorio leggermente positivo, nel 2016 il sistema bancario italiano chiude nuovamente i conti in rosso incorporando gli effetti di operazioni di ristrutturazione aziendale. Nel 2016 Prometeia prevede un margine d'intermediazione del sistema bancario in calo sull'anno precedente nell'ordine del 6%, per effetto della contrazione di tutte le sue componenti (margine d'interesse, commissioni e altri ricavi).

I costi operativi sopportano nel 2016 il peso di rilevanti oneri di ristrutturazione: da un lato le spese per il personale risentiranno degli oneri connessi all'uscita dei dipendenti in esubero; d'altra parte la cessione delle quattro banche in risoluzione ha configurato la necessità di rifinanziare il Fondo di Risoluzione per 1,5 miliardi di euro, richiedendo alle altre banche il pagamento di due quote annuali straordinarie di contributi.

Più di tutto tuttavia peserà sul conto economico 2016 del sistema bancario una mole di ingenti rettifiche su crediti, volte a ridurre il differenziale tra prezzo di cessione e valore di bilancio delle sofferenze e ad elevare le coperture degli altri NPL, con particolare riferimento alle azioni attivate in tal senso da un grande operatore.

Tutti questi fattori porteranno il settore a chiudere l'esercizio 2016 con una perdita significativa, che Prometeia stima in oltre 10 miliardi di euro.

Per i prossimi anni Prometeia prevede risultati in miglioramento, tuttavia modesti rispetto al periodo pre-crisi ed inferiori rispetto al costo del capitale.

Passando al patrimonio, segnala Banca d'Italia che il grado di patrimonializzazione del sistema è lievemente migliorato. In particolare il capitale di migliore qualità (CET1) dei gruppi significativi si è attestato a settembre, in media, all'11,9% delle attività ponderate per il rischio, in aumento di circa dieci punti base rispetto al mese di giugno.

Alla fine di dicembre il Governo ha autorizzato il finanziamento di eventuali interventi, nella forma di concessione di garanzie su passività di nuova emissione o misure di rafforzamento patrimoniale, a sostegno di banche italiane fino a un massimo di 20 miliardi per il 2017; procederà alla ricapitalizzazione precauzionale chiesta da Banca Monte dei Paschi di Siena, nel rispetto del quadro normativo europeo in tema di risanamento e risoluzione delle crisi bancarie e di aiuti di Stato.

Provvedimenti normativi

Fra i provvedimenti normativi che nel 2016 hanno inciso sull'attività bancaria, meritano di essere ricordati quelli di seguito riportati.

Trasparenza bancaria

In seguito al recepimento della Direttiva Europea 2014/17/UE in materia di credito immobiliare ai consumatori, in data 30/09/2016 la Banca d'Italia ha aggiornato le "Disposizioni in materia di trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari – Correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", entrate in vigore il 1° novembre 2016. Tra le principali novità emanate dalla Vigilanza, figurano le seguenti:

- il perimetro dei prodotti a cui si applica la nuova normativa riguarda i finanziamenti erogati ai consumatori che prevedono la garanzia ipotecaria su un immobile residenziale, a prescindere dal fatto che la finalità del finanziamento sia l'acquisto/ristrutturazione dell'immobile stesso o di altro immobile ed i finanziamenti, anche chirografari, finalizzati all'acquisto o alla

conservazione del diritto di proprietà su un terreno o su un immobile edificato o progettato. Sono esclusi, invece, dall'ambito di applicazione della normativa, i finanziamenti chirografari finalizzati alla ristrutturazione di un immobile residenziale, a cui si applicano le previgenti disposizioni sul credito ai consumatori;

- l'introduzione di due nuovi documenti di trasparenza denominati, rispettivamente, "Foglio Informazioni Generali sul credito immobiliare ai consumatori" e "Prospetto Informativo Europeo Standardizzato" che assolvono entrambi ad obblighi di trasparenza pre-contrattuale. In particolare, il primo documento, assimilabile al Foglio Informativo, riporta, tra l'altro, le condizioni standard applicate dalla Banca ai prodotti di finanziamento sopra citati, mentre il secondo riporta le condizioni effettivamente applicate al consumatore e che gli devono essere rese note prima che egli sia vincolato da un contratto di credito.

Anatocismo

In data 03/08/2016, il CICR (Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio) ha emanato la Delibera n. 343 con la quale sono state fornite le disposizioni attuative dell'art. 120, comma 2, del TUB che regola la materia dell'anatocismo. In particolare, la Delibera del CICR ha previsto che:

- la nuova disciplina si applica agli interessi creditori e debitori maturati sui rapporti di conto corrente, conto di pagamento e apertura di credito a partire dal 1° ottobre 2016;
- gli interessi creditori e debitori devono essere conteggiati una volta all'anno alla data del 31 dicembre o alla data di chiusura del rapporto;
- gli interessi debitori divengono esigibili da parte delle banche solamente a partire dal 1° marzo dell'anno successivo a quello in cui sono maturati;
- una volta divenuti esigibili, gli interessi debitori possono essere addebitati sul conto corrente del cliente solamente se quest'ultimo ha fornito espressa e preventiva autorizzazione in tal senso. In questo caso, la somma addebitata è considerata sorte capitale;
- qualora il cliente non autorizzi l'addebito degli interessi debitori, il contratto può stabilire che i fondi accreditati sul conto corrente del cliente (ad esempio in seguito a operazioni di versamento o bonifico) siano utilizzati dalle banche per estinguere il debito da interessi;
- in caso di chiusura del rapporto, gli interessi sono immediatamente esigibili;
- le banche devono aggiornare i contratti in essere alla data di entrata in vigore della nuova disciplina e le modifiche normative costituiscono, a tal fine, giustificato motivo ai sensi degli artt. 118 e 126-sexies del TUB.

Prestazione dei servizi di investimento

La CONSOB, con comunicazione del 18/10/2016 recante "Raccomandazioni sulla distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale", ha fornito diverse indicazioni in merito all'opportunità di procedere, sia nella fase di emissione, sia in quella di negoziazione, all'offerta degli strumenti finanziari tramite un Sistema Multilaterale di Negoziazione ("MTF") con l'intento di migliorare i presidi connessi alle condizioni di trasparenza ed efficienza del processo di distribuzione. Le raccomandazioni della CONSOB non sono vincolanti per gli intermediari, che in ogni caso sono stati chiamati ad assumere le determinazioni sulle aree trattate nella comunicazione dandone evidenza all'interno della Relazione annuale sulle modalità di svolgimento dei servizi di investimento da trasmettere alla CONSOB entro il 31/03/2017.

Sistema dei Controlli Interni

In data 15 marzo 2016 è stata pubblicata dalla Banca d'Italia la Delibera n. 124/2016 avente ad oggetto i controlli sulla funzionalità degli uffici reclami di banche e intermediari finanziari. Tale Delibera fornisce diverse indicazioni sulle buone prassi e sui profili suscettibili di

miglioramento nell'ambito dell'attività di gestione dei reclami presentati dalla Clientela. Sempre in tema di reclami, è opportuno ricordare che nel 2016 la CONSOB ha istituito l'Arbitro per le Controversie Finanziarie ("ACF"), organismo di risoluzione stragiudiziale delle controversie divenuto operativo a partire dal 09/01/2017. L'ACF è simile, per modalità di funzionamento, al già noto Arbitro Bancario Finanziario ("ABF"), ma è competente solamente per le materie rientranti nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento e della gestione collettiva del risparmio. In conseguenza dell'istituzione dell'ACF, è stata disposta la soppressione dell'Ombudsman-Giuri Bancario e della Camera di Conciliazione e Arbitrato presso la CONSOB. Nel 2016, inoltre, anche l'IVASS è intervenuta sulla materia emanando nuove disposizioni normative, entrate in vigore il 26/11/2016, con le quali è stata definita una nuova disciplina del processo interno di gestione dei reclami aventi per oggetto l'attività di intermediazione assicurativa svolta dalle banche.

LA BANCA E LA RICOSTRUZIONE POST SISMA

Aggiornamento sul sisma del 2012 – Report della Regione Emilia Romagna

Le scosse sismiche del 20 e 29 maggio 2012 hanno colpito un'area molto vasta fra le province di Modena, Ferrara, Bologna e Reggio Emilia: nello specifico 54 comuni e 4 capoluoghi di provincia. A questi si devono poi aggiungere i 48 comuni limitrofi che hanno subito solo danni puntuali ad alcuni edifici.

I numeri di seguito riportati sono aggiornati al 30 aprile 2016 (fonte: Regione Emilia Romagna) e mettono in evidenza dati sulla ricostruzione pubblica e privata, elaborati nel maggio 2016.

Alla data suddetta, per la ricostruzione di abitazioni e imprese sono stati concessi 2,8 miliardi di euro e liquidati 1,5 miliardi di euro. Di conseguenza il perimetro dell'area dei comuni colpiti si è consistentemente ridotto, ridefinendo così l'ambito territoriale in cui nei prossimi anni si concentreranno gli sforzi maggiori da parte di tutti gli attori coinvolti. Infatti sono n. 25 i comuni che hanno concluso o stanno concludendo la ricostruzione.

Per quanto riguarda le abitazioni, la ricostruzione sta procedendo: su un totale di 9.109 progetti presentati, 6.744 hanno ottenuto il contributo e questo ha permesso il rientro nelle abitazioni di 19.000 cittadini.

Le famiglie ancora in assistenza si sono ridotte a 3.105, diminuite di oltre 13mila rispetto alle 16.547 iniziali, a riprova dello sforzo compiuto dai Comuni a sostegno della popolazione, per agevolare il rientro nelle abitazioni, e allo stesso tempo segno che il processo di ripristino di normali condizioni di vita si sta compiendo.

Anche il ripristino delle attività produttive procede a ritmo sostenuto, con 1.977 progetti approvati su un totale di 2.924 entrati in procedura, che hanno portato a garantire la continuità produttiva di 1.680 imprese coinvolte per un totale di 2.333 interventi finanziati: 1.571 riguardano immobili danneggiati, 278 beni strumentali danneggiati, 336 la delocalizzazione temporanea dell'attività produttiva, 134 il ripristino delle scorte e 14 il ripristino dei prodotti.

Inoltre, sono numerose anche le misure a sostegno della ripresa economica. Una di queste, quella relativa al bando Inail, ha concesso contributi per il miglioramento sismico dei capannoni non danneggiati dal sisma per garantire ai lavoratori di operare in condizioni di sicurezza: sono stati approvati 821 progetti per un totale di 28 milioni di euro di contributi concessi.

Un'altra misura importante è stata l'istituzione delle Zone Franche Urbane che ha visto riconoscere esenzioni fiscali per oltre 39 milioni di euro a 1.770 microimprese nei centri storici di 20 comuni colpiti dal sisma.

Anche la ricostruzione pubblica è ampiamente avviata. I progetti degli interventi presentati rappresentano l'84% di quelli attualmente inseriti nella programmazione del Commissario,

mentre il 48% dei progetti risultano approvati e quindi in fase di gara d'appalto o di esecuzione; 60 dei 134 soggetti attuatori della ricostruzione pubblica hanno avuto il 100% delle risorse necessarie per realizzare gli interventi.

Ad affiancare la ricostruzione pubblica sono intervenute anche le risorse legate a donazioni di cittadini, istituzioni, aziende e quelle realizzate con i proventi di importanti eventi. In totale, sono stati finanziati 76 progetti con oltre 33,5 milioni di euro, dei quali 32 milioni derivanti da donazioni (erogazioni liberali, Concerto di Bologna e di Campovolo, sms solidali).

Aggiornamento sui danni al Gruppo bancario

Ricordare il sisma è ancora una sofferenza, ma da quelle terribili scosse del maggio 2012 abbiamo reagito con tenacia e determinazione, come il popolo emiliano sa fare: lavorando e impegnandosi ancora di più. Siamo vicini alle popolazioni del Centro Italia che hanno vissuto e stanno vivendo il terribile disagio che tutti noi ben conosciamo.

La nostra Banca si è attivata per la ricostruzione ed il ripristino degli immobili aziendali che sono tutti ultimati. Avevamo prudentemente assicurato tutti i beni aziendali, anche quelli di proprietà della controllata Immobiliare Cispadana, per cui abbiamo potuto beneficiare di consistenti rimborsi assicurativi e, per la restante parte di costi sostenuti, usufruire dei contributi pubblici.

Le filiali danneggiate sono state ripristinate, l'immobile ad uso archivio è stato demolito e ricostruito nel Polo industriale di San Felice sul Panaro, il Palazzo della sede storica è stato completamente ristrutturato utilizzando le migliori tecniche antisismiche. In sostanza è stata ripristinata la situazione ante sisma ma con miglioramenti strutturali molto rilevanti.

Più nel dettaglio, informiamo che, per quanto riguarda l'archivio, i danni complessivi sono stati quantificati in circa 1,3 milioni di euro. La Compagnia di assicurazione ha liquidato, nel 2013, un rimborso di 0,5 milioni di euro, mentre dalla presentazione della prevista procedura Sfinge è risultato un contributo di 0,864 milioni di euro – liquidato nel 2016 - per la ricostruzione, comprensivo del rimborso per le attrezzature distrutte e per le competenze tecniche. In sostanza la Banca ha recuperato pressoché totalmente il costo sostenuto per la demolizione e la ricostruzione dell'archivio.

Il Palazzo di Piazza Matteotti 23, sede storica della Banca, e l'adiacente Palazzo ex Monte di Pietà, hanno subito danni quantificati da perizia asseverata complessivamente pari a circa 2 milioni euro (iva compresa), oltre a costi per demolizione, messa in sicurezza e spese tecniche. La Compagnia di assicurazione ha liquidato, nel 2013, un rimborso di 1,4 milioni di euro; per il valore a completamento del danno subito è stato richiesto il contributo pubblico mediante presentazione della procedura Sfinge il cui iter non è ancora completato, ma riteniamo che la gran parte dei costi sostenuti, al netto del rimborso assicurativo, verranno rimborsati, dopo aver ottenuto anche un rilevante miglioramento antisismico dell'intera struttura. Sono stati quantificati anche altri danni, definiti maggiori costi o danni indiretti, fra cui i costi dovuti alla temporanea delocalizzazione a Modena (avvenuta per tre anni) ed ai connessi costi per il Personale, per circa 1 milione di euro; per questi costi, già spesi, nonostante l'impegno dei tecnici incaricati e della Banca nel dimostrare il danno conseguente al sisma, non è prevista l'erogazione di contributi pubblici.

Ad oggi opera in mobil-banca (in locazione, in quanto la struttura è stata venduta) solo la filiale di Mirandola B che è stata temporaneamente trasferita nella frazione di Quarantoli, priva di sportelli bancari, per fornire un migliore servizio al territorio. Dalla verifica del rapporto costi/ricavi è stato accertato che la filiale non contribuisce in modo adeguato al recupero dei costi sostenuti. Pertanto, è stato completato il trasferimento dei rapporti presso altre filiali della

Banca, senza perdita di clientela, e la relativa licenza verrà trasferita a Reggio Emilia dove è prevista l'apertura di una nuova filiale nei prossimi mesi.

La controllata Immobiliare Cispadana ha subito danni ad alcuni immobili, acquisiti per recupero crediti, già spesi nel bilancio 2013. Anche per la controllata è stata attivata la polizza assicurativa e la Compagnia ha liquidato l'importo complessivo di 1,8 milioni di euro che ha coperto pressoché integralmente i costi di ripristino degli immobili danneggiati. Possiamo quindi affermare che per la Immobiliare Cispadana i danni sono stati relativamente modesti, per lo più riferiti a scoperti e franchigie, tutti già integralmente spesi nel 2013. Un immobile in Finale Emilia, che singolarmente non avrebbe avuto diritto a contributi pubblici in quanto non utilizzato al momento del sisma, è stato aggregato ad altri immobili in adiacenza e potrà beneficiare dei contributi per la sola parte strutturale danneggiata dal sisma; la pratica è in corso e Vi aggiorneremo nella Relazione sulla gestione riferita all'esercizio 2017.

Aggiornamento sui Clienti, ricostruzione e contributi

Dopo un paio d'anni in cui professionisti e imprese sono stati impegnati ad assimilare il funzionamento dell'impianto di Leggi ed Ordinanze emanate per definire gli aiuti alle popolazioni terremotate, dal 2014 i diversi soggetti coinvolti hanno reso operative le norme ed iniziato a dare attuazione all'articolato iter burocratico che si sostanzia nelle procedure informatiche MUDE e SFINGE, poste a disposizione dei professionisti incaricati a quantificare l'entità dei contributi da richiedere ai Comuni ed alla Regione.

L'assegnazione del contributo avviene mediante l'emissione della "cambiale Errani" che viene inviata alla Banca prescelta che cura l'erogazione del finanziamento nell'ambito della convenzione stipulata da ABI e Cassa Depositi e Prestiti. La durata del finanziamento dipende dall'importo ed arriva fino a 25 anni; il rimborso avviene esclusivamente mediante cessione alla Banca di credito d'imposta.

La nostra Banca si è proposta attivamente con una efficiente ed organizzata struttura dedicata: una "task force" che fornisce continua consulenza alla Clientela, predispose con tempestività la contrattualistica e la contabilità inerente i contributi ed ha costruito un completo archivio dati idoneo a monitorare e gestire i vari stadi delle pratiche, necessario anche per fornire periodici rendiconti agli Organi di controllo (Agenzia delle Entrate, Cassa Depositi e Prestiti, M.E.F., A.B.I., Regione Emilia Romagna).

Al 31 dicembre 2016 sono state canalizzate alla nostra Banca:

- **n.704 ordinanze di assegnazione contributi "MUDE" per un importo complessivo di oltre 224 milioni di euro;**
- **n.236 ordinanze di assegnazione contributi "SFINGE" per un importo complessivo di oltre 125 milioni di euro;**
- complessivamente sono stati assegnati contributi per oltre 349 milioni di euro;**

di queste ordinanze sono pervenute le autorizzazioni al pagamento per i seguenti contributi:

- **n.1.633 autorizzazioni al pagamento per "MUDE" ed erogati oltre 146 milioni di euro;**
- **n.164 autorizzazioni al pagamento "SFINGE" ed erogati oltre 39 milioni di euro.**

Al 31.12.2016 i contributi accreditati ai beneficiari per la ricostruzioni ammonta ad oltre 186 milioni di euro.

Altrettanto importante è stato il contributo della Banca alla gestione dei finanziamenti destinati all'adempimento degli impegni fiscali, nell'ambito delle ripetute sospensioni decise dal Governo. Sono state soddisfatte le numerose richieste pervenute e, nel complesso, sono

stati erogati **543 finanziamenti mettendo a disposizione circa 24 milioni di euro; al 31.12.2016 residuano a n.536 finanziamenti per 13,056 milioni di euro** (15,958 milioni di euro al 31.12.2015).

I finanziamenti per le imposte prevedono il rimborso della sola quota capitale con una prima rata che è stata fissata (dopo la proroga concessa) al 31 ottobre 2016; per i clienti che non hanno pagato la rata di ottobre 2016 la Banca ha attivato la procedura di escussione con richiesta di rimborso al Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Signori Soci,

dopo aver brevemente commentato i principali eventi del 2016 e tracciato un quadro del contesto economico, finanziario e normativo in cui la nostra Banca ha operato, Vi illustriamo – più nel dettaglio – le linee operative ed i risultati economici della nostra Banca nel suo 124° esercizio.

LINEE DI SVILUPPO DELLA BANCA

Pianificazione strategica

Il Piano d'Impresa 2015/2017 è stato rivisto dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2016 per quanto riguarda i target 2017, ferme restando le linee-guida su cui poggia il Piano:

- Deciso sviluppo dei volumi d'intermediazione, sfruttando da un lato gli ampi margini disponibili di patrimonio e liquidità, dall'altro il potenziale di sviluppo tuttora inespresso sulla rete distributiva;
- Attento presidio dello spread clientela;
- Costante ricerca dell'aumento dei ricavi da servizi;
- Forte attenzione alla gestione del credito per minimizzare il deterioramento ed il costo a conto economico delle rettifiche;
- Progressivo miglioramento della produttività e del cost-income.

La ripianificazione si è basata sui seguenti presupposti.

- Volumi d'intermediazione. Sono stati leggermente ridotti i flussi attesi di raccolta e impieghi, visto lo scenario macro meno espansivo rispetto ad un anno fa e le previsioni di crescita dei volumi molto modeste formulate da Prometeia. Tuttavia, per quanto riguarda la raccolta diretta, il dato di chiusura 2016 della Banca, più alto rispetto al target fissato, porta il livello atteso a fine 2017 a un valore più elevato rispetto al Piano "old". Il gap fra i flussi attesi di raccolta ed impieghi viene coperto attingendo alla liquidità disponibile su banche, intaccando peraltro la posizione di liquidità in misura contenuta, rispettando obiettivi e soglie di rischio.

La raccolta indiretta è attesa in crescita significativa, più alta rispetto alla diretta e in rialzo rispetto al Piano "old", proseguendo l'azione sugli strumenti di risparmio gestito.

Come risultato complessivo il Prodotto Bancario Lordo (al netto della componente "mutuissima") va a toccare 1,845 miliardi a fine 2017 (+5,1%).

- Tassi. Sia il tasso attivo, sia quello passivo sono rivisti su valori più bassi rispetto al Piano "old", coerentemente con lo scenario disegnato da Prometeia per i tassi bancari.
- Spread clientela. In funzione delle previsioni sui tassi attivi e passivi di cui al punto precedente si attesta al 2,03% medio nel 2017, livello invariato rispetto al Piano "old".
- Titoli e Banche. E' maggiore la consistenza del portafoglio titoli rispetto al Piano "old", sostanzialmente per effetto della crescita già registrata nel 2016; rivisto al ribasso il rendimento in base a quello osservato a fine 2016. I crediti verso banche sono previsti in decrescita nel 2017, assorbendo durante l'anno – come si è visto - il gap fra i flussi netti di crediti e raccolta. Più elevati rispetto al Piano "old" i debiti verso BCE, per effetto dei fondi

T-LTRO acquisiti nel 2016.

- Margine d'intermediazione. Per effetto dei target fissati su volumi e tassi il margine d'interesse atteso si presenta in lieve crescita sul 2016. Continua il percorso di crescita delle commissioni nette, che trova presupposto anche in obiettivi di ampliamento della base di clientela in linea con quelli significativi acquisiti negli ultimi anni. I ricavi da cessione titoli sono confermati in progressiva riduzione e comunque rivisti in ulteriore ribasso rispetto al Piano "old". Come combinazione di margine d'interesse e altri ricavi il target 2017 del Margine d'Intermediazione si determina a circa 23,6 milioni, in riduzione rispetto sia al 2016 sia al Piano "old" per il minor contributo dei ricavi da cessione titoli. Tuttavia va evidenziato che, all'interno del margine d'intermediazione, il c.d. "margine primario" (Margine d'interesse più commissioni) prosegue il suo progresso arrivando a 22,8 milioni (in crescita del 6% rispetto al 2016 ed in linea con il Piano "old").
- Rettifiche. Nel 2017 le rettifiche su crediti sono posizionate allo 0,85% dei crediti ordinari, in funzione di una stima dei flussi di deterioramento e delle conseguenti necessità di copertura. E' stata effettuata una revisione al rialzo rispetto al Piano "old" in funzione di benchmark più elevati sui tassi di copertura.
- Costi Operativi. I costi 2017 (individuali Banca) sono stati stimati partendo dai flussi degli ultimi mesi 2016, considerati significativi in quanto non comprendenti componenti non ricorrenti. A questo valore di attacco sono state apposte alcune variazioni su base analitica in incremento e riduzione, che non modificano in misura sostanziale il valore stesso. In tal modo i costi sono previsti su un livello sostanzialmente stabile rispetto a quello inerziale "ordinario", nonostante gli incrementi attesi di volumi ed operatività. Si determina in tal modo una sensibile revisione al ribasso di circa 1,0 milione rispetto al Piano "old", come effetto dell'azione di contenimento consolidata nel 2016.
- Immobiliare Cispadana. Il risultato della controllata Immobiliare Cispadana è stato rivisto, stimando una perdita più contenuta rispetto al Piano "old", in base al risultato conseguito nel 2016 e ad uno scenario di progressiva riduzione dell'attività.
- Risultato reddituale complessivo. La revisione del Piano conduce ad un risultato lordo consolidato 2017 in territorio lievemente positivo, confermando in sostanza il target complessivo del Piano "old". Va sottolineato che tale risultato è quasi integralmente riconducibile alla gestione caratteristica, vista la riduzione prevista per i ricavi da finanza.
- Propensione al rischio (capitale e liquidità). La crescita prevista implica un contenuto aumento della propensione al rischio, pur sempre ampiamente entro le soglie di tolleranza fissate nel RAF. Il Tier 1 Ratio è previsto attestarsi intorno al 15,7% a fine 2017.
Per quanto riguarda la posizione di liquidità l'andamento dei volumi porta il rapporto tra impieghi e raccolta diretta in area 84%, entro la soglia di tolleranza fissata dalla Banca al 90%. Le riserve liquide (essenzialmente i titoli di stato liberi da vincoli) vengono preservate intorno ai 140 milioni e il LCR a fine 2017 dovrebbe mantenersi intorno al 170%, dunque in area di assoluta prudenza ed in grado di assorbire eventuali deprezzamenti nel valore dei titoli di stato domestici, che costituiscono le riserve.

Come si è visto, pur rivedendo le previsioni, non mutano le leve su cui poggia il Piano, rappresentate nella figura che segue.



Il Capitale umano

Il Modello di Business della Banca Capogruppo, approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2013, formula questa dichiarazione relativamente al "Capitale Umano":

Un modello di business focalizzato su strette relazioni con la clientela richiede necessariamente risorse umane altamente professionali e coinvolte. Il Personale è dunque una fondamentale leva di vantaggio competitivo ed è essenziale per raggiungere elevati standard di qualità del servizio e di compliance. Per questo in primo luogo consideriamo essenziale la dignità del Personale, prestiamo una forte attenzione alla responsabilizzazione, al merito ed allo sviluppo professionale ed investiamo in formazione e comunicazione interna.

L'organico della Banca è rimasto nel 2016 sostanzialmente stabile, passando da 153 unità a 154 unità; il personale femminile si attesta al 39%. L'età media è di circa 46 anni.

Per quanto riguarda gli inquadramenti, l'organico a fine esercizio è composto da 4 Dirigenti, 61 Quadri Direttivi e 89 Aree Professionali. Il 37% dei dipendenti sono laureati.

Il Personale operante nella rete commerciale è pari al 66% del totale; il restante 34% è collocato negli uffici centrali.

Più nel dettaglio, questa è la ripartizione dell'organico per aree organizzative:

Area organizzativa	Numero	Peso %
Direzione Generale e Staff	8	5,19%
Funzioni di controllo	5	3,25%
Filiera del credito	13	8,44%
Area Amministrativa	18	11,69%
Presidio Finanza	4	2,60%
Commerciale e marketing	4	2,60%
Corporate e Private	6	3,90%
Rete Filiali	92	59,74%
Personale assente per maternità a disposizione	4	2,60%
Totale	154	100,0%

Come espresso nel Modello di Business, la Banca è convinta che il Personale sia un essenziale fattore distintivo sul mercato; coerentemente la formazione è considerata una fondamentale leva di miglioramento dei singoli e dell'intera azienda. Nel 2016 sono stati erogati 569 gg./uomo di formazione, con un sostanzioso incremento pari al 42% rispetto all'anno precedente; i principali filoni hanno riguardato la formazione manageriale per responsabili sia di rete commerciale (sulla gestione del business) sia di strutture centrali (sulla gestione di progetti); la formazione su temi di banca-assicurazione; la formazione su profili vari di compliance (antiriciclaggio, anatocismo, sicurezza).

Da segnalare anche lo svolgimento di alcune sessioni formative dedicate agli amministratori, in tema di governance, formazione del bilancio bancario e analisi dello stesso.

Il sistema incentivante è stato solo marginalmente rivisto negli obiettivi e relativi pesi, coerentemente alle priorità strategiche, mantenendo adeguati correttivi per la qualità del credito). Non sono previsti incentivi specifici legati a campagne di prodotto o che possano comunque favorire il collocamento di prodotti inadatti alle esigenze del cliente. La Banca – come specificato nel documento sulla politica di remunerazione approvato dall'Assemblea – mantiene la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa in termini assolutamente ragionevoli e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi.

Sempre alta l'attenzione alla comunicazione interna per assicurare l'informazione e il coinvolgimento del Personale rispetto ai piani e all'andamento aziendale: momenti significativi da questo punto di vista sono l'incontro di inizio anno per presentare i risultati dell'anno precedente e i piani per l'anno corrente e la convention del secondo semestre per esaminare la semestrale ed impostare le azioni per l'ultima parte dell'anno.

L'attività commerciale

Le strategie aziendali adottate dalla Banca prevedono la conferma del modello di banca territoriale imperniata sui valori del credito popolare e orientata prevalentemente alla clientela *retail* e al sostegno dell'economia nel territorio di riferimento. Nel corso del 2016 non sono state effettuate nuove aperture di filiali, come previsto dal piano d'impresa 2015-2017. La distribuzione delle filiali per provincia è quindi rimasta invariata:

Provincia	N. filiali
Modena	17
Bologna	3
Reggio Emilia	1
Mantova	2
Totale	23

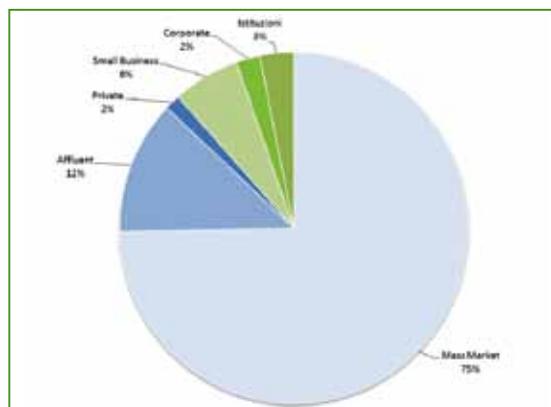
La strategia commerciale della Banca nel 2016 si è sviluppata attraverso le seguenti direttrici: l'attività d'acquisizione di nuova clientela, l'innovazione di prodotto, la fidelizzazione della clientela e l'implementazione di attività di "cross selling" attraverso l'utilizzo di strumenti di marketing al fine di completare la gamma prodotti in possesso della clientela.

La strategia commerciale della Banca, inoltre, ha l'obiettivo di mantenere e consolidare le quote di mercato nelle zone di tradizionale insediamento e di concentrare in via prioritaria l'azione di sviluppo sulle filiali di più recente apertura al fine di ottenere quote di mercato sensibili e consolidare le masse acquisite. Il tempo di raggiungimento del punto di pareggio degli investimenti bancari si è dilatato negli ultimi anni a causa della situazione economica negativa che ha incrementato la rischiosità del credito e che ha visto diminuire sensibilmente, col permanere di una congiuntura di tassi bassi, il margine da interessi. Il "break even point" è stato comunque raggiunto anche dalle filiali più giovani.

Le relazioni di conto corrente con la clientela si concentravano a fine 2016 su 21.358 rapporti contro i 20.309 dell'anno precedente e 19.138 del 2014. La crescita è frutto dell'apertura di 2.557 nuovi rapporti contro la chiusura di 1.508 conti correnti. Pur essendo di fronte ad un'attività di fidelizzazione della clientela ancora in rafforzamento, tale crescita resta significativa considerato un mercato affollato di intermediari, non più solo bancari, caratterizzato da un'accesa concorrenza soprattutto nel nostro territorio d'elezione. I tre indici per l'anno in corso, che rappresentano in modo sintetico l'andamento commerciale della gestione dei conti correnti, sono: il Tasso di Acquisizione pari al 12,6% (in linea con il valore medio degli ultimi 4 esercizi pari a 11,9%), che misura l'apertura di nuovi rapporti rispetto alla base di partenza a inizio anno; il Tasso di Abbandono pari al 7,4% (contro una media del 9,7% negli ultimi 4 esercizi) che misura la chiusura dei rapporti rispetto alla base di partenza e il Tasso di Sviluppo pari al 5,2% (in crescita rispetto alla media degli ultimi 4 esercizi che riportano un dato medio del 4,7%), che evidenzia il flusso netto dei rapporti.

Sulla base del sistema informativo di marketing abbiamo classificato i nostri correntisti nei segmenti Small Business e Corporate, per quanto riguarda le imprese, e Mass Market, Affluent e Private, per quanto riguarda i privati. Dalla segmentazione derivano le specifiche

politiche commerciali e di marketing alle quali è dato ampio risalto nel piano commerciale. Di seguito si illustrano i segmenti di clientela attiva della Banca aggiornati al 31/12/2016.



La Banca ha continuato a orientare l'azione della propria rete commerciale alla soddisfazione della domanda finanziaria proveniente dalla clientela tradizionale rappresentata da famiglie, professionisti e piccole imprese attuando una difesa anticiclica del tessuto economico di riferimento in sinergia con le istituzioni, le associazioni di categoria ed i consorzi fidi. La rinnovata richiesta di credito di famiglie e imprese nel corso del 2016 si è riflessa nell'aumento del monte impieghi.

Nel 2016 le operazioni concluse con Unifidi, Agrofidi, Cofim, Fidindustria, Cofiter, Confidi, Agrifidi sono state 21 per un controvalore di euro 2.952.691, nel 2015 erano state 84 per un controvalore di euro 14.731.000.

L'attività di finanziamento della clientela retail continua a riscontrare buoni esiti commerciali come già conseguiti nel corso del 2015. I prestiti personali erogati sono stati pari ad un controvalore di 6,8 milioni di euro per 571 operazioni, sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente. I mutui casa sono stati 169 per complessivi 17 milioni di euro (di cui 24 surroghe attive per 2,2 milioni di euro) con una crescita del 13,7% rispetto alla media degli ultimi due esercizi.

Si evidenzia, inoltre, che il totale delle moratorie concesse a vario titolo al 31/12/2016 riguarda 37 operazioni per un capitale residuo ad inizio sospensione di oltre 10 milioni di euro.

Passando alla raccolta, segnaliamo che nel corso del 2016 sono stati emessi prestiti obbligazionari a tasso fisso per valore di euro 29.889.000.

Nell'ambito del risparmio gestito continua la collaudata collaborazione con Arca sgr e Azimut sgr così come il collocamento dei prodotti della piattaforma Allfunds. La tabella mostra il livello di Stock di raccolta fondi a fine 2016, la crescita dei volumi anche in valore percentuali rispetto allo stock di partenza dell'esercizio precedente.

	Arca Sgr	Azimut	Allfunds
Stock 31/12/2016	104.270.639	22.075.559	6.499.379
Crescita 2016	15.861.161	5.448.000	950.682
% di crescita sul 2015	18%	33%	17%

La Banca, inoltre, continua il collocamento dei fondi previdenziali di Arca Previdenza Sgr dedicati sia a lavoratori autonomi sia dipendenti, proponendo forme di adesione autonoma e collettiva; la massa raccolta a fine 2016 ammonta a 4,9 milioni di euro con una crescita di circa il 12,3% sul 2015.

La declinazione del modello di "Banca-Assicurazione" per il collocamento dei prodotti assicurativi continua nel solco del rapporto collaudato con Arca Vita e Arca Assicurazioni.

Per quanto riguarda le Polizze Vita assimilabili a prodotti di investimento la nuova produzione netta è stata di 13,9 milioni di euro, in calo rispetto ai 20 milioni di euro del 2015. Questa diminuzione è imputabile al blocco della possibilità del collocamento delle polizze di Ramo I avvenuta nel primo semestre dell'anno con il conseguente inserimento nell'ultima parte dell'anno delle polizze Multiramo (Ramo III) che solo in parte hanno consentito di recuperare i livelli di produzione. Lo stock di polizze vita Ramo I e III si attesta ad un livello complessivo di 74,6 milioni di euro.

Il collocamento del Ramo Rc auto nel corso del 2016 si conferma sui livelli del precedente esercizio. La Banca distribuisce sia le polizze di Arca Assicurazioni sia di Direct Line. Il volume complessivo è stato pari a 150 polizze collocate. La produzione delle polizze dei Rami Elementari (polizze che tutelano dai rischi di danni contro i beni, le persone e inerenti alla responsabilità civile) si attesta su un volume di raccolta premi totale pari a 105 mila euro. Per quanto riguarda il collocamento delle polizze del Ramo Protezione, cioè quelle che riguardano la tutela dei rischi legati alla vita, infortuni, perdita d'impiego o capacità lavorativa, la Banca adotta una politica di collocamento rigorosa nel considerare questi prodotti assolutamente facoltativi e a discrezione della clientela quando il loro collocamento sia collegato a operazioni di finanziamenti; nel 2016 questo comparto ha registrato una raccolta di premi per 77 mila euro.

La Banca nel corso dell'anno ha mantenuto alto il presidio commerciale sia sui prodotti di monetica sia sullo sviluppo dei servizi di pagamento nei punti di vendita commerciale. Per quanto riguarda questi ultimi, le postazioni POS al 31/12/2016 erano 784 con un incremento sull'anno precedente del 9,04%.

Si afferma l'interesse della Banca per l'economia digitale, continuando il percorso intrapreso nel 2013 di collocamento dei POS virtuali che consentono di eseguire transazioni on-line su piattaforme web dedicate al commercio elettronico.

L'impegno nella diffusione dei servizi di internet banking per le aziende e per i privati è stato portato avanti con un evidente riscontro positivo nei tassi di crescita degli utilizzatori. A fine 2016 i clienti abilitati all'utilizzo dei servizi on-line erano 8.725 con un incremento del 4,31% anno su anno.

Il collocamento delle carte di credito, sempre in collaborazione con CartaSì, ha portato a chiudere il 2016 con uno stock di carte attive pari a 5.139 con un incremento del 6,51% sull'anno precedente.

Lo stock di carte di debito (PagoBancomat) in circolazione alla fine dell'anno è arrivato a 11.496 con un incremento del 6,64% sull'anno precedente. Per il segmento delle carte prepagate "Carta Chiara" a fine 2016 lo stock di carte vendute è arrivato alle 1.791 unità attive (+13,64%).

L'indice di cross selling rappresenta in maniera sintetica il numero medio di prodotti commercialmente attivi posseduti dal cliente della Banca (estrazione Customer Relationship Management); al 31/12/2016 tale indice si attesta a 4,76 confermando in aumento il dato del 2015 (4,27). E' oggi nell'interesse delle banche fare evolvere la struttura dei ricavi verso un modello che dia più peso alla remunerazione dei servizi e minor peso al margine d'interesse, coerentemente con le esigenze poste dal mercato di riferimento.

La strategia di promozione commerciale della Banca per il 2016 ha avuto nella rete degli sportelli il principale canale attraverso il quale veicolare la comunicazione finalizzata al raggiungimento del cliente finale. In affiancamento al canale "fisico" degli sportelli il canale "virtuale" continua ad essere potenziato ed utilizzato. Il sito della Banca: **www**.

sanfelice1893.it è costantemente aggiornato attraverso la realizzazione di un piano editoriale adeguato ai contenuti riguardanti la comunicazione della Banca. E' stata infine introdotta l'attività di **newsletter** sia per le comunicazioni istituzionali sia per trasmettere a tutti i clienti le informazioni concernenti iniziative commerciali specifiche.

La gestione dei rischi

Premettendo che una descrizione di dettaglio delle metodologie di valutazione, gestione e controllo dei rischi viene presentata nelle varie sezioni della parte E della Nota Integrativa, è importante sottolineare che nel 2014 le disposizioni di vigilanza (15^a Aggiornamento della Circolare 263, poi confluito nella Circolare 285) hanno introdotto il RAF (Risk Appetite Framework), ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza in termini complessivi patrimoniali e di liquidità, i limiti operativi per singolo rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il RAF del Gruppo è stato aggiornato nel febbraio del 2016, in coerenza con la revisione dei target di Piano per il 2017 (vedi precedente capitolo).

In tal modo la gestione dei rischi ha come riferimento due momenti fondamentali disciplinati dalla normativa di vigilanza: il RAF opera in logica strategica ex-ante, mentre in logica consuntiva la valutazione di tutti gli effettivi rischi aziendali (risk profile) confluisce nel resoconto ICAAP che, già a partire dal 2008, chiude il Processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, introdotto dalla normativa di vigilanza sul controllo prudenziale.

Il resoconto del processo ICAAP è redatto su base consolidata; tuttavia i suoi risultati riflettono in grandissima parte i rischi della Banca Capogruppo.

Tale processo impone di valutare - oltre ai tre rischi di "Primo Pilastro" (rischio di credito, di mercato, operativo) per i quali sono previsti requisiti patrimoniali regolamentari in senso stretto - anche altri rischi (il cosiddetto "Secondo Pilastro") considerati rilevanti dalla Banca Capogruppo: rischio di concentrazione (single-name e settoriale), rischio di tasso del portafoglio bancario, rischio di liquidità, rischio reputazionale, rischio di business, rischio immobiliare.

Il capitale interno assorbito dai vari rischi per i quali è possibile una misura quantitativa è messo a confronto con il capitale complessivo disponibile (corrispondente ai Fondi Propri di vigilanza), al fine di determinare una posizione di surplus o di deficit. Oltre alla situazione alla data di riferimento, è richiesto di effettuare una previsione all'esercizio successivo e di costruire scenari di stress.

Le stime preliminari sui risultati del resoconto ICAAP al 31/12/2016 continuano a presentarsi confortanti e mostrano una posizione d'abbondante surplus patrimoniale, attuale e prospettico: i rischi di Primo e Secondo Pilastro assorbono a fine anno capitale interno per circa 56 milioni di euro, con un surplus patrimoniale di oltre 45 milioni. In sostanza circa il 55% del capitale disponibile è assorbito dagli attuali rischi della Banca; la quota residua è "libera" e costituisce un fondamentale presupposto per il presidio dei rischi e per lo sviluppo aziendale.

Un punto a parte merita il rischio di liquidità che, per sua natura, non trova presidio nel capitale ma in adeguate scorte di attività prontamente liquidabili e da una equilibrata struttura delle attività/passività. La Banca si presenta al 31/12/2016 con un cuscinetto consistente: le riserve liquide ad un mese, costituite in larga maggioranza da titoli di stato non impegnati, ammontano a circa 162 milioni di euro, un valore ampiamente superiore alla stima di deflussi in uno scenario di stress con orizzonte un mese. Il solido profilo di liquidità della Banca trova riscontro anche nel rapporto decisamente prudenziale tra impieghi e raccolta al dettaglio (83% considerando gli impieghi lordi "ordinari", quando il sistema presenta invece un'eccedenza degli impieghi sulla raccolta).

Il Resoconto ICAAP rappresenta peraltro solo la sintesi finale di un ampio processo di risk management che, a partire dalle politiche di rischio fissate dal Consiglio di Amministrazione,

deve coinvolgere tutte le strutture aziendali, fermo restando il presidio complessivo da parte della funzione di risk management (RMF), che inoltre provvede ad un'informativa trimestrale agli organi aziendali sull'andamento dei rischi attraverso uno specifico "Tableau de Bord". Di seguito descriviamo le principali attività svolte nel 2016 rivolte ad irrobustire la gestione dei rischi.

Rischio di Credito

- Verifica sul monitoraggio andamentale del credito (Circolare Banca d'Italia 285/2013 - allegato A, capitolo 3, titolo IV). La RMF ha svolto la terza verifica annuale della specie nel periodo 15 settembre – 31 ottobre 2016. La verifica ripercorre le fasi dell'intero processo del credito, riguardando i seguenti aspetti:
Crediti in bonis: Concessione; Aggiornamento delle revisioni; Garanzie ipotecarie; Impairment collettivo
Crediti in bonis con indicatori d'anomalia: Posizioni in Osservazione; Posizioni scadute non rientranti tra i Past-Due; Posizioni nella classe di rating più rischiosa (categoria 'C'); Sofferenze c.d. "allargate"; Forborne performing; Analisi dei trigger di deterioramento previsti dalla normativa interna.
Crediti deteriorati: Categorie di crediti deteriorati definite dalla normativa di vigilanza (Past-Due, Inadempienze Probabili, Sofferenze), relativa classificazione e valutazione.
- Limiti Operativi rischio di credito - Texas Ratio
La Banca ha introdotto fra i limiti operativi RAF l'indicatore "Texas Ratio", sempre più utilizzato per valutare la solidità di una Banca, che indica il rapporto tra i crediti deteriorati lordi e il patrimonio netto tangibile, aumentato del valore delle svalutazioni già effettuate sui deteriorati. E' valutazione diffusa e condivisa che il superamento del 100% da parte di tale indice evidenzia un segnale di allarme. Il Consiglio di Amministrazione dunque ha stabilito che l'indice non deve superare il 100%, con rilevazione svolta su base trimestrale nell'ambito del Tableau de Bord rischi.
- Verifica Soggetti Collegati
In data 14/11/2016 la Banca d'Italia ha invitato la Banca, ed in particolare la RMF, a svolgere una verifica mirata sulle esposizioni della Banca stessa (cosiddette «Attività di Rischio») nei confronti dei propri Soggetti Collegati.
Come richiesto dalla Vigilanza, la verifica ha avuto per oggetto l'andamento delle posizioni affidate, la situazione economico-finanziaria dei beneficiari ed il rispetto, oltre che della normativa di vigilanza, anche della normativa interna predisposta dalla Banca (che in effetti fissa limiti più stringenti rispetto a quelli di Vigilanza).
- Benchmarking indicatori di rischio
La RMF ha sistematicamente analizzato le informazioni disponibili dall'esterno su indicatori di rischio creditizio, ed in particolare sui tassi di copertura del deteriorato (Banca d'Italia Rapporto Stabilità Finanziaria, Assopopolari, Prometeia, campione banche comparabili), al fine di raffrontare la situazione interna con realtà comparabili.
- Stress test rischio di credito (ICAAP)
Nel settembre 2016, in seguito a indicazioni di vigilanza in ambito SREP, il modello di stress del credito è stato modificato, elevando i tassi di copertura e quindi le rettifiche a conto economico conseguenti ai flussi di nuovo credito deteriorato stimati in ipotesi di stress.

Rischio di Concentrazione

La RMF ha eseguito il costante monitoraggio dei due indicatori di concentrazione "single-name", con verifica del rispetto dei relativi Limiti Operativi posti nel RAF. Entrambi gli indicatori sono calati nel primo semestre per poi rimanere sostanzialmente stabili nel secondo. Al 31/12/2016 il rischio di concentrazione single-name si presenta quindi più contenuto rispetto all'anno precedente.

Rischio di tasso banking book

La funzione di risk management calcola trimestralmente l'esposizione di vigilanza (shock di 200 punti-base sulla curva dei tassi), analizzando la situazione e verificando il rispetto del relativo limite RAF (max 10% dei Fondi Propri). Sul punto si precisa che fino al 31/12/14 l'esposizione era considerata in valore assoluto e rappresentava l'impatto patrimoniale in caso di ribasso dei tassi di 200 pb senza tener conto del vincolo di non negatività dei tassi in scenario di ribasso previsto dalle disposizioni di vigilanza. Si trattava di un'impostazione estremamente prudentiale, peraltro sempre meno realistica a fronte di un contesto di tassi vicini (o inferiori) allo zero. Dal 2015 quindi è applicato il vincolo di non negatività dei tassi, che produce anche al 31/12/16 l'azzeramento dell'esposizione. Infatti sulla struttura di attività/passività del Gruppo un aumento dei tassi di 200 pb su tutte le scadenze produce un'esposizione negativa (ovvero un aumento di valore). L'esposizione tuttavia risulta negativa anche considerando uno scenario opposto di riduzione dei tassi tale da portare la curva dei rendimenti a zero anche sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi.

Un altro costante monitoraggio riguarda la duration e il VaR del portafoglio titoli, indicatori per i quali il RAF pone Limiti Operativi. Nel dicembre 2016, su proposta del Presidio Finanza, il CdA ha compiuto la revisione annuale del "Documento di Indirizzo Strategico per la Gestione del Portafoglio di Proprietà", nell'ambito della quale non sono stati modificati i due Limiti Operativi ripresi dal RAF. Nel corso dell'anno la duration media di portafoglio è rimasta stabile poco sopra i 4 anni per tutto il primo semestre, per poi calare nel secondo semestre e chiudere a 3,3 anni al 31/12/2016.

Rischio di Liquidità

Sono stati costantemente analizzati e monitorati gli indicatori di liquidità, sia quelli gestionali interni, sia quelli regolamentari introdotti da Basilea 3 (LCR e NSFR), compresi i nuovi "Additional Liquidity Monitoring Metrics" (ALMM), indicatori ulteriori rispetto a LCR e NSFR che devono essere forniti alla Vigilanza a partire dal 30/6/2016. Tutti gli indicatori di vigilanza sono prodotti dalla procedura Ermas di Prometeia che fornisce anche l'input per le relative segnalazioni di vigilanza. Al 31/12 l'indicatore di breve termine LCR si posiziona al 164%, quello strutturale NSFR al 115%.

Rischio Immobiliare

Nel settembre 2016 Banca d'Italia, in sede SREP, ha invitato la Banca a svolgere un approfondimento in merito al rischio immobiliare; in particolare è stato richiesto di formulare una più accurata stima circa la possibile perdita di valore che le attività immobiliari della controllata Immobiliare Cispadana possono registrare, in un'ipotesi di scenario avverso (stress test). La RMF ha sviluppato pertanto uno stress test sul rischio immobiliare, per la componente rischio di mercato, analizzando la serie storica dei prezzi sul mercato immobiliare nei suoi vari segmenti (residenziale, uffici, commerciale) in un arco temporale che va dal 1988 ad oggi.

Rischio di Conformità e Reputazionale

Nel Modello di Business della Banca, definito dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del 2013, è stata espressamente riconfermata la centralità della cultura di conformità alle norme, nella convinzione che un comportamento corretto, etico e trasparente verso la clientela sia un fondamentale driver di creazione sostenibile di valore. Sotto questo profilo la Banca attribuisce grande rilevanza al presidio della propria reputazione, che considera un importante fattore competitivo.

In questo quadro, sono essenziali le attività svolte dalla funzione compliance a presidio del rispetto delle normative più sensibili sul lato reputazionale (servizi d'investimento, antiriciclaggio, trasparenza, usura). Si veda in proposito il capitolo seguente sul Sistema dei Controlli Interni.

Sistema dei Controlli Interni

Ai sensi della Circolare 285 di Banca d'Italia, il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e

delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Framework - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni riveste un ruolo centrale in quanto rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali finalizzato a garantire piena consapevolezza della situazione ed un efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni.

I controlli dunque devono costituire parte integrante dell'attività quotidiana della Banca. In particolare, a prescindere dalle strutture dove sono collocate, si possono individuare le seguenti tipologie di controllo:

- i controlli di linea (cosiddetti "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. Essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio i controlli di tipo gerarchico, sistematici e a campione) e, per quanto possibile, devono essere incorporati nelle procedure informatiche;
- i controlli sui rischi e sulla conformità (cosiddetti "controlli di secondo livello"). Le funzioni preposte a tali controlli sono distinte da quelle produttive e i loro controlli hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione;
- i controlli della funzione di revisione interna (cosiddetti "controlli di terzo livello"), volti ad individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo.

In questo quadro, il modello organizzativo del sistema dei controlli interni all'interno della nostra Banca prevede l'accentramento presso la Banca Capogruppo delle funzioni di controllo di secondo (compliance e risk management) e terzo livello (revisione interna), a diretto riporto del Consiglio di Amministrazione. Va poi precisato che, nella struttura organizzativa della Banca Capogruppo, l'Ufficio Compliance e Rischi racchiude in sé le competenze relative alla funzione di gestione dei rischi (risk management) ed alla funzione di conformità alle norme (compliance). All'interno di quest'ultima è stata incardinata anche la funzione antiriciclaggio.

Il compito principale della funzione di risk management è quello di fornire agli Organi Aziendali una visione integrata dei rischi a cui il Gruppo è esposto, garantendo il rispetto delle politiche e dei limiti previsti all'interno del RAF approvato di volta in volta dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La funzione di risk management presidia, quindi, il complessivo processo di gestione dei rischi, che si sviluppa logicamente nelle fasi di identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione.

Il compito specifico della funzione di compliance è quello di presidiare il rischio di non conformità alle norme, vale a dire il rischio, per la Banca e le altre società del Gruppo, di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione. In linea generale, le norme più rilevanti ai fini del rischio di non conformità sono quelle che riguardano l'esercizio dell'attività di prestazione dei servizi di

investimento, la gestione dei conflitti di interesse, l'antiriciclaggio, la trasparenza dei servizi bancari e finanziari e, più in generale, la disciplina posta a tutela del consumatore.

La funzione di revisione interna, o "Internal audit" è volta, da un lato, a controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli Organi Aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al processo di gestione dei rischi. Sulla base dei risultati dei propri controlli, la funzione di revisione interna formula raccomandazioni agli Organi Aziendali.

Fatte queste premesse sull'assetto delle funzioni interne di controllo, riportiamo di seguito le principali attività svolte nel 2016 dalle funzioni di revisione interna e compliance, rimandando per la funzione di risk management al capitolo precedente sulla Gestione dei Rischi.

Funzione di Revisione Interna

- Verifica riguardante il Sistema dei Controlli Interni nel suo complesso, al fine di fornire una valutazione di aderenza ex post ai requisiti normativi esterni ed interni di riferimento;
- Verifica avente ad oggetto la Relazione annuale sui servizi di investimento (completezza delle informazioni e rispetto dei termini per l'invio alla Consob);
- Verifica dell'efficacia operativa della funzione di risk management ai fini dell'espressione di pareri preventivi sulle Operazioni di Maggior Rilievo – "OMR";
- Verifica relativa all'efficacia del processo di definizione del RAF e dell'Internal Capital Adequacy Assessment Process – "ICAAP";
- Verifica in materia di Remuneration Policy (resoconto per l'esercizio 2015 e policy vigente per l'esercizio 2016);
- Verifica sul Gruppo Bancario riguardante il sistema dei controlli di Gruppo che la Banca ha posto in essere per la controllata Immobiliare Cispadana (strategico, gestionale e tecnico/operativo) nonché della adeguatezza del sistema organizzativo e dei controlli della controllata Immobiliare Cispadana e dei correlati comportamenti organizzativi;
- Verifica in merito alle attività e servizi aziendali esternalizzati;
- Verifica avente ad oggetto il Piano di continuità operativa;
- Verifica in materia di rischio informatico – "ICT" avente ad oggetto l'adeguatezza, l'affidabilità e la sicurezza del sistema informativo;
- Verifica degli adempimenti richiesti dalla Circolare 285 della Banca d'Italia in tema di governance aziendale (autovalutazione degli Organi Aziendali e informativa al pubblico);
- Verifica avente ad oggetto i rapporti con le parti Correlate e gli altri Soggetti Collegati;
- Verifica in merito al processo del credito;
- Altre attività di verifica, tra cui si segnalano verifiche ispettive presso le filiali e controlli a distanza.

Funzione di Compliance

Nell'anno 2016, al di là delle attività e verifiche ricorrenti, citiamo i più significativi interventi attuati dalla Funzione Compliance o per i quali la stessa ha fornito il proprio supporto consultivo:

- Antiriciclaggio: è stato revisionato il processo interno di gestione delle operazioni sospette tramite attribuzione al Responsabile della Funzione Antiriciclaggio - e non più al Presidente del Consiglio di Amministrazione - della responsabilità di inoltrare alla UIF di tali operazioni. Questo intervento può essere considerato come il completamento di un più ampio progetto di ridefinizione delle attività poste in capo alla Funzione Antiriciclaggio approntate nel corso degli ultimi due anni anche in seguito alle indicazioni provenienti dalla Vigilanza.
- Anatocismo: in seguito all'emanazione delle nuove norme che disciplinano la materia (per una sintesi delle quali si rimanda sopra al capitolo "Provvedimenti normativi") sono stati revisionati i contratti di conto corrente e di apertura di credito di nuova apertura al fine di renderli conformi alle disposizioni del TUB e della Delibera n. 343/2016 del CICR. Inoltre, sono state approntate le lettere di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali ex artt. 118 e

126-sexies del TUB al fine di adeguare i contratti già in essere alla data di entrata in vigore della normativa.

- Trasparenza: oltre allo svolgimento delle attività connesse all'adeguamento alle nuove Disposizioni di trasparenza della Banca d'Italia emanate il 30/09/2016, sono state effettuate due verifiche che hanno riguardato, rispettivamente, il raffronto delle voci di condizione di diversi prodotti/servizi riportate sui relativi Fogli Informativi rispetto alle medesime voci riportate sui Documenti di Sintesi e le modalità di calcolo delle rate dei finanziamenti a tasso variabile legati a parametri di indicizzazione negativi (ad esempio il tasso Euribor). Quest'ultima verifica è stata condotta in seguito ad una precisa richiesta al sistema formulata dalla Vigilanza che, sulla base delle segnalazioni pervenute, ha condotto un'indagine a livello nazionale al fine di individuare eventuali pratiche scorrette adottate dalle banche, rappresentate dal non utilizzo del valore effettivo (negativo) del parametro di indicizzazione ma dall'attribuzione allo stesso di un valore fittizio pari a zero nel calcolo del tasso della rata da applicare al finanziamento. Nel corso del 2016, inoltre, sono state preventivamente verificate e condivise dalla Funzione Compliance le logiche sottostanti le manovre di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali attuate dalla Banca, nonché i relativi giustificati motivi, come prescritto dalla "Policy per il processo di gestione delle modifiche unilaterali ai sensi dell'art. 118 del TUB" approvata dal Consiglio di Amministrazione del 24/03/2015.

- Servizi di investimento: è stata predisposta un'informativa per gli Organi di vertice aziendali relativa alla Comunicazione CONSOB del 18/10/2016 recante "Raccomandazioni sulla distribuzione degli strumenti finanziari tramite una sede di negoziazione multilaterale" con la quale la Funzione Compliance ha manifestato le proprie valutazioni e suggerimenti. È stato inoltre fornito supporto consultivo al Collegio Sindacale nell'ambito di una serie di verifiche dallo stesso condotte sulle modalità con le quali la Banca presta i servizi di investimento, con particolare riferimento all'attribuzione del profilo di rischio ai Clienti, ai controlli di adeguatezza degli ordini in strumenti finanziari ed alla rischiosità dei portafogli.

- Sistema dei controlli interni: è stato aggiornato il Regolamento interno sulla gestione dei reclami al fine di renderlo conforme alle nuove disposizioni normative emanate dall'IVASS inerenti i reclami derivanti dall'attività di intermediazione assicurativa, nonché alla istituzione da parte della CONSOB dell'Arbitro per le Controversie Finanziarie.

- Organizzazione e governo societario: è stato aggiornato il Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati. In particolare, gli aggiornamenti hanno riguardato una maggiore focalizzazione sul tema degli affidamenti concessi ai clienti a favore dei quali un esponente aziendale presta una garanzia reale o personale, la preventiva consegna in formato elettronico e non più cartaceo agli Amministratori Indipendenti ed ai Sindaci dei documenti inerenti le operazioni con Soggetti Collegati, il trasferimento della competenza a deliberare le operazioni con il Personale Rilevante dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Esecutivo e, infine, l'introduzione di un nuovo strumento di informativa trimestrale da parte della Funzione Compliance al Consiglio di Amministrazione sull'esposizione individuale e complessiva dei Soggetti Collegati nei confronti della Banca.

Un indicatore significativo in tema di correttezza operativa, conformità e reputazione è rappresentato dal numero di reclami ricevuti. Nel 2016 sono stati ricevuti n. 43 reclami (di cui n. 7 relativi ai servizi di investimento), in aumento rispetto all'anno precedente, quando erano stati n.18. L'aumento tuttavia è quasi interamente riconducibile a n. 21 reclami presentati da un ricorrente seriale. Al netto di questo fenomeno si conferma un trend stabile nel tempo su livelli decisamente contenuti: si tratta di circa un reclamo in un anno per sportello nella media degli ultimi anni, un valore molto più basso degli ultimi dati noti da fonte ABI (circa 4 reclami per sportello). Tutti i reclami del 2016 risultano composti; di essi n. 21 sono stati inoltrati all'ABF, tutti risolti a favore della Banca.

Infine, in tema di conflitti d'interesse ricordiamo che il Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati è disponibile sul sito internet della Banca www.sanfelice1893.it alla sezione "La Banca e le origini".

Società controllate o sottoposte ad influenza notevole

Società controllata: Immobiliare Cispadana srl Unipersonale

Costituita nel 2009, la Immobiliare Cispadana, interamente partecipata dalla Banca, opera sotto la direzione e coordinamento della Banca Capogruppo.

Il Gruppo bancario è stato autorizzato il 10 giugno 2011 dalla Vigilanza, denominato **"SANFELICE 1893 Banca Popolare"** è composto dalla Banca Capogruppo e dalla Società strumentale "IMMOBILIARE CISPADANA SRL UNIPERSONALE". La costituzione del **Gruppo** ha comportato numerose attività aggiuntive fra cui una modifica statutaria, sia della Banca sia della controllata, segnalazioni di Vigilanza individuali e consolidate, redazione del Bilancio individuale e consolidato. Sono poi state introdotte diverse misure volte ad adeguare l'assetto organizzativo delle due Società in ossequio al fatto che nel **Gruppo** si realizza un disegno imprenditoriale unitario e, nel suo ruolo di Capogruppo, la Banca provvede, oltre ad essere referente della Banca d'Italia per l'esercizio della vigilanza consolidata, ad emanare disposizioni alla controllata per l'esecuzione delle istruzioni di Vigilanza, con particolare riferimento al rispetto delle norme relative alla vigilanza consolidata.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato il Regolamento del Gruppo bancario con la definizione delle logiche di governo e di organizzazione del Gruppo stesso, nonché le modalità di coordinamento da parte della controllante. Numerosi altri documenti regolano le attività fra le due Società, fra cui rammentiamo il Contratto di servizio fra controllante e controllata, per disciplinare le attività che la Banca svolge per conto della Immobiliare Cispadana ed il relativo compenso economico che viene aggiornato ogni anno sulla base dell'impegno preventivato per svolgere gli adempimenti che si riferiscono alla Controllata nonché la gestione corrente della stessa. Nell'ambito del citato contratto, la Banca ha previsto di accentrare su di sé lo svolgimento dei controlli, a cura della funzione di Revisione Interna, successivamente portati alla valutazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale della Capogruppo.

La controllante ha quindi assecondato la delibera del Regolamento interno della Immobiliare Cispadana con definizione di responsabilità organizzative, politiche di gestione e principali processi operativi. La Banca si è assunta l'onere della gestione della contabilità aziendale della Controllata utilizzando adeguata consulenza esterna con competenza su attività contabili e fiscali.

Per garantire la massima trasparenza verso i terzi, la Banca Capogruppo ha previsto per la controllata:

- l'inserimento del Sindaco unico;
- la revisione legale dei conti; l'attività è stata affidata alla Società di revisione Deloitte & Touche Spa, la quale svolge anche la revisione dei conti individuale e consolidato della Banca.

Entrambi i citati contratti, in scadenza al 31/12/2016, sono in fase di rinnovo per il triennio 2017-2019.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato, a suo tempo, che gli Amministratori della Controllata devono essere di emanazione della controllante, con l'esclusione del Presidente pro-tempore della Capogruppo, il quale non può assumere incarichi gestori. Con le dimissioni (presentate nel settembre 2016) di un Amministratore della Banca, con analogo incarico anche nella Controllata, il Consiglio della Capogruppo, pur accettando le dimissioni, ha deliberato il mantenimento dell'incarico nella Controllata, con un compenso fisso annuo di euro 10.000; ciò in quanto tale previsione è contenuta nello Statuto della Immobiliare Cispadana. Con la revisione delle Politiche di Remunerazione che vengono sottoposte a questa Assemblea, il Consiglio propone la ratifica di tale compenso.

Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è composto, pertanto, da tre Amministratori, di cui n.2 di promanazione della Banca, i quali non percepiscono emolumenti e da n.1 Amministratore esterno.

La controllata non ha Personale alle proprie dipendenze e si avvale di collaborazioni esterne.

Riguardo al dettaglio delle attività svolte dalla controllata nel corso del 2016 Vi aggiorniamo nella Relazione al bilancio consolidato.

Vi evidenziamo, comunque, che nel bilancio 2015 era stata interamente svalutata la partecipazione detenuta dalla Banca nella Immobiliare Cispadana, pari a 2 milioni di euro, e nell'esercizio 2016 è stato completamente svalutato il versamento effettuato a copertura delle perdite, pari a 1,3 milioni di euro (voce 210 del conto economico individuale).

Tale decisione, assunta dal Consiglio di Amministrazione, è dovuta in particolar modo alla valutazione dell'attivo rispetto all'indebitamento complessivo della controllata. L'attivo, infatti, è composto quasi esclusivamente dagli immobili in portafoglio (a patrimonio ed a rimanenza) che sono valutati al minore fra il prezzo di acquisto e il valore di mercato (immobili a rimanenza) rilevato dalle perizie di stima redatte al 31/12/2016 da professionisti indipendenti e da società specializzata; mentre sono valutati al costo gli immobili a patrimonio. Le perizie di stima, per gli immobili a rimanenza, ammontano a complessivi 19,278 milioni di euro contro un costo storico di carico di 20,559 milioni di euro, la Controllata ha pertanto svalutato gli immobili che singolarmente presentano una perizia di valore inferiore al costo di carico. E' sottinteso che futuri recuperi di valore degli immobili, dovuti ad un mercato immobiliare più espansivo, potranno produrre plusvalenze ora non ipotizzabili.

Società sottoposta ad influenza notevole:

1) Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari SGR p.a.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, a fine 2013, ha deliberato l'acquisizione di una partecipazione nella SGR che gestisce i Fondi Immobiliari a cui la Controllata Immobiliare Cispadana ha conferito immobili ottenendo quote dei relativi Fondi, poi acquisite dalla Capogruppo. La Banca, pertanto, possiede quote di alcuni Fondi Immobiliari gestiti dalla Sgr il cui dettaglio è indicato nella parte B della nota integrativa.

Siccome l'interessenza nei Fondi Immobiliari è divenuta nel tempo rilevante, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha ritenuto opportuno acquisire una partecipazione nel capitale della SGR a fini di investimento, ma anche per monitorarne più da vicino l'attività e l'evoluzione del comparto fondi.

La SGR, costituita nel 1998 per iniziativa di Unione Fiduciaria (società di servizi del circuito popolari) e di 14 Banche Popolari, ha attualmente la seguente compagine sociale: Banca Popolare dell'Emilia Romagna con il 19,60%, Banca Popolare di Sondrio con il 19,60%, UBI Banca con il 19,60%, Banca Popolare di Vicenza con il 19,60%, Banca Valsabbina con il 9,8%, Unione Fiduciaria con il 2% e, infine, la nostra Banca con il 9,8%.

La partecipazione figura fra le **"partecipazioni sottoposte a influenza notevole"**, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, in funzione della presenza di patti parasociali. La partecipazione è valorizzata, nel bilancio individuale, al costo di acquisto pari a 1,2 milioni di euro.

La partecipazione al capitale ha consentito l'ingresso di un rappresentante della Banca nel Consiglio di Amministrazione della SGR; attualmente ricopre tale incarico la Vice Direttore Generale alla quale è affidato anche l'incarico di Responsabile amministrativa della controllata Immobiliare Cispadana srl. Il compenso riveniente dall'incarico è assorbito dalla Banca e nessun emolumento aggiuntivo viene retrocesso alla Vice Direttore.

2) SANFELICE ASSICURA srl

La società si è costituita nell'agosto 2016, esercita l'attività di intermediazione assicurativa ed è partecipata dalla banca al 10%. La partecipazione è commentata anche nella parte B della nota integrativa.

ANDAMENTO DELL'ESERCIZIO 2016

La Raccolta

Anche nel 2016 la Banca ha messo a segno un incremento significativo della Raccolta Diretta, che è salita del 6,5% sull'anno precedente, mentre il sistema bancario – come si è visto - ha registrato una flessione, particolarmente intensa sulla componente obbligazionaria.

RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA			
(in migliaia di euro)	2016	2015	Variaz. %
Depositi a risparmio	6.329	6.373	-0,69%
Certificati di deposito	44.713	33.906	31,87%
Obbligazioni ordinarie	183.089	215.166	-14,91%
Pronti contro termine	352	1.011	-65,18%
Conti correnti ordinari	460.870	387.574	18,91%
Conti di deposito	21.150	28.408	-25,55%
Totale	716.503	672.438	6,55%

Anche i dati della Banca evidenziano una espansione dei conti correnti e una contrazione della raccolta in obbligazioni, che è sempre costituita al 100% da prodotti semplici ("plain vanilla"), all'interno dei quali si rafforza la preferenza della clientela verso strumenti a tasso fisso (circa il 90% del totale, fonte procedura ALM), in grado di assicurare rendimenti più attrattivi ai sottoscrittori. Crescono tuttavia i certificati di deposito e la quota più stabile della raccolta, rappresentata dai Titoli di Debito (obbligazioni più certificati di deposito), rappresenta circa il 32% del totale, un peso che permane considerevole. Si tratta di un positivo segnale di fiducia da parte della clientela, se si considera che tale quota è decisamente più elevata rispetto a realtà comparabili: ad esempio, l'ultimo Osservatorio del Credito Popolare disponibile (settembre 2016) segnala per le Banche Popolari un rapporto tra Titoli di Debito e Raccolta Diretta intorno al 20%.

RACCOLTA DIRETTA DA CLIENTELA		
	Composiz. % 2016	Composiz. % 2015
Depositi a risparmio	0,88%	0,95%
Certificati di deposito	6,24%	5,04%
Obbligazioni ordinarie	25,55%	32,00%
Pronti contro termine	0,06%	0,15%
Conti correnti	64,32%	57,64%
Conti di deposito	2,95%	4,22%
Totale	100%	100%

Il tasso medio di remunerazione della raccolta nell'anno è diminuito dallo 0,75% fino allo 0,57% di fine dicembre (dati controllo di gestione). Il tasso medio dell'anno si è attestato intorno allo 0,7% (era 0,9% il tasso medio dell'anno precedente). La Banca continua a presentare un costo della raccolta più contenuto rispetto al sistema ABI, che nell'anno ha fatto registrare un tasso medio della raccolta dell'1,07%.

La Raccolta Indiretta, che comprende anche la raccolta assicurativa e le azioni della Banca detenute dai Clienti e depositate presso la Banca stessa, sale oltre 448 milioni di euro, a valori di mercato, in aumento del 3,85% sull'anno precedente, nonostante un contributo negativo dall'andamento dei valori di mercato. All'interno della raccolta indiretta, prosegue la crescita della componente gestita (OICR più prodotti assicurativi) che raggiunge e supera i 208 milioni di euro (+21% sull'anno precedente).

La raccolta totale da clientela (diretta più indiretta) si attesta quindi a 1.165 milioni di euro in crescita del 5,50% sull'anno precedente.

RACCOLTA GLOBALE

(in migliaia di euro)	2016	2015	Variaz. %
Raccolta diretta da Clientela	716.503	672.438	6,55%
Raccolta indiretta da Clientela	448.472	431.830	3,85%
Totale raccolta da clientela	1.164.975	1.104.268	5,50%
Fondi di terzi in amministrazione	345	444	-22,30%
Debiti per leasing	2.390	2.601	-8,11%
Debiti verso Banche	150.661	94.049	60,19%
Fondi CDP per finanziamenti SISMA	190.789	129.254	47,61%
Fondi CDP per finanziamenti Legge Sabatini bis	431	572	-24,65%
Enti per conti di tesoreria	188	-	100,00%
Altri debiti verso clientela per partite residuali	32	39	-17,95%
Totale raccolta globale	1.509.811	1.331.227	13,41%

Passando alla provvista globale della Banca, alla raccolta diretta da clientela vanno aggiunte alcune voci, fra cui figurano in netta crescita i fondi forniti da CDP (Cassa Depositi e Prestiti) quale approvvigionamento previsto dalla normativa per i finanziamenti agevolati connessi al sisma per 190,8 milioni di euro.

I Debiti verso Banche sono pari a 150,7 milioni di euro, quasi interamente relativi ad operazioni di finanziamento con BCE, che ammontano al 31/12/16 a nominali 145 milioni di euro, tutti riconducibili a finanziamenti T-LTRO (operazioni finalizzate a lungo termine). Ricordiamo, inoltre, che il collaterale a garanzia dei debiti verso BCE è costituito, nel nostro caso, esclusivamente da titoli di stato area UE, ovvero attività altamente liquide (asset "di primo livello", secondo la terminologia di Basilea 3).

Gli Impieghi

La voce di bilancio "Crediti verso Clientela" ammonta a 737,4 milioni di euro, in rialzo del 13,54% sull'anno precedente. Si tratta di una crescita notevole, ma va precisato che il volume dei prestiti al 31/12/2016 si avvale del contributo dei finanziamenti agevolati connessi al sisma per 191,4 milioni di euro (in crescita del 48% sull'anno precedente), relativi da un lato al pagamento degli oneri fiscali e contributivi sospesi nell'area sismica, dall'altro all'erogazione dei fondi per sostenere gli oneri di ricostruzione, certificati dai competenti enti pubblici territoriali. Si tratta di finanziamenti garantiti dallo Stato, che vengono erogati – come sopra accennato - a fronte di specifica provvista assicurata da CDP al medesimo tasso dei finanziamenti.

Anche al netto di questa componente tuttavia la dinamica dei prestiti si presenta decisamente positiva: il dato gestionale dei crediti lordi "ordinari" mostra una variazione positiva annua che supera il 5%, particolarmente apprezzabile specie se confrontata con l'andamento del sistema bancario italiano e regionale. In tal modo, la Banca ha fornito un tangibile sostegno all'economia nei mercati in cui opera. La tabella che segue mostra l'evoluzione dei crediti in

bonis per forma tecnica nell'anno, che evidenzia come la crescita si sia realizzata sulla componente a medio-lungo termine.

CREDITO IN BONIS PER FORMA TECNICA

(in migliaia di euro)	2016	2015	Variaz.%	Composizione
Conti correnti	49.193	51.889	-5,20%	7,41%
Mutui	504.636	428.241	17,84%	76,02%
Altre operazioni	109.976	87.174	26,16%	16,57%
Titoli di debito	24	36	-33,33%	0,00%
Totale	663.829	567.340		100,00%

Per quanto riguarda le "Grandi Esposizioni" (secondo la definizione di vigilanza), la Banca, a livello consolidato, presenta al 31/12/2016 n.5 posizioni ponderate, di cui peraltro solo due riferibili a crediti verso clientela "ordinaria", mentre le altre tre riguardano esposizioni finanziarie verso banche o OICR. Circa la concentrazione del credito, le prime 20 esposizioni lorde rappresentano il 19,3% del totale, in ulteriore progressiva riduzione rispetto all'anno precedente.

Il tasso medio sugli impieghi a clientela è sceso nei dodici mesi dal 2,85% al 2,61% (dati controllo di gestione), con un tasso medio annuo del 2,71% (era 2,93% il tasso medio dell'anno precedente). Rispetto al sistema bancario, la Banca presenta migliori condizioni di offerta del credito. Lo si nota dall'andamento del tasso attivo, che mediamente nell'anno si è situato intorno a 35 punti-base in meno rispetto a quello del sistema come rilevato da ABI, che si è attestato in media nell'anno al 3,05%. Queste migliori condizioni praticate, che caratterizzano più in generale il Credito Popolare, si traducono in un minor costo sostenuto da imprese e famiglie e raffigurano un dato costante da diversi anni, a conferma del ruolo della Banca a sostegno della comunità locale.

L'aggregato del credito deteriorato netto ha visto nel 2016 una flessione del 10,4%, grazie alla riduzione dei flussi di nuovi crediti deteriorati, alla chiusura di una rilevante posizione a sofferenza, all'aumento del livello di copertura.

CREDITI DETERIORATI - ANDAMENTO SULL'ANNO PRECEDENTE

(in migliaia di euro)	2016	2015	var.%
Deteriorati Lordi	130.058	135.034	-3,68%
Rettifiche	56.510	52.928	6,77%
Deteriorati Netti	73.548	82.106	-10,42%

Al 31/12/2016 l'NPL ratio lordo (deteriorati lordi su crediti lordi a clientela) si posiziona al 16,3%; sui valori netti il rapporto si attesta al 10,0%. Il peso dei crediti deteriorati sul totale degli impieghi si riduce sensibilmente rispetto al 2015 ed è più contenuto rispetto alle medie di sistema. In particolare, va segnalato che nella Regione Emilia-Romagna, in cui operiamo, la rischiosità è superiore rispetto alla media italiana (oltre il 21% il NPL ratio lordo a dicembre, fonte ABI). Si aggiunga, inoltre, che la rischiosità è mitigata dall'elevata quota di credito deteriorato assistita da garanzie: circa il 70% dei crediti deteriorati netti è totalmente garantito e le garanzie sono in larga parte di natura ipotecaria.

Il tasso di copertura dei crediti deteriorati è riportato nella tabella che segue, dalla quale

emerge che sono stati ulteriormente rafforzati di circa 4 punti percentuali i livelli di copertura raggiunti nel 2015. La copertura complessiva del deteriorato si attesta al 43,45%, in linea con il dato di riferimento fornito da Banca d'Italia al 30/6/2016 per le LSI ("less significant institutions").

Significativo anche il dato del deteriorato netto in rapporto ai Fondi Propri di vigilanza, che è pari al 72,69% (80,84% nel 2015), un valore inferiore rispetto a quelli medi di sistema, mentre il Texas Ratio si attesta all'82,3%, un livello molto al di sotto del 100%, il cui superamento viene diffusamente considerato come un segnale d'allarme.

CREDITI DETERIORATI - RETTIFICHE/TASSI DI COPERTURA

(in migliaia di euro)	Esposizione Lorda	% su totale Crediti Lordi	Rettifiche	Esposizione Netta	% su totale Crediti Netti	Tasso di copertura
31/12/2016						
Sofferenze	78.983	9,91%	40.091	38.892	5,27%	50,76%
Inadempienze probabili	47.873	6,01%	16.212	31.661	4,29%	33,86%
Scaduti deteriorati	3.202	0,40%	207	2.995	0,41%	6,46%
Totale	130.058	16,32%	56.510	73.548	9,97%	43,45%
31/12/2015						
Sofferenze	56.067	7,95%	30.712	25.355	3,90%	54,78%
Inadempienze probabili	72.686	10,31%	22.072	50.614	7,79%	30,37%
Scaduti deteriorati	6.281	0,89%	144	6.137	0,94%	2,29%
Totale	135.034	19,15%	52.928	82.106	12,64%	39,20%

Gli impieghi della Banca includono anche crediti verso banche pari a 26,9 milioni di euro, riferibili ai rapporti interbancari per la gestione della tesoreria.

Le Attività Finanziarie

L'intero portafoglio titoli di proprietà è rappresentato da attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), che ammontano ai 31/12/2016 a 342 milioni al *fair value*, con un incremento del 25,13% rispetto all'anno precedente. Nel portafoglio hanno un peso preponderante i titoli governativi italiani; il portafoglio presenta una quota consistente di titoli a tasso variabile, per contenere l'esposizione al rischio di tasso (circa il 53% del portafoglio obbligazionario); la *duration* media di quest'ultimo – soggetta a un limite operativo di rischio – è stata ridotta in corso d'anno e al 31/12 si attesta a 3,3 anni.

ATTIVITÀ FINANZIARIE

(in migliaia di euro)	2016	2015	Variaz.%
ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA			
Titoli di debito			
Titoli di stato paesi UE	294.367	225.995	30,25%
Titoli di banche	7.862	8.238	-4,56%
Altri emittenti	221	201	100,00%
Totale titoli di debito	302.450	234.434	29,01%
Titoli di capitale	9.835	9.769	0,68%
Quote di OICR	29.718	29.108	2,10%
Totale Attività Finanziarie	342.003	273.311	25,13%

Fra le Attività Finanziarie figurano anche quote di OICR per 29,7 milioni di euro: fra questi il peso preminente (17,8 milioni di euro) riguarda investimenti nei Fondi Asset Bancari di Polis SGR (Fondi comuni di investimento immobiliare di tipo chiuso riservati ad investitori istituzionali), derivanti dai conferimenti di una parte del portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo. La rimanente quota (11,9 milioni di euro) è riferibile a OICR mobiliari, sottoscritti in ottica di diversificazione. Fra i titoli di capitale iscritti nel portafoglio disponibile per la vendita le voci principali riguardano la partecipazione di minoranza in Arca Sgr, titolo non quotato (controvalore 7,373 milioni di euro), e contratti di associazione in partecipazione per opere cinematografiche (1,500 milioni di euro). In questa voce rientra anche l'intervento richiesto dallo schema volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi in Cassa Risparmio Cesena per 105.000 euro. Occorre infine di nuovo evidenziare la quota di titoli non impegnati e altamente liquidabili, pari a circa 145 milioni di euro, che rappresenta il "cuore" delle riserve di liquidità della Banca, ovvero il fondamentale presidio verso il rischio di liquidità.

Il Conto Economico

La Banca e il Gruppo hanno prodotto nel 2016 un risultato reddituale in territorio positivo, proseguendo il percorso di deciso miglioramento della gestione caratteristica intrapreso già dal 2015 ed in coerenza con i target fissati nel Piano d'Impresa.

Come si è visto, i volumi d'intermediazione presentano una apprezzabile crescita anno su anno, generando un impatto positivo sul margine d'interesse, che ha fatto registrare nell'anno un incremento di oltre il 22% rispetto all'anno precedente, reso possibile anche da un'attenta gestione dello spread clientela, che ha tenuto rispetto all'inizio dell'anno registrando un valore medio annuo di 202 punti-base (in leggero calo rispetto al 2015, ma in misura nettamente meno marcata rispetto ai dati di sistema ABI). Sul margine d'interesse ha d'altra parte inciso negativamente il minor contributo degli interessi su titoli dovuto ai rendimenti decrescenti sui nuovi titoli pubblici italiani immessi in corso d'anno nel portafoglio. Quest'ultimo effetto trova peraltro una sua contropartita negli utili realizzati sui titoli ceduti.

Sulla marginalità dei crediti occorre ancora ricordare che la componente dei finanziamenti connessi al sisma, descritta nella sezione sugli Impieghi, è interamente controbilanciata da provvista CDP allo stesso tasso; si tratta quindi di un'operatività preziosa per sostenere il territorio ma che non fornisce alcun margine di redditività alla Banca (salvo un contributo in termini di commissioni riconosciute alla Banca per l'attività amministrativa svolta).

Fra gli altri ricavi, le commissioni nette continuano a mostrare una vivace crescita sull'anno precedente (+21,76%); si muovono positivamente diverse voci commissionali ma soprattutto quelle relative a servizi di incasso e pagamento, gestione conti e rilascio garanzie.

Quindi il c.d. "margine primario" (margine d'interesse più commissioni), che misura la redditività dell'attività commerciale caratteristica, ammonta a circa 22 milioni di euro, in rialzo del 21,76% rispetto all'anno precedente. Va sottolineata l'importanza di questi risultati, in assoluta controtendenza rispetto al sistema nazionale, che – come si è visto - presenta nel 2016 tutti i margini reddituali in flessione rispetto all'anno precedente.

Non trascurabile, ma molto inferiore rispetto al livello del 2015, il contributo dei ricavi riconducibili all'area finanza (dividendi, negoziazione, cessione titoli), con gli utili da cessione pari a circa 3,9 milioni di euro, derivanti dalla realizzazione di plusvalenze accumulate su titoli di stato. Del resto, a fronte di uno scenario di rialzo dei tassi, le opportunità di utili da compravendita di titoli vanno inevitabilmente a ridursi.

Per l'effetto complessivo di margine d'interesse, commissioni ed altri ricavi, il Margine d'Intermediazione si è attestato a circa 26,580 milioni di euro, in miglioramento del 7,42% rispetto all'anno precedente: in sostanza il miglioramento dei ricavi derivanti dalla gestione commerciale caratteristica ha più che compensato il fisiologico calo dei ricavi provenienti dalla gestione del portafoglio titoli.

Le rettifiche nette di valore su crediti si sono attestate a 7,149 milioni di euro, in forte rialzo rispetto al 2015 nonostante la riduzione dei flussi di nuovi crediti deteriorati. L'aumento delle rettifiche è connesso ad alcuni rilevanti passaggi di stato da inadempienze probabili a sofferenze, nonché all'esigenza di rafforzare i livelli di copertura preesistenti. Il costo del credito – inteso come rapporto tra rettifiche nette e crediti a clientela "ordinari" – è pari a circa 130 punti-base.

Altre rettifiche di valore per circa 0,8 milioni di euro riguardano le attività finanziarie disponibili per la vendita: 34.000 euro sono riferibili alla svalutazione dell'intervento in Cassa di Risparmio di Cesena tramite lo schema volontario del FITD; 52.000 euro sono riferibili ad un'ulteriore riduzione di valore del Fondo Asset Bancari I; i restanti 722.000 euro sono invece connessi ai contratti di associazione in partecipazione su opere cinematografiche (a fronte di quest'ultimo elemento negativo va considerato quello positivo relativo al connesso credito d'imposta, allocato per 780.000 euro fra gli "Altri oneri/proventi di gestione").

I costi operativi figurano in riduzione del 6,63% sull'anno precedente, anche se il confronto non è del tutto significativo perché risente di alcuni elementi non ricorrenti (ad esempio il credito d'imposta appena citato nonché proventi straordinari derivanti da contributi pubblici per ricostruzione sisma). L'aggregato delle spese amministrative si presenta sostanzialmente stabile a fronte di volumi operativi crescenti. Sulle "altre spese amministrative" pesa anche quest'anno una quota di contributi straordinari al Fondo di Risoluzione per 314.000 euro: si tratta di due quote annuali addizionali di contributi connesse alla necessità di rifinanziare il Fondo a fronte della cessione delle quattro banche poste in risoluzione.

Il cost-income (Costi Operativi/Margine d'Intermediazione) si attesta al 60,82%, in marcato miglioramento rispetto al 2015 che registrava un 69,98%. Occorre precisare sul punto che il cost-income va più correttamente valutato sul Gruppo Bancario, tenendo conto delle dinamiche di costo della controllata Immobiliare Cispadana. Come si vedrà, il cost-income consolidato si pone al 65,63%, anche in questo caso in netto miglioramento rispetto all'anno precedente (74,25%), in linea con i dati di riferimento del sistema bancario.

Una ulteriore significativa componente negativa del conto economico – per un valore di 1,3 milioni - riguarda la svalutazione della partecipazione nella controllata Immobiliare Cispadana. Come risultato delle dinamiche di ricavi, costi, rettifiche ed altre componenti, l'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte ammonta a euro 1.120.203; dopo aver determinato le imposte, si produce un utile d'esercizio di euro 283.696. Rinviamo alla successiva parte sul bilancio consolidato per il commento del conto economico del Gruppo che chiude con un utile d'esercizio di 211 mila euro.

Il Patrimonio

Il Patrimonio è il primo e più rilevante valore di una Banca. La nostra ha lavorato per preservarlo al meglio delle proprie possibilità, nonostante le problematiche esogene e l'incremento negli anni di crisi del credito deteriorato. Vi ricordiamo che, in un sistema bancario dove si ricorre molto spesso al sostegno degli azionisti, l'ultimo aumento di capitale della nostra Banca risale al 2008.

Si parla spesso anche di "pilastri", il Pilastro del Patrimonio sostiene l'intera struttura della Banca, senza tale supporto la Banca non potrebbe operare. Unitamente al Patrimonio, è indispensabile una dotazione adeguata di liquidità che la nostra Banca possiede e tiene monitorata giornalmente. Il terzo elemento indispensabile per qualsiasi azienda è la redditività che la Banca ha iniziato a manifestare nel 2015, ha palesemente concretizzato nel 2016 e si appresta a consolidare negli esercizi futuri.

Il Patrimonio è talmente importante che la Vigilanza lo tiene costantemente monitorato e, con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD4), a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto

ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascun Gruppo bancario. Anche la nostra Banca è stata oggetto di verifica da parte della Vigilanza e, al termine del procedimento amministrativo che ha carattere vincolante, è stato determinato il capitale che il nostro Gruppo deve detenere in aggiunta a quello minimo previsto dalle norme vigenti. Al riguardo è pervenuta comunicazione dalla Vigilanza in data 30/12/2016 e il procedimento amministrativo si è concluso con la comunicazione del 13/3/2017 con la quale la Vigilanza ha ufficializzato i coefficienti minimi che la Banca e il Gruppo devono adottare.

L'argomento non è semplice, cerchiamo pertanto di chiarire le disposizioni della Vigilanza e la situazione della Banca, individualmente e del Gruppo, utilizzando la tabella che segue, precisando che le norme più severe - riferite alla qualità e quantità del patrimonio - hanno lo scopo di assorbire i possibili rischi che si manifestano nell'attività bancaria.

In sostanza, il Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare è tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

SEGNALAZIONE INDIVIDUALE

	CRR-Requisiti minimi comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	coefficienti Banca 31/12/2016	coefficienti Banca 31/12/2015
CET 1 ratio	7,00%	18,314%	17,870%
Tier 1 ratio	8,50%	18,314%	17,870%
Total Capital Ratio	10,50%	18,424%	18,058%

SEGNALAZIONE CONSOLIDATA

	CRR-Requisiti minimi comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	Requisito minimo richiesto da Banca Italia nel 2016, comprensivo della riserva di conservazione del capitale	coefficienti Gruppo 31/12/2016	coefficienti Gruppo 31/12/2015
CET 1 ratio	7,00%	7,15%	17,705%	17,170%
Tier 1 ratio	8,50%	9,15%	17,705%	17,170%
Total Capital Ratio	10,50%	11,80%	17,807%	17,340%

La nostra Banca, classificata fra le "minori" secondo le regole di Banca d'Italia, evidenzia una adeguatezza patrimoniale particolarmente elevata, certamente superiore alla media del sistema bancario italiano se si considerano i 6 punti di vantaggio del Total Capital Ratio rispetto ai requisiti minimi stabiliti dalla Vigilanza, che corrispondono al 50% in più di quanto richiesto.

In valore assoluto il Patrimonio netto della Banca si attesta a 103,646 milioni di euro (106.433 nel 2015), con un decremento del 2,62%, escluso l'utile d'esercizio; la riduzione è dovuta principalmente alla voce "riserve da valutazione", che sono diminuite in valore assoluto di 2,787

milioni di euro, per effetto della riduzione dei prezzi dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio di proprietà.

I Fondi propri (nuova denominazione del Patrimonio di Vigilanza) sono pari a 101,185 milioni di euro (101,563 milioni di euro nel 2015) e risultano sostanzialmente stabili come si evince dalla tabella che segue dove abbiamo indicato sia la situazione individuale sia quella consolidata.

FONDI PROPRI		
	31/12/2016	31/12/2015
SEGNALAZIONE INDIVIDUALE		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	100.578.676	100.506.340
Capitale di classe 2 (TIER2)	606.455	1.057.009
Totale Fondi Propri	101.185.131	101.563.349
SEGNALAZIONE CONSOLIDATA		
Capitale primario di classe 1 (CET1)	101.146.643	100.634.477
Capitale di classe 2 (TIER2)	581.153	1.002.613
Totale Fondi Propri	101.727.796	101.637.090

Ribadiamo che il **Patrimonio è il "cuore" di una Banca**, ne evidenzia la solidità e sicurezza, garantisce la copertura dei rischi e consente di amministrare la Banca con relativa tranquillità.

Al 31 dicembre 2016 il Patrimonio evidenzia, in sintesi, questi valori:

- il **Capitale Sociale** ammonta ad **euro 6.472.719** ed è composto da **n.2.157.573 azioni** del valore nominale di euro 3 ognuna;
- il limite massimo di azioni (**1% del Capitale**) detenibile ai sensi dello Statuto da un singolo soggetto è pari a **n.21.575** azioni; per quanto a nostra conoscenza nessun Socio o Azionista supera il limite suddetto; la Banca non detiene azioni proprie in portafoglio;
- **i Soci sono n.5.215 e gli azionisti n.720; complessivamente i detentori di azioni sono 5.935** con un incremento del 3,38% sul 2015; occorre notare che il numero dei soli **nuovi Soci ammessi nel 2016 (n.277) integra un incremento del 5,5%** sul 2015, evidenziando una rinnovata fiducia verso la Banca;
- **le azioni scambiate (esclusi trapassi) sono state n.25.254** (n.52.482 nel 2015, n.38.776 nel 2014) con un **prezzo medio di euro 44,94** (euro 49,30 nel 2015, euro 53,51 nel 2014); il numero di azioni scambiate nel 2016 è stato molto contenuto, rispetto agli anni precedenti, ed evidenzia la difficoltà del mercato interno di assorbire l'elevata quantità di azioni in vendita. Neppure l'asta mensile registra dati positivi (ultima asta ufficiale del 2016 n. 7.891 azioni in vendita). Le richieste di vendita sono riconducibili principalmente ai seguenti fattori: alla perdurante crisi economica, ai postumi degli eventi sismici, alla pubblicità negativa della stampa riguardo al *bail-in* e alle banche in dissesto, alla carenza di compratori per un titolo che manifesta caratteristiche di illiquidità. Per contro, le azioni della Banca hanno mantenuto un prezzo pressoché costante anche nei periodi di forte volatilità del mercato finanziario che ha particolarmente penalizzato i titoli quotati. Al fine di vivacizzare lo scambio delle azioni, da ottobre 2014 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato il *"Regolamento della compravendita azioni ordinarie Sanfelice 1893 Banca Popolare"* che consiste nello scambio delle azioni attraverso un'asta mensile semplice e trasparente; per quanto abbia fini meritevoli, questa iniziativa non esprime risultati concreti causa l'assenza di compratori.

Per le citate ragioni, il Consiglio di Amministrazione sta considerando la possibilità di **quotare le azioni di propria emissione sul mercato Hi-MTF**, sistema multilaterale di negoziazione, al fine di migliorare la liquidità del titolo e di adempiere alla nuova normativa MiFID 2 / MiFIR che entrerà in vigore il 1° gennaio 2018, ponendo in essere tutti gli adempimenti del caso. Prope-

deutica alla eventuale quotazione, è la predisposizione di una perizia sul titolo eseguita da un soggetto terzo indipendente che il Consiglio sta valutando di incaricare dopo aver esaminato le diverse offerte pervenute;

-le **Riserve da valutazione euro 3.968.632** (voce 130), le **Riserve di utili euro 18.722.127** (voce 160), i **soprapprezzi di emissione euro 74.482.687** (voce 170) ammontano complessivamente a 97,173 milioni di euro, contro i 100,912 milioni di euro del 2015; la riduzione è dovuta all'assorbimento della perdita dell'esercizio 2015 pari a 0,951 milioni di euro e, come già precisato, al sensibile calo dei prezzi dei titoli in portafoglio per 2,787 milioni di euro.

La tabella che segue elenca le partecipazioni al capitale della Banca dei componenti il Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione Generale, con indicazione delle partecipazioni dirette e di quelle dei soggetti collegati o correlati agli Esponenti aziendali.

TABELLA DELLE PARTECIPAZIONI DI AMMINISTRATORI, SINDACI E DIREZIONE GENERALE AL CAPITALE DELLA BANCA

	N. Azioni Possedute Al 31/12/2015		Movimentazione 2016				N. Azioni Possedute Al 31/12/2016	
	Diretto	Da Soggetti Collegati*	N. Azioni acquisite		N. Azioni vendute		Diretto	Da Soggetti Collegati*
			Diretto	Da Soggetti Collegati*	Diretto	Da Soggetti Collegati*		
Amministratori:								
GRANA PIER LUIGI	18.931	88	-	-	-	-	18.931	88
BERGAMINI ALBERTO	701	508	-	60	-	-	701	568
BORSARI EMER	340	180	-	-	-	-	340	180
CAPELLI PIERLUIGI	30	-	-	-	-	-	30	-
CIOLI PUVIANI EMILIO ANTONIO	2.462	5.007	-	-	-	-	2.462	5.007
MESCHIERI MARIO	179	41	-	-	-	-	179	41
POLACCHINI STEFANO	55	183	70	-	-	-	125	183
Collegio Sindacale:								
DELPIANO NICOLA	1.056	128	-	-	-	-	1.056	128
BARALDI MASSIMILIANO	31	170	-	-	-	-	31	170
PEDERZOLI ALESSANDRA	100	-	-	-	-	-	100	-
LUPPI MATTEO	490	2.085	-	-	-	-	490	2.085
VERONESI EGIDIO	30	30	-	-	-	-	30	30
Direzione Generale								
GUIDETTI LEONELLO	1.000	-	-	-	-	-	1.000	-
BELLOI VITTORIO	297	150	-	-	-	-	297	150
BENOTTI MARIA TERESA	2.100	909	49	43	-	85	2.149	867
	27.802	9.479	119	103	-	85	27.921	9.497

(*) Per Soggetti Collegati si intendono i soggetti, persone fisiche e/o giuridiche, connessi all'Esponente Aziendale ai sensi della normativa dettata in materia di Parti Correlate.

CONTINUITA' AZIENDALE

Gli Organismi di Vigilanza, Banca d'Italia, Consob e Isvap (ora IVASS) il 6 febbraio 2009 divulgarono un articolato documento congiunto avente ad oggetto le informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla "continuità aziendale", sui rischi finanziari, sulle verifiche di riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo delle stime.

Per ciò che attiene alle metodologie di misurazione e controllo dei rischi riteniamo opportuno far riferimento alla precisa relazione contenuta nella Nota Integrativa, nelle diverse sezioni della parte E.

Il Consiglio di Amministrazione nel corso delle sue valutazioni di carattere strategico, svolte anche informalmente, ha affrontato il tema della "continuità aziendale". Le riflessioni, le stime e le considerazioni a cui il Consiglio è giunto riguardo alla capacità della Banca di proseguire la propria attività, sono esplicitate di seguito:

"La SANFELICE 1893 Banca Popolare, è consapevole che nell'area euro l'incertezza sull'andamento dell'economia reale rimane elevata. La crescita della produttività continua a essere insufficiente; l'accumulazione di capitale deve ancora consolidarsi. Rafforzare l'attività economica e al contempo contrastare le conseguenze sull'occupazione degli effetti – pure nel complesso positivi – della diffusione di nuove tecnologie richiede il contributo, non solo in Italia, di altre politiche e interventi in aggiunta alle misure di politica monetaria. In Italia il recupero della produzione di beni e servizi prosegue, sebbene a ritmi ancora modesti e inferiori a quelli medi dell'area. Sono migliorate le condizioni del mercato del lavoro; la fiducia delle imprese si mantiene su buoni livelli; la flessione di quella dei consumatori si è interrotta nell'autunno 2016. Le informazioni dell'ultimo periodo hanno sostanzialmente confermato le proiezioni della Banca d'Italia; nello scenario più recente, pubblicato nel Bollettino economico di gennaio 2017, si prefigura una crescita del prodotto intorno all'1% all'anno, in media, nel triennio 2017-19. Questo scenario è ancora soggetto a diversi rischi. Presuppone, oltre a condizioni globali favorevoli, che i rendimenti a medio e a lungo termine si mantengano contenuti e che prosegua il rafforzamento della dinamica del credito.

In questa situazione di incertezza, la nostra Banca ha attuato una politica espansiva che nel corso dell'ultimo biennio ha portato ad una crescita consistente degli impieghi, incoraggianti incrementi del margine di interesse e delle commissioni, crescita adeguata nella raccolta e forte rilancio della raccolta gestita. Valori importanti che sono stati ampiamente descritti in questa Relazione e che – accompagnati da un Patrimonio di assoluta eccellenza e da adeguate riserve di liquidità – possono assicurare la realizzazione della propria missione, ampiamente descritta nel Modello di Business e nel Codice Etico, dei singoli obiettivi deliberati dal Consiglio di Amministrazione, nonché del Piano d'impresa 2015-2017, **con lo scopo di continuare a creare valore per i Soci, i Clienti, il Personale ed il territorio.**"

Per garantire la continuità della Società, la continua crescita e sviluppo del Gruppo bancario sono indispensabili scelte e azioni coerenti, professionalità e strategie ben tracciate nella convinzione che ogni delibera assunta dal Consiglio di Amministrazione ha anche lo scopo di garantire la prosecuzione dell'attività aziendale.

Il Codice Etico e la Carta dei Valori, che il Consiglio ha deliberato e pubblicato sul sito internet della Società evidenziano gli scopi da raggiungere ed i comportamenti attesi da parte dei soggetti coinvolti nella gestione della Banca - per ottenere gli obiettivi prefissati -, all'insegna di correttezza e trasparenza a tutela della **reputazione** della Banca, del Gruppo bancario e dei suoi Esponenti. La reputazione è un valore relevantissimo che può influenzare le decisioni e le scelte della Clientela e, di conseguenza, condizionare il successo e la continuità di un'impresa.

Assicuriamo che i valori espressi e dettagliati in questa Relazione confermano la solidità e capacità di affrontare il mercato ed i rischi che ne derivano da parte della Banca e del Gruppo bancario; inoltre, il Consiglio di Amministrazione assicura che la propria opera è improntata

alla sana e prudente gestione; questi ambiti sono propedeutici alla continuità aziendale.

Valutando in dettaglio:

- gli **"indicatori finanziari"** evidenziano che la nostra Società è in grado di coprire eventuali perdite oggi imprevedibili. I ratios patrimoniali sono eccellenti, con un rilevante surplus di capitale a fronte di eventuali perdite oggi non previste, anche in scenari di stress, come illustrato nel capitolo riservato alla gestione dei rischi. Anche il rischio di liquidità è costantemente monitorato e supportato da attività prontamente liquidabili che assicurano la copertura del fabbisogno finanziario, anche qualora si dovesse affrontare un severo stress a 1 mese;
- gli **"indicatori gestionali"** riguardano il profilo di competenze della struttura aziendale (la Direzione Generale e le Risorse Umane per gli aspetti esecutivi e gestionali) e quindi l'applicazione nel durante delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto attiene al Consiglio, il rinnovamento è evidente; infatti dopo la delibera del proprio Regolamento che stabilisce limiti di età e di mandati, dal 2008 ad oggi sette dei dieci Consiglieri hanno concluso il loro mandato e sono stati incaricati, da questa Assemblea, nuovi Esponenti in grado di contribuire con competenza ed esperienza allo sviluppo della Banca. Inoltre, già nel 2015, gli Amministratori sono stati ridotti da dieci a sette, secondo le *best practice* di settore. L'organigramma aziendale viene periodicamente riesaminato e adattato alle mutate esigenze aziendali; la più recente modifica ha decorrenza dal 1.1.2017 e il nuovo organigramma ha visto l'introduzione o l'aggiornamento di diversi uffici, composti da figure di elevata professionalità. L'apporto del nuovo Direttore Generale, in carica da circa 2 anni, alimenta ulteriore capacità e professionalità a fini gestionali. La regolamentazione interna è costantemente aggiornata in funzione dell'evoluzione della normativa esterna. Da ultimo, ma non per importanza, ricordiamo che buona parte dei territori di riferimento della Banca soffrono ancora, oltre alla crisi economica, anche gli effetti delle catastrofi naturali del 2012 e 2014. Al riguardo, il Consiglio di Amministrazione è determinato a proseguire, pur con la necessaria prudenza, nell'incremento degli impieghi e delle altre attività della rete distributiva per allargare l'area dei clienti e mitigare il rischio geo-settoriale nelle diverse province di insediamento;
- **altri indicatori esterni** alla Banca quali, ad esempio, esposti, reclami e/o contenziosi legali che, in caso di soccombenza, potrebbero generare rimborsi e risarcimenti. Le cause passive e gli altri reclami/esposti sono costantemente monitorati, valutati semestralmente e, ove ritenuto necessario, vengono appostati idonei accantonamenti. Al 31.12.2016 i reclami e le cause passive sono molto contenuti in termini di importo, rischiosità e probabilità di soccombenza. Le valutazioni effettuate, in linea generale, evidenziano rischi complessivi irrisori. I reclami della Clientela sono in numero contenuto ed anche inferiori alla media nazionale per singolo sportello (fonte A.B.I.);
- **la continuità operativa** (*business continuity*) che da qualche anno fa parte dei fattori non trascurabili dell'insieme di attività che la Banca deve presidiare per garantire la Continuità Aziendale. Le disposizioni di Vigilanza prudenziale (circolare n.285 di Banca d'Italia) hanno introdotto un capitolo di norme ad hoc che si riferiscono ai presidi di continuità operativa a cui la nostra Banca si è conformata emanando la relativa normativa, individuando presidi in caso di eventi catastrofici, nonché locali alternativi dove svolgere l'attività di Direzione per poter superare l'ipotizzato periodo di crisi e quindi tornare alla normalità. Dopo l'esperienza del terremoto e delle alluvioni, le valutazioni di impatto sulla struttura organizzativa sono state relativamente semplici; le simulazioni eseguite nel 2016 hanno dato esito positivo.

Il Consiglio ritiene, in conclusione, che questa Relazione e la nota integrativa esplicitino con trasparenza e chiarezza la ragionevole aspettativa che la nostra Banca proseguirà la propria attività nel presupposto della continuità aziendale ed eventuali incertezze o fattori negativi esterni siano comunque tali da non generare dubbio alcuno sulla continuità aziendale della "piccola, ma forte" SANFELICE 1893 Banca Popolare e del Gruppo bancario.

RESPONSABILITA' SOCIALE

La SANFELICE 1893 svolge con orgoglio e determinazione, da sempre, la propria missione di Banca locale garantendo il necessario sostegno all'economia reale sia attraverso l'erogazione di credito a famiglie e a piccole e medie imprese, sia assistendo il territorio con contributi di beneficenza e pubblica utilità.

E così anche nel suo **124° esercizio** la SANFELICE 1893 ha tenuto fede ai valori che esprimono le banche popolari cooperative, un modello ancora giovane e attuale che si adegua alle richieste e aspettative della Clientela: sicurezza, governo professionale, prodotti tradizionali e innovativi, prezzi adeguati, agilità di manovra, velocità nelle risposte, nonché continuità di presenza e assistenza al territorio.

Per ora il modello sopravvive (almeno per quelle popolari che hanno meno di 8 miliardi di attivo, le altre ormai sono quasi tutte Spa), e prevede all'oggetto sociale di destinare una parte dell'utile a scopi di beneficenza, assistenza e di pubblico interesse a favore dei territori serviti, in sostanza esplicita la **responsabilità sociale**.

L'utile che sottoponiamo per l'approvazione a questa Assemblea è modesto, mentre nel biennio scorso è stato addirittura negativo; ciononostante l'Assemblea è stata comunque sensibile alle esigenze espresse dal territorio ed ha approvato le proposte del Consiglio di continuare ad erogare beneficenza, perciò anche quest'anno viene proposto un importo da destinare alla beneficenza e pubblica utilità in linea con gli anni passati.

La Banca utilizza anche lo strumento della pubblicità e della comunicazione per ampliare le attività a favore del territorio con lo scopo di veicolare il marchio e le iniziative e attività intraprese.

Da diversi anni organizziamo manifestazioni ed eventi gratuiti che coinvolgono i Soci e la Clientela, anche al fine di promuovere e sostenere cultura e tradizione; ricordiamo quelli più salienti del 2016:

- l'anteprima a Modena, il 14 dicembre 2016, del Film **"Fuga da Reuma Park"**, con interpreti Aldo, Giovanni e Giacomo; evento che ha registrato la presenza di oltre settecento fra Clienti e Soci. Il film ha incassato al botteghino oltre 2,9 milioni di euro non registrando il successo di pubblico auspicato. Ciononostante la Banca recupererà integralmente il proprio investimento, anche tramite il *tax credit*, ed avrà anche un ritorno economico dall'operazione di associazione in partecipazione con il produttore Medusa Film, oltre al non trascurabile aspetto della veicolazione dell'immagine della Banca;

- l'incontro con gli alunni della scuola Gianni Rodari di Mortizzuolo in occasione della **92° Giornata Mondiale del Risparmio**;

- l'evento **"Invito a palazzo"** che si è tenuto il 1° ottobre 2016: iniziativa ABI che apre al pubblico gli edifici delle Banche Italiane normalmente non accessibili. Per SANFELICE 1893 questa edizione ha segnato il ritorno alla "normalità" avendo aperto al pubblico sia il Palazzo dell'ex Monte di Pietà, completamente restaurato anche nella sua veste esteriore, sia il Palazzo della sede storica; inoltre, è stato possibile visitare anche le stanze sotterranee del **caveau del salame**: un luogo speciale e molto suggestivo che dal 2015 la Banca ha dedicato alla tutela e promozione dell'eccellente salame di San Felice;

- l'evento **Settembre Formiginese**, 45° edizione, serata organizzata da Radio Stella con ospiti Sandy Marton, Sammy Barton e Alan Sorrenti,

- **dal cuore dell'Emilia al cuore dell'Italia**: la raccolta fondi a favore delle popolazioni del centro Italia colpite dal sisma. Ai contributi dei donatori si è aggiunto il contributo della Banca che confluirà in una unica iniziativa a favore del Comune di Accumoli, unitamente al COBAPO Consorzio Banche Popolari e alle altre banche popolari aderenti;

-il Convegno organizzato dalla Banca il 20 giugno 2016 che ha visto le imprese emiliane sotto la lente di **Romano Prodi e Nomisma**. La ricerca, dal titolo "Analisi delle filiere produttive locali e ruolo del mercato creditizio", ha permesso di indagare lo stato di salute delle nostre imprese emiliane, la predisposizione ad accedere ai mercati esteri e lo sviluppo del progresso tecnologico in ottica di "industria 4.0". il Convegno è stato particolarmente partecipato e seguito anche per la presenza di relatori di assoluto rispetto, fra cui – oltre a Romano Prodi – Stefano Bonaccini, Valter Caiumi, Massimo Dominici, Palma Costi, Mauro Lusetti, Giovanni Messori, Gian Carlo Muzzarelli e Francesco Trimarchi;

-il **Festival della Memoria di Mirandola**, prima edizione di un evento culturale dedicato alla "memoria", caratteristica umana così sorprendente e necessaria, che per quattro giorni ha animato il cuore di Mirandola non a caso patria del celebre filosofo e maestro nell'arte della memoria: Giovanni Pico. La manifestazione, che vede la Banca partecipare al relativo consorzio organizzatore, ha avuto uno strabiliante successo di pubblico. Uno degli appuntamenti più prestigiosi, con relatore il sociologo Aldo Bonomi, si è tenuto nelle sale della Banca;

-l'evento "**staffetta terremoto**" tenutasi in occasione della ricorrenza del sisma, ha visto la partecipazione di atleti e semplici cittadini che armati di buone gambe sono partiti da diversi comuni colpiti dal terremoto, ma anche da Modena, per poi confluire tutti nello stadio di San Felice sul Panaro dove un pubblico numerosissimo attendeva l'arrivo del corteo. Il ricavato dell'iniziativa è stato devoluto alla ricostruzione in ambito sportivo;

-la manifestazione "**Di nuovo insieme per non dimenticare**", il concerto di Rudy Rotta, fra i migliori bluesman italiani, che si è tenuto il 29 maggio 2016 in Piazza Matteotti davanti alla sede della Banca, per non dimenticare il sisma del 2012;

-l'iniziativa "**Cambiamenti**" organizzata dalla pro loco di San Possidonio, dedicata ad alcune importanti novità post-terremoto riservate al mondo del lavoro. Nel corso dell'evento sono state illustrate le possibili alternative di lavoro per i lavoratori autonomi e le donne utilizzando gli strumenti messi a disposizione dall'unione europea. Relatore d'eccezione Morena Diazzi, Direttore Generale dell'assessorato alle attività produttive della Regione Emilia Romagna;

-la **Gara di Tiro al Piattello XXXI** edizione organizzata dal Lions Club Finale Emilia, storicamente sponsorizzata dalla Banca, tenutasi il 7 e 8 maggio 2016;

-l'evento **Magico Carnevale**, giunto alla 14° edizione, tenutosi per le strade di San Felice in un variopinto e inusuale teatro a cielo aperto; la Banca ha anche ospitato la conferenza stampa;

-il film "**La coppia dei campioni**" con Massimo Boldi e Max Tortora; i protagonisti sono stati ospiti della Banca in occasione di un "aperitivo" tenutosi nella sede storica di San Felice sul Panaro e hanno intrattenuto in uno scherzoso battibecco clienti e soci sorpresi dalla simpatica e inattesa invasione;

-la premiazione degli studenti più meritevoli dei Comuni di San Felice sul Panaro, Camposanto e Finale Emilia. La manifestazione organizzata unitamente al Lions Club Finale Emilia ha visto la consegna, in una serata ad hoc, di **5 Borse di Studio** ad altrettanti studenti che si sono distinti nelle materie: ambiente, economia, salute e cultura;

- adesione all'iniziativa del **Co.Ba.Po.** (Consorzio Banche Popolari) il quale abbracciando l'ambizioso progetto di SolidAid Onlus, dopo aver contribuito a riattivare il pozzo di **Louda-Peuhl in Burkina Faso** nel 2015, ha riattivato altri due pozzi a **Nimpougo e Wacko fermi da circa un anno**. Partecipando a questo progetto di solidarietà la Banca ha fatto sì che i pozzi inattivi potessero essere finalmente utilizzati dalla popolazione africana.

-in tema di prodotti tipici locali, la Banca ha sostenuto l'appuntamento del 9 ottobre 2016 del-

la quarta edizione del **"Palio del Pettine"**. L'ormai classica *kermesse* che vede combattersi a suon di maccheroni e relativi condimenti le frazioni del Comune di Mirandola, decretandone il vincitore.

Vi informiamo anche di aver locato gratuitamente al **Comune di Ravarino** un appartamento da destinare agli uffici della locale scuola la cui struttura è in corso di ristrutturazione.

Ricordiamo anche i contributi assegnati all'**Asilo infantile Caduti per la Patria** di San Felice sul Panaro ed al **Comune di Camposanto** per la gestione del servizio di tesoreria.

Infine, rammentiamo il progetto più ambizioso degli ultimi anni: **la costruzione della chiesa per la comunità di San Felice sul Panaro** che, col sisma, ha subito il crollo o il forte danneggiamento di tutte le chiese del Comune. La nuova Chiesa in struttura lignea, costruita nell'area di Piazza Italia che già ospita il Municipio ed il Centro Ricommerciamo, rispetta elevati livelli di sicurezza antisismica ed è la prima struttura definitiva della ricostruzione post sisma con la maggior capienza (oltre 400 posti) nei comuni dell'area nord. La chiesa è stata **"dedicata" a San Felice Vescovo Martire il 6 aprile 2014 con una commovente e partecipata cerimonia**, alla presenza delle Autorità religiose, militari e civili. La Banca ha già investito in questo progetto 140.000 euro e si è impegnata a contribuire per ulteriori circa 56.000 euro, da spalmare nel prossimo biennio, per azzerare l'indebitamento residuo.

La Banca è intervenuta con contributi anche in numerose altre manifestazioni socio-culturali, eventi tradizionali, sagre e fiere che caratterizzano il nostro territorio con lo spirito di preservare la tradizione, nonché ha contribuito a sponsorizzare società sportive e singole gare sportive.

Alla nostra Banca, in quanto popolare, è applicabile l'articolo 150 bis del Testo Unico Bancario che ha reso assoggettabile l'articolo 2545 del codice civile (Relazione annuale sul carattere mutualistico della cooperativa) alle **banche popolari** ritenendole, a tutti gli effetti, **cooperative a mutualità non prevalente**. La nostra Banca, come ampiamente descritto in questa Relazione, esprime una **"mutualità esterna"** con gli eventi ed iniziative a sostegno del territorio ed una **"mutualità interna"** riservando ai Soci, che siano anche Clienti, agevolazioni in ordine all'utilizzo di specifici servizi, nel rispetto dell'articolo 3 del Statuto sociale, che vengono di seguito sintetizzate.

Cassette di sicurezza: canone annuale al 50% rispetto allo standard.

Dossier Titoli: diritti di custodia gratuiti per le azioni SANFELICE 1893 Banca Popolare.

Internet banking con profilo informativo: canone mensile gratuito.

MutuoFelice: a parità di condizioni nel rapporto rata/reddito, ai Soci viene riconosciuto uno spread migliorativo rispetto allo standard.

Polizza infortuni Soci: gratuita; in caso di decesso o invalidità dal 60% causati da infortunio, capitale assicurato pari al valore delle azioni possedute con un minimo di euro 2.600 ed un massimo di euro 65.000; la polizza prevede anche coperture per il Socio minorenni.

Tassa di Ammissione a Socio per i figli minori di Soci: gratuita.

Tessera Bancomat/PagoBancomat: canone annuale di importo sensibilmente ridotto.

Polizze Arca Assicurazioni: offerte ai Soci con uno sconto del 10% sul premio: **Tuttotondo** (rc-auto), **RiparaCasa New** (polizza multirischio legata all'abitazione principale o secondaria), **Ti Indennizzo New** (polizza ad indennizzo fisso e diretto in caso di infortunio o intervento chirurgico), **ZeroPensieri** (polizza responsabilità capo famiglia), **ArcaVenti4** (polizza per infortuni professionali ed extra professionali).

Acquisto Diamanti: agevolazioni nella determinazione del prezzo di acquisto.

Nuovi Vantaggi riservati ai Soci introdotti nel 2015:

-**EsserSocio** (con possesso azionario inferiore a 300 azioni)

-**EsserSocio Plus** (con possesso azionario uguale o superiore a 300 azioni).

In entrambi i casi i Soci per aver diritto alle agevolazioni a loro riservate devono aprire un conto corrente dedicato i cui costi sono pubblicizzati attraverso i fogli informativi redatti secondo le vigenti disposizioni.

ESSERSOCIO.

- Sconto Felice: a tutti i soci possessori di tessera Pagobancomat della Banca verrà applicato uno sconto sugli acquisti presso esercenti con nostri POS convenzionati al circuito SCONTO FELICE.
- Carta Si base individuale: gratuita il primo anno.
- Carta Oro Rebate: azzeramento del canone raggiunto il plafond di spesa di 5.000 euro annui.
- Spese di istruttoria per i mutui ipotecari per acquisto abitazione e spese incasso rata azzerate: azzeramento delle citate spese (ad oggi 1,00% del valore del mutuo).
- Sconto del 15% su acquisti on-line nel sito www.augustoitalianfood.com.
- Prestito agevolato per costi legati allo studio dei figli: fino a 1.800 euro in 12 rate da 150 euro a tasso zero, spese di istruttoria gratis, senza spese incasso rata.
- Certificato di deposito a 19 mesi: tasso dello 0,80% lordo.
- Conto riservato ESSERSOCIO: canone annuo pari a 72 euro, frequenza canone mensile, operazioni illimitate; tutte le altre condizioni legate a servizi di pagamento (bonifici, internet banking dispositivo, domiciliazioni, etc.) sono da concordare con il socio/cliente.

ESSERSOCIO PLUS.

Tutte le condizioni previste per "Essersocio" a cui si aggiungono le seguenti.

- Perizia per i mutui ipotecari per acquisto di abitazione: gratuito.
- Certificato di deposito a 19 mesi con tasso dello 0,90% lordo.
- CartaSi base individuale: gratuita i primi due anni.
- Abbonamento ed invio della rivista Elisir di Salute: periodico bimestrale di benessere e salute inviato gratuitamente al domicilio del socio.
- conto riservato ESSERSOCIO PLUS: canone annuo pari a 24 euro, frequenza canone mensile, operazioni illimitate; tutte le altre condizioni legate a servizi di pagamento (bonifici, internet banking dispositivo, domiciliazioni, etc.) sono da concordare con il socio/cliente.

FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si registrano fatti di particolare rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio che possano incidere sostanzialmente, in negativo od in positivo, sul bilancio chiuso al 31 dicembre 2016.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Anche ai sensi dell'articolo 2428 c.c., Vi informiamo che anche il primo trimestre 2017 si chiude con un incremento delle masse intermedie in linea con il Piano d'Impresa 2015-2017 (rivisto dal Consiglio di Amministrazione per l'anno 2017) di cui Vi abbiamo illustrato contenuti e obiettivi nella sezione dedicata alla Pianificazione strategica di questa Relazione e a cui facciamo integrale rinvio.

SALUTI E RINGRAZIAMENTI

Signori Soci,

prima di concludere questa relazione desideriamo rivolgere un sincero ringraziamento a quanti lavorano con passione, impegno e determinazione per la crescita della nostra Banca:

- alla Direzione Generale, ai Dirigenti, ai Quadri Direttivi e a tutto il Personale per la professionalità e l'impegno profusi;
- al Collegio Sindacale per la competenza e professionalità dimostrate;
- ai componenti del Comitato Esecutivo per lo scrupolo e la prudenza esplicitate nell'adempiere il loro incarico;
- al Direttore della filiale di Bologna di Banca d'Italia, Dott. Franco Trimarchi, ed ai Suoi collaboratori, per la preziosa collaborazione riservata alla nostra Banca;
- alle Associazioni e Organismi di categoria, in particolare l'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, per la consulenza e il supporto che costantemente esprimono, anche a difesa dell'identità e integrità della nostra categoria.

Un sentito ringraziamento e la più sincera gratitudine vanno, infine, ai nostri Clienti che, riservandoci fiducia, stima e critiche costruttive ci stimolano a migliorare e a crescere.

SOCIETA' DI REVISIONE

La Società di revisione legale Deloitte & Touche Spa, incaricata nel 2011 da questa Assemblée dei Soci per il novennio 2011-2019, ha svolto - secondo le norme vigenti - la verifica dei dati di Bilancio e della congruità della relazione predisposta dagli Amministratori. La medesima Società di revisione ha verificato, inoltre, il Bilancio consolidato della Banca con quello della controllata Immobiliare Cispadana srl.

CARICHE SOCIALI

Vi rammentiamo che per compiuto periodo del mandato scadono dalla rispettiva carica i seguenti Amministratori:

Bergamini Dott. Alberto (Amministratore esecutivo), Capelli Dott. Pier Luigi (Amministratore indipendente) e Meschieri Dott. Mario (Amministratore indipendente).

Inoltre, il **Sig. Borsari Emer (Amministratore non esecutivo)** deve essere confermato nella carica di Amministratore essendo stato nominato per cooptazione nel settembre 2016 in sostituzione dell'Amministratore dimissionario **Sorbino Dott. Silvano**, al quale vanno espressioni di viva riconoscenza da parte del Consiglio per l'opera svolta nei numerosi mandati ricoperti.

Ha terminato il proprio mandato anche il **Collegio dei Probiviri** composto da Aragone Dott. Ing. Paolo, Botti Avv. Daniela, Duò Avv. Emilio, Meletti Avv. Annalucia, Vellani Avv. Massimo e, Probiviri supplenti, Bonetti Rag. Arrigo e Venturini Rag. Angelo.

Ringraziamo gli Amministratori ed i Probiviri il cui mandato si è completato per l'impegno profuso a favore della nostra Banca.

RIPARTO DELL'UTILE

Signori Soci,

l'esercizio 2016 si chiude con un utile netto di euro 283.696,00 che Vi proponiamo di ripartire nel rispetto delle disposizioni di legge e dell'articolo 53 dello Statuto sociale, come segue:

- utile d'esercizio	euro	283.696,00
- alla riserva legale 10%	euro	28.369,60
- alla Riserva indisponibile art. 6 D.Lgs 38/2005		
per utili da plusvalenze non realizzate	euro	5.284,74
- alla Riserva Straordinaria	euro	250.041,66

Accertati i risultati ottenuti nel 2016 e valutate le riserve esistenti, qualora il bilancio 2016 venga approvato così come proposto, Vi invitiamo a stabilire – ai sensi dell'articolo 2528, 2° comma, del codice civile e dell'articolo 6 dello Statuto – il soprapprezzo unitario da applicare in caso di rimborso e di emissione di nuove azioni per l'anno 2017 in **euro 45,00 che sommato al valore nominale delle azioni (euro 3,00), porta il valore delle azioni in caso di rimborso e di emissione di nuove azioni in euro 48,00** pari al valore del Patrimonio netto al 31 dicembre 2016.

Infine, con riferimento all'articolo 3 dello Statuto, sebbene l'utile del 2016 consenta un importo più contenuto, Vi proponiamo di determinare per l'anno corrente una somma non superiore ad **euro 100.000 da destinare a scopi di beneficenza, assistenza e pubblico interesse a favore dei territori serviti dalla nostra Banca.**

CONCLUSIONI

Vi ricordiamo che dovete procedere alla nomina di:

- **n.3 Amministratori, di cui n.2 indipendenti, che resteranno in carica per il triennio 1.1.2017 - 31.12.2019;**
- **n.1 Amministratore non esecutivo che resterà in carica per il solo anno 2017, avendo scadenza al 31.12.2017 il mandato del precedente Amministratore dimessosi;**
- **n.7 Provisori, di cui n.5 Effettivi e n.2 Supplenti, che resteranno in carica per il triennio 1.1.2017 – 31.12.2019.**

Signori Soci,

Vi invitiamo ad approvare lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa, compresi ammortamenti ed accantonamenti, unitamente alla presente Relazione sulla gestione, nonché la destinazione dell'utile dell'esercizio 2016, la determinazione del soprapprezzo delle azioni da emettere e da rimborsare, nonché l'importo massimo da destinare alla beneficenza nei termini a Voi proposti.

Esprimiamo la più sentita riconoscenza per la fiducia che ci accordate ogni giorno e Vi assicuriamo che lavoreremo con il massimo impegno per garantire sicurezza e stabilità alla nostra Società.

San Felice sul Panaro, 27 marzo 2017

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana

Consorzio per il Festival della Memoria



Con il patrocinio



e con il Patrocinio dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna

In collaborazione con



Giulio Einaudi editore

9-12 giugno 2016



MEMORIA Festival

Direttore del Consorzio AAster che dirige dall'84, **ALDO BONOMI** ha sempre mantenuto al centro dei suoi interessi le dinamiche antropologiche, sociali ed economiche dello sviluppo territoriale. Editorialista de *IlSole24Ore*, con la rubrica "microcosmi" ha al suo attivo numerose pubblicazioni, le ultime:

Territorio e politica
(ebook Einaudi '13)

Dalla smart city alla smart land
con Roberto Masiero
(Marsilio Editori '14)

Dialogo sull'Italia
con Giuseppe De Rita
(Feltrinelli '15)

Il vento di Adriano
con Marco Revelli e Alberto Magnaghi,
(Derive Approdi)

www.memoriafestival.it

Venerdì
10 giugno 2016
h. 17:00

ALDO BONOMI
*Memoria delle trasformazioni
economiche e sociali.*

Presso la Sala E. Tosatti
nella sede **SANFELICE 1893 Banca Popolare**
di Piazza Matteotti 23 a San Felice s/P.

INFO: segreteria@sanfelice1893.it
Tel. 0535 89805

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.

www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

Relazione del collegio sindacale

(ai sensi dell'art.153, D.Lgs. 58/98,
e dell'art.2429 del codice civile)

Signori Soci,

Vi rappresentiamo i dati di sintesi risultanti dal bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2016, che viene sottoposto alla Vostra approvazione:

STATO PATRIMONIALE		
Totale dell'attivo		€ 1.189.191.847
Passività	€ 1.085.261.986	
Riserve da valutazione	€ 3.968.632	
Capitale	€ 6.472.719	
Soprapprezzi di emissione	€ 74.482.687	
Riserve	€ 18.722.127	€ 1.188.908.151
Utile d'esercizio		€ 283.696

Per quanto riguarda i risultati conseguiti dalla Società nel 2016 rinviamo alla Relazione del Consiglio di Amministrazione. A noi Sindaci compete, infatti, l'esame dei fatti gestionali e la relativa conformità alla normativa vigente.

L'attività di vigilanza sulla gestione è stata costantemente svolta rispettando le prescrizioni dell'articolo 2403 del codice civile e dall'articolo 149 del Decreto Legislativo 58/1998, oltre che dallo Statuto della Banca.

Nel dettaglio, informiamo di aver scrupolosamente vigilato sul rispetto delle disposizioni di legge e di statuto, dei principi di corretta amministrazione sull'affidabilità del sistema amministrativo-contabile, atto a rappresentare fedelmente i fatti della gestione, nonché sull'efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni e sull'adeguatezza, nel suo complesso, della struttura organizzativa.

Nel corso del 2016 la nostra vigilanza è stata costante, concretamente esercitata mediante la partecipazione a tutte le adunanze del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, che costituiscono gli Organi di governo della Banca.

Abbiamo acquisito informazioni utili nel corso delle n.34 verifiche svolte nel 2016, presso gli uffici e filiali della Banca, accertando il costante adeguamento organizzativo della Banca alle norme ed alle disposizioni di legge e di Vigilanza.

Sul versante del sistema dei controlli interni ed alla conformità alle norme abbiamo accertato, in collaborazione con le funzioni di Compliance e Rischi e di Revisione Interna, che la Banca investe per migliorare i propri controlli interni e per preservare un elevato grado di conformità alle normative vigenti. Riguardo ai controlli interni abbiamo constatato, tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni, che la Banca si è dotata di un sistema efficace ed efficiente, le cui verifiche sono svolte da personale professionale.

Il bilancio al 31/12/2016, che ci è stato messo a disposizione nei termini previsti, è redatto in conformità ai principi contabili internazionali (IAS/IFRS) ed in osservanza degli schemi previsti dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successive modifiche e integrazioni. Esprimiamo il nostro consenso sui dati del bilancio 2016 che riporta fedelmente le risultanze della contabilità ed è stato verificato dalla Società di Revisione esterna Deloitte & Touche SpA. Nell'attività di vigilanza sul bilancio ci siamo ispirati, per la parte di nostra competenza, oltre che alle norme del codice civile ed alle disposizioni di Banca d'Italia, alle norme di comportamento deliberate dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Assicuriamo che la relazione sulla gestione e la nota integrativa contengono i dati e le informazioni previste dalle norme in materia, nonché una dettagliata ed esauriente informativa riguardo l'andamento del conto economico, nonché la fedele rappresentazione dello stato patrimoniale.

Sono stati trattati nel dettaglio anche tutti i rischi aziendali, sia di tipo quantitativo sia qualitativo, nonché quanto richiesto dalle disposizioni in materia di patrimonio aziendale e di Vigilanza, oltre ai relativi coefficienti.

Per quanto a nostra conoscenza, gli amministratori, nella redazione del bilancio, non hanno derogato alle norme di legge ai sensi dell'art. 2423, comma quattro, c.c.

Abbiamo verificato che il Consiglio di Amministrazione ha assunto le proprie decisioni nel rispetto dei criteri di sana e prudente gestione e non ha attuato operazioni imprudenti o azzardate, tali da compromettere l'integrità patrimoniale, né operazioni difformi dall'oggetto sociale, operazioni atipiche e/o inusuali, sia con terzi, sia con parti correlate e soggetti connessi.

Con riferimento a quest'ultima categoria, abbiamo accertato il rispetto delle prescrizioni contenute nel *"Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati"* e possiamo affermare che la procedura adottata è adeguata ed in grado di garantire trasparenza e correttezza delle operazioni, così come auspicato dalle disposizioni normative emanate da Consob e da Banca d'Italia.

Informiamo che nel 2016 non sono pervenute denunce ai sensi dell'articolo 2408 del codice civile.

Infine, comunichiamo che, successivamente all'incarico che questa Assemblea ha conferito nel 2015 al Collegio Sindacale, si è attivato l'Organismo di Vigilanza ai sensi della Legge 231/2001. L'Organismo di Vigilanza ha effettuato n.9 verifiche nell'anno appena trascorso.

Abbiamo incontrato il soggetto incaricato della revisione legale dei conti e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo altresì incontrato il Sindaco unico delle società controllata e non sono emersi dati ed informazioni rilevanti che debbano essere evidenziati nella presente relazione.

Abbiamo inoltre acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di nostra competenza, sull'adeguatezza e sul funzionamento del sistema amministrativo-contabile, nonché sull'affidabilità di quest'ultimo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, mediante l'ottenimento di informazioni dai responsabili delle funzioni, dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti e dall'esame diretto di documenti aziendali, e a tale riguardo non abbiamo osservazioni particolari da riferire.

Abbiamo infine puntualmente risposto a richieste specifiche della Banca d'Italia.

Signori Soci,

considerando anche le risultanze dell'attività svolta dal soggetto incaricato della revisione legale dei conti, Deloitte & Touche SpA, contenute nella relazione di revisione del bilancio che ci è stata messa a disposizione il 13/4/2017, il Collegio propone all'Assemblea di approvare il bilancio d'esercizio chiuso al 31/12/2016, e la conseguente proposta di destinazione dell'utile, così come redatto e proposto dagli Amministratori.

A tutti i Soci il nostro più cordiale saluto.

San Felice sul Panaro, 13 aprile 2017

I Sindaci
Nicola Delpiano
Massimiliano Baraldi
Alessandra Pederzoli

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2016

STATO PATRIMONIALE 31 dicembre 2016

(in unità di euro)

Voci dell'attivo	2016	2015
10. Cassa e disponibilità liquide	15.894.469	3.135.563
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	342.003.367	273.311.425
60. Crediti verso banche	26.872.453	40.125.854
70. Crediti verso clientela	737.376.770	649.446.239
100. Partecipazioni	1.308.345	1.307.345
110. Attività materiali	38.079.614	37.833.493
120. Attività immateriali	21.175	12.339
130. Attività fiscali	19.667.443	19.948.371
a) correnti	8.432.058	8.353.062
b) anticipate	11.235.385	11.595.309
di cui L. 214/2011	9.488.377	9.987.771
150. Altre attività	7.968.211	4.323.483
TOTALE DELL'ATTIVO	1.189.191.847	1.029.444.112

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
 IL PRESIDENTE
 PIER LUIGI GRANA

I SINDACI
 NICOLA DELPIANO
 MASSIMILIANO BARALDI
 ALESSANDRA PEDERZOLI

Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10. Debiti verso Banche	150.661.110	94.049.224
20. Debiti verso clientela	682.876.372	556.469.147
30. Titoli in circolazione	227.802.073	249.071.730
80. Passività fiscali	400.250	1.426.401
a) correnti	-	-
b) differite	400.250	1.426.401
100. Altre passività	21.233.471	19.661.450
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.052.260	2.057.383
120. Fondi per rischi e oneri:	236.450	276.033
b) altri fondi	236.450	276.033
130. Riserve da valutazione	3.968.632	6.755.211
160. Riserve	18.722.127	19.673.732
170. Sovrapprezzi di emissione	74.482.687	74.482.687
180. Capitale	6.472.719	6.472.719
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	283.696	-951.605
TOTALE DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO	1.189.191.847	1.029.444.112

IL DIRETTORE GENERALE
LEONELLO GUIDETTI

IL CAPO CONTABILE
CARLA SABATTINI

Imprese locali e sfide globali

con il patrocinio di



Regione Emilia-Romagna



Economia e Produzione
nel **Cuore dell'Emilia** in un mercato globale



20 giugno 2016 - ore 17.00
Mirandola

Auditorium Rita Levi Montalcini

Via 29 Maggio, 4

► **“Analisi sulle filiere produttive locali e il ruolo del mercato creditizio.”**

Presentazione della ricerca condotta da Nomisma.

► **Intervento**
a cura di **Stefano Bonaccini**

► **Testimonianze aziendali**

► **“Credito e territorio: un binomio inscindibile”.**

Tavola rotonda tra istituzioni e imprese.

► **Conclusioni**
a cura del Professor **Romano Prodi**

Parteciperanno all'incontro moderato dal Direttore di Affari e Finanza de La Repubblica **Marco PANARA**:

- **Maino BENATTI** | Sindaco di Mirandola
- **Stefano BONACCINI** | Presidente della Regione Emilia-Romagna
- **Valter CAIUMI** | Presidente Confindustria Modena e Presidente - Ceo Cifin Srl
- **Palma COSTI** | Assessore alle attività produttive Regione Emilia-Romagna
- **Massimo DOMINICI** | Prof. Associato Oncologia Medica UNIMORE Fondatore RigeneranD Srl
- **Mario LUSETTI** | Presidente Nazionale LegaCoop
- **Giovanni MESSORI** | Direttore Confindustria Modena
- **Gian Carlo MUZZARELLI** | Presidente Provincia di Modena e Sindaco di Modena
- **Fabio STORCHI** | Presidente Federmeccanica e Ceo Comer Industries SpA
- **Francesco TRIMARCHI** | Direttore della Sede di Bologna Banca d'Italia

Ore 17.00

Ingresso aperto al pubblico, per prenotazione o informazioni:

segreteria@sanfelice1893.it

Tel. 0535 89805

CONTO ECONOMICO

(in unità di euro)

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	23.356.080	20.660.580
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.977.797)	(8.898.296)
30. Margine d'interesse	14.378.283	11.762.284
40 Commissioni attive	8.203.049	6.763.672
50. Commissioni passive	(483.854)	(378.139)
60. Commissioni nette	7.719.195	6.385.533
70. Dividendi e proventi simili	507.478	97.396
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	29.747	33.248
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.945.791	6.465.080
a) crediti	43.263	(85.965)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.148.942	6.876.082
d) passività finanziarie	(246.414)	(325.037)
120. Margine di intermediazione	26.580.494	24.743.541
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.958.573)	(6.414.398)
a) crediti	(7.148.960)	(4.403.283)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(809.073)	(2.011.115)
d) altre operazioni finanziarie	(540)	-
140. Risultato netto delle gestione finanziaria	18.621.921	18.329.143
150. Spese amministrative:	(20.044.637)	(20.005.123)
a) spese per il personale	(12.002.717)	(11.424.784)
b) altre spese amministrative	(8.041.920)	(8.580.339)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	62.174	(6.664)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.145.659)	(1.083.170)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(5.479)	(5.401)
190. Altri oneri/proventi di gestione	4.966.156	3.785.423
200. Costi operativi	(16.167.445)	(17.314.935)
210. Utile (Perdite) delle partecipazioni	(1.300.000)	(2.000.000)
220. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	2.904	(164.509)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(37.177)	(41.538)
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.120.203	(1.191.839)
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(836.507)	240.234
270 Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	283.696	(951.605)
290. Utile (Perdita) d'esercizio	283.696	(951.605)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in unità di euro)

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	283.696	(951.605)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(100.224)	69.794
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.686.355)	3.550.598
110. Attività non correnti in via di dismissione		
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.786.579)	3.620.392
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.502.883)	2.668.787

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO (in unità di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.472.719	-	6.472.719	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.482.687		74.482.687	-	-
Riserve:					
a) di utili	34.453.842	-	34.453.842	(14.780.110)	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.134.819		3.134.819	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	(14.780.110)	-	(14.780.110)	14.780.110	-
Patrimonio netto	103.763.957	-	103.763.957	-	-

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.472.719	-	6.472.719	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.482.687		74.482.687	-	-
Riserve:					
a) di utili	19.673.732	-	19.673.732	(951.605)	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	6.755.211		6.755.211	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	(951.605)	-	(951.605)	951.605	-
Patrimonio netto	106.432.744	-	106.432.744	-	-

Variazioni dell'esercizio

Operazioni sul patrimonio netto

Variazioni di Riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
-	-	-	-	-	-	-	-	6.472.719
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	74.482.687
-	-	-	-	-	-	-	-	19.673.732
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	3.620.392	6.755.211
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	(951.605)	(951.605)
-	-	-	-	-	-	-	2.668.787	106.432.744

Variazioni dell'esercizio

Operazioni sul patrimonio netto

Variazioni di Riserve	Emissioni nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su azioni proprie	Stock options	Redditività complessiva esercizio 2016	Patrimonio netto al 31/12/2016
-	-	-	-	-	-	-	-	6.472.719
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	74.482.687
-	-	-	-	-	-	-	-	18.722.127
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	(2.786.579)	3.968.632
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	283.696	283.696
-	-	-	-	-	-	-	(2.502.883)	103.929.861

RENDICONTO FINANZIARIO (Metodo indiretto)

(in unità di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2016	2015
1. Gestione	14.311.629	9.112.428
- risultato d'esercizio (+/-)	283.696	(951.605)
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	12.908.331	8.625.062
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.148.234	1.253.080
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(44.266)	23.549
- imposte e tasse non liquidate (+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	15.634	162.342
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(161.027.557)	(118.481.160)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(71.378.296)	(18.102.735)
- crediti verso banche: a vista	15.044.851	(3.604.526)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.791.450)	40.479.457
- crediti verso clientela	(99.538.862)	(134.450.185)
- altre attività	(3.363.800)	(2.803.171)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	161.708.725	113.106.436
- debiti verso banche: a vista	4.804.005	-
- debiti verso banche: altri debiti	51.807.881	31.500.290
- debiti verso clientela	126.407.225	74.458.036
- titoli in circolazione	(21.269.657)	3.302.323
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(40.729)	3.845.787
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	14.992.797	3.737.704

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	528.185	310.845
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	507.478	97.396
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	20.707	213.449
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(2.762.076)	(3.959.264)
- acquisti di partecipazioni	(1.301.000)	(1.200.000)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.446.761)	(2.753.408)
- acquisti di attività immateriali	(14.315)	(5.856)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(2.233.891)	(3.648.419)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.758.906	89.285

LEGENDA

(+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.135.563	3.046.278
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	12.758.906	89.285
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	15.894.469	3.135.563

NOTA INTEGRATIVA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale

Parte C – Informazioni sul conto economico

Parte D – Redditività complessiva

Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

Parte F – Informazioni sul patrimonio

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

La SANFELICE 1893 Banca Popolare società cooperativa per azioni (la “Banca”) dichiara che il presente Bilancio è stato predisposto in conformità di tutti i principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) adottati dall’International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2016 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002,

includere le relative interpretazioni dell’International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al “Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio” (Framework), ai documenti predisposti dall’Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall’Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è composto da sei distinti documenti, lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario, redatti in unità di euro, dalla presente nota integrativa, redatta in migliaia di euro, e corredato dalla relazione sulla gestione.

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS:

1) Continuità aziendale. Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; si ritiene, quindi, che non siano presenti dubbi sulla continuità aziendale.

Conseguentemente le attività, passività ed operazioni “fuori bilancio” sono state valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

Si rimanda a quanto già dettagliatamente esposto nella Relazione degli Amministratori sulla gestione, nell’analogo capitolo.

2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute costanti da un esercizio all’altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un’altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e attendibilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d’Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.

5) Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d’Italia per i bilanci delle banche.

6) **Informativa comparativa.** Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Vengono anche incluse delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Nella predisposizione del bilancio si è comunque applicato la normativa nazionale ove compatibile con i principi IAS.

Il bilancio è redatto in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 ed in particolare in applicazione di quanto previsto dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 ed in osservanza della delibera Consob 11971 del 14/5/1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del codice civile e delle corrispondenti norme del TUF per le società con strumenti finanziari diffusi in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Revisione legale dei conti (art. 2409-bis c.c.) e Pubblicazione del bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Ai sensi dello IAS10 il Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2017 ha approvato e autorizzato la pubblicazione del presente bilancio e nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento dello stesso e la sua approvazione non sono intervenuti fatti che comportino una rettifica dei dati approvati né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è stato sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato conferito in attuazione della delibera Assembleare del 30 aprile 2011 fino all'esercizio 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

A tal proposito si segnala che il Consiglio di Amministrazione in data 21 ottobre 2014 ha approvato il documento, inserito nel Progetto di governo societario, "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali". Il documento ("*Policy*") definisce le politiche, i processi

e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività aziendali, con particolare riferimento alle voci di bilancio caratterizzate da elementi di discrezionalità in merito ai criteri di valutazione applicabili previsti dai principi contabili internazionali IAS/ IFRS emanati dallo IASB nonché da elementi di stima e discrezionalità valutativa nella determinazione del valore di iscrizione nel bilancio e/o nella relativa informativa fornita nella Nota Integrativa.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2010 è stata esercitata l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto dal D.Lgs. 344/2003 e successive modifiche. Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società controllate aderenti trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico, unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico imponibile fiscale o un'unica perdita fiscale. L'opzione è stata rinnovata anche per il triennio 2016/2018.

Il perimetro di consolidamento è costituito dalla Banca e dalla Immobiliare Cispadana Srl società interamente controllata.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato degli emendamenti allo IAS 19 "Defined Benefit Plans: Employee Contributions", che propone di iscrivere le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere ripartita sugli anni di servizio del dipendente. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato gli emendamenti all'IFRS 11 Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations" che riguarda la contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una joint operation la cui attività costituisca un business nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una business combination. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.
- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo IAS 16 Property, plant and Equipment e allo IAS 38 Intangibles Assets – "Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation". Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento.

Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha emesso l'emendamento allo IAS 1 - Disclosure Initiative. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intelleggibile redazione dei bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che un'entità non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Il documento precisa che le disclosures richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l'informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l'elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull'uso di subtotali all'interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di Other Comprehensive Income ("OCI"): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e joint ventures valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al *fair value*);
 - Seguendo l'ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 12 agosto 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento allo IAS 27 - Equity Method in Separate Financial Statements. Il documento introduce l'opzione di utilizzare nel bilancio separato di un'entità il metodo del patrimonio netto per la valutazione delle partecipazioni in società controllate, in società a controllo congiunto e in società collegate. Di conseguenza, a seguito dell'introduzione dell'emendamento, un'entità potrà rilevare tali partecipazioni nel proprio bilancio separato alternativamente:
 - al costo; o
 - secondo quanto previsto dallo IFRS 9 (o dallo IAS 39); o
 - utilizzando il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato della Società.
- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)", contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consoli-

tion exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ma che non trovano applicazione per il bilancio al 31 dicembre 2016 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata sia per la redazione del bilancio separato sia per la redazione del bilancio consolidato nella sua qualità di capogruppo.

- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers che, unitamente ad ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016, è destinato a sostituire i principi IAS 18 – Revenue e IAS 11 – Construction Contracts, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – Customer Loyalty Programmes, IFRIC 15 – Agreements for the Construction of Real Estate, IFRIC 18 – Transfers of Assets from Customers e SIC 31 – Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;
 - l'identificazione delle performance obligations del contratto;
 - la determinazione del prezzo;
 - l'allocazione del prezzo alle performance obligations del contratto;
 - i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna performance obligation.
 Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, *Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers*, pubblicate dallo IASB nell'aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea.
- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'IFRS 9 – Financial Instruments. Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente. Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di fair value di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al fair value attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "Other comprehensive income" e non più nel conto economico. Con riferimento all'impairment, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle expected losses (e non sul modello delle incurred losses utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale impairment model si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a fair value through other comprehensive income, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali. Infine, il principio introduce un nuovo modello di hedge accounting allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di risk management delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'hedge accounting, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in hedge accounting;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti forward e delle opzioni quando inclusi in una relazione di hedge accounting al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata.

Principali disposizioni e norme emanate dalle Autorità di Vigilanza

Banca d'Italia ha emanato disposizioni in merito a:

- fissazione del coefficiente di Riserva di capitale anticiclica (CCyB) pari allo 0% (aggiornamento fornito trimestralmente);
- comunicazione con chiarimenti in merito alle modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza dei contributi versati al Fondo Nazionale di Risoluzione;
- aggiornamenti delle circolari di disposizioni di vigilanza per le Banche:
 - Circolare n.272 "Matrice dei Conti", 8° aggiornamento, con il quale, in particolare, è stato rivisto l'impianto delle informazioni richieste nella sezione III "Informazioni finanziarie armonizzate per il meccanismo unico di vigilanza e altri dettagli informativi", in applicazione del Regolamento UE 2015/534 del 17/3/2015;
 - Circolare n.285 "Disposizioni di vigilanza per le banche", 16°, 17° e 18° aggiornamento, che riguardano i sistemi di sicurezza dei pagamenti via internet, al Sistema dei controlli interni e alla modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB), per il quale viene adottato il regime transitorio, rivedendo la scelta originaria di anticipare l'applicazione in misura piena del CCB;
 - Circolare n.286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati", 8° aggiornamento, con il quale vengono rivisti gli schemi segnaletici dell'indicatore di leva finanziaria;
 - Circolare n.154 "Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie – schemi di rilevazione e inoltre dei flussi informativi", 63° aggiornamento, che ha riguardato, tra l'altro, la modifica del Tomo II avente ad oggetto "Schemi di rilevazione e sistema delle codifiche";
- TLTRO II: diffusione delle modalità operative e delle istruzioni segnaletiche;
- nuova segnalazione delle esposizioni a sofferenza con la quale Banca Italia raccoglie informazioni di dettaglio su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne attenuano il rischio di credito e sulle procedure di recupero. Il primo invio della nuova rilevazione è stato effettuato entro il 25 settembre 2016 con riferimento alla data del 31 dicembre 2015.

Con riferimento al Regolamento CRR, nel 2016 sono stati emanati:

- Regolamenti di esecuzione da parte della Commissione Europea (2016/200/UE; 2016/428/UE; 2016/892/UE) attinenti le segnalazioni di vigilanza prudenziale delle banche, con particolare riferimento all'informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti e alla proroga dei periodi transitori relativi ai requisiti di Fondi Propri per le esposizioni verso controparti centrali;
- Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea (BCE) del 14 marzo 2016 sull'esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell'Unione (BCE/2016/4).
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1702 del 18 agosto 2016. Il Regolamento stabilisce gli obblighi in relazione alle segnalazioni che gli enti sono tenuti ad effettuare ai fini della

conformità al CRR e fornisce ulteriori precisazioni in merito ai modelli, alle istruzioni e alle definizioni utilizzate dagli enti per le segnalazioni a fini di vigilanza, oltre all'aggiornamento e alla sostituzione di vari modelli riportati negli allegati del provvedimento normativo.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro *"fair value"*, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca, e i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocati gli strumenti finanziari acquistati con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al *"fair value"* alla data di riferimento. Il *"fair value"* corrisponde, per gli strumenti quotati sui mercati attivi, alle quotazioni di mercato (prezzo di chiusura giornata), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *"fair value"* è determinato sulla base prezzi contribuiti e/o modelli valutativi (mark to model) che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati e i valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie, costituite da titoli di capitale, per le quali non sia possibile determinare il *"fair value"* in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui la banca venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione delle attività alla data del suo trasferimento (data regolamento). I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o rimborso e quelle non realizzate derivanti dalle variazioni di *"fair value"* sono classificate nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di iscrizione

Le attività finanziarie incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento nel caso di titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal "fair value" al momento del trasferimento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al "fair value" che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteria di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, Attività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteria di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al "fair value", gli effetti delle variazioni di fair value sono imputati ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un "impairment". Il fair value è determinato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui "fair value" non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati per competenza nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento dell'incasso.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di "fair value" sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi suc-

cessivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito o crediti sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione". L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti e i finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti al momento della loro erogazione, nel caso di un titolo di debito al regolamento e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto e di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta od impiego. In particolare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata ed in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della "data di regolamento". I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro "fair value" nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato od al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati, all'origine, tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato può non essere applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico. Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad un ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, in vigore alla data di riferimento del presente bilancio e coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore

di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso simili.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocate nella voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di crediti".

4. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per data di regolamento e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Si presume che esista il controllo quando sono posseduti direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto esercitabili in assemblea o nell'ipotesi di influenza dominante. Esiste collegamento quando la banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, pur in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- a) la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;

c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
 d) l'interscambio di personale dirigente;
 e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.
 Si ha controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a "impairment test" al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta con trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment, nonché i profitti e le perdite da cessione sono iscritti alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

5. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, le attrezzature e gli arredi e macchinari.

Si tratta di attività materiali acquisite per essere utilizzate nella produzione e nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono, inoltre, inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, ad eccezione degli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo;
- degli immobili non strumentali all'attività. Classificati investimenti immobiliari

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di obiettive evidenze di

perdite durevoli, si procede al confronto tra valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il "fair value", al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "utili(perdite) da cessione di investimenti".

6. Attività immateriali**Criteria di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte al costo d'acquisto, comprensivo degli eventuali oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteria di classificazione

Nella voce sono registrate attività intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto delle licenze d'uso di software.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test registrando eventuali perdite a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteria di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

7. Fiscalità corrente e differita**Criteria di iscrizione, valutazione, cancellazione**

La banca rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la futura tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Criteri classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte di competenza dell'esercizio.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

8. Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione

La voce comprende i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

1) esiste un'obbligazione attuale, alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

2) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;

3) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Laddove l'effetto del valore attuale del denaro assume rilevanza, (si prevede che l'esborso si verificherà oltre 12 mesi dalla data della rilevazione) si procede all'attualizzazione del relativo fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonchè l'effetto derivante dal maturare del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

9. Debiti e titoli in circolazione

Criteria di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale è effettuata sulla base del fair value, normalmente pari all'importo riscosso dalla banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteria di classificazione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione ricomprendono le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato in quanto il fattore temporale risulta trascurabile. I relativi costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri, successivamente al loro riacquisto, è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritti per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relativo agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza fra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

10. Operazioni in valuta

Criteria di iscrizione

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteria di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al "fair value" sono convertite utilizzando il tasso di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

11. Trattamento di fine rapporto**Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali**

Il trattamento di fine rapporto è considerato un programma a benefici definiti, ossia una obbligazione a benefici definiti e pertanto, come previsto dallo IAS 19, si è proceduto alla determinazione del valore dell'obbligazione proiettando al futuro, sulla base di ipotesi attuariali, l'ammontare già maturato per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione.

Ai fini dell'attualizzazione viene utilizzato il "projected unit credit cost". Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale; tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

Relativamente alla scelta del tasso annuo di attualizzazione, lo IAS 19 richiede che tale tasso coincida, sulla scadenza delle grandezze di cui si procede alla valutazione, con il tasso di rendimento garantito alla data della valutazione dai titoli obbligazionari emessi da primarie aziende o istituzioni.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati fra i costi del personale a conto economico mentre i profitti e le perdite attuariali sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto.

12. Altre informazioni

Non sussistono attività oggetto di cessione che non siano state cancellate dal bilancio.

Rilevazione interessi di mora e altri ricavi

I ricavi sono rilevati al momento della percezione o quando esiste la probabilità di incasso futuro e tali incassi possono essere quantificabili in modo ragionevole. In particolare gli interessi di mora maturati vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso. I dividendi vengono rilevati al momento della riscossione.

Azioni proprie

Eventuali azioni proprie detenute in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Allo stesso modo vengono imputati eventuali utili o perdite derivanti dalla successiva negoziazione.

Riduzioni di valore e irrecuperabilità di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment (pari alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro).

In particolare, i criteri per identificare le situazioni di impairment nel portafoglio titoli disponibili per la vendita distinguono tra i titoli di debito e i titoli di capitale.

L'obiettiva evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nel paragrafo 59 dello IAS 39, vale a dire:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) dati osservabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi incluso:
 - i. cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo (per esempio un numero maggiore di pagamenti in ritardo o di beneficiari di carte di credito che hanno raggiunto il limite massimo di credito e stanno pagando l'importo minimo mensile); o
 - ii. condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo (per esempio un aumento del tasso di disoccupazione nell'area geografica dei beneficiari, una diminuzione nei prezzi immobiliari per i mutui nella relativa area, una diminuzione dei prezzi del petrolio per attività date in prestito a produttori di petrolio, o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni dell'industria che ricadono sui beneficiari del gruppo)
- g) declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, il Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" ha identificato le soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e che comportano la rilevazione di impairment.

Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico.

Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Nel caso di titoli rappresentati da quote di fondi comuni di investimento e altri OICR (tra cui fondi comuni di investimento immobiliari e fondi di *private equity*) è rilevato un impairment qualora per quattro esercizi consecutivi (48 mesi) il valore delle quote del fondo (NAV) risulti inferiore al valore di carico, prendendo come riferimento ai fini della quantificazione dell'impairment lo stesso NAV.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è desti-

nato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "*low-value assets*" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori non si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 possa avere un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti].

- In data 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 12. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate al verificarsi di determinate circostanze e sulla stima dei redditi imponibili per gli esercizi futuri. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma ne è consentita l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- In data 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 7. Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti per migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche richiedono di fornire un'informativa che permetta agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluso le variazioni derivanti da movimenti monetari e variazioni derivanti da movimenti non-monetari. Le modifiche non prevedono uno specifico formato da utilizzare per l'informativa. Tuttavia, le modifiche introdotte richiedono che un'entità debba fornire una riconciliazione tra il saldo iniziale e il saldo finale per le passività derivanti da operazioni finanziarie. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2017 ma è consentita un'applicazione anticipata. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- In data 20 giugno 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Classification and measurement of share-based payment transactions (Amendments to IFRS 2)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IFRS 2. Le modifiche forniscono alcuni chiarimenti in relazione alla contabilizzazione degli effetti delle *vesting conditions* in presenza di *cash-settled share-based payments*, alla classificazione di *share-based payments* con caratteristiche di *net settlement* e alla contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno *share-based payment* che ne modificano la classificazione da *cash-settled* a *equity-settled*. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- Il 12 settembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **"Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts"**. Per le entità il cui *business* è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, le modifiche hanno l'obiettivo di chiarire le preoccupazioni derivanti dall'applicazione del nuovo principio IFRS 9 alle attività finanziarie, prima che avvenga la sostituzione da parte dello IASB dell'attuale principio IFRS 4 con il nuovo principio attualmente in fase di predisposizione, sulla base del quale sono invece valutate le passività finanziarie. Le modifiche introducono due possibili approcci:

- *overlay approach*
- *deferral approach*.

Questi approcci consentiranno:

- la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), invece che nel conto economico, gli effetti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9 piuttosto che dello IAS 39 ad alcune designate attività finanziarie prima dell'applicazione del nuovo principio avente ad oggetto i contratti assicurativi ("*overlay approach*").
- La possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al primo tra la data di applicazione del nuovo principio sui contratti assicurativi o l'esercizio con inizio 1 gennaio 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 ("*deferral approach*").

[Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **"Annual Improvements to IFRSs: 2014-2016 Cycle"** che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:

- IFRS 1 *First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards - Deletion of short-term exemptions for first-time adopters*. La modifica a tale principio è applicabile al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio al 1° gennaio 2018 e riguarda l'eliminazione di alcune *short-term exemptions* previste dai paragrafi E3-E7 dell'Appendix E di IFRS 1 in quanto il beneficio di tali esenzioni si ritiene ormai superato.
- IAS 28 *Investments in Associates and Joint Ventures – Measuring investees at fair value through profit or loss: an investment-by-investment choice or a consistent policy choice*. La modifica chiarisce che l'opzione per una *venture capital organization* o di altra entità così qualificata (come ad esempio un fondo comune d'investimento o un'entità simile) per misurare gli investimenti in società collegate e *joint venture* valutate al *fair value through profit or loss* (piuttosto che mediante l'applicazione il metodo del patrimonio netto) viene effettuata per ogni singolo investimento al momento della rilevazione iniziale. La modifica si applica dal 1° gennaio 2018.
- IFRS 12 *Disclosure of Interests in Other Entities – Clarification of the scope of the Standard*. La modifica chiarisce l'ambito di applicazione dell'IFRS 12 specificando che l'informativa richiesta dal principio, ad eccezione di quella prevista nei paragrafi B10-B16, si applica a tutte le quote partecipative che vengono classificate come possedute per la vendita, detenute per la distribuzione ai soci o come attività operative cessate secondo quanto previsto dall'IFRS 5. La modifica si applica dal 1° gennaio 2017.

Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento **"Foreign Currency Transactions and Advance Consideration (IFRIC Interpretation 22)"**. L'interpretazione ha l'obiettivo di fornire delle linee guida per transazioni effettuate in valuta estera ove siano rilevati in bilancio degli anticipi o acconti non monetari, prima della rilevazione della relativa attività, costo o ricavo. Tale documento fornisce le indicazioni su come un'entità deve determinare la data di una transazione, e di conseguenza, il tasso di cambio a pronti da utilizzare quando si verificano operazioni in valuta estera nelle quali il pagamento viene effettuato o ricevuto in anticipo.

L'interpretazione chiarisce che la data di transazione è quella anteriore tra:

- a) la data in cui il pagamento anticipato o l'acconto ricevuto sono iscritti nel bilancio dell'entità; e

b) la data in cui l'attività, il costo o il ricavo (o parte di esso) è iscritto in bilancio (con conseguente storno del pagamento anticipato o dell'acconto ricevuto).

Se vi sono numerosi pagamenti o incassi in anticipo, una data di transazione deve essere identificata per ognuno di essi. L'IFRIC 22 è applicabile a partire dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

- In data 8 dicembre 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Transfers of Investment Property (Amendments to IAS 40)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale IAS 40. Tali modifiche chiariscono i trasferimenti di un immobile ad, o da, investimento immobiliare. In particolare, un'entità deve riclassificare un immobile tra, o da, gli investimenti immobiliari solamente quando c'è l'evidenza che si sia verificato un cambiamento d'uso dell'immobile. Tale cambiamento deve essere ricondotto ad un evento specifico che è accaduto e non deve dunque limitarsi ad un cambiamento delle intenzioni da parte del management di un'entità. Tali modifiche sono applicabili dal 1° gennaio 2018, ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.
- In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato un emendamento all'**IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture**. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Al momento lo IASB ha sospeso l'applicazione di questo emendamento. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato del Gruppo dall'adozione di queste modifiche.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

La Banca non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 21 ottobre 2014 con l'approva-

zione del documento “Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali”, documento inserito nel PGS – Progetto di Governo Societario, ha definito le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività e passività aziendali da utilizzarsi per la redazione del Bilancio d’esercizio separato e consolidato.

La policy, coerentemente con le definizioni introdotte dall’IFRS 13, configura nel Livello 1 della gerarchia del fair value le attività quotate per le quali è rilevato un prezzo, non rettificato (unadjusted), in un mercato attivo. L’esistenza di un mercato attivo è valutata tanto all’interno dei mercati regolamentati quanto all’interno di mercati non regolamentati (mercati *Over the Counter* - OTC).

Il mercato di riferimento è la Borsa Italiana (MOT). Nel caso di titoli non quotati in Italia il mercato di riferimento è quello estero di quotazione del titolo e, in subordine, il valore reso disponibile da altri contributori, previa verifica della presenza degli attributi relativi alla definizione di mercato attivo.

Il prezzo da utilizzare ai fini valutativi è il prezzo di chiusura giornata dello strumento finanziario oggetto di valutazione (corrispondente alla valorizzazione del titolo riferita all’ultima transazione della giornata di riferimento).

La fonte utilizzata per l’acquisizione dei prezzi ai fini contabili è Bloomberg, sia per i prezzi rilevati in mercati regolamentati (Italia o Estero), sia per i prezzi contribuiti rilevati in mercati non regolamentati.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, per i quali non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value, si ricorre ad una valutazione tecnica.

Per la classificazione dello strumento finanziario nel Livello 2 o 3 della gerarchia del fair value il documento “Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali” individua i parametri nell’osservabilità degli input utilizzati e nelle principali caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario oggetto della valutazione.

Le caratteristiche contrattuali oggetto di analisi ai fini sopra indicati includono:

- il *timing* dei flussi di cassa;
- gli elementi utili a determinare l’ammontare dei flussi di cassa;
- il *timing* e le condizioni connesse ad eventuali opzioni presenti all’interno dello strumento (per esempio: opzioni di estinzione anticipata, opzioni legate all’estensione della durata dello strumento finanziario, opzioni di conversione, opzioni *call* o *put*);
- elementi a protezione delle parti contrattuali (come ad esempio elementi a protezione del rischio di credito su strumenti di debito o strumenti finanziari subordinati).

Livello 2 della gerarchia del fair value

Input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l’attività o per la passività quali:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l’attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Per la redazione del presente Bilancio le tecniche di valutazione utilizzate sono rappresentate unicamente da modelli di *Discounted Cash Flow* – DCF utilizzati per la valutazione di strumenti finanziari passivi costituiti da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Il modello DCF è un metodo reddituale che converte importi futuri (flussi finanziari) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

Il modello è stato definito con la collaborazione di qualificata consulenza esterna ed i relativi applicativi informatici sono stati validati e collaudati da parte dell’Ufficio Compliance e Rischi

della Banca.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* dei titoli obbligazionari si suddividono in due classi, denominate per semplicità "Metodo 1" e "Metodo 2" a seconda della tipologia di obbligazione alle quali si riferiscono, in particolare:

Tipologia di Obbligazione	Modello di Pricing
TASSO FISSO, STEP-UP E STEP-DOWN	METODO 1
TASSO VARIABILE INDICIZZATA AL BOT/BCE/EURIBOR	METODO 2

È opportuno precisare che il calcolo del prezzo delle obbligazioni per ognuno dei metodi sopra indicati segue un unico procedimento logico. Pertanto, i successivi paragrafi che illustrano i due modelli sono suddivisi nelle tre macro-fasi che vanno a comporre il processo di calcolo, vale a dire: dati di input, definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari e determinazione del prezzo del titolo.

Metodo 1 – Obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down

Dati di input

- "AAA-rated euro area central government bonds" (fonte BCE). Tale curva rappresenta il rendimento dei titoli governativi quotati dell'area euro aventi rating pari ad AAA e scadenza fino a 7-30 anni. Essa, quindi, può essere considerata come la curva dei rendimenti dei titoli risk free ed è rilevata mensilmente a cura di qualificata consulenza esterna;

- "Spread Banca". È calcolato dall'Ufficio Intermediazione Mobiliare a fine dicembre e fine giugno di ogni anno (entro il decimo giorno lavorativo del mese successivo) prendendo come riferimento tutte le obbligazioni emesse dalla Banca nei 6 mesi precedenti, quindi per i periodi gennaio-giugno e luglio-dicembre. In particolare, per ciascuna di esse viene calcolata la differenza tra il tasso nominale annuo di emissione e la curva AAA-rated euro area central government bonds riferita alla data di emissione delle obbligazioni per analoga durata. In tal modo, si ottiene lo Spread Banca per ciascuna emissione obbligazionaria effettuata nel semestre considerato. Infine, viene calcolato lo "Spread Semestrale Banca", dato dalla media ponderata dei singoli Spread Banca considerando il rispettivo nozionale collocato di ciascuna obbligazione a cui essi si riferiscono.

Lo Spread Semestrale Banca, quindi, può essere considerato come il maggior rendimento rispetto a quello dei titoli risk free che la Banca ha riconosciuto alla Clientela.

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

Tramite l'applicativo informatico in dotazione all'Ufficio Intermediazione Mobiliare, vengono definite le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi delle obbligazioni (costituiti dalle cedole, il cui valore è sempre conosciuto in quanto predeterminato all'atto dell'emissione del prestito obbligazionario) e dal rimborso alla pari del titolo.

Per ognuna delle scadenze suddette, viene considerato il corrispondente rendimento della curva AAA-rated euro area central government bonds a cui viene aggiunto lo Spread Semestrale Banca in essere. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. "tasso di sconto") utilizzato per l'attualizzazione dei vari flussi di cassa di ciascuna obbligazione.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo del titolo dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al fair value del titolo.

Metodo 2 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al BOT/tasso BCE/tasso EURIBOR

Dati di input

I dati di input sono i medesimi previsti per le obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down.

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

Tramite l'applicativo informatico in dotazione all'Ufficio Intermediazione Mobiliare, vengono definite le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi delle obbligazioni (considerando

le cedole future pari a quella in essere) e dal rimborso alla pari del titolo.

Per ognuna delle scadenze suddette, viene considerato il rendimento della curva AAA-rated euro area central government bonds a sei mesi a cui viene aggiunto lo Spread Semestrale Banca in essere. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. "tasso di sconto") utilizzato per l'attualizzazione dei vari flussi di cassa di ciascuna obbligazione.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo del titolo dell'obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al fair value del titolo.

I metodi di pricing sopra descritti non sono applicati nei seguenti casi:

- durante il periodo di collocamento del prestito obbligazionario;
- ai prestiti obbligazionari aventi vita residua pari o inferiore a sei mesi.

Nei suddetti casi, il prezzo delle obbligazioni è fissato a 100 (alla pari).

Livello 3 della gerarchia del fair value

Input non osservabili.

Sono classificati in questo livello:

- i titoli di capitale iscritti fra gli AFS, che rappresentano in prevalenza partecipazioni di minoranza in società che forniscono al Gruppo prodotti e servizi; per tali titoli ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i prezzi di transazione o, in loro assenza, il costo avvalendosi della eccezione prevista dallo IAS 39 § 46 lettera c);
- le quote detenute di OICR iscritti fra gli AFS, che rappresentano quote di fondi comuni di investimento quotati e non quotati di tipo mobiliare e immobiliare; per tali strumenti ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i *Net Asset Value* – NAV riferiti alla data di *reporting* finanziario ottenuti da Bloomberg (fondi comuni di investimento quotati) o dalla SGR a cui compete la gestione del fondo (fondi comuni di investimento non quotati).

Sono altresì classificati nel livello 3 le rimanenti attività e passività rilevate al costo ammortizzato (non misurate al *fair value* ma per le quali sussiste obbligo di *disclosure* del *fair value*). Il *fair value* attualmente è calcolato sulla base di una curva *risk free* che non tiene considerazione della componente di merito creditizio. La curva *risk free* è alimentata quotidianamente (*provider* Reuters) con tassi interbancari sino a 12 mesi e con tassi *swap* per scadenze superiori a 12 mesi. La curva *risk free* così ottenuta è utilizzata quale fattore di sconto per l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per i flussi di cassa con scadenze diverse dai "punti curva" il tasso di attualizzazione è ottenuto con interpolazione lineare.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento il fair value è determinato con perizie redatte da periti indipendenti esterni.

A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall'IFRS 13 sono quasi integralmente valutati in base a tecniche "passive" basate prevalentemente su informazioni, non rettificata, desunte da terzi o comunque disponibili al mercato. Ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio contabile IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value sia effettuata sulla base di una gerarchia che riflette il grado di osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa

sono i seguenti:

- “Livello 1”: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- “Livello 2”: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al “Livello 1” che sono osservabili per l’attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- “Livello 3”: dati di input relativi all’attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione in quanto la valutazione dei rischi di credito e di mercato con le controparti è effettuata a saldi aperti e senza compensazioni.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	314.141	221	27.641	245.981	201	27.129
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	6.764	-	-	6.683
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	314.141	221	34.405	245.981	201	33.812
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il valore di € 27.641 migliaia della colonna L3 – punto 3 - comprende titoli di capitale valutati al costo per € 20 migliaia e valutati con i prezzi di transazione per € 8.175 migliaia, un contratto di associazione in partecipazione, assimilato ai titoli di capitale, per € 1.500 migliaia; quote dei Fondi immobiliari chiusi Asset Bancari acquisite dalla controllata immobiliare Cispadana, non quotati per i quali il fair value è determinato con l’utilizzo del Net Asset Value – NAV - comunicato dalla SGR a cui compete la gestione del fondo come previsto dal documento “Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali” approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014 per € 17.841; l’attività acquisita a seguito dell’intervento dello Schema

Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei depositi (FITD) a favore della Cassa di Risparmio di Cesena (detenzione indiretta di strumenti di capitale primario) per € 105 migliaia.

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli di fair value value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	27.129	-	6.683	-
2. Aumenti	-	-	3.072	-	85	-
2.1. Acquisti	-	-	3.070	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	2	-	7	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	7	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	2	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	78	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	2.560	-	4	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	1.228	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	1.332	-	4	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	809	-	4	-
- di cui minusvalenze	-	-	52	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	523	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	27.641	-	6.764	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La voce acquisti rappresenta per € 480 migliaia il versamento del 60% a saldo di un contratto di associazione in partecipazione con Combo Produzioni srl sottoscritto nel 2015; per € 1.500 migliaia la sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Medusa Film SpA; per € 140 migliaia la quota di pertinenza quale aderente allo schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena e per € 950 migliaia l'acquisto di quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari VI dalla controllata Immobiliare Cispadana.

La voce Rimborsi rappresenta l'incasso derivante dai contratti di associazione in partecipazione sottoscritti nel 2015 con Wildside srl per € 747 migliaia e con Combo Produzioni srl per € 480.000. Il mancato incasso di € 723 migliaia ricompreso nella voce Perdite imputate a Conto Economico è compensato da un provento di € 780 migliaia derivante dal riconoscimento del tax credit sull'apporto ed iscritto alla voce 190 Altri oneri/proventi di gestione di conto economico.

Nella voce Perdite imputate a Conto Economico, è anche iscritto l'impairment di € 34 migliaia della quota di pertinenza della Banca per l'intervento dello schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena; nella sottovoce minusvalenze è rilevato l'adeguamento al delta NAV 30/06/2016 del Fondo Asset Bancari per il quale nel 2015 è stato rilevato un impairment complessivo di € 1.497 migliaia come previsto dalla policy "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014.

La voce perdite imputate a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento al NAV 30/06/2016 dei fondi Immo-

biliari chiusi Asset Bancari per € 465 migliaia e l'adeguamento del fair value delle azioni Banca Popolare di Valconca per € 58 migliaia.

La voce Profitti imputati a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento del fair value delle azioni Unione Fiduciaria SpA.

Attività materiali

La voce trasferimenti da altri livelli rappresenta il trasferimento di n.5 tavernette in San felice sul Panaro (MO) Via della Repubblica 358, trattasi di unità immobiliari utilizzate in passato come archivio/deposito e non più utilizzate dal 2016. Con il mancato utilizzo non sono più qualificabili immobili strumentali ad uso funzionale dell'attività e sono state trasferite ad immobili detenuti per investimento. Le voci profitti imputati a conto economico e perdite imputate a conto economico rappresentano l'adeguamento del fair value al 31/12/2016 di immobili detenuti per investimento.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399
3. Crediti verso la clientela	737.377	-	-	829.257	649.446	-	-	739.484
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	764.249	-	-	856.131	689.572	-	-	779.883
1. Debiti verso banche	150.661	-	-	150.663	94.049	-	-	94.051
2. Debiti verso clientela	682.876	-	-	714.672	556.469	-	-	578.172
3. Titoli in circolazione	227.802	-	184.822	45.319	249.072	-	219.006	34.308
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.061.339	-	184.822	910.654	899.590	-	219.006	706.531

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10**

	2016	2015
a) Cassa	2.996	3.077
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	12.898	59
Totale	15.894	3.136

L'incremento dei depositi liberi presso Banche Centrali è dovuto a liquidità generatasi negli ultimi giorni dell'esercizio e trasferita nei primi giorni del 2017.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	302.229	221	-	234.233	201	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	302.229	221	-	234.233	201	-
2. Titoli di capitale	35	-	9.800	49	-	9.720
2.1 Valutati al fair value	35	-	9.780	49	-	9.700
2.2 Valutati al costo	-	-	20	-	-	20
3. Quote di O.I.C.R.	11.877	-	17.841	11.699	-	17.409
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	314.141	221	27.641	245.981	201	27.129

I titoli di capitale valutati al fair value ricomprendono per € 1.500 migliaia un contratto di associazione in partecipazione per la produzione opere cinematografiche stipulato con Medusa Film SpA e per € 105 migliaia l'attività acquisita a seguito dell'intervento dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei depositi (FITD) a favore della Cassa di Risparmio di Cesena (detenzione indiretta di strumenti di capitale primario).

I titoli di capitale valutati al costo sono composti da interessenze minimali in n. 3 società con la quale la Banca intrattiene rapporti commerciali.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2016	2015
1. Titoli di debito	302.450	234.434
a) Governi e Banche Centrali	294.367	225.995
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	7.862	8.238
d) Altri emittenti	221	201
2. Titoli di capitale	9.835	9.769
a) Banche	844	810
b) Altri emittenti:	8.991	8.959
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.373	7.373
- imprese non finanziarie	1.618	1.586
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	29.718	29.108
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	342.003	273.311

La voce quote di OICR è costituita per € 11.877 migliaia da fondi mobiliari e per € 17.841 da fondi immobiliari chiusi.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	2016				2015			
	FV				FV			
	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3	VB	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso Banche	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399
1. Finanziamenti	22.322	-	-	22.324	35.619	-	-	35.619
1.1 Conti correnti e depositi liberi	12.927	-	-	-	27.973	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	9.395	-	-	-	7.530	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	116	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	116	-	-	-
2. Titoli di debito	4.550	-	-	4.550	4.507	-	-	4.780
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.550	-	-	-	4.507	-	-	-
Totale	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La sottovoce depositi vincolati ricomprende la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, che al 31/12/2016 ammonta a € 4.950 migliaia (€ 4.177 migliaia al 31/12/2015).

Al 31/12/2016 non sono presenti crediti verso banche deteriorati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016					2015						
	Valore di Bilancio		Fair value			Valore di Bilancio		Fair value				
	Non Deteriorati	Deteriorati		L 1	L 2	L 3	Non Deteriorati	Deteriorati		L 1	L 2	L 3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	663.805	- 73.548	-	-	- 829.233	567.304	-	- 82.106	-	-	- 738.651	
1. Conti correnti	49.193	- 8.757	-	-	-	51.889	-	9.556	-	-	-	
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
3. Mutui	504.636	- 56.952	-	-	-	428.241	-	66.297	-	-	-	
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.607	- 264	-	-	-	7.385	-	288	-	-	-	
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
7. Altri finanziamenti	99.369	- 7.575	-	-	-	79.789	-	5.965	-	-	-	
Titoli di debito	24	-	-	-	24	36	-	-	-	-	36	
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
9. Altri titoli di debito	24	-	-	-	-	36	-	-	-	-	-	
Totale	663.829	- 73.548	-	-	- 829.257	567.340	-	- 82.106	-	-	- 738.687	

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2016			2015		
	Non Deteriorati	Deteriorati		Non Deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	24	-	-	36	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	24	-	-	36	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	663.805	-	73.548	567.304	-	82.106
a) Governi	191.455	-	-	129.102	-	-
b) Altri Enti pubblici	8.951	-	-	1	-	-
c) Altri soggetti	463.399	-	73.548	438.201	-	82.106
- imprese non finanziarie	320.665	-	68.047	307.695	-	78.130
- imprese finanziarie	12.170	-	14	10.235	-	16
- assicurazioni	6.294	-	-	6.132	-	-
- altri	124.270	-	5.487	114.139	-	3.960
Totale	663.829	-	73.548	567.340	-	82.106

I finanziamenti verso Governi rappresentano i finanziamenti erogati a clientela colpita dal sisma del 2012 finalizzati al pagamento di imposte e alla ricostruzione, come previsto dal DL 74/2012 e dalle convenzioni sottoscritte con ABI/CDP (€ 129.089 migliaia al 31/12/2015).
La sottovoce assicurazioni rappresenta le polizze di capitalizzazione finanziaria sottoscritte dalla Banca.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva				
IMMOBILIARE CISPADANA S.R.L.	San Felice sul Panaro (MO) Piazza Matteotti, 23	San Felice sul Panaro (MO) Piazza Matteotti, 23	100,00%	-
B. Imprese controllate in modo congiunto				
	-		-	-
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole				
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	Milano - Via Solferino 7	Milano - Via Solferino 7	9,80%	-
SANFELICE ASSICURA S.R.L.	Modena - Via Emilia Est, 407	Modena - Via Emilia Est, 407	10,00%	-

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	1.307	2.107
B. Aumenti	1.301	1.200
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	1.300	1.200
C. Diminuzioni	1.300	2.000
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	1.300	2.000
C.4 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.308	1.307
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	5.300	4.000

Le partecipazioni rappresentano l'interessenza

- in Polis SGR per € 1.207 migliaia (invariata rispetto al 31/12/2015);
- in SANFELICE Assicura SRL per € 1 migliaia, acquisita nel 2016;
- nella controllata Immobiliare Cispadana per € 100 migliaia (invariata rispetto al 31/12/2015). SANFELICE Assicura SRL è una società costituita nel 2016 la cui attività principale è l'intermediazione assicurativa e con la quale la banca ha stipulato un accordo commerciale per la distribuzione di prodotti assicurativi.

La voce B.4 rappresenta il versamento effettuato alla controllata Immobiliare Cispadana in conto copertura perdite.

La voce C.2 Rettifiche di valore rappresenta l'impairment della controllata Immobiliare Cispadana.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110**11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo**

Attività/Valori	2016	2015
1. Attività di proprietà	28.556	28.286
a) terreni	6.785	6.670
b) fabbricati	19.928	19.629
c) mobili	1.241	1.250
d) impianti elettronici	117	80
e) altre	485	657
2. Acquisite in leasing finanziario	2.760	2.864
a) terreni	141	141
b) fabbricati	2.619	2.723
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	31.316	31.150

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	2016			2015		
	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
1. Attività di proprietà	-	-	5.864	-	-	5.783
a) terreni	-	-	983	-	-	983
b) fabbricati	-	-	4.881	-	-	4.800
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	900	-	-	900
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	900	-	-	900
Totale	-	-	6.764	-	-	6.683

La Banca ha optato per la valutazione al costo delle attività materiali ad uso funzionale. Il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento è determinato con perizie effettuate da periti indipendenti. L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 13.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	6.811	26.489	2.385	842	2.714	39.241
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.137)	(1.135)	(762)	(2.057)	(8.091)
A.2 Esistenze iniziali nette	6.811	22.352	1.250	80	657	31.150
B. Aumenti:	131	1.039	97	78	105	1.450
B.1 Acquisti	131	1.039	97	78	105	1.450
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni:	16	844	106	41	277	1.284
C.1 Vendite	-	-	-	-	61	61
C.2 Ammortamenti	-	782	106	41	216	1.145
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di <i>fair value</i> imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	16	62	-	-	-	78
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	16	62	-	-	-	78
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	6.926	22.547	1.241	117	485	31.316
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.888)	(1.241)	(803)	(2.110)	(9.042)
D.2 Rimanenze finali lorde	6.926	27.435	2.482	920	2.595	40.358
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce B.1 Acquisti, Terreni e Fabbricati, rappresenta l'acquisto dell'immobile in Campo-santo (MO), Via Baracca 7, attuale sede della filiale. La valutazione di euro 131 migliaia del terreno di sedime è stata fatta con perizia di un perito esterno indipendente.

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito specificato

Attività materiali	periodo di ammortamento (anni)
Immobili	33
Mobili e arredi	7
Casseforti/Casse Continue/Impianti di sicurezza/Gruppi elettrogeni e di continuità	7
Stigliatura/Insegne luminose/Altri impianti e attrezzatura varia	7
Impianti elettronici	5
Personal computer/stampanti/scanner	5
Contabanconote, conta monete/Macchine per scrivere/Calcolatrici/Fotocopiatrici/Fax	5
Centralini, telefoni e sistemi di registrazione/Estintori	5
Impianti di allarme e video sorveglianza	4
Automezzi	4

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	983	5.700
B. Aumenti	16	85
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	7
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	16	62
B.7 Altre variazioni	-	16
C. Diminuzioni	16	4
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	4
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	16	-
D. Rimanenze finali	983	5.781
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

La voce B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale rappresenta il trasferimento di n.5 tavernette in San felice sul Panaro (MO) Via della Repubblica 358, trattasi di unità immobiliari utilizzate in passato come archivio/deposito e non più utilizzate dal 2016. Con il mancato utilizzo non sono più qualificabili immobili strumentali ad uso funzionale dell'attività e sono state trasferite ad immobili detenuti per investimento.

Le voci B.7 Altre variazioni in aumento fabbricati di € 16 migliaia e C.7 Altre variazioni in diminuzione terreni di € 16 migliaia rappresentano l'accorpamento del valore del terreno di sedime nel valore complessivo del fabbricato delle n. 5 tavernette trasferite da immobili ad uso funzionale ad investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Al 31/12/2016 gli impegni per acquisto di attività materiali sono:

- € 4 migliaia per l'acquisto di personal computer.

Sezione 12 - Attività immateriali - voce 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.2 Altre attività immateriali	21	-	12	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	21	-	12	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	21	-	12	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	21	-	12	-

Di seguito sono riportate tali attività immateriali classificate per anno di acquisizione:

	2016	2015
anno di carico 2012	1	3
anno di carico 2013	-	-
anno di carico 2014	3	4
anno di carico 2015	4	5
anno di carico 2016	13	-
Totale	21	12

Le attività immateriali sono costituite unicamente da software applicativo, ammortizzato in quote costanti per un periodo variabile che non supera i cinque anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	3.520	-	3.520
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.508	-	3.508
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	12	-	12
B. Aumenti	-	-	-	14	-	14
B.1 Acquisti	-	-	-	14	-	14
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	5	-	5
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	5	-	5
- Ammortamenti	-	-	-	5	-	5
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	21	-	21
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.513	-	3.513
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	3.534	-	3.534
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali sono valutate al costo.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali voce 130 dell'attivo e voce 80 del passivo

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	2016		2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Trattamento di Fine Rapporto	43	-	1	-
Rettifiche di valore su crediti	8.064	1.424	8.489	1.499
Svalutazioni/Impairment	168	128	194	128
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	65	-	74	-
Spese amministrative	184	-	103	-
Titoli	673	137	443	90
Immobili	246	36	247	36
Perdita fiscale	67	-	291	-
Totale	9.510	1.725	9.842	1.753

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	2016		2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Immobili di proprietà	45	8	45	8
Titoli e partecipazioni	69	278	917	454
TFR	-	-	2	-
Totale	114	286	964	462

Le imposte anticipate e differite sono state calcolate con aliquota IRES 27,50% ed IRAP 5,57%. A tal proposito si evidenzia che la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a decorrere dall'esercizio 2017. Per i soli enti creditizi e finanziari, tuttavia, la riduzione dell'aliquota IRES è stata "neutralizzata" dall'introduzione di un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, sempre applicabile a far tempo dall'esercizio 2017 (cd. Addizionale IRES).

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	10.838	11.553
2. Aumenti	189	859
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	189	705
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	189	705
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	154
3. Diminuzioni	863	1.574
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	767	203
a) rigiri	767	203
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	96	1.371
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	89	1.371
b) altre	7	-
4. Importo finale	10.164	10.838

La variazione in aumento per la quasi totalità rappresenta le imposte anticipate iscritte su accantonamenti e ammortamenti rilevati nel corrente esercizio ma deducibili in esercizi futuri. La variazione in diminuzione rappresenta il rientro di imposte anticipate iscritte in precedenti esercizi sulle rettifiche di crediti per € 411 migliaia, su accantonamenti, valutazioni e ammortamenti per € 177 migliaia e su perdita fiscale utilizzata a norma dell'art.84 del TUIR, per € 180 migliaia.

Al 31/12/2016 le DTA iscritte sulla perdita fiscale 2015 e riportabili a esercizi successivi ammontano a € 66 migliaia.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	9.988	10.995
2. Aumenti	-	364
3. Diminuzioni	500	1.371
3.1 Rigiri	411	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	89	1.371
a) derivante da perdite d'esercizio	89	1.371
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.488	9.988

La voce Aumenti non è avvalorata in quanto il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 convertito con Legge n.132 del 6 agosto 2015 ha modificato l'art.106 del TUIR e ha stabilito l'intera deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'anno di rilevazione.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	56	53
2. Aumenti	-	3
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	3
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	3
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	2	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	2	-
a) rigiri	2	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	54	56

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	757	1.052
2. Aumenti	314	226
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	314	226
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	314	226
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	521
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	521
a) rigiri	-	521
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.071	757

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulle movimentazioni positive delle riserve di valutazione degli strumenti finanziari AFS per € 276 migliaia e delle riserve per componente attuariale di valutazione del TFR e del Premio Fedeltà per € 38 migliaia.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	1.370	1.017
2. Aumenti	-	353
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	353
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	353
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.024	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.024	-
a) rigiri	1.024	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	346	1.370

La variazione in diminuzione è dovuta alla fiscalità iscritta sulla movimentazione della riserva di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

13.7 Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito d'imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie e relative all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata in ultimo modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come sopra illustrato.

In estrema sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, rispetto al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del DPR 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Per effetto della perdita d'esercizio risultante dal bilancio 2015, giusto il disposto del Decreto Legge 225/2010, la Banca ha provveduto a trasformare attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a € 89 migliaia in credito di imposta che è stato utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

Nel corso del 2016 è stato approvato il decreto legge n. 59 del 3 maggio 2016, poi modificato con effetto dal 22/02/2017 con la legge di conversione del decreto legge n. 237/2016, il quale ha previsto l'introduzione di un canone al fine di potere mantenere la possibilità di convertire le imposte anticipate in credito di imposta così come previsto dal DL 225/2010 nel caso in cui alle DTA non corrisponda un effettivo pagamento anticipato di imposte.

La Banca ha esercitato l'opzione e ha provveduto entro il 01/08/2016 a conteggiare ed ad effettuare il pagamento del canone per l'esercizio 2016 come da chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con apposito Provvedimento e Circolare esplicativa.

Le voci attività fiscali correnti rappresenta crediti d'imposta vantati verso l'erario: IRES da consolidato fiscale per € 1.065 migliaia, IRAP per € 396 migliaia, IVA per € 5 migliaia, credito di imposta per rate finanziamenti SISMA 2012 per € 6.427 migliaia.

La voce comprende, inoltre, € 532 migliaia per credito derivante dalla presentazione nel 2013 dell'istanza per il rimborso IRES per mancata deduzione dall'IRAP delle spese per il personale (art.2 c.1-quater DL 201/2011) ed € 7 migliaia per ritenute subite da scomputare nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2017.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150**15.1 Altre attività: composizione**

	2016	2015
Valori diversi	2	2
Crediti verso l'Erario	2.247	852
Depositi cauzionali	16	4
Effetti e assegni insoluti da recuperare	14	9
Fatture da incassare	412	463
Debitori per ritenute ratei clienti	74	54
Addebiti diversi in corso d'esecuzione	3.745	2.373
Migliorie su beni di terzi	38	50
Altre partite per causali varie	153	160
Ratei e risconti attivi non riconducibili	409	356
Interessi inesigibili DM 3/8/2016 N.343-art.120 c.2 TUB	858	-
Totale	7.968	4.323

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	144.727	92.956
2. Debiti verso banche	5.934	1.093
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.804	-
2.2 Depositi vincolati	1.130	1.093
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	150.661	94.049
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	150.663	94.051
Totale fair value	150.663	94.051

I debiti verso banche centrali rappresentano il debito verso la Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento a lungo termine TLTRO II in scadenza a giugno 2020. Nel corso dell'esercizio 2016, il debito verso BCE in essere al 31/12/2015 con scadenze 26/09/2018 e 31/03/2016 è stato rimborsato e convertito in un finanziamento TLTRO II, allungando, pertanto, la scadenza di tale passività e riducendo nel contempo il costo di tale raccolta.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	467.384	394.136
2. Depositi vincolati	21.153	28.412
3. Finanziamenti	193.962	133.438
3.1 Pronti contro termine passivi	352	1.011
3.2 Altri	193.610	132.427
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	377	483
Totale	682.876	556.469
<i>Fair value - livello 1</i>	-	-
<i>Fair value - livello 2</i>	-	-
<i>Fair value - livello 3</i>	714.672	578.172
Totale fair value	714.672	578.172

Nella voce 3.2 Finanziamenti Altri sono ricompresi finanziamenti per € 191.221 migliaia (€ 129.827 migliaia al 31/12/2015) ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti quale provvista per l'erogazione alla clientela di finanziamenti finalizzati :

- alla ricostruzione post sisma 2012 per € 178.563 migliaia (€ 113.130 migliaia al 31/12/2015);
- al pagamento di imposte, per la clientela colpita dal sisma del 2012, per € 12.227 migliaia (€ 16.125 migliaia al 31/12/2015);
- all'acquisto di beni strumentali di cui al DL 69/2013 c.d. "Nuova Sabatini" per € 431 migliaia (€ 572 migliaia al 31/12/2015).

2.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per locazione finanziaria sono relativi a contratti di leasing stipulati per l'acquisizione di tre immobili adibiti a filiale bancaria, due in Modena ed uno in Carpi e di un immobile in Mirandola, sede della filiale di Mirandola B fino al 2012 e trasferito nel 2014 a "Immobili per investimento". Dei quattro contratti in essere al 31/12/2016 tre sono stati stipulati con Mediocredito Italiano SpA (ex Leasint Spa) ed uno con Credemleasing Spa. Tutti i contratti prevedono una clausola di opzione di acquisto, che potrà essere esercitata alla scadenza, ed hanno canoni indicizzati al variare del parametro Euribor 3 mesi. La vita residua di tali debiti è la seguente:

Vita residua:	2016		2015	
	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri
fino a 1 anno	318	221	357	250
da 1 a 5 anni	1.277	988	1.353	1.021
oltre 5 anni	1.302	1.181	1.506	1.330

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Tipologia titoli/Valori	2016				2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	183.089	-	184.823	-	215.166	-	219.006	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	183.089	-	184.823	-	215.166	-	219.006	-
2. altri titoli	44.713	-	-	45.319	33.906	-	-	34.308
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	44.713	-	-	45.319	33.906	-	-	34.308
Totale	227.802	-	184.823	45.319	249.072	-	219.006	34.308

Il fair value della sottovoce 2.2 non differisce sostanzialmente dal valore di bilancio in quanto trattasi di certificati di deposito che, prevalentemente, hanno una durata massima inferiore a 30 mesi. Il fair value delle obbligazioni è determinato con modelli interni. Per maggiori dettagli su tali modelli si rimanda alla Parte A della presente nota integrativa, punto A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.

Sezione 8 - Passività fiscali - voce 80

La composizione e movimentazione delle passività fiscali differite è riportata nella sezione 13 dell'attivo.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che non sono ancora definiti gli esercizi dal 2011 in poi. Per il ricorso contro iscrizione a ruolo relativa alla dichiarazione integrativa ex legge 413/91 (condono) per l'esercizio 1985, relativamente al quale la Banca ha già ottenuto sgravio parziale, la Commissione Tributaria regionale di Bologna ha emesso sentenza definitiva dichiarando l'annullamento della cartella, nonostante la sentenza favorevole alla banca, l'Amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto al rimborso.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	2016	2015
Somme da versare all'Erario	1.282	1.383
Contributi da versare a Enti Previdenziali e Assistenziali	450	438
Somme a disposizione della Clientela	317	374
Accrediti a vari titoli da effettuare a Terzi	17.067	10.468
Debiti verso società del gruppo per consolidato fiscale	222	154
Fatture da pagare	754	745
Competenze e contributi relativi al personale	612	265
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	5.347
Depositi cauzionali	31	43
Altre partite minori per causali varie	378	350
Ratei e risconti passivi	120	94
Totale	21.233	19.661

L'incremento della voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi è dovuto è per la quasi totalità al flusso di € 13.821 migliaia relativo a bonifici Sepa Direct Debit (SDD) del 30/12/2016 da regolare, e regolati il 2/1/2017 (€ 7.712 migliaia al 31/12/2015).

In coerenza con quanto disposto da Banca Italia con le comunicazioni del 19/01/2016 e del 25/01/2017, la voce Accrediti a vari titoli da effettuare a terzi ricomprende € 315 migliaia per il contributo addizionale al Fondo di Risoluzione, spesato a conto economico al 31/12/2016 e da pagare nel 2017 a richiesta di Banca Italia.

La sottovoce Scarti di valuta su operazioni di portafoglio rappresenta lo sbilancio dei conti interessati all'incasso di crediti con valute postergate, lo sbilancio 31/12/2016 è stato iscritto nell'attivo alla voce 100 Altre attività.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	2.057	2.133
B. Aumenti	163	43
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	43
B.2 Altre variazioni	127	-
C. Diminuzioni	168	119
C.1 Liquidazioni effettuate	168	25
C.2 Altre variazioni	-	94
D. Rimanenze finali	2.052	2.057
Totale	2.052	2.057

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 la consistenza del fondo TFR determinata secondo i vigenti contratti di lavoro e le normative civilistiche ammonta a € 1.895 migliaia (€ 2.034 migliaia del 31 dicembre 2015).

Basi tecniche economiche utilizzate		2016	2015
Tasso di attualizzazione		1,210%	2,300%
Tasso di inflazione	per il 2016	1,500%	1,500%
	per il 2017	1,800%	1,800%
	per il 2018	1,700%	1,700%
	per il 2019	1,600%	1,600%
	dal 2020 in poi	2,000%	2,000%
Tasso annuo incremento TFR	per il 2016	2,625%	2,625%
	per il 2017	2,850%	2,850%
	per il 2018	2,775%	2,775%
	per il 2019	2,700%	2,700%
	dal 2020 in poi	3,000%	3,000%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione. Il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Basi tecniche demografiche utilizzate

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2016

	DBO (Defined Benefit Obligation)
	al 31/12/2016
Tasso di inflazione + 0,25%	2.079
Tasso di inflazione - 0,25%	2.026
Tasso di attualizzazione + 0,25%	2.010
Tasso di attualizzazione - 0,25%	2.097
Tasso di turnover + 1%	2.041
Tasso di turnover - 1%	2.065

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120**12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione**

Voci/Valori	2016	2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	236	276
2.1 controversie legali	50	97
2.2 oneri per il personale	186	164
2.3 altri	-	15
Totale	236	276

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	276	276
B. Aumenti	-	57	57
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	46	46
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	11	-
C. Diminuzioni	-	97	97
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	7	7
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	90	90
D. Rimanenze finali	-	236	236

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi**12.4.1 Controversie legali**

Esistenze iniziali	96
Accantonamento dell'esercizio	29
Variazioni dovute al passare del tempo	-
Aumenti per variazioni tasso di sconto	-
Utilizzi nell'esercizio	-
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(75)
Esistenze finali	50

Gli accantonamenti vengono effettuati, coerentemente a quanto previsto dal documento *Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali*, a fronte di contenziosi in corso, azioni revocatorie instaurate da curatori fallimentari e altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria quando si ritiene che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa ragionevolmente essere stimato.

Gli accantonamenti sono attualizzati al tasso legale.

Le controversie legali al 31 dicembre 2016 comprendono unicamente cause passive.

La voce Diminuzioni per riattribuzione C.E. è relativa ad una revocatoria fallimentare e ad una causa passiva definitesi nel 2016.

12.4.2 Oneri per il personale

Esistenze iniziali	164
Accantonamento dell'esercizio	18
Utilizzi nell'esercizio	(7)
Utili attuariali	11
Esistenze finali	186

Il fondo oneri per il personale rappresenta l'onere che grava sulla Banca per il premio di anzianità aziendale da riconoscere ai dipendenti, il cosiddetto premio di fedeltà.

L'importo del fondo, disciplinato dallo IAS 19, è determinato tramite stima con tecniche attuariali da una società esterna.

12.4.3 Altri oneri

Esistenze iniziali	15
Accantonamento dell'esercizio	-
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(15)
Esistenze finali	-

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200**14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale è interamente versato ed è costituito da n. 2.157.573 azioni ordinarie.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.157.573	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.157.573	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Le n. 2.157.573 azioni che costituiscono il capitale sociale hanno un valore nominale di € 3 cadauna e godimento regolare 1° gennaio 2016.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva azioni proprie in portafoglio.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni**Schema di patrimonio netto come da art. 2427n. 7-bis) del Codice Civile**

Natura e descrizione	Importo	Quota disponibile per		
		copertura di perdite	aumenti di capitale	distribuzione
Capitale Sociale	6.472	-	-	-
Riserve di Capitale:	74.483	74.483	74.483	74.483
Riserva sovrapprezzi di emissione art. 2431 c.c.	74.483	74.483	74.483	74.483
Riserve di utili:	18.238	16.248	9.759	9.759
Riserva ordinaria art. 2430 c.c. e art.53 Statuto Sociale	6.383	6.383	-	-
Riserva straordinaria art. 53 Statuto Sociale	7.993	7.993	7.993	7.993
Riserva acquisto azioni proprie art. 53 Statuto Sociale	1.990	-	-	-
Utile (perdita) IAS esercizio 2005	1.263	1.263	1.263	1.263
Utile (perdita) per comp.attuariale TFR al 31/12/2006	3	3	3	3
Riserva di utili obbligh.convert.scad. 2014	500	500	500	500
Riserva art.6 D.Lgs.38/2005	106 (a)	106	-	-
Altre Riserve:	484	484	484	484
Riserva speciale D.Lgs.124/1993	4	4	4	4
Riserve da First Time Adoption	480 (b)	480	480	480
Riserve da valutazione:	3.969	1.537	1.537	1.537
Riserva per saldi attivi di rivalutazione L. 342/2000	1.537	1.537	1.537	1.537
Riserva AFS	3.006	-	-	-
Riserva valutazione immobili	(432)	-	-	-
Riserva da utili (perdite) attuariali	(142)	-	-	-
Totale patrimonio	103.646	92.752	86.263	86.263

(a) Ai sensi del D.Lgs 38/2005 art. 6 comma 5, questa riserva può essere utilizzata per la copertura delle perdite di esercizio solo dopo aver utilizzato le riserve di utili e la riserva legale.

(b) Le Riserve da First Time Adoption sono state utilizzate:

- nell'esercizio 2015 per la copertura della perdita dell'esercizio 2014 per € 14.780 migliaia e per € 9 migliaia per l'accantonamento previsto dall'art.6 del DLgs 38/2005 delle plusvalenze non realizzate, al netto dell'effetto fiscale, ad apposita riserva;
- nell'esercizio 2016 per la copertura della perdita dell'esercizio 2015 per € 952 migliaia e per € 2 migliaia per l'accantonamento previsto dall'art.6 del DLgs 38/2005 delle plusvalenze non realizzate, al netto dell'effetto fiscale, ad apposita riserva.

Altre informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.408	7.482
a) Banche	23	925
b) Clientela	7.385	6.557
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6.778	4.181
a) Banche	1.033	1.033
b) Clientela	5.745	3.148
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.936	3.149
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	7.936	3.149
i) a utilizzo certo	353	1.139
ii) a utilizzo incerto	7.583	2.010
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti:		
vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	22.122	14.812

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.219	101.140
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Trattasi di titoli di stato impegnati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per € 2.524 migliaia, impegnati per operazioni di pronto contro termine con clientela per € 347 migliaia e impegnati a garanzia del finanziamento BCE TLTRO II per € 150.348 migliaia.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	775.278
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	449.000
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	186.553
2. altri titoli	262.447
c) titoli di terzi depositati presso terzi	446.287
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	326.278
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20****1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.361	-	-	2.361	2.988
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	79	29	-	108	241
5. Crediti verso clientela	-	20.614	-	20.614	17.432
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	273	273	-
Totale	2.440	20.643	273	23.356	20.661

Nella voce Crediti verso clientela – colonna Finanziamenti – sono ricompresi interessi maturati su posizioni che al 31/12/2016 risultano classificate “deteriorate” per € 2.274 migliaia (€ 2.423 migliaia al 31/12/2015).

Il punto 8 Altre attività – Altre operazioni – rappresenta l’iscrizione del beneficio derivante dall’applicazione dello 0,40% sul finanziamento da BCE - TLTRO II (€ 120 milioni con data 29/06/2016 ed € 25 milioni con data 28/09/2016) tenuto conto che già al 31/12/2016 la Banca ha raggiunto il target prefissato per il 31/01/2018 e che sta predisponendo un piano per il mantenimento di tale risultato.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2016	2015
Su attività finanziarie in valuta	51	50

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme Tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	36	-	-	36	67
2. Debiti verso banche	19	-	-	19	17
3. Debiti verso clientela	5.332	-	-	5.332	4.594
4. Titoli in circolazione	-	3.531	-	3.531	4.220
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	60	60	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	5.387	3.531	60	8.978	8.898

Il punto 7 Altre passività e fondi – Altre operazioni - rappresenta gli interessi passivi maturati su attività finanziarie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

	2016	2015
Su passività in valuta	10	11

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	2016	2015
Su leasing finanziario	10	81

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	186	136
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.286	2.318
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	5
2. negoziazione di valute	56	41
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	74	85
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.262	1.210
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	300	398
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	589	579
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	410	389
9.3. altri prodotti	179	190
d) servizi di incasso e pagamento	1.167	1.072
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.982	2.731
j) altri servizi	582	507
Totale	8.203	6.764

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2016	2015
a) presso propri sportelli:	1.851	1.789
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	1.262	1.210
3. servizi e prodotti di terzi	589	579
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	90	1
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	87	95
1. negoziazione di strumenti finanziari	34	47
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	53	48
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	270	250
e) altri servizi	37	32
Totale	484	378

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	160	347	24	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	73	-
Totale	160	347	97	-

Sezione 4 - Il risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	30
4. Strumenti derivati:	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Su valute e oro	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	30

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	43	-	43	50	136	(86)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.430	281	4.149	6.953	77	6.876
3.1 Titoli di debito	4.430	281	4.149	4.417	3	4.414
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	2.421	27	2.394
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	115	47	68
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.473	281	4.192	7.003	213	6.790
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	248	(246)	5	330	(325)
Totale passività	2	248	(246)	5	330	(325)

L'utile da cessione di crediti verso la clientela si riferisce alla cessione di n. 3 posizioni a sofferenza.

Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per i titoli di debito si riferisce per la quasi totalità a titoli di Stato Italiani.

La perdita per titoli in circolazione si riferisce al riacquisto di obbligazioni emesse dalla Banca da clientela.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore				TOTALE 2016	TOTALE 2015	
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio				
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B			
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Crediti verso clientela	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
- Finanziamenti	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)

Legenda:

A = da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		TOTALE 2016	TOTALE 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	(723)	(34)	-	-	(757)	(514)
C. Quote OICR	-	(52)	-	-	(52)	(1.497)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	(723)	(86)	-	-	(809)	(2.011)

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Cancellazioni - rappresentano la chiusura di n. 2 contratti di associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche. La contabilizzazione a saldi aperti evidenzia una perdita nella presente tabella ed un provento relativamente al tax credit L. 244/2008 rilevato negli altri proventi di gestione per € 780 migliaia come evidenziato nella tabella 13.2 della presente nota integrativa.

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Altre – rappresenta all'impairment delle attività finanziari acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario – Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

Le rettifiche di valore su quote OICR rappresentano la riduzione di valore delle quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari I già assoggettato ad impairment nell'esercizio 2015 per € 1.497 migliaia.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore				TOTALE 2016	TOTALE 2015
	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre	A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	-	-	-	-	-	(1)	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1)	-	-	-	-	-	(1)	-

Legenda

A = da interessi B = Altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - voce 150**9.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Valori	2016	2015
1) Personale dipendente	11.453	10.841
a) salari e stipendi	8.195	7.738
b) oneri sociali	2.227	2.119
c) indennità di fine rapporto	475	466
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	49
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	160	161
- a contribuzione definita	160	161
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	355	308
2) Altro personale in attività	1	2
3) Amministratori e sindaci	549	582
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	12.003	11.425

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	155	155
a) dirigenti	4	4
b) totale quadri direttivi	60	60
di cui: di 3° e 4° livello	28	27
c) restante personale dipendente	91	91
Altro personale	-	1

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende essenzialmente l'onere per i "buoni pasto" € 114 migliaia (€ 109 migliaia al 31/12/2015), spese per l'addestramento € 62 migliaia (€ 32 migliaia al 31/12/2015), oneri assicurativi € 134 migliaia (€ 132 migliaia al 31/12/2015) e il premio di fedeltà € 18 migliaia (€ 17 migliaia al 31/12/2015).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Rimborsi spese personale	35	19
Spese telefoniche, postali, per trasmissione dati	135	146
Spese di manutenzione dei mobili e degli immobili	196	328
Fitti passivi su immobili	143	139
Spese pulizia locali	161	156
Spese di vigilanza	60	62
Spese di trasporto	140	144
Compensi a professionisti	393	482
Spese per la fornitura di materiale vario ad uso ufficio	91	117
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	204	232
Spese di pubblicità e rappresentanza	346	266
Spese legali recupero crediti e altre	420	318
Spese per servizi resi da terzi	1.747	2.216
Contributi associativi vari	192	182
Premi assicurativi	91	91
Beneficenza	80	64
Spese per informazioni e visure	36	38
Imposte indirette e tasse	2.346	2.370
Contributi SRF, DGS, FITD-SV	694	692
Altre spese	532	518
Totale	8.042	8.580

La voce Contributi SRF, DGS, FITD-SV rappresenta i contributi versati al Fondo di Risoluzione (Single Resolution Fund – SRF), ordinari per € 157 migliaia e straordinari per € 314 migliaia, come previsto dalla Direttiva (UE) 59/2014 (BRRD) e per € 223 migliaia i contributi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo DGS (Deposit Guarantee Scheme) come previsto dalla Direttiva (UE) 49/2014. Nel 2015 tali contributi erano ricompresi nella voce Contributi associativi.

La diminuzione della voce Spese per servizi resi da terzi è dovuta alla rinegoziazione del contratto di servizio con l'outsourcer.

Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 160**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Tipologia dei rischi e oneri	2016	2015
A. Accantonamenti	29	16
1. per cause passive	29	-
2. revocatorie fallimentari	-	-
3. per altri oneri	-	16
B. Riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti	91	9
1. per cause passive	-	9
2. per revocatorie fallimentari	75	-
3. per altri oneri	16	-
Totale	62	7

Sezione 11 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 170**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.042	-	-	1.042
- Ad uso funzionale	1.042	-	-	1.042
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	104	-	-	104
- Ad uso funzionale	104	-	-	104
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	1.146	-	-	1.146

Sezione 12 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 180**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	5	-	-	5
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	5	-	-	5
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	5	-	-	5

Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 190**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	2016	2015
Sopravvenienze passive	34	75
Ammortamento migliorie e spese incrementative su beni di terzi	12	28
Oneri straordinari	-	100
Altri	18	30
Totale	64	233

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recupero spese su depositi e conti correnti passivi	355	290
Fitti attivi su immobili	135	124
Recupero di imposte	2.076	2.110
Sopravvenienze attive	92	38
Altri	2.372	1.456
Totale	5.030	4.018

La sottovoce Altri ricomprende il tax credit L. 244/2008 derivante dal finanziamento di opere cinematografiche per € 780 migliaia (€ 860 migliaia al 31/12/2015) ed € 833 migliaia per contributo sisma 2012, liquidato dalla Regione Emilia Romagna, per la ricostruzione dell'archivio in San Felice sul Panaro, Via Lavacchi, demolito a seguito dell'evento sismico.

Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 210**14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione**

Componente reddituale/valori	2016	2015
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	1.300	2.000
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	1.300	2.000
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(1.300)	(2.000)

La voce Rettifiche di valore da deterioramento si riferisce all'impairment della partecipazione nella controllata immobiliare Cispadana SRL.

Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al *fair value* delle attività materiali e immateriali - voce 220

15.1 Risultato netto della valutazione al *fair value* (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	7	4	-	-	3
A.1 Di proprietà:	7	4	-	-	3
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	7	4	-	-	3
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
Totale	7	4	-	-	3

Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 240

17.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/ Valori	2016	2015
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(37)	(42)
Utili da cessione	10	12
Perdite da cessione	(47)	(54)
Risultato netto	(37)	(42)

Gli utili e perdite si sono generati per la cessione di mobili macchine e impianti obsoleti.

Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 260**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Componente reddituale/Valori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(269)	(260)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	89	1.371
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(667)	(869)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	2	(2)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(837)	240

Il punto 1. Imposte correnti rappresenta IRES e IRAP dovute per l'esercizio 2016. La voce è stata iscritta al netto dell'utilizzo parziale della perdita fiscale 2015 per un ammontare pari a € 656 migliaia corrispondenti a DTA per € 180 migliaia.

Il punto 3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 rappresenta la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive per effetto della perdita di bilancio rilevata per l'esercizio 2015, tale riduzione è compensata per l'intero importo al punto 4 Variazione delle imposte anticipate in quanto la trasformazione delle DTA in crediti di imposta non ha avuto alcun impatto sul conto economico, in ossequio a quanto indicato nella citata "Roneata" e nel documento n. 5 del 15 maggio 2012 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob e Isvap.

L'effettiva variazione delle DTA con impatto a conto economico è di € 578 migliaia come risultante dallo sbilancio dei punti 2.1 e 3.1 della tabella 13.3. parte B della presente nota integrativa.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Totale	31/12/2016
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	1.120
Aliquota ordinaria applicabile	27,50%
Onere fiscale teorico	308
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria:	
Costi indeducibili	782
Altre Componenti	18
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria:	
Ricavi non imponibili	485
Altre Componenti	35
IRAP	(249)
Onere fiscale effettivo	837
Voce 260 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	837

Sezione 21 - Utile per azione

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione definito con l'acronimo EPS – earnings per share – base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo.

L'EPS base è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'EPS diluito è calcolato dividendo l'utile utilizzato per il calcolo dell'EPS base, rettificato per le componenti economiche legate alla conversione in azioni di prestiti obbligazionari in essere a fine esercizio per il numero di azioni in circolazione utilizzato per l'EPS base rettificato della media ponderata delle potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi derivanti dalla conversione dei prestiti in essere a fine esercizio.

Per l'esercizio 2016 non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una "diluizione dell'utile", pertanto viene fornito il calcolo del solo EPS base.

21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2016	2015
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS base	2.157.573	2.157.573
Effetto diluitivo ponderato conseguente alla potenziale conversione del prestito obbligazionario convertibile	-	-
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS diluito	-	-

21.2 Altre informazioni

Riconciliazione tra l'utile netto di periodo e l'utile per il calcolo dell'utile per azione diluito:

	2016	2015
Utile (Perdita) d'esercizio per calcolo EPS base	283.696	(951.605)
Variazione nei proventi e oneri derivante dalla conversione	-	-
Utile netto per calcolo EPS diluito	283.696	(951.605)

	2016	2015
EPS base	0,131	(0,441)
EPS diluito	-	-

Massimo **BOLDI**

Max **TORTORA**



La **COPPIA** dei
CAMPIONI

un film di **GIULIO BASE**

dal 28 APRILE al CINEMA

Raddoppia il divertimento!

Grazie anche al sostegno di SANFELICE1893, **giovedì 28 Aprile** esordisce nelle sale di tutta Italia la nuova coppia del divertimento. Successo e risate in abbondanza sono garantite da un cast di veri professionisti del buon umore come Massimo Boldi, Max Tortora, Massimo Ceccherini e Anna Maria Barbera. SANFELICE1893 invita tutte le famiglie al cinema per la visione di un esilarante "road movie" tutto all'italiana.

Vi aspettiamo numerosi, buona visione!

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelicel1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	284
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(138)	38	(100)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.987)	1.300	(2.687)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.537)	490	(1.047)
b) rigiro a conto economico	(2.450)	810	(1.640)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(2.450)	810	(1.640)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
rettifiche da deterioramento	-	-	-
utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(4.125)	1.338	(2.787)
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)			(2.503)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - *Rischio di credito*

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti Generali

La strategia commerciale della Banca sul credito, coerentemente allo Statuto e alla vocazione di banca popolare a sostegno dell'economia locale, è focalizzata sui segmenti retail e piccole-medie imprese.

Nelle fasi di analisi e gestione del credito, l'obiettivo della Banca è di riuscire ad avere la piena consapevolezza della rischiosità delle operazioni e di assicurarsi, per quanto possibile, che il loro svolgimento non dia luogo a eventi inattesi sotto il profilo economico e finanziario. La Banca opera nel comparto crediti con un rigoroso rispetto delle normative interne e di sistema, perseguendo una strategia generale di gestione del credito improntata a una contenuta propensione al rischio e a un'assunzione consapevole dello stesso, che si estrinseca:

- nel rifiutare operazioni che possano pregiudicare la redditività e la solidità della banca;
- nella valutazione attuale e prospettica della rischiosità del portafoglio crediti, considerato complessivamente ed a vari livelli di disaggregazione;
- in una contenuta concentrazione sui singoli prenditori, privilegiando operazioni caratterizzate da frammentazione del rischio;
- in un'adeguata diversificazione settoriale;
- nella acquisizione delle garanzie necessarie per la mitigazione del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione ha dichiarato le regole fondamentali per operare efficacemente nel credito, contenendo i rischi, nelle "Linee-guida per la gestione del credito", riviste ed aggiornate nel 2013 e successivamente integrate con il "Regolamento del Processo del Credito" (vedi infra). Inoltre il Consiglio di Amministrazione definisce annualmente le politiche allocative del credito (per settore, segmento, forma tecnica), in raccordo con il Piano d'Impresa, il RAF ed il budget annuale. Nella definizione delle politiche allocative si tiene conto dell'analisi sulla situazione economica a livello globale e locale, così come della valutazione dei più plausibili scenari prospettici di breve termine, in base alle previsioni macroeconomiche settoriali elaborate dall'istituto Prometeia. I dati sono poi incrociati con quelli relativi alla rischiosità settoriale per individuare i settori più interessanti in chiave di rischio/rendimento.

La politica creditizia della Banca è da sempre orientata a sostenere i bisogni delle famiglie e le iniziative delle piccole e medie imprese localizzate nelle zone di radicamento territoriale, la cui profonda conoscenza rappresenta uno dei fattori più importanti di mitigazione del rischio di credito.

In quest'ottica è importante ricordare la prosecuzione del sostegno all'economia locale dimostrato con l'adesione alle moratorie sui mutui imprese e privati (sia legate a interventi a sostegno dell'economia, sia a iniziative a sostegno delle aree interessate dal sisma in Emilia del 2012) e con il deciso e massiccio intervento nel finanziare gli anticipi della cassa integrazione guadagni straordinaria che hanno coinvolto il nostro territorio.

La Banca ritiene assolutamente strategico il presidio del rischio di credito che, per una banca connotata da un modello d'intermediazione "tradizionale", rappresenta senza dubbio il più importante rischio, anche dal punto di vista dell'assorbimento del capitale. Una

corretta gestione del rischio di credito presuppone una profonda conoscenza del cliente ed in particolare, se si tratta di un'impresa, un'accurata analisi dell'equilibrio economico, finanziario e patrimoniale cogliendo in modo tempestivo i segnali di cambiamento del quadro di rischio.

Il costante monitoraggio dei segnali interni di anomalia e delle basi dati informative esterne, permette di verificare nel tempo lo stato di salute della clientela affidata. Il funzionamento dei sistemi automatici di rilevazione delle pregiudizievoli sulla clientela e dei segnali di anomalia è uno strumento determinante nella direzione della tempestività di azione sopra auspicata. Le modalità di controllo del credito e gestione delle anomalie sono puntualmente stabilite dalla normativa interna.

Costante inoltre è il monitoraggio delle garanzie offerte dalla clientela a sostegno degli affidamenti concessi.

Sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione 'single-name', la Banca ha fissato limiti operativi, il cui rispetto è soggetto a sistematico monitoraggio da parte della funzione di risk management.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Dal punto di vista organizzativo il processo del credito vede coinvolte una pluralità di strutture, nella filiera che attraversa tutte le fasi di vita del rapporto, dal momento di sviluppo commerciale a quello dell'eventuale default.

La gestione del rischio di credito si basa sulla chiara separazione tra le strutture che curano l'erogazione e la gestione del rapporto creditizio e quelle incaricate del monitoraggio del credito e della gestione delle posizioni anomale.

Diverse entità della Banca partecipano, per quanto di loro competenza, alle diverse fasi del processo del credito, infatti:

- il Consiglio di Amministrazione delinea la politica creditizia da seguire da parte delle strutture operative, stabilendo, all'interno del più ampio RAF (Risk Appetite Framework), la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio e le relative politiche di governo; il Consiglio approva altresì le linee-guida, le politiche allocative e la regolamentazione interna in materia di rischio di credito;
- il Collegio Sindacale valuta l'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del sistema dei controlli interni in generale e del controllo crediti in particolare;
- la Direzione Generale assicura che l'attività di erogazione e gestione del credito sia svolta in linea con le strategie dettate dal Consiglio di Amministrazione ed in conformità con la normativa esterna ed interna;
- il Presidio Crediti è l'entità di supervisione e coordinamento degli uffici Fidi e Controllo Crediti; contribuisce a delineare le politiche del credito e ne è interprete e diffusore, presidiando l'omogeneità dei comportamenti;
- l'Ufficio Fidi raccoglie, verifica ed approfondisce le pratiche di affidamento predisposte dalle filiali, da sottoporre ai competenti Organi deliberativi; controlla l'andamento dell'attività di erogazione del credito; sovrintende all'aggiornamento normativo relativo alle tematiche riguardanti la concessione del credito; svolge attività di consulenza per le filiali; cura la gestione della contrattualistica ed il perfezionamento dei crediti deliberati;
- l'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Legale svolgono il monitoraggio andamentale del credito, la gestione delle posizioni anomale, la classificazione in categorie di credito deteriorato e le relative valutazioni, la gestione delle inadempienze probabili, il recupero delle sofferenze, anche avvalendosi, all'occorrenza, di professionisti esterni;
- l'Ufficio Revisione Interna valuta la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni ed effettua, tra gli altri, controlli sulla regolarità dell'attività creditizia;

– la funzione di Risk Management (incorporata nell’Ufficio Compliance e Rischi) ha competenza nella visione di sintesi e per aggregati del rischio sul portafoglio crediti della Banca monitorando i limiti operativi e gli altri indicatori significativi di cui al punto successivo; svolge inoltre verifiche periodiche sul monitoraggio andamentale del credito come previsto dalla Disposizioni di Vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni (Circolare 285/2013).

Conformemente alle previsioni della richiamata Circolare 285/2013, la Banca ha adottato un Regolamento del Processo del Credito (RPC) che disciplina il processo del credito in tutte le sue fasi (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate). Il RPC è stato aggiornato nel 2015 in considerazione di innovazioni intervenute, sia sul piano normativo (es. nuove definizioni e classificazioni del credito deteriorato, introduzione della categoria dei crediti ‘forborne’), sia sul piano operativo, con particolare riferimento alle metodologie applicate da BCE in sede Asset Quality Review: ad esempio, per i crediti deteriorati, ulteriori ‘trigger’ ai fini della classificazione, distinti approcci valutativi (modello ‘going’ o ‘gone’) da adottarsi in base alla presenza o meno e alla tipologia di cash flow aziendale, elementi di maggior rigore da adottarsi ai fini della stima del valore recuperabile dal realizzo delle garanzie (liquidation cost e commerciabilità del cespite), nonché ai fini della determinazione della rettifica per attualizzazione.

Infine, rilevante dal punto di vista organizzativo è la Circolare sulle Facoltà Delegate sull’erogazione del credito, aggiornata periodicamente, che disegna un rigoroso sistema di limiti, regole ed autonomie, con un orientamento sostanzialmente accentrato, poiché la Banca ritiene che – sulle sue dimensioni – l’accentramento può favorire la qualità e il rigore dell’attività valutativa senza compromettere i tempi di risposta. Le deleghe sono determinate anche in funzione della qualità della posizione in esame, rappresentata dal rating interno S.A.RA. (vedi infra).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Banca – ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza relativi al rischio di credito – adotta il metodo standardizzato di vigilanza, dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR), classificando le esposizioni nei previsti portafogli regolamentari ed applicando le relative ponderazioni. La Banca ha scelto di utilizzare il giudizio dell’ECAI Moody’s (e la conseguente attenuazione del rischio) per le esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo. Sono inoltre utilizzate le tecniche regolamentari di CRM (Credit Risk Mitigation). Come anticipato, il rischio di credito (inteso come capitale assorbito secondo la richiamata metodologia di vigilanza) rappresenta di gran lunga il rischio più rilevante della Banca, rispetto agli altri di primo e secondo pilastro misurati nell’ambito del resoconto annuale ICAAP, assorbendo circa 42,4 milioni di euro di capitale interno (a livello consolidato).

Sotto il profilo gestionale, la Banca adotta strumenti di misurazione procedurali quali il rating interno gestionale S.A.RA. (Sistema Automatico di RAting) e il CPC (Credit Position Control). A questi si aggiungono diversi indicatori gestionali quali rapporto fra crediti deteriorati e impieghi (NPL ratios), andamento nel tempo del credito deteriorato, tassi di decadimento del credito di Banca d’Italia, tassi di ingresso a deteriorato, costo del credito (rettifiche nette su totale crediti), tassi di copertura delle rettifiche. Infine la Banca monitora con attenzione il “Texas Ratio”, indicatore chiave per evidenziare la relazione tra NPL e Fondi Propri.

- *Rating S.A.RA.*

Trattasi di sistema sviluppato da C.S.E. con la consulenza di Prometeia e attivato a decorrere

dal secondo semestre 2013.

Si tratta di un insieme strutturato di metodologie e processi organizzativi che consentono di classificare tutta la clientela debitrice della Banca, ripartendola in classi differenziate di rischio a cui corrispondono diverse probabilità di insolvenza. L'obiettivo del sistema è di stimare il merito creditizio delle controparti debtrici della Banca per monitorare sia il rischio di insolvenza (rischio di default) sia il rischio di deterioramento della qualità creditizia (rischio di downgrading).

I clienti debitori della Banca sono classificati su di una scala ordinale di 10 classi di merito (da AAA a D), dove i clienti migliori rientrano nella classe AAA, i clienti peggiori ma non ancora insolventi ricadono nella classe C ed i clienti già in stato di default sono nella classe D; ciascuna classe comprende tutti i soggetti che vengono considerati equivalenti in termini di probabilità di rimborso del prestito, cioè a ciascuna classe corrisponde un livello di rischio omogeneo.

I fattori di rischio calcolati da S.A.R.A. sono:

- La probabilità di insolvenza del debitore "Probability of Default (PD)", ossia la probabilità che si manifesti, nell'arco di un anno, un evento negativo che porta il soggetto debitore a non essere più in grado di rispettare l'impegno finanziario assunto;
- Il tasso di perdita attesa nel caso di insolvenza "Loss Given Default (LGD)", ossia la misura della parte di credito che la Banca stima di perdere nel caso di insolvenza del soggetto, al netto dei recuperi;
- L'esposizione al momento di insolvenza "Exposure At Default (EAD)", ossia una stima dell'esposizione della Banca al momento in cui si verifica l'insolvenza dell'impresa;
- La perdita attesa in caso di insolvenza "Expected Loss (EL o PA)", ossia il costo della perdita attesa, dato dal prodotto tra PD, LGD ed EAD.

Il rating è stato sviluppato quale strumento interno con finalità gestionali a supporto dell'attività creditizia per:

- Valutare il merito creditizio della clientela;
- Indirizzare la Banca nelle varie fasi del processo del credito (concessione finanziamenti, iter di delibera, revisione affidamenti, monitoraggio delle posizioni in essere, etc.);
- Contribuire alle politiche creditizie e di pricing;
- Agevolare il controllo andamentale delle posizioni affidate;
- Sviluppare un reporting direzionale sul portafoglio crediti.

Il rating dunque è una valutazione sintetica del profilo di rischio di credito, che riassume le informazioni quantitative e qualitative disponibili sul debitore tramite un processo strutturato ed oggettivo. I segmenti di clientela per i quali viene calcolato il rating interno sono Retail, SME Retail e Corporate.

Per ottimizzare le informazioni disponibili, avvalendosi dei segnali più rilevanti e con maggior potere discriminante per l'identificazione del default, sono stati sviluppati due modelli distinti per i diversi segmenti:

- Modello di rating per la clientela Imprese (segmenti Corporate e SME Retail);
- Modello di rating per la clientela Privati (segmento Retail).

In particolare, gli elementi che contribuiscono al modello di rating interno per le imprese sono:

- Score andamentale interno: score quantitativo derivante dall'analisi statistica dei dati interni relativi all'andamento dei rapporti della controparte con la Banca;
- Score andamentale di sistema: score quantitativo derivante dall'analisi statistica delle informazioni di Centrale Rischi in merito al comportamento del cliente presso gli altri intermediari del sistema bancario;

- Score di bilancio: score quantitativo derivante dall'analisi statistica degli indicatori economici - finanziari desunti dai bilanci d'esercizio del cliente presenti in Centrale Bilanci o raccolti dalla Banca;
- Punteggio qualitativo: derivante dalle eventuali valutazioni espresse in apposito questionario dal gestore del rapporto (funzionalità al momento non utilizzata).

Le componenti andamentali interna e di sistema sono presenti anche nel modello Privati, ancorché nel dettaglio gli indicatori discriminanti risultano diversi stante la tipologia di clientela analizzata; tale modello inoltre prevede una componente socio-demografica (in sostituzione dello score di bilancio).

Nell'ambito di ogni modello, gli score parziali quantitativi del cliente sono integrati per fornire lo score totale, sulla base del quale vengono attribuite le classi di rating alle quali corrispondono le PD di classe (a livello consortile): le probabilità di default relative alle classi di rating delle controparti in bonis sono stimate applicando una metodologia che riconduce le probabilità di default ai tassi storici di default osservati sul totale della popolazione originaria oggetto di analisi. Alla PD consortile è applicato uno 'Scaling factor' di calibrazione sui dati specifici della singola Banca.

La classificazione della clientela debitrice nelle 9 classi di merito è completata dalla classe dei default (classe D) con PD pari al 100%, in cui ricadono le posizioni deteriorate.

S.A.R.A. si completa con i modelli di perdita, che attraverso la stima dei parametri LGD e del valore EAD consentono di pervenire alla Perdita Attesa per rapporto.

In particolare, il calcolo della LGD applicabile al rapporto è ottenuta combinando i seguenti elementi:

- Tasso di perdita atteso sulle sofferenze
- Tasso di migrazione a sofferenza (c.d. Danger Rate)
- 'Scaling factor' di calibrazione sulla singola Banca

Il parametro LGD è definito in funzione delle variabili discriminanti Segmento, Settore, Facility, Esposizione, Garanzia, Area geografica.

La componente EAD, ossia una stima dell'esposizione della Banca al momento in cui si verifica l'insolvenza del debitore, è calcolata come:

- Debito residuo per esposizioni a valore certo (es. mutui);
- Valore massimo fra Accordato e Utilizzo per esposizioni a valore incerto (cassa, autoliquidante, c/c, ecc.).

La stima della perdita attesa su ciascun rapporto in caso di insolvenza è ottenuta tramite il prodotto $PA = PD \times LGD \times EAD$.

Il sistema di rating, quindi, oltre a definire la rischiosità delle singole posizioni, permette di osservare la composizione complessiva del portafoglio crediti per classi di rating e le connesse perdite attese.

La Banca in ambito RAF ha fissato i seguenti Limiti Operativi sul rischio di credito:

- Perdita Attesa per il portafoglio crediti in bonis (in % su EAD) <1,0%;
- Texas Ratio < 100%.

I Limiti Operativi sono sorvegliati e rendicontati al Consiglio di Amministrazione da parte della funzione di risk management. Nel caso di superamento dei limiti è necessario innescare iniziative volte alla riduzione del rischio di credito.

L'Ufficio Fidi, nell'attività di istruttoria e di valutazione del merito creditizio, utilizza metodologie di analisi quali-quantitative degli elementi di merito creditizio della controparte (in primis il rating interno precedentemente descritto). Significative in tal senso le regole d'assunzione del rischio definite nella regolamentazione interna, basate su rating, analisi di bilancio e Centrale Rischi.

Sul fronte del controllo, l'Ufficio Controllo Crediti mediante il supporto delle procedure informatiche effettua un costante monitoraggio dei segnali di anomalia sia interni che esterni, esprimendo giudizi circa il grado di deterioramento, ed adottando le opportune iniziative volte al ripristino in bonis o al recupero del credito, provvedendo nel contempo a classificare le posizioni nei diversi stati a seconda del grado di deterioramento del credito stesso. L'attività di controllo del credito è supportata dalla procedura MC (Monitoraggio Crediti), strumento-chiave di rilevazione delle anomalie andamentali, che è in grado di estrarre molteplici eventi d'anomalia da diverse procedure e – in base ad una griglia decisionale personalizzata – integrarli in un punteggio sintetico del cliente (classe d'anomalia), producendo un flusso di posizioni da monitorare. La procedura, oltre ad individuare le anomalie, alimenta uno scambio informativo tra Filiali e Controllo Crediti, con il fine ultimo di rendere gli interventi più tempestivi ed efficaci.

La Banca, in ossequio alle disposizioni di Vigilanza e in considerazione della propria collocazione territoriale, ritiene di fondamentale importanza il monitoraggio del rischio di concentrazione, sia esso inteso come 'single name' – ovvero per singolo / gruppo affidato, sia inteso come concentrazione settoriale. Si tratta di un cosiddetto rischio di secondo pilastro, il cui assorbimento è misurato in termini di capitale interno in sede di resoconto annuale ICAAP 2016 in circa 5,0 milioni di euro (su base consolidata).

La Banca utilizza a tali fini modalità di misurazione indicate dalla Banca d'Italia e dall'ABI per enti di dimensioni analoghe. In particolare il rischio 'single name' è misurato ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali di vigilanza tramite indice di Herfindahl e GA – Granularity Adjustment, mentre ai fini gestionali è prodotto mensilmente un file dei rischi relativi al portafoglio imprese ordinati in maniera decrescente. Sul 'single name' sono fissati i seguenti limiti operativi: indice di Herfindahl sul portafoglio imprese non superiore al 2,0% e prime 20 esposizioni (aggregate per gruppi economici) non superiori al 30% dei crediti a clientela (esposizioni lorde di cassa e firma, dati gestionali).

Riguardo alla concentrazione "single name" si segnala che a dicembre 2016 l'indice di Herfindahl è risultato pari al 1,49% mentre le prime 20 esposizioni rappresentano il 19,3% del totale delle esposizioni della Banca. La misurazione ed il monitoraggio del rischio di concentrazione 'single name' ha come presupposto la corretta gestione dei gruppi economici, attribuita all'Ufficio Fidi e disciplinata dalla normativa interna.

Relativamente al rischio di concentrazione geo-settoriale la metodologia adottata ai fini di Vigilanza stima un ricarico sul capitale interno per rischio di credito in funzione dell'indice di Herfindahl settoriale della Banca, confrontato con l'indice benchmark della macro-area geografica di riferimento (Nord-Est).

In tema di concentrazione si veda anche il successivo specifico punto B.4 relativo ai 'Grandi Rischi'.

Sia sul rischio di credito sia sul rischio di concentrazione, la Banca effettua prove di stress test, verificando gli impatti economici e patrimoniali di scenari avversi ed utilizzando le risultanze di tali attività quali suggerimenti per il continuo affinamento dei processi di gestione e monitoraggio.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Come già accennato nel precedente paragrafo *Aspetti Generali*, la Banca opera in massima parte con clientela, operante nel territorio d'insediamento della sua rete commerciale, appartenente ai segmenti retail e piccole e medie imprese. In tal modo consegue quindi il duplice effetto mitigante di conseguire un complessivo importante frazionamento del rischio

di credito ed una profonda conoscenza di ogni singolo prenditore, che permette alla Banca una tempestiva percezione di eventuali stati di difficoltà finanziaria della sua clientela.

Come già accennato, la Banca utilizza le tecniche regolamentari di CRM (credit risk mitigation) applicando il metodo semplificato per le garanzie reali finanziarie ed il principio di sostituzione per le garanzie personali ammissibili, fermo restando lo specifico e più favorevole trattamento regolamentare per le esposizioni garantite da immobili.

A livello gestionale, le tecniche di mitigazione del rischio di credito adottate dalla Banca sono essenzialmente riassumibili nel processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie reali e personali, che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi per stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca. Circa le garanzie ipotecarie, si segnala che viene utilizzato il criterio prudenziale del VPR (Valore Pronto Realizzo) anche per quanto riguarda i crediti ipotecari in bonis. Il richiamato RPC disciplina la frequenza di aggiornamento delle perizie.

Relativamente alle garanzie personali, la Banca privilegia l'acquisizione di fidejussioni specifiche sia da parte di imprenditori nell'interesse delle proprie imprese, sia da parte di Consorzi Fidi nell'interesse delle imprese consorziate.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture, normative e procedure per la gestione, la classificazione ed il controllo del credito anomalo e deteriorato.

L'Ufficio Controllo Crediti (collocato alle dipendenze del Responsabile Presidio Crediti), è preposto al monitoraggio delle posizioni creditizie (vedi precedente punto 2.2) e alla rilevazione delle posizioni 'anomale'; a tale unità organizzativa spetta come da normativa interna, il giudizio circa il grado di deterioramento, che si traduce in idonee segnalazioni all'Organo deputato per poteri di delibera delle classificazioni specifiche del credito analizzato. La Banca gestisce le classi di deterioramento coerentemente alla normativa in vigore (sofferenze, inadempienze probabili e 'past-due'), prevedendo altresì uno stato gestionale di allerta rappresentato dalle posizioni 'in osservazione'.

L'Ufficio Controllo Crediti presidia anche la categoria regolamentare dei crediti oggetto di concessione (c.d. crediti 'forborne'), sia in stato 'performing', sia in stato 'non performing'. Nel primo caso essi sono collocati, dal punto di vista della gestione, fra le posizioni 'in osservazione'.

Una volta definito lo status di deterioramento, il Controllo Crediti, mediante interventi specifici coordinati con la rete commerciale, opera per ricondurre le posizioni a 'performing'; laddove questo non sia possibile, viene concordato un piano di disimpegno salvo girare le posizioni con conclamate difficoltà all'Ufficio Legale, per attivare iniziative specifiche a tutela del credito. Dal momento dell'eventuale passaggio a sofferenza la posizione è seguita dall'Ufficio Legale che ne cura il recupero, aggiornando le previsioni di perdita e i tempi di recupero.

Le modalità e i criteri di classificazione nei vari stati di credito deteriorato sono definiti dal RPC unitamente ai criteri di determinazione delle previsioni di perdita. Questi ultimi sono ispirati a principi di oggettività e prudenza, ulteriormente rafforzati nel 2015 con l'ultima revisione del RPC; le previsioni di perdita rappresentano infatti la sintesi di diversi elementi informativi (interni ed esterni) attinenti la rispondenza patrimoniale del debitore principale e/o degli eventuali garanti nonché i flussi di cassa a servizio del recupero del credito. Il monitoraggio delle previsioni di perdita segue un approccio analitico, è costante e rigoroso e finalizzato alla rappresentazione veritiera e corretta dei crediti nel bilancio.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	302.450	302.450
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	26.872	26.872
4. Crediti verso clientela	38.891	31.662	2.995	21.292	642.537	737.377
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	38.891	31.662	2.995	21.292	971.859	1.066.699
Totale 31/12/2015	25.355	50.614	6.137	20.392	821.508	924.006

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	302.450	-	302.450	302.450
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	26.872	-	26.872	26.872
4. Crediti verso clientela	130.058	56.510	73.548	666.956	3.127	663.829	737.377
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	130.058	56.510	73.548	996.278	3.127	993.151	1.066.699
Totale 31/12/2015	135.034	52.928	82.106	844.838	2.938	841.900	924.006

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	34.734	-	-	34.734
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	34.734	-	-	34.734
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	1.056	-	-	1.056
TOTALE B	-	-	-	-	1.056	-	-	1.056
TOTALE A + B	-	-	-	-	35.790	-	-	35.790

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	78.983	-	40.092	-	38.891
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	18.074	-	8.205	-	9.869
b) Inadempienze probabili	29.581	361	5.045	12.887	-	16.212	-	31.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.858	158	3.947	6.538	-	12.508	-	21.993
c) Esposizioni scadute deteriorate	885	1.659	655	3	-	207	-	2.995
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	953	-	-	-	10	-	953
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	21.422	-	130	21.292
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	5.177	-	37	5.140
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	940.122	-	2.997	937.125
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	7.248	-	33	7.215
TOTALE A	30.466	2.020	5.700	91.873	961.544	56.511	3.127	1.031.965
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	606	-	-	-	-	-	-	606
b) Non deteriorate	-	-	-	-	20.107	-	-	20.107
TOTALE B	606	-	-	-	20.107	-	-	20.713
TOTALE A + B	31.072	2.020	5.700	91.873	981.651	56.511	3.127	1.052.678

Nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" sono presenti esposizioni deteriorate oggetto di concessione che nel "cure period" non presentano scaduti per un controvalore lordo di € 18.215 migliaia e netto di € 11.954 migliaia.

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	56.067	72.687	6.280
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	37.319	15.058	3.746
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	952	6.668	3.113
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35.271	5.400	1
B.3 altre variazioni in aumento	1.096	2.990	633
C. Variazioni in diminuzione	14.403	39.871	6.824
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.305	153
C.2 cancellazioni	3.988	9	-
C.3 incassi	10.369	2.396	1.275
C.4 realizzi per cessioni	43	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	35.161	5.396
C.7 altre variazioni in diminuzione	3	-	-
D. Esposizione lorda finale	78.983	47.874	3.202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

A.1.7 bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	45.507	17.410
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	21.484	3.762
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non soggetto di concessioni	1.095	3.493
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.614	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	16.775	269
C. Variazioni in diminuzione	13.453	8.747
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	4.424
C.2 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	213	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	4.023
C.4 cancellazioni	199	-
C.5 incassi	1.502	300
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessioni	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.539	-
D. Esposizione lorda finale	53.538	12.425
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	30.712	3.262	22.072	11.906	144	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	19.949	5.282	7.046	5.095	262	10
B.1 rettifiche di valore	9.822	2.079	6.861	5.095	262	10
B.2 perdita da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.127	3.203	185	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	10.569	339	12.906	4.493	199	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2.528	131	1.687	982	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	4.404	10	1.087	309	12	-
C.3 utili da cessione	43	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	3.591	198	5	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	10.127	3.202	185	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	3	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	40.092	8.205	16.212	12.508	207	10
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

La Banca utilizza rating esterni dell'ECAI Moody's limitatamente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo, ai fini del calcolo del rischio di credito con metodo standardizzato dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR).

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

La Banca utilizza un modello di rating a soli fini gestionali interni. Il sistema è sinteticamente descritto al precedente punto 2.2.

Come già precisato, il rischio di credito viene misurato in termini di requisito patrimoniale con metodo regolamentare standardizzato (vedi parte F, Sezione 2, punto 2.2.B).

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	338.133	236.395	-	8.752	5.113
1.1 totalmente garantite	296.665	228.920	-	4.388	2.922
- di cui deteriorate	51.924	46.504	-	1.959	5
1.2 parzialmente garantite	41.468	7.475	-	4.364	2.191
- di cui deteriorate	12.094	6.941	-	228	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	15.408	4.074	-	729	3.343
2.1 totalmente garantite	11.112	2.744	-	498	2.745
- di cui deteriorate	505	-	-	-	495
2.2 parzialmente garantite	4.296	1.330	-	231	588
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8	6
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	6	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	485.822	-	-	8.975	-	-	12.170	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	415	-
TOTALE A	485.822	-	-	8.975	-	-	12.184	10
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	362	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	362	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	485.822	-	-	8.975	-	-	12.546	10
TOTALE (A+B) 31/12/2015	355.098	-	-	40	-	-	10.288	53

Garanzie personali (2)										
CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma				Totale (1)+(2)
	Altri derivati					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
-	-	-	-	-	26.625	-	-	49.176	326.061	
-	-	-	-	-	15.490	-	-	44.945	296.665	
-	-	-	-	-	189	-	-	3.268	51.925	
-	-	-	-	-	11.135	-	-	4.231	29.396	
-	-	-	-	-	895	-	-	2.635	10.699	
-	-	-	-	-	-	-	-	5.125	13.271	
-	-	-	-	-	-	-	-	5.125	11.112	
-	-	-	-	-	-	-	-	9	504	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.159	
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

Rettifiche valore di portafoglio	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	-	-	36.430	37.911	-	2.453	2.175	-
-	-	-	-	9.869	8.193	-	-	12	-
-	-	-	-	30.109	15.706	-	1.547	502	-
-	-	-	-	21.122	12.252	-	871	256	-
-	-	-	-	1.508	190	-	1.487	17	-
-	-	-	-	927	10	-	26	-	-
47	6.515	-	-	320.665	-	2.699	124.270	-	381
1	-	-	-	7.299	-	56	4.641	-	13
47	6.515	-	-	388.712	53.807	2.699	129.757	2.694	381
-	-	-	-	110	-	-	-	-	-
-	-	-	-	495	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
-	-	-	-	18.202	-	-	1.543	-	-
-	-	-	-	18.807	-	-	1.544	-	-
47	6.515	-	-	407.519	53.807	2.699	131.301	2.694	381
44	6.132	-	-	395.845	50.153	2.541	119.953	2.722	353

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	3.044	2.332	23.785
A.2 Inadempienze probabili	55	55	31.174
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	73	1	2.922
A.4 Esposizioni non deteriorate	43.454	252	420.631
Totale	46.626	2.640	478.512
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	110
B.2 Inadempienze probabili	-	-	495
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	1
B.4 Esposizioni non deteriorate	429	-	19.360
Totale	429	-	19.966
Totale 31/12/2016	47.055	2.640	498.478
Totale 31/12/2015	44.265	2.499	463.528

La Banca ha rapporti principalmente con clientela residente in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi crediti in bonis per € 13.376 migliaia verso clientela residente in "Altri paesi europei" e per € 19 migliaia verso altri paesi extra UE.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.721	-	13.695
Totale	20.721	-	13.695
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4	-	1.048
Totale	4	-	1.048
Totale 31/12/2016	20.725	-	14.743
Totale 31/12/2015	37.703	-	11.297

La Banca ha rapporti principalmente con banche residenti in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi esposizioni per cassa per € 222 migliaia verso banche residenti in "Altri paesi europei" e per € 96 migliaia verso banche residenti in "America".

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
27.985	12.052	9.769	10	6
16.070	403	71	30	16
206	-	-	-	-
2.814	480.461	58	446	3
47.075	492.916	9.898	486	25
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	318	-	-	-
-	318	-	-	-
47.075	493.234	9.898	486	25
46.797	379.037	6.505	449	65

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	4	-	-	-
-	4	-	-	-
-	4	-	-	-
-	906	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	2016		2015	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	635.554	54.279	487.885	63.938
b) Numero	10		7	

La normativa definisce quale "Grande esposizione" l'ammontare dell'esposizione per cassa e fuori bilancio, senza applicazione di fattori di ponderazione del rischio, verso un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, incluse controparti del Gruppo, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile.

Nella tabella sopra riportata, sono pertanto ricompresi esposizioni verso soggetti che, pur con ponderazione pari allo 0%, presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Fra le 10 posizioni rilevate:

- n. 1 è nei confronti della controllata Immobiliare Cispadana per un valore di bilancio di € 28.169 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 4 sono esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali paesi UE per un valore di bilancio complessivo di € 545.128 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 1 è un'esposizione verso una controparte bancaria per un valore di bilancio di € 13.521 migliaia (valore ponderato € 8.570 migliaia);
- n. 2 rappresentano le esposizioni per gli investimenti in OICR per un valore complessivo di bilancio e ponderato di € 26.403 migliaia;
- n. 2 sono esposizioni verso clientela per un valore di bilancio di € 22.333 e ponderato di € 19.306 migliaia.

E Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli ceduti in operazioni di pronti contro termine di raccolta con obbligo di riacquisto per i quali rimane a carico della Banca il rischio di prezzo e di tasso.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	347	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	347	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	347	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafogli attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	352	-	-	-	352
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	352	-	-	-	352
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	352	-	-	-	352
Totale 31/12/2015	-	-	1.011	-	-	-	1.011

Sezione 2 - Rischi di mercato**2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

In sede di transizione ai principi contabili internazionali IAS la Banca ha scelto di inserire i propri titoli di proprietà prevalentemente all'interno del portafoglio bancario (AFS). In funzione della scelta operata, il portafoglio di negoziazione è attualmente azzerato e quindi il rischio di mercato su titoli della specie riveste per la Banca un peso nullo.

Gli eventuali rischi di tasso e di prezzo relativi al portafoglio di negoziazione sono peraltro monitorati e gestiti nell'ambito della complessiva gestione del portafoglio titoli, trattata al punto successivo.

Ciò premesso, nei successivi punti saranno richiamati strumenti di misurazione e monitoraggio riferiti al rischio di mercato in senso lato (e cioè non strettamente nell'accezione di Vigilanza indirizzata al solo portafoglio di negoziazione) del portafoglio titoli.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Si veda quanto illustrato nel paragrafo 2.2 di questa sezione relativamente alla misurazione del Value at Risk (VaR).

Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2016 non ci sono attività e/o passività nel portafoglio di negoziazione.

2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è il rischio derivante dall'impatto di variazioni potenziali dei tassi d'interesse su poste del bilancio diverse dalla negoziazione. Esso si riferisce al potenziale impatto negativo determinato da variazioni inattese nei tassi sul valore patrimoniale e/o sui profitti correnti della Banca; tale rischio deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze.

Il rischio di tasso è potenzialmente significativo nella realtà della Banca, se si considera anche che fra le poste attive del banking book figurano i titoli AFS, che rappresentano la maggior parte del portafoglio titoli della Banca (ed una quota significativa dell'attivo totale). La Banca ha peraltro un approccio tradizionalmente prudente verso il rischio di tasso, che si traduce in un ricorso contenuto a prodotti a tasso fisso su scadenze lunghe, sia sul lato raccolta sia sul lato impieghi. In particolare, i finanziamenti a tasso variabile rappresentano la quota nettamente prevalente degli impieghi a clientela; più elevato è il peso di forme di raccolta diretta a tasso fisso che tuttavia riguardano scadenze relativamente brevi.

Il portafoglio titoli d'altra parte è sottoposto a limiti di duration coerenti alla tolleranza al rischio definita nell'ambito del "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà", aggiornato annualmente, e ripresi nel RAF, in modo da risentire moderatamente di uno shock di tasso. Al 31/12/2016 i titoli a tasso variabile sono circa il 53% del portafoglio obbligazionario e la duration media dello stesso si attesta a 3,3 anni (entro il relativo Limite Operativo, vedi sotto).

La Banca misura il rischio di tasso banking book servendosi di vari strumenti. In particolare, va precisato che le variazioni sfavorevoli dei tassi d'interesse possono influenzare sia il risultato reddituale, sia il valore economico del patrimonio. Ciò ha dato origine a due differenti approcci per la misurazione del rischio di tasso d'interesse: l'approccio degli "utili correnti" e del "valore economico". Si tratta di due approcci tra loro complementari e non alternativi, che analizzano gli effetti delle variazioni dei tassi d'interesse su una variabile obiettivo che è rappresentata dal risultato reddituale in termini di margine d'interesse (nel caso degli "utili correnti") e dal valore patrimoniale delle poste del portafoglio bancario (nel caso del "valore economico").

Ciò premesso, occorre in primo luogo citare la misurazione di capitale interno a fini ICAAP, nell'ambito del quale il rischio di tasso banking book figura fra quelli di Secondo Pilastro. In quest'ottica, seguendo le indicazioni della Circolare Banca d'Italia 285/2013 Titolo III Allegato C, il rischio è misurato con una metodologia di tipo "valore economico", che classifica l'attivo ed il passivo in fasce per scadenza di repricing, calcola le posizioni nette per ogni fascia, alle quali applica dei coefficienti di ponderazione che riflettono un'ipotesi di shock di 200 punti-base sulla duration di fascia per tutte le scadenze. In caso di scenario di ribasso è fissato un vincolo di non negatività dei tassi, quindi la riduzione è tale da portare la curva a zero sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi.

Come risultato, si determina un'esposizione complessiva che corrisponde alla variazione del valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato shock di tasso. Un'esposizione di segno positivo corrisponde ad una diminuzione del valore economico aziendale; al contrario un'esposizione negativa corrisponde ad un incremento del valore. È fissata dalla Vigilanza una soglia d'attenzione se l'esposizione complessiva supera il 20% dei Fondi Propri. La Banca si è data un Limite Operativo interno più prudenziale pari al 10% del patrimonio di

vigilanza (inserito anche nel RAF). Il resoconto ICAAP al 31/12/2016 presenta un'esposizione al rischio di tasso banking book azzerata per effetto del citato vincolo di non negatività. Infatti sulla struttura attivo/passivo del Gruppo un aumento dei tassi di 200 punti-base su tutte le scadenze produce un'esposizione negativa (ovvero un aumento di valore). L'esposizione tuttavia risulta negativa anche considerando uno scenario opposto di riduzione dei tassi tale da portare la curva dei rendimenti a zero anche sulle scadenze per le quali si registrano tassi positivi. Ricordiamo che il processo ICAAP è condotto su base consolidata; il rischio di tasso è tuttavia essenzialmente riconducibile all'attività della Banca.

Dal 2010 la Banca ha adottato il sistema di ALM fornito da CSE/Prometeia, che consente di integrare la misurazione di vigilanza, orientata al valore economico aziendale, con una misurazione di repricing gap focalizzata ai risultati reddituali. Ogni mese il report ALM fornisce l'impatto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi di una variazione positiva o negativa dell'1% dei tassi, tenendo conto del comportamento (stimato statisticamente su base storica) delle poste a vista della Banca a fronte di una variazione dei tassi di mercato, in termini di assorbimento ('beta') e di vischiosità ('shifted gap'). Al 31/12/2016 una variazione di +1% dei tassi produce in impatto positivo di circa 2,8 milioni di euro sul margine d'interesse atteso; una variazione di -1% produce un impatto negativo molto modesto, inferiore a 100.000 euro. Infine, in conformità a quanto richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la Banca effettua prove di stress servendosi della descritta metodologia di vigilanza, al fine di valutare gli impatti derivanti da improvvise variazioni dei tassi di interesse sul valore economico aziendale.

Passando al rischio di prezzo, esso concerne in particolare il portafoglio titoli di proprietà, la cui gestione è regolata dal "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà", aggiornato annualmente dal CdA, che prevede tra l'altro una serie di Limiti Operativi, riguardanti il VaR complessivo di portafoglio (perdita massima potenziale con confidenza 95%, orizzonte 1 mese), l'asset allocation, la duration della componente obbligazionaria, il rating emittente, ecc. Sono inoltre previsti alcuni warning (cioè valori che è sconsigliato superare: es. 10 anni di duration per un singolo titolo obbligazionario) e alcuni divieti (cioè comportamenti da non adottare: es. acquisto di opzioni).

Fra i più rilevanti in ottica di controllo del rischio (e ripresi fra i Limiti Operativi del RAF):

- VaR complessivo di portafoglio (metodologia storica, orizzonte temporale 1 mese, confidenza 95%): non deve superare il 4%;
- Duration media portafoglio obbligazionario: non deve superare i 5 anni.

Mensilmente viene prodotto un report di monitoraggio del portafoglio, sul quale il Consiglio di Amministrazione può verificare il rispetto di tali limiti di rischio.

Per ulteriori dettagli sulla metodologia VaR impiegata dalla Banca e sull'andamento nell'anno di riferimento, si veda il successivo punto "2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività".

B. Attività di copertura del fair value

La Banca non pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazione del *fair value*. Non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del cash flow.

Informazioni di natura quantitativa

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione EURO

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	133.336	409.724	79.663	27.589	106.244	180.559	125.671	-
1.1 Titoli di debito	-	117.606	41.445	148	12.264	135.561	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	7.268	-	-	-
- altri	-	117.606	41.445	148	4.996	135.561	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.405	6.950	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	120.931	205.168	38.218	27.441	93.980	44.998	125.671	-
- c/c	52.810	-	-	3.700	1.439	-	-	-
- altri finanziamenti	68.121	285.168	38.218	23.741	92.541	44.998	125.671	-
- con opzione di rimborso anticipato	14.490	277.308	6.363	13.456	38.814	11.321	13.784	-
- altri	53.631	7.860	31.855	10.285	53.727	33.677	111.887	-
2. Passività per cassa	470.242	30.369	23.645	65.830	319.222	34.263	113.869	-
2.1 Debiti verso clientela	465.041	12.959	8.280	11.731	33.964	34.263	113.869	-
- c/c	458.337	10.569	3.261	6.987	285	-	-	-
- altri debiti	6.740	2.390	5.019	4.744	33.679	34.263	113.869	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.740	2.390	5.019	4.744	33.679	34.263	113.869	-
2.2 Debiti verso banche	4.804	-	-	-	144.727	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.804	-	-	-	144.727	-	-	-
2.3 Titoli di debito	397	17.410	15.365	54.099	140.531	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	397	17.410	15.365	54.099	140.531	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
- Opzioni	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
+ posizioni lunghe	-	850	1.737	4.589	24.455	4.355	2.752	-
+ posizioni corte	-	33.699	2.149	105	671	997	1.118	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	434	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	217	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	217	-	-	-	-	-	-	-

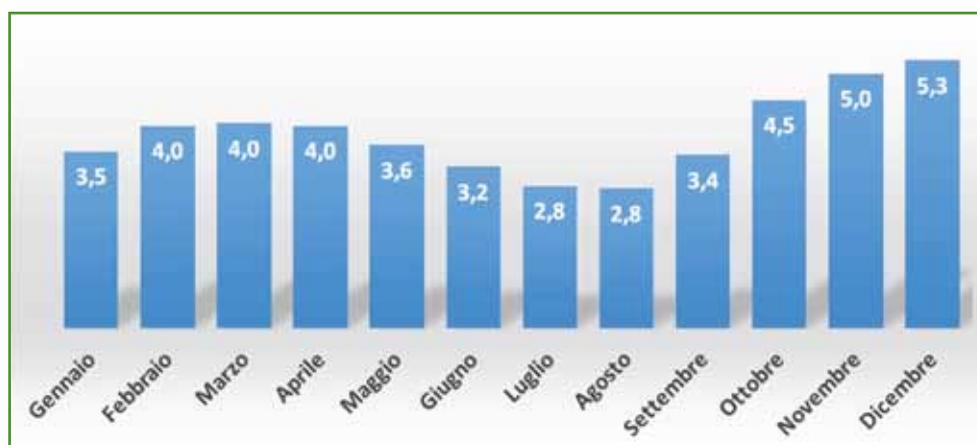
2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

	Valore 31/12/16	Valore Massimo	Valore Medio	Valore Minimo
VaR	5.273	5.273	3.834	2.752

(*) Il VaR utilizzato dalla Banca fa riferimento ad un intervallo di confidenza del 95% con orizzonte temporale di 30 giorni.

VaR % su Portafoglio Titoli 2016

Gennaio	1,58
Febbraio	1,70
Marzo	1,70
Aprile	1,68
Maggio	1,46
Giugno	1,24
Luglio	1,09
Agosto	1,10
Settembre	1,18
Ottobre	1,42
Novembre	1,77
Dicembre	1,75

VaR in valore assoluto (dati in Euro/milioni) 2016

Le misurazioni qui riportate fanno riferimento alla metodologia utilizzata a partire dal 2013, che da "Documento di indirizzo strategico per la gestione del portafoglio di proprietà" prevede un Limite Operativo pari al 4% del portafoglio. Nel 2013 è stata infatti implementata una nuova metodologia di calcolo del VaR, in grado di intercettare fra i fattori di rischio anche la componente di rischio sovrano.

Come si nota dalla tabella sopra esposta, nel 2016 il VaR non ha mai superato il limite del 4%. L'andamento dell'indice presenta un aumento nell'ultimo trimestre (anche a causa della volatilità sui rendimenti dei titoli pubblici italiani a seguito dell'esito referendario in Italia e della conseguente Crisi di Governo), superando l'1,77% durante il mese di novembre.

2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca non è esposta al rischio di cambio in quanto non si assume rischio "in proprio" e mantiene un sostanziale equilibrio giornaliero tra le attività e le passività denominate in una stessa valuta; fatte salve le inevitabili limitate differenze di importo fra operazioni di segno opposto negoziate in momenti e con controparti diverse.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca non pone in essere operazioni di copertura del rischio di cambio per le ragioni esposte al precedente punto.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.115	257	347	1	1.141	53
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.573	257	5	1	1.078	53
A.4 Finanziamenti a clientela	542	-	342	-	63	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	9	15	2	-	-	3
C. Passività finanziarie	2.115	269	342	-	1.139	35
C.1 Debiti verso banche	788	-	342	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.327	269	-	-	1.139	35
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.124	272	349	1	1.141	56
Totale passività	2.115	269	342	-	1.139	35
Sbilancio (+/-)	9	3	7	1	2	21

Sezione 3 - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce “rischio di liquidità” la possibilità che la Banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento quando essi giungono a scadenza, a causa dell’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare proprie attività sul mercato (market liquidity risk) per far fronte allo sbilancio da finanziare o che, comunque, sia costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni. Le Banche sono naturalmente esposte a questo rischio a causa della loro funzione tipica di trasformazione delle scadenze.

La Banca ha definito nel 2011 una “Policy di governo e gestione del rischio di liquidità”, successivamente integrata ed aggiornata in ambito RAF, che distingue due orizzonti ai quali corrispondono a due distinti profili di gestione del rischio di liquidità:

- LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (fino a 12 mesi - c.d. “liquidità operativa”). La gestione della liquidità a breve termine è volta a garantire la capacità della Banca di far fronte ai propri impegni di pagamento per cassa nei prossimi 12 mesi, con un focus sui primi 30 giorni.
- LIQUIDITA' A MEDIO-LUNGO TERMINE (oltre 1 anno – c.d. “liquidità strutturale”). Risponde all’esigenza di controllare i rischi derivanti dal mismatch di scadenze a medio-lungo termine dell’attivo e del passivo, garantendo una gestione equilibrata della trasformazione delle scadenze.

In termini di orientamento Strategico, la Banca vuole mantenere il profilo di rischio di liquidità, sia nel Breve Termine sia a livello strutturale, su livelli estremamente contenuti. In estrema sintesi, l’obiettivo della Banca è quello di avere in ogni momento un livello di liquidità adeguato e bilanciato, indipendentemente dalle situazioni di mercato, seguendo le linee guida dettate dalla citata Policy.

A tal fine, i principi di base cui si ispira la Banca sono:

- esistenza di adeguati processi organizzativi di gestione della liquidità, con presenza di una struttura operativa di gestione della liquidità e di una struttura di controllo del rischio di liquidità autonoma dalla prima;
- approccio prudenziale nella stima delle proiezioni dei flussi di cassa in entrata ed uscita;
- utilizzo delle prove di stress in chiave gestionale;
- mantenimento di un livello adeguato di “Riserve di liquidità” (Attività Prontamente Liquidabili = APL), tale da superare le prime fasi di un eventuale shock sulla liquidità propria o di sistema.

Le regole di gestione del rischio di liquidità rispondono ad obiettivi prioritari in funzione dei due profili sopra indicati:

- a) Nel Breve Termine la Banca vuole essere attrezzata per fronteggiare improvvise tensioni di liquidità, nella consapevolezza che l’incapacità di far fronte, nel breve periodo, ai propri impegni di pagamento alla scadenza, mette a rischio la continuità aziendale. Coerentemente, nel Breve Termine la soglia di tolleranza della Banca è focalizzata sulla quantità di APL, che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a superare un severo shock con orizzonte 1 mese.
- b) Nel Medio-Lungo Termine la Banca vuole minimizzare squilibri strutturali. Dunque la gestione della liquidità strutturale, è volta a gestire la trasformazione delle scadenze in modo da evitare che l’operatività a Medio-Lungo Termine possa dar luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a Breve Termine. Sotto questo profilo la Banca persegue un Modello di Business ed una struttura di bilancio in cui i crediti a clientela sono inferiori alla raccolta diretta da clientela; la raccolta diretta è prevalentemente su clientela retail e rappresenta la principale forma di funding; il ricorso al funding sul mercato interbancario è contenuto a proporzioni ridotte; all’interno della raccolta diretta si tende a contenere il peso della raccolta a vista a beneficio della componente più stabile dei titoli di debito.

Coerentemente, nel Medio-Lungo Termine la soglia di tolleranza della Banca è focalizzata sulla quantità di Funding Stabile (passività con scadenza maggiore di 1 anno), che deve essere mantenuta ad un livello sufficiente a coprire le attività di pari durata.

Anche le metodologie di misurazione gestionale vanno riferite ai due profili evidenziati:

- a) Breve Termine: la Banca gestisce la liquidità sotto il profilo operativo tenendo monitorati i principali eventi che possono incidere sulla liquidità (erogazione di finanziamenti, affidamenti accordati, aumenti negli utilizzi sugli accordati, deflussi di raccolta, flussi di pagamenti od incassi) mediante elaborazione di una Posizione Giornaliera di Liquidità, che comprende due prospetti. Il primo prospetto riguarda la proiezione del conto di tesoreria presso ICBPI, dal quale transitano quasi tutti i flussi in entrata ed uscita della Banca, nelle 2 settimane successive alla data di riferimento. La proiezione è ottenuta in base alle informazioni disponibili, sia da ICBPI sia dall'interno della Banca. Il secondo prospetto riporta la situazione della liquidità interbancaria e delle APL. In questo documento è anche riportato l'indicatore interno APL/ST30, che evidenzia la copertura da parte delle APL di una situazione di stress con orizzonte 1 mese.
- b) Medio-Lungo Termine: come detto, la gestione della liquidità strutturale è volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi. La liquidità strutturale è monitorata tramite la metodologia della maturity ladder, generata mensilmente su dati gestionali dal sistema ALM (Asset Liability Management). Sui dati di questa matrice, integrati da dati contabili (es. patrimonio netto, attività non finanziarie), viene calcolato un indicatore interno strutturale (Funding Gap MLT = FS/AS), che evidenzia il rapporto di copertura tra funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) e attività stabili con pari scadenza (AS).

I due indicatori interni sopra descritti rappresentano approssimazioni semplificate dei due indicatori regolamentari introdotti da Basilea 3 ed inseriti nel CRR (LCR, NSFR).

L'indicatore a breve termine (LCR – Liquidity Coverage Ratio) risponde alla seguente metrica:
- Stock di attività liquide di elevata qualità / Totale dei deflussi di cassa netti in un periodo di 30 giorni $\geq 100\%$

(entrata in vigore graduale: da un valore pari ad almeno il 60% nel 2015 per poi vedere un incremento annuo del 10% fino a risultare pari al 100% nel 2019).

E' teso ad assicurare alla banca un periodo di sopravvivenza di 30 giorni, in uno scenario di tensione di liquidità che, al minimo, incorpora una larga parte degli shock osservati nel corso della crisi 2007-2009. I flussi di cassa sono stimati in base a fattori percentuali di una serie di poste attive e passive (es. run-off su depositi, tiraggi su margini d'affidamento, afflussi da finanziamenti a scadere nei 30 giorni). Da luglio 2013 LCR è calcolato in automatico dalla procedura Ermas CSE/Prometeia anche ai fini delle segnalazioni di vigilanza attivate a partire dal 2014. Dal 2016 LCR è calcolato e segnalato come da "Atto Delegato" (Reg.U.E 2015/61). Sull'indicatore LCR è posto un obiettivo di propensione e una soglia di tolleranza in ambito RAF. Al 31/12/2016 il LCR si attesta al 164%, a conferma della solida posizione di liquidità della Banca.

Il Net Stable Funding Ratio (NSFR) è invece un indicatore strutturale, definito come rapporto tra l'ammontare di provvista stabile disponibile e l'ammontare di provvista stabile obbligatoria. Questo rapporto deve mantenersi ad un livello almeno pari al 100%. La "provvista stabile disponibile" è definita come porzione di patrimonio e passività che si ritiene risulti affidabile nell'arco temporale considerato ai fini dell'NSFR, ossia un anno. L'ammontare di provvista stabile richiesto dipende dalle caratteristiche di liquidità e dalla vita residua delle varie attività detenute dall'istituzione, nonché delle sue esposizioni fuori bilancio. Dal 2014 il NSFR è calcolato in automatico con frequenza trimestrale dalla procedura Ermas CSE/Prometeia, anche ai fini delle relative segnalazioni di vigilanza.

Per quanto riguarda NSFR, disponiamo a questo punto dei dati segnaletici trimestrali a partire

da giugno 2014, che mostrano una sostanziale e perdurante stabilità sopra il 100%. Al 31/12/16 NSFR si attesta al 115%.

Dal 30/6/2016 sono inoltre prodotti, monitorati e segnalati i nuovi “Additional Liquidity Monitoring Metrics” (ALMM), indicatori addizionali rispetto a LCR e NSFR, che riguardano Concentrazione del funding per controparte; Concentrazione del funding per tipo prodotto; Prezzi per scadenza; Rollover del funding; Concentrazione della Counterbalancing Capacity.

Di seguito si espongono i principali strumenti e presidi adottati a fronte del rischio di liquidità:

- Posizione Giornaliera di Liquidità: già descritta, rappresenta un fondamentale strumento di controllo della liquidità a breve termine.
- Riserve di Liquidità (APL): il calcolo delle APL, prodotto su base giornaliera, include la cassa e i titoli governativi inclusi nel portafoglio di proprietà e non impegnati come collaterale. Dal buffer sono esclusi titoli Loans & Receivables, titoli azionari, quote di OICR, titoli strutturati, titoli emessi da istituzioni bancarie e finanziarie (per evitare fenomeni di wrong way risk).
- Sistema di Limiti Operativi: è un fondamentale strumento di controllo, che permette di assicurare il rispetto delle soglie di tolleranza strategiche. Il Sistema di Limiti Operativi deve essere coerente da un lato alle soglie di tolleranza, dall’altro alle metodologie di misurazione, per permetterne un sistematico monitoraggio.

La Banca pone tre Limiti Operativi, inseriti anche nel RAF:

- Indicatore interno APL/ST30. La Banca assume che lo stock di APL debba essere sufficiente ad assorbire un severo stress di liquidità a 1 mese. Quindi il primo Limite Operativo fissato fa riferimento ad un livello di APL che deve essere superiore ai deflussi generati in ipotesi di stress test, ovvero $APL / ST30 > 100\%$.
 - Indicatore interno Funding Gap MLT. Per assicurare l’equilibrio della liquidità strutturale, il funding stabile con scadenza > 1 anno (FS) deve essere superiore alle attività stabili di pari scadenza (AS), ovvero $Funding\ Gap\ MLT\ (FS/AS) > 100\%$.
 - Rapporto tra Impieghi a Clientela (IC) e Raccolta Diretta da Clientela (RDC). La Banca persegue strategicamente una struttura di stato patrimoniale in cui i crediti sono inferiori alla raccolta diretta (esclusi c.d. “mutui-sisma” e correlata provvista CDP). Quindi un terzo semplificato Limite Operativo è posto sul rapporto tra le due grandezze, che non può superare il 90%, ovvero $IC/RDC < 90\%$.
- Concentrazione del funding: vengono effettuate periodiche analisi della concentrazione del funding nei confronti di controparti “significative”. Sono considerate “significative” controparti con raccolta diretta superiore all’1% della raccolta diretta complessiva della Banca.
 - Contingency Liquidity Plan: la Banca si è dotata nel 2010 di un piano d’emergenza, che definisce le strategie d’intervento, le competenze e le azioni in ipotesi di diverse tipologie di tensione di liquidità.
 - Stress Test: la prova di stress introdotta dalla Banca nel 2009, con l’ausilio di qualificata consulenza esterna, consiste nell’applicazione di una simulazione MonteCarlo su una consistente serie storica dei dati di raccolta e impieghi a vista, che rappresentano le poste più sensibili sui primi 30 giorni. Lo stress è definito come il maggior valore contestuale di prelievo dei depositi e di aumento degli impieghi, su un orizzonte temporale di 30 giorni con confidenza posta al 98%. In afflusso è considerato solo il saldo netto dei conti interbancari. Il valore dei deflussi netti stressati – così determinato - è posto in rapporto con le APL a 1 mese per determinare l’indicatore APL/ST30.

Annualmente, in sede di resoconto ICAAP, viene verificata la capacità da parte delle APL di fronteggiare non solo lo scenario di stress, ma anche situazioni anomale di tensione definite empiricamente: a titolo esemplificativo, l’effetto congiunto del prelievo dei primi 10 depositi a vista unitamente al tiraggio sull’intero accordato da parte dei clienti con i primi 10 margini utilizzo/accordato.

Sezione 4 - *Rischio operativo*

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

Il rischio operativo è definito dalla Banca d'Italia come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca è consapevole che si tratta di un rischio pervasivo, presente ai diversi livelli della struttura, in grado di produrre perdite consistenti. Nella comprensione della banca, le principali fonti potenziali di manifestazione del rischio operativo sono: la scarsa affidabilità dei processi operativi ed informatici, le frodi interne ed esterne, gli errori operativi, l'esternalizzazione di funzioni aziendali, la presenza di non corrette politiche di gestione e formazione del personale. Per sua natura il rischio operativo richiede solidi presidi di tipo organizzativo: quindi la Banca ritiene che un efficiente sistema dei controlli interni nel suo complesso (controlli di primo, secondo e terzo livello), in grado di ridurre i rischi a livelli accettabili, sia la più rilevante leva di mitigazione del rischio operativo. Inoltre, con riferimento alla diffusa impostazione che vede la complessità organizzativa come uno dei principali fattori determinanti rischio operativo, la Banca adotta un modello di organizzazione improntato alla semplicità e all'efficacia. Il Gruppo rivolge una particolare attenzione al "rischio informatico", oggetto di specifiche prescrizioni di vigilanza nel Titolo IV, Capitolo 4 sul "Sistema Informativo" nella Circolare 285/2013.

Il rischio operativo, per sua natura, viene fronteggiato soprattutto con presidi di tipo organizzativo. Fra tali presidi rientrano:

- in generale, il ruolo e l'attività dell'Ufficio Revisione Interna, oggetto di relazione annuale inviata a Banca d'Italia, anche con riferimento al sistema di controlli di linea e a distanza;
- un efficace processo di predisposizione e diffusione della normativa interna;
- adeguati programmi di addestramento/affiancamento per dipendenti neo-assunti (o per dipendenti adibiti a nuove mansioni);
- polizze assicurative a copertura di diverse fattispecie di rischi rientranti all'interno dei rischi operativi, fra cui l'infedeltà del dipendente, rapina, atti vandalici, eventi atmosferici, sismici, ecc.

Una mitigazione dei rischi operativi nelle attività di IT (es. sicurezza interna, accessi, frodi informatiche, alterazione dati, continuità operativa) è stata ottenuta con la scelta di passare nel 2009 ad un servizio di full outsourcing informatico con CSE.

Il rischio informatico è definito dalla Circolare 285 (Titolo IV, Capitolo 4) "il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT)". Conformemente alle prescrizioni di vigilanza il Gruppo ha sviluppato, in raccordo con l'outsourcer CSE, una serie di documenti riguardanti il sistema informativo. Fra questi, i seguenti sono rilevanti per il presidio del rischio informatico: Documento di Indirizzo Strategico IT, Policy di Sicurezza Informatica, Standard di Data Governance, Metodologia di Analisi del Rischio IT, Procedura per la Gestione dei Cambiamenti, Procedura per la Gestione degli Incidenti, Rapporto Sintetico Situazione Rischio IT.

Un presidio dei rischi operativi connessi alle esternalizzazioni risiede nella Policy sulla materia elaborata nel 2014 e nei susseguenti previsti controlli di revisione interna.

Per la misurazione regolamentare del rischio operativo la Banca adotta il metodo Base di Vigilanza, applicando alla media triennale dell'indicatore rilevante il coefficiente del 15% ed ottenendo in tal modo l'assorbimento di capitale interno. Al 31/12/2016 tale approccio ha determinato un assorbimento di capitale, su base consolidata, di circa 3,3 milioni di Euro.

Informazioni di natura quantitativa

La componente quantitativa è basata principalmente sull'analisi storica dei dati di perdita, attività che risponde ad esigenze di tipo gestionale sul governo dei rischi, individuando le fonti di perdita che impattano maggiormente sul risultato della Banca e attivando contestualmente ogni intervento necessario alla mitigazione del rischio (modifiche organizzative e/o di processo o attivazione di coperture assicurative). La Banca raccoglie a fini gestionali i dati di perdita riferibili a rischi operativi a partite dal 2005. La raccolta dei dati di perdita avviene con un approccio semplificato orientato alle best practice previste dalla normativa Basilea2. Dall'analisi storica dei dati di perdita emerge che i principali rischi operativi di natura esterna a cui è sottoposta la Banca, fanno riferimento in prevalenza ad atti delittuosi quali ad esempio rapine, frodi su sistemi di pagamento e/o contraffazioni di titoli di credito. Tali fenomeni sono in larga misura mitigati da polizze assicurative e/o convenzioni interbancarie, che riducono di fatto (entro i limiti delle rispettive franchigie) i rischi derivanti da tali fattori esterni.

Di seguito viene fornita tabella di sintesi sulle perdite operative registrate nell'ultimo triennio con i relativi recuperi assicurativi.

Fonti di manifestazione delle perdite dal 1/1/2014 al 31/12/2016 (importi in unità di euro)

	Numero eventi	% eventi	Perdita lorda	% sul totale	Perdita netta	% sul totale	Recuperi	% recuperi
Frodi	1	0,17%	8.840	6,24%	4.111	3,18%	4.729	28,42%
Danni ai beni materiali	20	3,44%	7.632	5,38%	-	0,00%	11.912	71,58%
Errori nell'esecuzione delle operazioni	561	96,39%	125.314	88,38%	125.314	96,82%	-	0,00%
Altro	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	582	100%	141.786	100%	129.425	100%	16.642	100%

Legenda:

Frodi: rapine, furti, false disposizioni, clonazioni di carte di debito, alterazioni assegni, infedeltà.

Errori nell'esecuzione delle operazioni: errori nelle transazioni utilizzate nella operatività quotidiana.

Danni ai beni materiali: sinistri, danni causati a terzi, avarie e guasti alle strutture.

Altri eventi: violazioni alle norme sull'impiego e sulla sicurezza del lavoro, inadempienze professionali, contenziosi legali.

Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala che la Banca ha in corso cause legali per un ammontare di Euro 1.432 migliaia. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per Euro 50 migliaia.

Sul piano del rischio di non conformità, la Banca effettua un monitoraggio costante del numero dei reclami ricevuti quale indicatore di possibili criticità.

INFORMATIVA AL PUBBLICO

La disciplina di vigilanza prudenziale per le banche prevede a carico delle stesse obblighi di pubblicazione periodica delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi. Le disposizioni sulla trasparenza informativa nei confronti del pubblico sono disciplinate direttamente dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3, cui la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 di Banca d'Italia fa espresso rinvio. L'informativa al pubblico sarà pubblicata sul sito internet della Banca www.sanfelice1893.it entro i termini previsti dalla normativa.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto aziendale si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile/perdita d'esercizio. La banca ha sempre avuto una grande attenzione alla componente patrimoniale al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa di vigilanza. Il rispetto di tali requisiti è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali.

Le modalità con cui la Banca persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio fanno riferimento a due fasi essenziali:

- Il RAF (Risk Appetite Framework) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento per il Gruppo Sanfelice Banca Popolare 1893, alla luce di quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), Titolo IV, Capitolo 3: "Il sistema dei controlli interni". In logica strategica ex-ante, il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
- Il Resoconto ICAAP. In logica consuntiva, la valutazione annuale di tutti gli effettivi rischi aziendali e del loro assorbimento patrimoniale (risk profile) confluisce dal 2008 nel resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), con il quale la Banca valuta la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, formulando inoltre alcuni scenari di stress.

In entrambe le fasi il Gruppo utilizza le stesse metodologie e metriche; in particolare, la metrica di vigilanza ICAAP per la quantificazione del capitale interno è considerata, alla luce del principio di proporzionalità, il principale diretto riferimento nella formalizzazione di misure globali di propensione e tolleranza. Prudenzialmente la Banca identifica il capitale nei Fondi Propri di vigilanza. La condivisione delle logiche e delle metriche assicura in tal modo la coerenza fra approccio ex-ante del RAF e approccio ex-post dell'ICAAP.

Il RAF, tra l'altro, prevede che il Consiglio di Amministrazione stabilisca obiettivi di propensione al rischio (in termini patrimoniali e di liquidità), ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende raggiungere per ottenere un determinato rendimento, mentre le soglie di tolleranza definiscono il massimo allontanamento consentito oltre l'obiettivo di propensione, ovvero - in altre parole - un livello di rischio superiore all'obiettivo di propensione che il Gruppo non intende in ogni caso superare (mantenendo comunque un buffer prudenziale rispetto ai limiti regolamentari).

Gli obiettivi patrimoniali (e le relative soglie di tolleranza) sono posti sui seguenti indicatori:

- TIER1 Ratio
 - Leverage
 - Capitale Interno complessivo assorbito per rischi di I e II pilastro / Fondi Propri di Vigilanza.
- Essi sono definiti in funzione degli obiettivi di redditività posti nei piani strategici d'impresa, stimando l'effetto su rischi e capitale delle dinamiche che permettono il raggiungimento dei risultati attesi.

La Banca, nell'ambito del RAF, fissa soglie di tolleranza più prudenziali rispetto ai requisiti esterni obbligatori. Dunque il rispetto delle soglie di tolleranza interne garantisce il mantenimento di un buffer prudenziale rispetto ai vincoli regolamentari. In proposito il RAF

stabilisce che il monitoraggio degli indicatori rispetto agli obiettivi di propensione ed alle soglie di tolleranza è effettuato dall'Ufficio Compliance e Rischi con cadenza semestrale. In particolare, in caso di significativo avvicinamento alle soglie di tolleranza l'Ufficio informa tempestivamente Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione ed espone una proposta di rientro identificando le azioni gestionali più opportune da adottare per ritornare verso il target di propensione.

B. Informazione di natura quantitativa

Si rinvia alla parte B sezione 14 del passivo della presente nota integrativa dove sono fornite dettagliate informazioni sulla composizione e disponibilità del patrimonio sociale.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	2016	2015
1. Capitale	6.473	6.473
2. Sovrapprezzi di emissione	74.483	74.483
3. Riserve	18.721	19.674
- di utili	18.238	18.237
a) legale	6.383	6.383
b) statutaria	7.992	7.992
c) azioni proprie	1.990	1.990
d) altre	1.873	1.872
- altre	483	1.437
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	3.969	6.756
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.006	5.693
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(142)	(42)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.105	1.105
7. Utile (perdita) d'esercizio	284	(952)
Totale	103.930	106.434

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	2016		2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	596	963	2.282	219
2. Titoli di capitale	4.692	47	4.709	-
3. Quote O.I.C.R.	37	1.309	-	1.079
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	5.325	2.319	6.991	1.298

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.063	4.709	(1.079)	-
2. Variazioni positive	394	2	224	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	394	2	145	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	79	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	2.824	66	417	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.105	66	417	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.719	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(367)	4.645	(1.272)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti al 31/12/2016 sono negative ed ammontano ad € 142 migliaia (negative per € 42 migliaia al 31/12/2015) con una variazione negativa di € 100 migliaia.

Sezione 2 - I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36 UE (CRD IV), che recepiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il CRR trova diretta applicazione negli ordinamenti nazionali mentre la CRD IV deve essere recepita negli stessi: tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», provvedimento che ha definito anche le scelte normative effettuate a livello nazionale in materia di fondi propri applicabili durante il periodo transitorio. La circolare recepisce le norme della CRD IV la cui attuazione è di competenza della Banca d'Italia e ridisegna il quadro complessivo delle segnalazioni armonizzandole con le disposizioni comunitarie.

2.1 Fondi propri**A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri, secondo quanto previsto dagli art. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2).

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

1. Capitale sociale;
2. Sovrapprezzi di emissione;
3. Riserve di utili;
4. Riserve da valutazione negative ex OCI;
5. Altre riserve;
6. Progressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
7. Filtri prudenziali;
8. Detrazioni.

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET 1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario. Sono inoltre incluse tra le detrazioni, l'eventuale quota di Investimenti significativi e non significativi in altri soggetti del settore finanziario e *Deferred Tax Assets (DTA)* che eccedono le quote di franchigia permesse dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Riserve da valutazione positive ex OCI;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio, dal 2014 al 2017, con l'introduzione graduale (cosiddetto phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali e clausole di salvaguardia che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

In altri termini, nel corso del periodo transitorio alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, "Risk Weighted Assets").

B. Informazione di natura quantitativa

	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1)		
prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	103.646	106.433
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	3.006	6.749
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	103.646	106.433
D. Elementi da dedurre dal CET1	88	875
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	(2.980)	(5.052)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	100.578	100.506
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)		
al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	607	1.057
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	607	1.057
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	101.185	101.563

In sede di prima applicazione del CRR in Italia, Banca d'Italia ha esercitato la facoltà prevista dall'art. 467 del CRR e con la circolare n. 285 ha previsto, nella parte «disposizioni transitorie in materia di fondi propri», la possibilità per le banche di non includere nei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei paesi UE classificate nella categoria «attività disponibili per la vendita» dello IAS 39, mediante opzione da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014. La Banca ha optato per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive e negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita», in continuità con quanto già stabilito in base al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Per espressa previsione normativa, il regime transitorio può applicarsi fino all'adozione del principio contabile IFRS9. Il 19/12/2016 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/2067 (Regolamento IFRS9) con cui è stato omologato il principio contabile IFRS9. Il Regolamento prevede che l'applicazione dell'IFRS9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data dell'1/1/2018, questo ha fatto sorgere un dubbio interpretativo in merito alla data di cessazione del regime transitorio. Banca d'Italia, in attesa di chiarimenti da parte dell'autorità europea ha consentito alle banche "meno significative" di continuare con l'applicazione del regime transitorio. Questa scelta ha comportato la non rilevazione, nell'ambito dei fondi propri, di minusvalenza, al netto dell'effetto fiscale, per € 26 migliaia (plusvalenza di € 2.274 migliaia al 31/12/2015). In merito alla riserva per le componenti utili/perdite attuariali IAS 19 la Banca non si è avvalsa della facoltà concessa dall'Autorità di Vigilanza di rilevare gradualmente (cinque anni) nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dal 2013 del nuovo IAS 19.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti patrimoniali sono calcolati secondo la nuova regolamentazione di Basilea 3. I requisiti patrimoniali minimi richiesti dall'art. 92 del CRR, recepiti nella circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA totali) sono i seguenti:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal primo gennaio 2015);
- Total Capital ratio pari all'8%.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, è utilizzato il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in 16 classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Per il calcolo del rischio operativo è utilizzato il metodo base.

Le banche hanno, inoltre, l'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer). Per le banche appartenenti a gruppi bancari il coefficiente da applicare a livello individuale per il 2016 è stato lo 0,625% degli attivi ponderati per il rischio. Pertanto, i coefficienti patrimoniali minimi richiesti per il 2016 sono stati, inclusa la riserva di conservazione del capitale, del 5,125% di Common Equity Tier 1 (CET1 ratio), del 6,125% di Tier 1 ratio e dell'8,625% del totale fondi propri (Total Capital ratio).

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (CRD4), attuata in Italia con la circolare n. 285/2013, stabilisce l'obbligo a decorrere dal 1° gennaio 2016, di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) soggetto a revisione con cadenza trimestrale. In data 23 settembre 2016, Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale designata, ha fissato il coefficiente della riserva di capitale

anticipata applicabile alle esposizioni verso controparti italiane allo zero per cento per il 4° trimestre 2016; il coefficiente è stato fissato in zero anche per il 1° trimestre 2017 come da comunicato del 16 dicembre 2016.

L'adeguatezza patrimoniale è monitorata, come descritto in dettaglio nella sezione 1 della presente parte F, in ottica attuale e prospettica con la finalità di massimizzarne l'efficienza e garantire allo stesso tempo gli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo si è posto, oltre al costante rispetto dei limiti minimi imposti dalla normativa.

B. Adeguatezza patrimoniale - Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.318.129	1.318.129	523.698	523.698
1. Metodologia standardizzata	1.318.129	1.318.129	523.698	523.698
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			40.568	41.896
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	2
1. Metodologia standard			-	2
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.354	3.096
1. Metodo base			3.354	3.096
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			43.922	44.994
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			549.025	562.425
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			18,31	17,87
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			18,31	17,87
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			18,42	18,06

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono gli Amministratori, i Sindaci e i componenti la Direzione Generale, così come definita nello Statuto della Banca.

Nella tabella che segue sono dettagliati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e alla Direzione Generale.

Cognome e nome	Carica ricoperta	Durata della carica		Emolumenti per la carica
Amministratori				
GRANA PIER LUIGI	Presidente	01/01/2016	31/12/2016	107
CIOLI PUVIANI EMILIO ANTONIO	Vice presidente	01/01/2016	31/12/2016	47
BERGAMINI ALBERTO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	43
BORSARI EMER	Consigliere	28/09/2016	31/12/2016	4
CAPELLI PIERLUIGI	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	15
MESCHIARI MAURO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	17
POLACCHINI STEFANO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	23
SORBINO SILVANO	Consigliere	01/01/2016	27/09/2016	31
Sindaci				
DELPIANO NICOLA	Presidente Collegio Sindacale	01/01/2016	31/12/2016	55
BARALDI MASSIMILIANO	Sindaco	01/01/2016	31/12/2016	47
PEDERZOLI ALESSANDRA	Sindaco	01/01/2016	31/12/2016	47
Direzione Generale				
GUIDETTI LEONELLO	Direttore Generale	01/01/2016	31/12/2016	1.034
BELLOI VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario	01/01/2016	31/12/2016	293
BENOTTI MARIA TERESA	Vice Direttore Generale	01/01/2016	31/12/2016	258

Per la Direzione Generale, complessivamente, gli emolumenti per benefici a breve termine sono € 1.485 migliaia e benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro sono € 100 migliaia; l'importo esposto è il costo a carico Banca.

A titolo esemplificativo i benefici a breve termine per i dipendenti ricomprendono salari, stipendi e relativi contributi sociali, indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni e benefici non monetari quali assistenza medica, auto aziendale e beni o servizi gratuiti o a costo ridotto. I benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro includono contribuzioni aziendali ai fondi pensione (piani pensionistici e previdenziali) e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

Con il Direttore Generale è stato aggiornato l'accordo "patto di durata minima", che prevede la corresponsione di un compenso pari alla retribuzione fissa fino al 31 dicembre 2022 qualora il rapporto di lavoro venga interrotto prima di tale data per volontà unilaterale della Banca salvo che ciò avvenga per giusta causa o colpa grave.

Non sono previsti pagamenti basati su azioni.

Negli importi sopra esposti per gli amministratori e sindaci sono esclusi i rimborsi di spese, l'IVA e i contributi previdenziali se dovuti.

Nella relazione sulla gestione sono riportate le partecipazioni in azioni della banca degli amministratori, sindaci e dirigenti con responsabilità strategica e la movimentazione intervenuta nell'esercizio.

Gli emolumenti corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea; il compenso della Direzione Generale è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il principio contabile internazionale (International Accounting Standard – IAS) n. 24 definisce parte correlata:

a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:

- i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
- ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
- iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.

b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:

- i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
- ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
- iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
- iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
- v. l'entità è rappresentata da un piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
- vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a);
- vii. una persona identificata al punto a) i. ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
 - (b) i figli del coniuge e del convivente di quella persona; e
 - (c) le persone a carico di quella persona e del coniuge o del convivente di quella persona.
- Considerata la natura di Banca Popolare ai sensi del Titolo II Cap. V Sezione I del TUB non si rilevano soci che abbiano, a motivo dell'entità del possesso azionario, le caratteristiche per essere considerati parte correlata della Banca.

Per la concessione di affidamenti a parti correlate viene applicata la particolare procedura deliberativa prevista dal "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nelle operazioni con soggetti collegati" approvata dal Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2009 e aggiornata con delibera del 6 settembre 2016.

I rapporti con la società controllata rientrano nella normale operatività e riguardano finanziamenti, conti correnti e fornitura di servizi.

I rapporti con le altre parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne ricorrono i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Nell'esercizio non sono state rilevate perdite e/o effettuati accantonamenti specifici per crediti inesigibili o dubbi dovuti da parti correlate.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attività	Passività	Proventi	Oneri	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
A Amministratori	320	854	18	45	-	375
B Sindaci	240	351	12	3	-	374
C Direzione	-	859	7	7	-	-
D Familiari	525	1.498	41	36	1	1.290
E Società controllate	23.673	2.166	562	33	3	-
G Società collegate	1.209	8	-	-	-	-
F Altre parti correlate	2.358	1.179	214	130	45	4.778
TOTALE	28.325	6.915	854	254	49	6.817

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'IFRS 8 definisce settori operativi "una componente di un'entità:

a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);

b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;

c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

Affinché il settore operativo sia oggetto di informazioni separate, l'IFRS 8 richiede che sia soddisfatta, per ogni settore operativo, almeno una delle seguenti soglie quantitative:

"a) i ricavi oggetto di informativa, comprese sia le vendite a clienti esterni sia le vendite o i trasferimenti tra settori, sono almeno il 10% dei ricavi complessivi, interni ed esterni, di tutti i settori operativi;

b) l'importo in valore assoluto del relativo utile o perdita è almeno il 10% del maggiore, in valore assoluto, tra i seguenti importi: i) l'utile complessivo relativo a tutti i settori operativi in utile; e ii) la perdita complessiva relativa a tutti i settori operativi in perdita;

c) le sue attività sono almeno il 10% delle attività complessive di tutti i settori operativi."

Verificatesi le condizioni di cui sopra, per ogni settore operativo, è dovuta una ampia informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali intraprese e i contesti economici nei quali opera.

L'informativa riguarda principalmente "i fattori utilizzati per identificare i settori oggetto di informativa dell'entità, compresa la base di organizzazione (ad esempio, se la direzione aziendale abbia scelto di organizzare l'entità in funzione delle differenze dei prodotti e servizi, delle aree geografiche, del contesto normativo o di una combinazione di fattori e se i settori oggetto di informativa siano stati aggregati); e "i tipi di prodotti e servizi da cui ciascun settore oggetto di informativa ottiene i propri ricavi.

Per ogni settore operativo deve essere fornita una dettagliata valutazione dell'utile o della perdita e delle attività e passività, oltre ad informazioni in merito ai prodotti e ai servizi, alle aree geografiche e ai principali clienti.

La Banca ha un modello commerciale ed operativo focalizzato sul retail banking, che ne rappresenta il core business e la fonte prevalente di ricavo.

Non esistono divisioni corporate o private; non esistono filiere di segmento; tutti i clienti sono gestiti dalla rete delle Filiali.

Il sistema di controllo di gestione è al momento finalizzato a rilevare i volumi e la redditività al livello delle Filiali, singole ed aggregate.

Le strutture centrali sono considerate un centro di servizio e supporto nei confronti delle Filiali.

Pertanto i risultati di bilancio della Banca riflettono in larga misura i risultati dell'attività di retail banking,

L'unica significativa fonte di redditività diversa dal retail banking è costituita dai ricavi provenienti dall'area finanza, con particolare riferimento alla gestione del portafoglio titoli di proprietà. Si tratta di ricavi peraltro chiaramente individuabili dai dati di bilancio (interessi attivi su titoli, interessi attivi/passivi su banche, dividendi, ricavi da negoziazione e da cessione titoli AFS).

Come detto, tali ricavi possono assumere consistenze significative, ma va sottolineato che essi sono in gran parte resi possibili dall'utilizzo della liquidità derivante dallo sbilancio fra raccolta ed impieghi generato dal retail banking.

Dopo aver esaminato le disposizioni dell'IFRS8 e fatte le precisazioni sul modello operativo della Banca, si ritiene non sia significativa l'integrazione con ulteriori informazioni, oltre a quelle già fornite nelle precedenti parti della nota integrativa.

ALLEGATI

Gli allegati sotto elencati contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle esposte nella Nota integrativa di cui costituiscono parte integrante:

- prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi resi dalla Società di Revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del regolamento concernente gli emittenti;
- elenco degli immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10);
- elenco completo degli immobili di proprietà al 31 dicembre 2016;
- prospetto riassuntivo soci, patrimonio, utili dal 1893 al 31 dicembre 2016.

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO A FRONTE DEI SERVIZI RESI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART.149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONCERNENTE GLI EMITTENTI

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	39
Servizi di attestazione	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	9
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte& Touche SpA		-
Altri servizi:			
- Sottoscrizione Dichiarazioni Fiscali	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	2
- Visto di conformità		Sanfelice1893 Banca Popolare	2
- Audit Consortile	Deloitte ERS Srl	Sanfelice1893 Banca Popolare	1

I corrispettivi per Audit Consortile si riferiscono all'attività svolta relativamente all'esercizio 2015.

I corrispettivi sopra esposti sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni, al netto di rimborsi spese vive, del contributo Consob e di IVA.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' CON L'INDICAZIONE DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10)

(in unità di euro)

UBICAZIONE	RIVALUTAZIONE L. 576/1975	RIVALUTAZIONE L. 72/1983	RIVALUTAZIONE L. 413/1991	RIVALUTAZIONE L. 342/2000	RIVALUTAZIONE L. 266/2005
SAN FELICE SUL PANARO					
Piazza Matteotti, 23	58.331	548.150	486.877	962.215	338
Largo Posta, 8	-	-	-	-	465
Via della Repubblica, 350 e 358	-	-	-	27.884	16.462
Via Abba, 138 e 146	-	-	12.398	31.596	84.404
Via Molino, 1	-	-	-	7.339	13.810
Largo Posta, 10	-	-	-	-	6.409
Piazzale Marco Polo, 2/3	-	-	-	-	3.088
GAVELLO					
Via Valli, 319	-	44.591	53.394	174.568	7.974
MORTIZZUOLO					
Via Imperiale, 241 angolo					
Via Mazzone, 206	-	12.653	66.157	177.436	99.781
BOLOGNA					
Via Borghese, 21	-	-	-	110.595	108.398
RAVARINO					
Via Roma, 129-139-145-149-151	-	-	-	-	9.197
CASALECCHIO DI RENO					
Via Porrettana, 43 - loc. Croce	-	-	-	-	9.916
TOTALI	58.331	605.394	618.826	1.491.633	360.242

ELENCO IMMOBILI DI PROPRIETA' DELLA BANCA (in unità di euro)

Ubicazione	Valore di carico al 31/12/2016	Fondo Ammortamento al 31/12/2016	Valore di Bilancio al 31/12/2016
AD USO FUNZIONALE			
In proprietà			
San Felice s/P - Piazza Matteotti 23 - Sede	5.064.300	557.477	4.506.823
San Felice s/P Via Molino 1	410.000	90.000	320.000
San Felice s/P Largo Posta 8 - 10	2.038.737	326.497	1.712.240
San Felice s/P. L.go Posta,14 - 16	621.734	-	621.734
San Felice s/P-P.le M.Polo 2/3 -Filiale S.Felice B	315.000	95.400	219.600
San Felice s/P Via Lavacchi, 1740 - Via dell'Industria, 8/10/30 - Archivio	1.732.119	40.616	1.691.503
Bazzano - Via Circonvallazione, 98 e 108 - Filiale	1.190.927	142.387	1.048.540
Bologna - Via Gian Guido Borghese n. 21 - Filiale	1.080.000	217.080	862.920
Camposanto - Via Per San Felice, 2 - Magazzino	1.111.447	144.009	967.438
Camposanto - Via Baracca n. 7 - Filiale	1.765.525	24.684	1.740.841
Croce di Casalecchio - Via Porrettana 43 - Filiale	710.000	217.296	492.704
Gavello - Via Valli 319 - 321 - Filiale	299.204	62.392	236.812
Mantova - Via Gombrich - Filiale	1.542.267	186.366	1.355.901
Massa Finalese- Piazza Caduti per la Libertà 1 - Filiale	760.046	199.815	560.231
Mirandola - V.le Cinque Martiri n. 9 - Filiale	2.108.857	318.511	1.790.346
Modena - Via Emilia Est n. 339 - Filiale Modena D	2.092.530	263.053	1.829.477
Modena - Via Vignolese, 443 ang. Via Confalonieri - Filiale Modena E	3.246.277	363.095	2.883.182
Modena - Via Morane 411 ang.Via Mantova - Filiale Modena B	2.006.892	204.284	1.802.608
Mortizzuolo - Via Imperiale 241 ang. Via Mazzone 206 - Filiale	435.000	117.000	318.000
Ravarino - Via Roma 139 - Filiale	522.000	162.454	359.546
Ravarino - Via Roma 151 - Sala riunioni	96.000	29.724	66.276
Rivara - Via Degli Estensi, 1955 - Uffici	419.436	117.105	302.331
Vignola - Via Plessi, 5 - ang. Viale Gramsci, 1 - Filiale	1.182.170	158.573	1.023.597
In leasing finanziario			
Carpi - Via Manzoni 22 - Filiale	917.535	216.575	700.960
Modena - Via Giardini 357 - Filiale	1.598.553	388.478	1.210.075
Modena - Via Nonantolana 351 - Filiale	1.094.236	244.727	849.509
Totale Immobili ad uso funzionale	34.360.792	4.887.598	29.473.194
PER INVESTIMENTO			
In proprietà			
Bologna - Via G. Borghese 21 - Laboratorio	165.000	-	157.500
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	64.800	-	62.400
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	70.200	-	67.600
Bologna - Via G. Borghese 21 - Ufficio	67.500	-	65.000
Bologna - Via G. Borghese 21 - Appartamento	217.500	-	213.750
Castelfranco Emilia - Via Ponchielli,10 - ang. C.so Martiri - n. 2 uffici	1.065.830	-	982.350
Gavello - Via Valli 167 - Appartamento e garage	120.150	-	120.600
Massa Finalese - Via E. Fermi 2/1 - Appartamento	112.500	-	112.500
Mirandola - S.S.Giovanni n. 2 - Negozio	700.000	-	700.000
Mirandola -Via Agnini 4 - Negozio	253.000	-	253.000
Modena - Corso Vittorio Emanuele II, 46 - n. 2 negozi	870.000	-	870.000
Mortizzuolo - Via Imperiale 151 - Appartamento e garage	127.500	-	128.000
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	217.000	-	213.900
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	186.200	-	183.540
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	107.800	-	106.260
Ravarino - Via Roma 129 - Appartamento	117.600	-	115.920
Ravarino - Via Roma 129 - n. 2 garage	25.200	-	25.200
Ravarino - Via Roma 149- n. 2 cantine	8.400	-	8.400
San Felice s/P Via C.Abba 4 - Caserma Carabinieri	385.000	-	385.000
San Felice S/P - Via Fossetta - Terreno Edificabile	332.442	-	332.442
San Felice s/P - Via Della Repubblica 358 - n.5 Tavernette	80.640	-	80.640
San Giovanni in Persiceto - Via Marconi, 36	680.000	-	680.000
In leasing finanziario			
Mirandola - Via Milano 9 - Negozio	900.000	-	900.000
Totale immobili per investimento	6.621.262	-	6.764.002

PROSPETTO RIASSUNTIVO SOCI, PATRIMONIO, UTILI/PERDITE DAL 1893 AL 31 DICEMBRE 2016

ANNO DI ESERCIZIO	SOCI	PATRIMONIO SOCIALE (in unità di euro)		UTILE(PERDITA) (in unità di euro)	DIVIDENDO (in euro)
		CAPITALE	RISERVE		
1893	194	12	—	—	—
1900	404	18	2	2	0,001
1930	858	55	512	79	0,003
1935	798	54	712	69	0,003
1940	771	54	697	132	0,002
1945	761	54	1.322	444	0,002
1950	1310	1.081	9.669	3.227	0,013
1955	1144	2.149	31.299	4.027	0,103
1960	1104	2.149	60.976	4.729	0,129
1965	1095	2.149	102.551	8.293	0,155
1966	1087	2.149	114.008	10.367	0,155
1967	1085	2.149	129.267	14.862	0,165
1968	1083	2.149	145.783	16.925	0,165
1969	1083	2.149	165.445	16.931	0,165
1970	1088	2.149	186.403	17.304	0,165
1971	1095	2.149	214.170	19.199	0,165
1972	1087	2.149	243.432	20.622	0,165
1973	863	6.133	314.587	24.775	0,181
1974	1058	7.173	352.615	25.410	0,181
1975	1058	7.184	710.676	29.447	0,181
1976	1099	16.693	836.064	34.021	0,181
1977	1133	17.256	1.009.537	39.029	0,207
1978	1171	18.803	1.144.672	47.092	0,207
1979	1225	19.876	1.773.474	62.595	0,258
1980	1522	31.918	3.204.443	116.447	0,310
1981	1919	42.116	5.272.456	166.545	0,362
1982	2080	84.232	7.540.091	213.111	0,362
1983	2132	84.232	9.581.319	280.954	0,465
1984	2147	83.691	10.769.449	340.483	0,620
1985	2162	81.975	11.050.592	427.359	0,775
1986	2170	82.022	11.138.231	535.549	1,188
1987	2170	83.500	11.638.187	565.943	1,291
1988	2217	87.365	12.436.580	610.022	1,291
1989	2645	102.072	12.742.796	830.257	1,394
1990	2759	103.168	13.045.892	943.090	1,549
1991	2794	103.877	14.508.600	1.047.570	(2) 1,808
1992	2796	104.087	14.570.918	1.049.744	(3) 1,808
1993	2819	110.004	15.966.219	1.282.967	1,859
1994	2919	(4) 112.815	17.077.298	1.296.422	1,859
1995	2962	114.283	18.031.068	1.372.961	1,911
1996	3066	1.464.772	21.057.847	1.654.294	1,911
1997	3356	1.577.004	23.886.662	1.815.032	1,911
1998	3676	2.053.652	30.595.264	2.284.066	1,808
1999	3979	2.945.181	41.983.555	2.706.168	1,601
2000	4138	2.965.563	45.541.203	3.122.738	1,653
2001	4261	(5) 3.580.206	49.187.555	3.429.326	1,700
2002	4374	3.648.066	52.682.845	3.539.746	1,700
2003	4445	3.713.484	56.217.442	3.657.114	1,700
2004	4598	4.551.534	72.165.008	3.932.922	1,700
2005 IAS/IFRS	4752	4.571.604	75.071.835	4.034.435	1,700
2005	-	-	76.879.926	4.877.776	-
2006	4.820	4.589.319	80.257.688	3.962.321	1,700
2007	4.987	4.611.459	80.778.262	2.930.138	1,700
2008	5.165	6.404.067	104.790.229	3.705.385	1,450
2009	5.317	6.428.367	109.554.109	3.130.814	1,150
2010	5.413	6.460.068	103.528.444	1.203.914	0,500
2011	5.374	6.469.911	94.487.426	1.327.184	0,500
2012	5.350	6.471.951	109.179.789	1.716.380	0,500
2013	5.169	6.472.326	112.596.088	480.840	0,200
2014	4.779	6.472.719	112.071.348	(14.780.110)	-
2015	5.032	6.472.719	100.911.630	(951.605)	-
2016	5.215	6.472.719	97.173.446	283.696	-

(1) A partire dal 1952 dividendo per azioni raggruppate da nominali € 0,26

(2) Di cui € 0,26 per erogazione straordinaria in occasione del centesimo esercizio

(3) Di cui € 0,26 per erogazione straordinaria per la ricorrenza del centenario della fondazione della Banca

(4) Dal 1996 azioni da nominali € 2,58

(5) Dal 2001 azioni da nominali € 3,00



Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39**

**Agli Azionisti di
Sanfelice 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni**

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona

Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.

Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL (denominata anche "Deloitte Global") non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

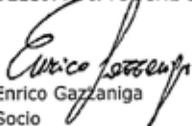
Deloitte.

2

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, con il bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 13 aprile 2017

BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 2016



Relazione degli amministratori sulla gestione riferita al bilancio consolidato

Signori Soci,

la nostra Banca è tenuta alla redazione del bilancio consolidato in qualità di Capogruppo del **Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare**, composto dalla "SANFELICE 1893 Banca Popolare Società Cooperativa per azioni" e dalla Società strumentale interamente partecipata dalla stessa Capogruppo "IMMOBILIARE CISPADANA SRL".

Partecipazioni consolidate integralmente

Denominazione e Sede	Capitale sociale e Quota di partecipazione	
IMMOBILIARE CISPADANA SRL – San Felice sul Panaro (MO)	euro 100.000	100%

In considerazione del fatto che le attività della controllata Immobiliare Cispadana non hanno interferito né condizionato quelle della Banca e che la Relazione degli Amministratori sulla gestione individuale 2016 tiene conto anche dell'operatività della controllata, rinviando alla citata Relazione qualsiasi argomento che nel prosieguo non venga esplicitamente trattato.

Per quanto attiene, in particolare, al capitolo sul contesto macroeconomico inserito nella Relazione individuale, sono di interesse per l'operatività della controllata i capitoli relativi all'economia regionale ed alla ricostruzione post sisma del 2012, che richiamiamo integralmente.

Partecipazioni consolidate con il metodo del patrimonio netto

Denominazione e Sede	Valore	e	Quota di partecipazione
1) POLIS FONDI IMMOBILIARI di BANCHE POPOLARI SGR p.a. - Milano	euro 1.130.631		9,80%
2) SANFELICE ASSICURA SRL - Modena	euro 1.000		10,00%

Per quanto riguarda **Polis SGR** rinviando a quanto indicato nella Relazione degli Amministratori sul bilancio individuale. La partecipazione è oggetto di commento anche in nota integrativa - parte B.

Per quanto attiene a **SANFELICE ASSICURA SRL**, la società – che si è costituita nell'agosto 2016 - esercita l'attività di intermediazione assicurativa ed è partecipata dalla Capogruppo al 10%. La partecipazione è oggetto di commento anche in nota integrativa - parte B.

Nella tabella che segue sono rappresentate le principali voci del bilancio consolidato e altri indicatori raffrontati con l'esercizio precedente.

I RISULTATI IN SINTESI CONSOLIDATI

(in migliaia di euro)	2016	2015	Var.%
Dati patrimoniali			
Crediti verso clientela (Voce 70 dell'attivo)	713.808	624.369	14,32
Crediti verso banche (Voce 60 dell'attivo)	26.872	40.126	-33,03
Titoli di proprietà (Voce 20 e voce 40 dell'attivo al netto dei titoli di capitale e associazione in partecipazione)	302.450	263.548	14,76
Totale dell'attivo	1.187.765	1.028.596	15,47
Raccolta diretta da clientela (parz.voce 20 e voce 30 del passivo)	714.561	670.960	6,50
Raccolta indiretta da clientela	448.472	431.830	3,85
Massa amministrata della clientela (raccolta diretta più indiretta)	1.163.033	1.102.790	5,46
Altra provvista (Voce 10 del passivo)	150.661	94.049	60,19
Finanziamenti CDP (sisma 2012 e legge Sabatini bis)	190.789	129.827	46,96
Patrimonio netto (escluso l'utile- inclusa perdita d'esercizio)	104.088	106.381	-2,16
Dati economici			
Margine di interesse	13.953	11.309	23,38
Margine di intermediazione	26.145	24.210	7,99
Risultato netto della gestione finanziaria	18.186	17.796	2,19
Risultato della gestione operativa	804	168	378,57
Utile/Perdita d'esercizio	211	439	-51,94
Indici di bilancio %			
Margine di interesse/Totale dell'attivo	1,17	1,10	
Risultato netto della gestione finanziaria/Totale dell'attivo	1,53	1,73	
Margine di interesse/Margine di intermediazione	53,37	46,71	
Costi operativi/Margine di intermediazione	65,63	74,25	
Utile (Perdita) d'esercizio/Totale dell'attivo	0,02	0,04	
Utile (Perdita)/Media Patrimonio (escluso l'utile- compresa perdita d'esercizio)	0,20	0,42	
Sofferenze nette/Crediti verso clientela (al netto polizze di capitalizzazione e titoli L&R)	5,5	4,10	
Crediti deteriorati netti/Totale fondi propri di vigilanza	72,30	80,78	
Coefficienti di vigilanza			
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate	17,71%	17,17%	
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate	17,81%	17,34%	
Altre informazioni			
Numero dipendenti	154	153	
Collaboratori a progetto, tirocinanti altri contratti	1	2	
Numero filiali	23	23	
Numero sportelli tesoreria	1	1	

ANDAMENTO GENERALE DEL SETTORE IMMOBILIARE NEL 2016

Il mercato immobiliare italiano nel 2016 è stato caratterizzato da una ripresa delle transazioni, con un incremento del volume complessivo delle compravendite nei 4 trimestri *rolling* chiusi a settembre 2016 rispetto all'analogo periodo del 2015 (+15,5%).

Nel dettaglio, il comparto residenziale ha registrato un rilevante incremento del numero delle compravendite (stima Nomisma 517 mila, +16,3%) rispetto alle risultanze registrate nel corso del 2015, grazie anche al permanente e più agevole accesso al credito immobiliare e alla riduzione del margine di interesse. È salita al 59,8% l'incidenza delle compravendite effettuate con mutuo sul totale (55,6% nel 2015).

Anche le compravendite di immobili non residenziali sono in aumento rispetto al 2015 (49 mila negli ultimi 4 trimestri a settembre 2016, +11% rispetto all'analogo periodo dello scorso esercizio secondo i dati OMI). L'andamento generale delle quotazioni si è confermato in contrazione, anche se su livelli meno marcati rispetto all'esercizio precedente, con una diminuzione, in particolare, delle abitazioni, nell'ordine dell'1,3% (con riferimento alle 13 maggiori città secondo le stime di Nomisma). Si continua a confermare la minore discesa dei canoni medi di locazione delle abitazioni rispetto ai prezzi, sempre a conferma dell'incremento dei rendimenti attesi dagli investimenti (fonte: *Nomisma*).

In leggero calo rispetto al 2015 sono risultati sia i tempi medi di vendita – pari a 7,2 mesi per le abitazioni nuove, 10,0 mesi per gli uffici e 9,5 mesi per i negozi – sia i tempi medi di locazione, pari a 3,5 mesi per le abitazioni, 6,6 mesi per gli uffici e 6,0 mesi per i negozi.

Per quanto riguarda gli investimenti immobiliari *corporate*, prosegue la crescita registrata nel 2015 e nel 2016 si è assistito ad un incremento di circa il 12% che ha portato il valore degli investimenti a oltre euro 9 miliardi. L'ultimo trimestre del 2016 da solo ha visto realizzarsi investimenti per circa 3,8 miliardi di euro, miglior risultato trimestrale degli ultimi 10 anni (fonte: *CB Richard Ellis - Italy investment Market View*).

Anche nel 2016 gli investimenti *corporate* in Italia sono stati effettuati prevalentemente dagli investitori istituzionali esteri, con un'incidenza di circa il 60% sul totale investito, in calo rispetto al 75% registrato nel 2015. A questa ulteriore ripresa d'interesse del nostro Paese ha prevalentemente contribuito il riprezzamento verificatosi in alcuni settori nonché l'aumento di liquidità nel mercato domestico. Le città di Milano e Roma si confermano come principali mercati di interesse per gli investitori.



La suddivisione settoriale degli investimenti presenta una rilevante preferenza nei confronti del segmento uffici (39%), seguito dagli immobili a destinazione retail (28%), dal settore ricettivo (12%), dai immobili logistici e industriali (7%) e dagli altri immobili residuali (8%) e dagli immobili a destinazione mista (5%).

Con riguardo ai fondi immobiliari italiani, si stima il NAV a fine 2016 in crescita del 4,6%, rispetto a una media europea del 9,1% (fonte: *Scenari Immobiliari*). Le previsioni sono di una prosecuzione del periodo di crescita.

COMPRAVENDITE IN ITALIA

I dati delle compravendite pubblicati dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (fonte: *OMI*) si riferiscono al numero di unità immobiliari compravendute, per ciascun trimestre, desunte dalle note di trascrizione degli atti di compravendita registrati presso gli archivi di Pubblicità Immobiliare degli Uffici provinciali - territorio dell'Agenzia delle Entrate. I volumi di compravendita, in particolare, sono conteggiati sulla base delle unità immobiliari, oggetto di transazione a titolo oneroso, normalizzate rispetto alla quota di proprietà trasferita.

Le unità immobiliari sono aggregate nelle destinazioni d'uso residenziale, pertinenze, terziaria, commerciale e produttiva secondo le categorie catastali indicate per ciascuna unità nella nota Unica di trascrizione e registrazione compilata dai notai.

I dati relativi ai volumi di compravendite riguardano l'intero territorio nazionale ad eccezione delle province di Bolzano, Trento, Gorizia e Trieste, in quanto il catasto e/o gli archivi di Pubblicità Immobiliare sono gestiti dagli enti locali.

I dati delle compravendite sono stati estratti il 9 febbraio 2017 e si riferiscono alla data dei rogiti stipulati nel IV trimestre 2016, salvo possibili registrazioni avvenute oltre i termini di legge. Si tratta in ogni caso di quantità residuali non rilevanti ai fini statistici.

Si precisa che i dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate differiscono da quelli che l'Istituto Nazionale di Statistica diffonde nella pubblicazione "Compravendite immobiliari e mutui" in quanto i dati dell'ISTAT si riferiscono al numero di convenzioni contenute negli atti notarili, che possono riguardare una o più unità immobiliari.

Il mercato immobiliare italiano continua a crescere a tassi positivi anche negli ultimi tre mesi del 2016 facendo segnare una variazione tendenziale riferita al totale delle compravendite pari a +16,4% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (a causa della stagionalità delle compravendite di immobili, la variazione dei volumi di scambio non è rappresentativa se calcolata in un trimestre rispetto al precedente; pertanto le variazioni percentuali dei volumi di compravendite in un trimestre sono calcolate rispetto all'omologo trimestre dell'anno precedente). Non accadeva dal 2011 che gli immobili compravenduti nell'anno superassero il milione di unità: 1.141.012 nel 2016, ben 177 mila in più del 2015 (+18,4%).

Nel IV trimestre 2016 il settore residenziale, con quasi 147 mila compravendite, guadagna, rispetto al IV trimestre del 2015, oltre 15 punti percentuali, in decelerazione rispetto ai tassi di crescita dei trimestri precedenti (n.528.865 abitazioni compravendute).

Le compravendite di pertinenze, riconducibili in larga parte a immobili al servizio delle abitazioni quali cantine, box e posti auto, mostrano su base trimestrale (+18,4%) un risultato sostanzialmente in linea con la media di fine anno (+19,2% con n.411.003 compravendite).

Tra i settori del mercato non residenziale, le compravendite di uffici e istituti di credito, dopo il balzo del secondo e del terzo trimestre, segnano un +5,9% nel quarto trimestre chiudendo l'anno in crescita di oltre mille unità (n.9.946 immobili compravenduti).

La variazione tendenziale del settore produttivo si conferma per il terzo trimestre consecutivo su percentuali molto elevate, +25,4%. Il risultato nell'arco dei 12 mesi, +22% circa, è superiore a quello di tutti gli altri settori (n.11.287 immobili compravenduti).

Nel commerciale, infine, dopo il picco del terzo trimestre, la variazione tendenziale degli ultimi tre mesi del 2016 (+16,2%) si attesta su valori analoghi alla media di fine anno (+16,6% con n.30.586 immobili compravenduti).

IL SETTORE RESIDENZIALE

Le compravendite per macro aree geografiche

Secondo gli studi di diversi operatori del settore sull'andamento del mercato residenziale per macro aree geografiche, si osserva che, anche nell'ultimo trimestre del 2016, le compravendite di abitazioni sono in rialzo in tutte le aree. Come nel trimestre precedente è il Nord a trainare il resto del Paese (+18,7%), facendo segnare circa 7-8 punti in percentuali in più rispetto alle altre due macro aree (fonte: *OMI*).

Pur nell'ambito di una fase espansiva, si nota un progressivo rallentamento dei tassi di crescita nella seconda parte dell'anno, specialmente nelle regioni centrali e meridionali.

Si osserva, inoltre, la forte volatilità stagionale e che dal III trimestre 2006 e fino al II trimestre 2010 si assiste a un evidente percorso di decelerazione degli andamenti negativi che proseguono con tassi di variazione positivi nei primi due trimestri del 2010. Nei trimestri successivi, invece, riprende l'andamento negativo, interrotto negli ultimi due trimestri del 2011, che sembravano rappresentare un'inversione di tendenza poi disattesa dai successivi crolli

registrati nel 2012. I trimestri del 2013 mostrano tassi di flessione in attenuazione mentre nel 2014, iniziato con il segno ampiamente positivo al Centro e al Nord, i volumi si ridimensionano nel II trimestre, restando in crescita solo nell'area del Centro, e nel III e IV trimestre tornano in rialzo in tutte le aree. Nel 2015 il Centro apre in forte ribasso per poi chiudere oltre l'11%. A partire dal secondo trimestre è soprattutto il Nord a guidare la ripresa facendo registrare tre trimestri consecutivi con una variazione positiva superiore al 10%. Anche nel 2016 il Nord mantiene saldamente il primato sia in termini volumi che di intensità degli scambi.

La forte crescita delle compravendite di abitazioni, registrata a livello nazionale, si presenta in forma sostanzialmente omogenea anche andando a distinguere il mercato dei capoluoghi da quello dei comuni minori. Si registrano lievi differenze solo nei singoli trimestri e all'interno di specifiche aree geografiche.

Con quasi 49.000 transazioni su base nazionale i capoluoghi crescono nell'ultimo trimestre 2016 del 13,2%, 3 punti percentuali in meno rispetto agli altri comuni, il cui mercato, va ricordato, ha dimensioni ben superiori, soprattutto al Nord e al Sud.

Nei capoluoghi del Centro il ritmo di crescita (+7,5%) nel quarto trimestre 2016 risulta sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato dai non capoluoghi (+14,1%). Al Nord, come già nel trimestre precedente, i risultati sono molto vicini con una leggera prevalenza, anche in questo caso, dei comuni minori: +19,2% contro +17,5%. Al Sud le differenze si annullano rispetto al dato del trimestre precedente e anche la variazione annua risulta perfettamente allineata nei due mercati: +14,6%.

Le compravendite nelle metropoli

Il rialzo del mercato delle abitazioni già osservato a livello nazionale trova riscontro anche nelle otto maggiori città italiane per popolazione. Rispetto allo stesso trimestre del 2015 i volumi si confermano in crescita sia nelle aree metropolitane (+12,6%) sia nei comuni delle rispettive province (+18,4%). Lo scarto percentuale a favore di questi ultimi si amplia rispetto al trimestre precedente.

Tra le città spicca in particolare la performance di Torino che migliora ulteriormente il tasso di crescita del trimestre precedente raggiungendo il +25,2%. Molto positivo risulta anche il mercato di Bologna con un rialzo tendenziale di poco inferiore al 20%. Napoli (+17,4%) fa registrare una forte accelerazione rispetto al trimestre precedente chiudendo l'anno con quasi 7.000 transazioni. Solo Roma (+8,7%) e Firenze (+6,8%) registrano nel quarto trimestre 2016 un rialzo al di sotto dei dieci punti percentuali. Nell'arco dei dodici mesi i risultati sono analoghi, con Firenze che riguadagna qualche posizione e Palermo che si rivela invece il mercato meno dinamico (+9,2%). Anche i mercati dei comuni dell'hinterland mostrano nel IV trimestre 2016 tassi ampiamente positivi e su base annua, nel 2016 rispetto al 2015, i rialzi sono compresi tra il +6,5% di Palermo e il +24,2% di Torino.



Le compravendite della nuda proprietà

L'analisi punta l'obiettivo sulle motivazioni che spingono i proprietari a vendere con la formula della nuda proprietà: la maggior parte dei venditori lo fa per reperire liquidità e, quindi, per mantenere il proprio tenore di vita, oppure per far fronte a esigenze legate all'avanzare dell'età e, non ultimo, per sostenere i figli nell'acquisto della casa.

Con questa formula il venditore trasferisce la proprietà dell'immobile, ma non il diritto reale di godimento del bene (usufrutto); quel diritto, cioè, che consente al titolare di mantenerne il possesso e il pieno utilizzo per tutta la vita o per un determinato periodo.

A fronte del deciso rialzo delle compravendite di abitazioni per il diritto di piena proprietà, +18,9%, le abitazioni trasferite per la sola nuda proprietà, conteggiate per quota compraven-



duta, nel 2016 risultano 23.955, in aumento dell'11,5% rispetto al 2015. La crescita nelle transazioni annue risulta più accentuata nei comuni non capoluogo, +12,5%, mentre nei capoluoghi il rialzo è del 9,5%.

Complessivamente, l'ultimo biennio vede il 2015 aprirsi con le perdite del primo trimestre ma prosegue in crescita per tutti i trimestri, con un divario che progressivamente si amplia a favore della piena proprietà. Nel 2016 si sono osservati risultati positivi

in tutti i trimestri sebbene con tassi di entità decrescente.

I mutui ipotecari per l'acquisto delle abitazioni

Le compravendite di abitazioni registrate nel 2016 da persone fisiche, avvalendosi di un mutuo con iscrizione di ipoteca sugli immobili acquistati a garanzia del credito, mostrano un forte rialzo rispetto al 2015. Il tasso di crescita risulta infatti pari a +27,3% per un totale di circa 246 mila unità, oltre 50 mila in più del 2015 (fonte: *OMI*).

Il capitale complessivamente erogato nel 2016 ammonta a circa 29,4 miliardi di euro, con un incremento poco inferiore al 28% rispetto a quanto osservato nel 2015.

Il capitale medio erogato per singola abitazione è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al 2015 e pari a circa 119 mila euro. La durata media dei mutui stipulati nel corso del 2016 rimane in linea con il dato dell'anno precedente, 22 anni e mezzo.

La quota di abitazioni acquistate da persone fisiche con il ricorso al mutuo ipotecario sale al 48,5%, guadagnando poco più di 3 punti percentuali rispetto all'incidenza registrata nel 2015.

Il tasso di interesse medio nazionale, riferito alla prima rata di pagamento del mutuo, è diminuito anche nel 2016 di quasi mezzo punto percentuale, scendendo a 2,31%.

Coerentemente con la diminuzione dei tassi di interesse e la stabilità del capitale erogato medio per unità, la rata mensile iniziale scende nel 2016 del 4% rispetto al 2015, portandosi a livello medio nazionale intorno a 570 euro.

I prezzi delle abitazioni

A partire dal 2012 l'ISTAT, nell'ambito del programma EUROSTAT, pubblica l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB). L'attuale procedura di produzione dell'indice beneficia della collaborazione dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate. Con lo scopo di fornire una lettura più completa delle dinamiche che hanno caratterizzato il mercato immobiliare residenziale nell'ultimo decennio, è stata effettuata un'analisi comparata degli andamenti dei volumi delle compravendite di abitazioni e dei relativi prezzi di scambio. A tal fine sono stati elaborati gli indici semestrali del numero delle transazioni e dei prezzi delle abitazioni. Quest'ultimo è stato ricostruito sulla base delle quotazioni OMI, fino al 1° semestre 2010, e, dopo tale semestre, utilizzando l'indice IPAB dell'ISTAT.

Lo studio evidenzia che nell'ultimo decennio diverse fasi sono caratterizzate da alterne vicende di scambi e prezzi. Fino al 2005 e, come è noto, dagli inizi degli anni 2000, i tassi di variazione hanno mostrato crescita di analoga intensità per compravendite e prezzi. Dal 2006 i volumi delle compravendite di abitazioni subiscono una decisa flessione mentre i prezzi proseguono al rialzo, anche se con tassi in rallentamento, fino al 2008. Nel 2009, mentre le compravendite alternano semestri di perdita a lievi rialzi, i prezzi si attestano su valori stazionari. La forte contrazione delle compravendite del 2012 si riflette sui prezzi con un primo segno più deciso al ribasso. Seguono semestri negativi sia per le compravendite sia per i prezzi fino al 2014, anno in cui gli scambi di abitazioni tornano a risalire e i rialzi si consolidano nel 2015 e nel 2016. Al rialzo delle compravendite corrisponde un rallentamento del calo dei prezzi fino all'ultimo semestre del 2016 quando il tasso di variazione dei prezzi delle abitazioni torna positivo, seppure con un esiguo +0,2%, dopo ben nove semestri consecutivi di calo.

I settori non residenziali

Nel IV trimestre del 2016 si conferma una decisa tendenza al rialzo per l'intero comparto non residenziale in termini di compravendite, chiudendo un anno in cui i dati trimestrali hanno registrato, senza eccezioni, una crescita costante in ogni segmento.

Negli ultimi tre mesi la crescita più consistente si è avuta nel produttivo (+25,4%), seguito dal commerciale (+16,2%), particolarmente significativo, come di consueto, in virtù del maggior peso in termini assoluti, e dal terziario (+5,9%).

Per effetto di questi dati si consolida l'espansione annuale del comparto, a doppia cifra in tutti e tre i relativi segmenti (rispettivamente +22,1% nel produttivo, +16,6% nel commerciale, +12,5% nel terziario).

La serie storica trimestrale dei numeri di transazioni concluse per i tre settori evidenzia l'elevata contrazione delle vendite dal 2004, calcolata su trimestri omologhi; dopo alcuni trimestri dall'andamento altalenante, a cavallo tra 2014 e 2015, è proprio il 2016, come detto, a rappresentare una prima significativa inversione di tendenza.

Dopo i forti cali del 2012, all'inizio del 2013 si osserva anche per i settori non residenziali una decelerazione del trend negativo. Nel terzo e quarto trimestre del 2013 si aggravano nuovamente le perdite per tutti i settori. Nel 2014 i mercati tornano in campo positivo, anche se, come accennato in precedenza, ancora con risultati oscillanti tra un trimestre e l'altro. Il 2015 si apre all'insegna di cali significativi che, nel caso del produttivo, si prolungano nel corso dell'anno (con l'eccezione del III trimestre), mentre il terziario risale lentamente (fino a chiudere in positivo il IV trimestre) ed il commerciale accelera soprattutto nei trimestri centrali, prima di un rimbalzo nell'ultimo trimestre. Il 2016 mostra, infine, tassi costantemente positivi, con oscillazioni più evidenti nel terziario, mentre commerciale e produttivo (negli ultimi tre trimestri) tendono a stabilizzarsi.

Il settore terziario

Il settore terziario, che comprende le unità immobiliari censite in catasto come uffici e istituti di credito, con 3.000 transazioni nel IV trimestre 2016 (fonte: *OMI*) registra un incremento nel volume delle compravendite pari al 5,9%, significativo, per quanto inferiore a quello degli altri due segmenti (commerciale e produttivo).

Se si analizzano le macro aree territoriali si registrano, in realtà, divergenze evidenti, in particolare tra il Nord, che funge da traino sia in termini assoluti (oltre 200 unità compravendute in più) sia in termini percentuali (+14,5%), ed il Sud, che segna un -14,6%; andamento intermedio invece al Centro, con un tasso (+4,3%) sostanzialmente analogo a quello aggregato.

Il dato annuale ribadisce tale dinamica, seppure con tassi tutti in territorio positivo (dal +4,2% del Centro al +16,7% del Nord), con un significativo +12,5% aggregato.

Analizzando, infine, le province delle maggiori città italiane, gli andamenti sono molto differenziati, anche in considerazione dell'esiguo numero di compravendite che si registrano in un trimestre, per cui le variazioni percentuali possono risultare elevate a fronte di lievi variazioni in termini assoluti.

Nel IV trimestre 2016 nelle province delle otto principali città italiane per popolazione si sono avute complessivamente 1.146 compravendite per il settore terziario, in leggero calo (-3,6%) rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente. Le variazioni tendenziali positive significative (sempre tenendo conto del volume di compravendite inevitabilmente limitato) si registrano a Genova (dove si raddoppia il dato del 2015) e Palermo (quasi +40%), mentre i cali più significativi sono a Napoli (-49,2%), Firenze (-31,5%) e Roma (-16,4%).

Il settore commerciale

Nel IV trimestre del 2016 il settore commerciale registra un incremento delle compravendite del 16,2%, sostanzialmente in linea con l'andamento annuale (+16,6%).

Non si registrano significative divergenze alla scala delle macro aree territoriali, dove si oscilla tra il +12,4% del Centro ed il +19,6% del Sud, con la consueta prevalenza tuttavia, in termini assoluti, della macro area settentrionale (quasi il 50% delle compravendite complessive).

E' abbastanza evidente come il 2016 abbia segnato un'inversione di tendenza, con tassi costantemente positivi e stabilmente a doppia cifra sull'intero territorio nazionale.

Le otto principali province con 3.049 transazioni concluse segnano una crescita pari all'11,9% rispetto al IV trimestre del 2015, con un andamento ovunque positivo e sostanzialmente analogo in tutte le realtà territoriali coinvolte. Si può segnalare, in termini percentuali, il dato di Napoli che presenta un rialzo prossimo al 40%.

Il settore produttivo

Il settore produttivo (capannoni e industrie) ha registrato nel 2016, in termini percentuali, la crescita più significativa all'interno del comparto non residenziale (+22,1%), con gli ultimi tre trimestri caratterizzati da tassi addirittura prossimi o superiori al 25%.

Al +25,4% del IV trimestre, in particolare, ha concorso in modo significativo la macro area Sud (+64,1%, pari a 276 unità), il cui dato si è aggiunto al consolidarsi della tendenza positiva sia al Centro (+26,6%) che al Nord (+16,9%); quest'ultima continua a risultare, tuttavia, la macro area nettamente prevalente in termini di volume complessivo di unità compravendute.

Nelle otto province delle principali città nel IV trimestre del 2016 si sono registrate 721 transazioni di immobili nel settore produttivo, confermando il dato registrato nell'analogo trimestre dell'anno precedente. Le province che registrano una tendenza positiva percentualmente apprezzabile, per quanto su volumi inevitabilmente assai limitati e dunque dal significato statistico assai ridotto, sono Genova e Napoli (circa +30%), mentre a Palermo si è registrato un calo anch'esso di poco superiore al 30%.

LOCAZIONI

L'analisi condotta dall'Ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa sui contratti di locazione stipulati attraverso le agenzie Tecnocasa e Tecnorete nel primo semestre 2016 sul territorio nazionale, evidenzia che nella maggioranza dei casi si opta per l'affitto per scelta abitativa (61,3%), il 35% del campione lo fa per motivi di lavoro ed il 3,9% lo fa per motivi di studio. Rispetto al primo semestre del 2015 queste percentuali sono rimaste sostanzialmente invariate, con una leggera diminuzione della percentuale di affitti legati allo studio, che passano dal 4,6% all'attuale 3,9%.

Il contratto di locazione più utilizzato rimane quello a canone libero da 4 anni più 4 (66,4%), da segnalare però un *netto aumento della percentuale nella stipula di contratti a canone concordato da 3 anni più 2* (22,9% contro il 18% del 2015 ed il 13,9% del 2014).



Sul mercato delle locazioni si registrano canoni sostanzialmente stabili nelle grandi città (+0,1% per i monolocali, +0,5% per i bilocali e +0,4% trilocali). Risultati simili anche negli altri capoluoghi di provincia che segnano stabilità per i canoni dei monolocali, +0,1% per quelli dei bilocali e +0,4% per quelli dei trilocali.

Tra le tipologie di contratti di locazione prevale quello a canone libero (55,3%), ma avanza ancora il contratto a canone concordato (27,2% contro il 22,9% del primo semestre). Continuano ad essere preferite le soluzioni arredate, soprattutto sui tagli più piccoli.

LE COSTRUZIONI E IL MERCATO IMMOBILIARE IN EMILIA ROMAGNA

(fonte: Banca d'Italia – rapporto regionale annuale – novembre 2016)

I deboli segnali di miglioramento mostrati dal settore delle costruzioni nel 2015 si sono rafforzati nel primo semestre del 2016.

Sulla base del sondaggio della Banca d'Italia su un campione di imprese delle costruzioni

con almeno 10 addetti, il saldo fra la quota di intervistati che prevede un aumento del valore della produzione per il 2016 e quella che ipotizza una riduzione è positivo per circa 11 punti percentuali (era negativo nella rilevazione dell'autunno 2015). Oltre la metà del campione ha dichiarato che chiuderà l'esercizio corrente in utile (era il 45 per cento lo scorso anno). Le attese sui livelli di attività per il 2017 rimangono moderatamente ottimistiche: il saldo fra il numero di imprese che prevede un aumento del valore della produzione e il numero di quelle che prevede un calo è positivo per 6 punti percentuali.

Secondo l'indagine di Unioncamere Emilia-Romagna nella prima metà del 2016 il fatturato delle imprese delle costruzioni fino a 500 addetti è aumentato dell'1% in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (1,6 nel secondo semestre del 2015). L'incremento ha riguardato tutte le classi dimensionali.

Nonostante il miglioramento congiunturale, è proseguita la flessione, in atto dal 2009, del numero di aziende delle costruzioni; il saldo tra iscrizioni e cessazioni, in rapporto alle imprese attive all'inizio del periodo, è stato negativo (-1%).

Continua la riattivazione del ciclo del mercato immobiliare, favorita dai bassi tassi di interesse ed evidenziata da una demografia delle imprese del comparto in miglioramento.

In base ai dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle entrate (OMI), il numero delle compravendite di abitazioni nel primo semestre è cresciuto del 25 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (10,4% nel semestre precedente), con un'accelerazione nel secondo trimestre rispetto al primo. Nonostante l'incremento del numero delle transazioni immobiliari, i prezzi continuano a ridursi, anche se in misura meno intensa. In base alle rilevazioni dell'OMI i prezzi sono calati dell'1,6% rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-1,9 nel semestre precedente, -1,2 in Italia). I dati del CRESME indicano che i bandi per lavori pubblici sono cresciuti in valore in misura consistente a seguito dell'emanazione di due bandi per la concessione dei servizi idrici di Piacenza e Rimini per un importo di 3,9 miliardi di euro. Al netto di queste opere il valore dei bandi risulta in linea con quello del primo semestre del 2015.

Le previsioni per il 2017 del mercato immobiliare

Gennaio 2017 - I principali risultati

L'inchiesta trimestrale sul mercato delle abitazioni in Italia evidenzia, nel quarto trimestre del 2016, un significativo consolidamento delle aspettative di ripresa del mercato, in tutti i suoi aspetti (fonte: OMI).

Prezzi delle abitazioni

Migliorano le aspettative legate all'andamento dei prezzi, come testimonia l'ulteriore riduzione del saldo tra le risposte di aumento atteso e di diminuzione (da -33,2% a -24,9%).

Compravendite

Crescono sia la percentuale di agenti immobiliari che hanno venduto almeno un'abitazione (da 72,9% a 80,6%), sia le aspettative di espansione della domanda (più che raddoppiato il saldo tra risposte ottimistiche e pessimistiche rispetto alla precedente rilevazione).

Il mercato continua a concentrarsi su immobili di metratura compresa nei 140 mq (oltre il 96%), abitabili o parzialmente da ristrutturare e con classe energetica bassa (oltre ¾ in classe F o G).

Trattative e tempi di vendita

Per la prima volta dall'inizio della rilevazione prevalgono le risposte di riduzione delle giacenze degli incarichi a vendere (saldo pari al 4%) e torna positivo il saldo relativo a i nuovi mandati (+1,4%).

Il margine medio di sconto sui prezzi di vendita rispetto alle richieste iniziali del venditore scende ulteriormente (dal 13% all'11,6%), così come il tempo medio intercorso tra l'affidamento del mandato e la vendita dell'immobile (da 8,9 mesi a 7,7).

Modalità di finanziamento degli acquisti

Risultano sostanzialmente stabili sia la quota di acquisti finanziati con mutuo ipotecario (79,5%), sia il rapporto tra prestito e valore dell'immobile (cresciuto tuttavia in un anno di più del 10%).

Locazioni

La quota di operatori che hanno dichiarato di avere locato almeno un immobile nel quarto trimestre cresce, fino a raggiungere l'83,2%. Scende ulteriormente la quota di agenti che segnala una diminuzione dei canoni di locazione (15,7%), in un quadro di sostanziale stabilità (oltre l'80% dei riscontri) che si consolida ulteriormente se si considerano le attese per il semestre in corso. Scende ancora anche il margine medio di sconto sui canoni rispetto alle richieste iniziali del locatore (5,2%, oltre mezzo punto in meno).

Le prospettive del mercato in cui operano le agenzie

Gli agenti immobiliari esprimono (quasi per ¾) una sostanziale attesa di stabilizzazione del proprio mercato di riferimento, mentre si riduce il saldo tra attese favorevoli e sfavorevoli (da 9,5% a 7,3%). Un quadro analogo caratterizza le attese sui nuovi incarichi a vendere, dove tuttavia si registra un incremento delle previsioni di segno negativo (dal 9,2% al 13,2%). Migliorano invece le attese relative ai prezzi, con un incremento delle quote di stabilizzazione (+5,5%) e di crescita (+1,2%).

Le prospettive del mercato nazionale delle compravendite

Crescono le attese di un'evoluzione positiva del mercato immobiliare nazionale a breve termine, con un saldo di 17 punti (più che raddoppiato) tra aspettative di miglioramento e di peggioramento; si stabilizza invece il quadro di medio termine, con un saldo sempre superiore ai 35 punti e un'attesa di peggioramento che torna inferiore al 10% (8,4% per l'esattezza).



Sulla base delle analisi di un altro importante operatore (fonte: *CBRE*) è previsto che nel 2017 vi sia una ripresa nel settore *high street* (migliori posizionamenti nelle strade principali) e uffici in particolare su Roma e Milano. Anche il settore della logistica guidato dai continui investimenti dell'e-commerce dovrebbe dare segnali di ripresa. Le transazioni nell'ambito della logistica potrebbero comunque venire penalizzate dalla mancanza di *asset* di qualità. Continuerà ad essere in crescita l'attività legata al settore degli *NPL - non performing loans* (immobili a garanzia di crediti deteriorati).

Dopo dieci lunghi anni di crisi il mattone viaggia ancora a vista, con visibilità ridotta. Gli esperti del settore sono allineati nel definire il 2017 un anno di stabilità, in leggero miglioramento. Pochi si spingono a ritenere il 2017 l'anno della svolta, dopo aver dovuto rivedere le stime negli anni passati a causa della crisi economica che ha particolarmente colpito il settore immobiliare e quindi hanno dovuto spostare in avanti, di anno in anno, le lancette dell'orologio che avrebbe dovuto segnare la tanto attesa ripresa.

Anche se ci sono più voci positive, o possibiliste, e poche ancora pessimiste, i pareri non si discostano da previsioni di compravendite numericamente in aumento nel 2017, mentre le quotazioni sono attese stabili in leggero incremento.

In questo scenario ancora incerto sussiste comunque un ritorno di appeal del *real estate* che, come altre *asset class* tradizionalmente ritenute rifugi sicuri, riscuote un rilevante interesse tra chi deve decidere come impiegare i propri capitali.

Chi decide di acquistare un immobile come prima casa può approfittare di tassi di interesse ancora molto contenuti che rendono la rata del mutuo decisamente più sostenibile che in passato.

Chi acquista per mettere a reddito deve porsi nelle condizioni per massimizzare il rendimento e ottenere un saldo positivo tra le spese (mutuo e imposte sulla casa) e i canoni di locazione percepiti.

La ripresa del mercato immobiliare potrebbe passare anche attraverso una politica fiscale sulla casa più attenta e definitiva.

Concludiamo le previsioni del mercato immobiliare per il 2017 con le risultanze di un sondaggio congiunturale sul mercato delle abitazioni in Italia. Si tratta dello studio condotto trimesstralmente dalla **Banca d'Italia**, con la collaborazione di Tecnoborsa e OMI, che verte sulle interviste agli agenti immobiliari dislocati in tutto il territorio nazionale; tale studio è stato pubblicato il 23 febbraio 2017.

“Le prospettive sull'evoluzione a breve del mercato immobiliare nazionale sono nettamente migliorate rispetto allo scorso trimestre: lo scostamento tra la quota che attende un miglioramento e quella che prevede un peggioramento è più che raddoppiato (17,0 da 8,1 punti percentuali), riflettendo il maggiore ottimismo degli agenti operanti nelle regioni settentrionali. In un orizzonte di medio termine (due anni), le prospettive di miglioramento continuano a prevalere su quelle di peggioramento (il saldo si è stabilizzato a 35,2 punti).”

Conclusioni

Al termine di questa sintesi, certamente non esaustiva, dell'andamento e delle prospettive future del mercato immobiliare rileviamo che gli operatori si attendono un anno contraddistinto dalla stabilità e da una crescita almeno numerica delle compravendite. Ciò anche se, in generale, c'è un clima di ottimismo condizionato dalle aspettative di miglioramento dell'economia reale. Le analisi condotte dalle principali società di settore evidenziano quindi uno scenario abbastanza incoraggiante, rispetto agli anni precedenti, con una ripresa, se non dei prezzi, almeno del numero delle compravendite.

Riguardo al nostro territorio e all'Emilia Romagna in generale, la dinamica degli investimenti in costruzioni seguirà l'andamento del nord Italia, più dinamico di quello del sud del Paese, e continuerà a risentire dell'effetto positivo della ricostruzione post-sisma che non ha certamente completato il suo percorso.

STRUTTURA ORGANIZZATIVA DELL'IMMOBILIARE CISPADANA SRL

Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è così composto:

- n.1 Amministratore della Capogruppo, con incarico di Presidente,
- n.1 Amministratore designato dalla Capogruppo, con incarico di Vice Presidente,
- Vice Direttore Generale della Banca, con incarico di Consigliere.

I Consiglieri della Immobiliare Cispadana srl che rivestono incarichi nella Capogruppo non percepiscono emolumenti; negli altri casi è previsto un compenso fisso annuo correlato all'impegno professionale richiesto, in misura concordata fra la Capogruppo e la Immobiliare Cispadana.

L'Immobiliare Cispadana non ha Personale alle proprie dipendenze, si avvale di collaborazioni esterne e non sono programmate assunzioni.

Vi ricordiamo che la Immobiliare Cispadana è controllata dalla Banca e che assieme costituiscono il **Gruppo bancario**. Nell'ambito del **Gruppo** si realizza un disegno imprenditoriale unitario e, nel suo ruolo di Capogruppo, la Banca provvede, oltre ad essere referente dell'Organo di Vigilanza per l'esercizio della vigilanza consolidata, ad emanare disposizioni alla controllata per l'esecuzione delle istruzioni di Banca d'Italia, con particolare riferimento al rispetto delle norme di Vigilanza consolidata.

Nel rispetto dei ruoli delle due Società ed in conformità alle norme di Vigilanza, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato diverse misure volte ad adeguare l'assetto organizzativo del **Gruppo**, recepite dalla controllata Immobiliare Cispadana, e precisamente:

- il Regolamento del Gruppo bancario con la definizione delle logiche di governo e di organizzazione del Gruppo, nonché le modalità di coordinamento da parte della controllante;
- La Policy di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti

- di soggetti collegati;
- Il Regolamento di Gruppo in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- il Contratto di servizio fra controllante e controllata per regolare le attività che la Banca svolge per conto della Immobiliare Cispadana ed il relativo compenso economico che viene annualmente verificato;
- il Regolamento interno della Immobiliare Cispadana con definizione di responsabilità organizzative, politiche di gestione e principali processi operativi;
- la gestione della contabilità aziendale della controllata presso la controllante, con l'ausilio di qualificata consulenza esterna riguardo alle attività contabili e fiscali;
- la Revisione legale dei conti della controllata, attività affidata per il triennio 2014-2016 (è già stato deliberato il rinnovo del contratto per il triennio 2017-2019), alla Società di revisione Deloitte & Touche Spa alla quale è affidata anche la revisione dei conti del bilancio individuale e consolidato della Banca;
- la nomina di un Sindaco Unico, per il triennio 2014-2016 (è già stato deliberato il rinnovo del contratto per il triennio 2017-2019), incarico affidato ad una professionista revisore dei conti;
- la nomina degli Amministratori della controllata di emanazione della Capogruppo, con l'esclusione del Presidente pro-tempore della Banca.

Nell'ambito del precedentemente citato contratto di servizio fra controllante e controllata, la Banca ha previsto di accentrare presso di sé lo svolgimento dei controlli cui intende sottoporre la controllata; pertanto, le funzioni di controllo interno della Banca effettuano periodicamente dettagliate verifiche sull'attività della Immobiliare Cispadana.

Riguardo ai rischi connessi all'operatività immobiliare, considerata la loro peculiarità, sono stati aggregati in uno specifico rischio di secondo pilastro. E' stata effettuata la relativa mappatura ed impostati i relativi presidi che consistono nelle regole previste dalla normativa interna già citata (Regolamento del Gruppo che illustra il complesso delle regole per il governo del Gruppo, Accordo di Servizio che descrive i rapporti fra Banca e Immobiliare Cispadana, Regolamento interno della Immobiliare Cispadana che ne definisce le regole di funzionamento). I rischi cosiddetti "immobiliari" sono poi considerati "rilevanti" a livello di Gruppo e quindi analizzati nell'ambito del processo di auto-valutazione (ICAAP) che annualmente viene predisposto dal Risk Management della Banca Capogruppo.

ANDAMENTO DELL'ESERCIZIO 2016

Le attività dell'Immobiliare Cispadana srl

L'Immobiliare Cispadana opera dal 2009 secondo le direttive e indicazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in due specifici ambiti:

- 1) a supporto delle attività di acquisizione, ristrutturazione e gestione di beni immobili collegati alle esigenze della Banca;
- 2) a tutela del credito della Banca.

L'attività della Immobiliare Cispadana ha consentito, in linea generale, di preservare i valori dei beni a garanzia dei crediti non performing e di recuperare in larga misura il credito in sofferenza per le posizioni oggetto di esecuzione. Una parte assolutamente trascurabile dell'attività complessiva dell'Immobiliare è stata dedicata agli immobili per investimento.

L'Immobiliare Cispadana svolge la propria attività secondo due precise direttive:

-acquisizioni di cespiti a trattativa privata: nell'anno appena trascorso l'Immobiliare Cispadana non ha effettuato acquisti della specie, così come avvenuto anche nel 2015;

-acquisizione di cespiti a tutela del credito della Banca: nell'anno appena trascorso l'Immobiliare Cispadana non ha effettuato acquisti della specie.

Anche nel 2016 sono state pianificate operazioni di apporto di immobili ad un Fondo Immobiliare chiuso, come avvenuto negli anni precedenti, con adesione al **Fondo Asset Bancari VI**. Detto Fondo è gestito dalla SGR incaricata Polis Fondi Immobiliari di Banche Popolari SGR p.a. di Milano – società partecipata da banche popolari, dedicata alla gestione di Fondi immobiliari, della quale la nostra Banca ha acquisito – a fine 2013 – una partecipazione pari al 9,8% del capitale, come indicato in premessa a questa Relazione. La Banca, detentrica della partecipazione, è rappresentata nel Consiglio di Amministrazione di Polis Fondi SGR dalla propria Vice Direttore Generale.

Nel corso del 2016, sono stati venduti (a trattativa privata) o apportati (al su citato Fondo) i seguenti immobili:

- n.2 appartamenti a Bologna (BO),
- n.1 negozio a Modena (MO),
- n.1 abitazione in Bomporto (MO),
- n.8 magazzini/depositi in San Prospero (MO),
- n.1 terreno edificabile con abitazione popolare in San Prospero (MO),
- n.4 terreni edificabili in San Prospero (MO),
- n.1 laboratorio in Modena (MO),
- n.2 abitazioni con relative pertinenze in località Solara (MO),
- n.1 terreno edificabile in San Felice sul Panaro (MO).

Complessivamente n. 21 immobili la cui vendita/apporto hanno consentito la realizzazione di una plusvalenza complessiva di 108 mila euro al netto delle spese.

Ai fini di quanto disposto dalla normativa vigente, informiamo che nel corso del 2016 sono state effettuate **operazioni infra-gruppo** concluse a condizioni di mercato. Le operazioni consistono in finanziamenti bancari per lo svolgimento dell'attività della Immobiliare Cispadana ed in servizi contabili e amministrativi di supporto all'attività che la Banca offre alla controllata in quanto quest'ultima è priva di personale dipendente. Inoltre la Capogruppo ha avuto in locazione immobili di proprietà della Immobiliare Cispadana srl.

In conclusione, **Vi confermiamo che nel 2016 l'attività svolta dall'Immobiliare Cispadana è stata esclusivamente finalizzata a dismettere gli immobili in portafoglio nonché a valorizzare i residui cespiti con locazioni a prezzi di mercato.**

Raccolta

La raccolta diretta, composta dai debiti verso la Clientela e dai titoli in circolazione (voce 20 del passivo) manifesta, quale unica variazione nel Bilancio consolidato rispetto a quello individuale, l'importo di cui la Immobiliare Cispadana era a credito al 31.12.2016, per cui si fa integrale rimando alla analoga voce di commento contenuta nella Relazione individuale degli Amministratori sulla gestione.

Si evidenzia, comunque, che al 31.12.2016 la raccolta risulta di 714,561 milioni di euro, mentre al 31.12.2015 ammontava a 670,960 milioni di euro.

Anche l'altra provvista, costituita da debiti verso Banche (voce 10 del passivo), non evidenzia alcuna variazione nel bilancio consolidato, rispetto all'individuale.

Impieghi

I crediti verso Clientela (voce 70 dell'attivo) ammontano a 713,808 milioni di euro contro i 624,369 milioni di euro al 31.12.2015, con un incremento del 14,32% compresi i mutui "sisma", a conferma del sostegno del Gruppo all'economia reale.

Rinviamo all'omologo capitolo della Relazione individuale degli Amministratori sulla gestione l'andamento del comparto in quanto l'unica variazione nel bilancio consolidato rispetto all'individuale è dovuta alla elisione dei rapporti debitori infra-gruppo in capo alla controllata Immobiliare Cispadana.

Attività finanziarie

Le attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS - voce 40 dell'attivo), che rappresentano la quasi totalità del portafoglio titoli del Gruppo, ammontano a 342,003 milioni di euro contro i 273,311 milioni di euro di fine 2015, con un incremento del 25,13%.

Anche per questo capitolo rinviamo a quanto ampiamente descritto nella Relazione sul bilancio individuale in quanto non sussistono variazioni per effetto del consolidato.

Conto economico

A livello di consolidato di Gruppo, **l'anno 2016 si chiude con un modesto utile di 211 mila euro** (nel 2015 l'utile è stato di 439 mila euro).

Il margine di interesse manifesta un incremento del 23,38%.

Le commissioni nette aumentano del 20,87%.

Il margine di intermediazione si attesta a 26,145 milioni di euro, contro i 24,210 milioni di euro del 2015, con un incremento del 7,99% dovuto alla crescita dell'attività caratteristica (interessi e commissioni) e al ridimensionamento del contributo della finanza che nel 2015 era stato particolarmente elevato con 6,876 milioni di euro contro i 4,149 milioni di euro del 2016.

Il risultato netto della gestione finanziaria, dopo le rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti di cui Vi abbiamo aggiornato nella Relazione sul bilancio individuale, evidenzia un risultato positivo pari a 18,186 milioni di euro, contro un risultato di 17,796 milioni di euro del 2015.

I costi operativi si sono contratti a 17,159 milioni di euro, contro i 17,977 milioni di euro del 2015 (18,851 nel 2014), rilevando un -4,55%. Un risultato – questo ultimo - molto rilevante che, affiancato alla positività del margine di interesse e delle commissioni, conferma un cambio sostanziale di rotta, già iniziato nel 2015, che ha concretizzato la copertura dei costi operativi attraverso la gestione cosiddetta caratteristica.

Il prospetto della **"redditività complessiva"** (cosiddetto *comprehensive income*) che riporta le componenti reddituali non rilevate nel conto economico, risulta negativo per 2,520 milioni di euro, contro un risultato positivo di 4,045 milioni di euro del 2015. In sostanza, partendo dall'utile o perdita d'esercizio, si tratta delle variazioni delle riserve da valutazione nel patrimonio netto che possono assumere dimensioni anche rilevanti in conseguenza della scelta di classificare la maggior parte del portafoglio titoli fra le attività disponibili per la vendita (AFS), come si precisa nel punto successivo del Patrimonio.

Patrimonio

Al 31 dicembre 2016 il **Patrimonio netto consolidato ammonta a 104,300 milioni di euro** compreso l'utile dell'esercizio di pertinenza (211 mila euro), contro 106,820 milioni di euro di fine 2015, con un decremento del 2,36%. La riduzione evidenziata è dovuta principalmente alla voce "riserve da valutazione", che sono diminuite in valore assoluto di 2,731 milioni di euro, per effetto principalmente della riduzione dei prezzi dei titoli di Stato italiani detenuti nel portafoglio di proprietà.

Il Patrimonio è talmente importante che la Vigilanza lo tiene costantemente monitorato e, con il recepimento in Italia della Direttiva 2013/36/UE (cosiddetta CRD4), a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) può richiedere un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi normativi, a fronte della rischiosità complessiva di ciascun Gruppo bancario. Anche il nostro Gruppo è stato oggetto di verifica da parte della Vigilanza e, al termine del procedimento amministrativo che ha carattere vincolante, è stato determinato il capitale che il Gruppo deve detenere in aggiunta a quello minimo previsto dalle norme vigenti. Al riguardo

è pervenuta comunicazione dalla Vigilanza in data 30.12.2016 che ha aperto il procedimento amministrativo che si è chiuso con la comunicazione della Vigilanza del 13/3/2017.

L'argomento non è semplice, cerchiamo pertanto di chiarire le disposizioni della Vigilanza e la situazione del Gruppo, utilizzando la tabella che segue, precisando che le norme più severe - riferite alla qualità e quantità del patrimonio - hanno lo scopo di assorbire i possibili rischi che si manifestano nell'attività bancaria.

In sostanza, il Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare è tenuto ad applicare nel continuo i seguenti requisiti di capitale a livello consolidato, fermo il rispetto del requisito di capitale minimo iniziale:

Segnalazione consolidata

	CRR-Requisiti minimi comprensivi della riserva di conservazione del capitale (2,5%)	Requisito minimo richiesto da Banca Italia nel 2016, comprensivo della riserva di conservazione del capitale	coefficienti Gruppo 31/12/2016	31/12/2015
CET 1 ratio	7,00%	7,15%	17,705%	17,170%
Tier 1 ratio	8,50%	9,15%	17,705%	17,170%
Total Capital Ratio	10,50%	11,80%	17,807%	17,340%

Anche dopo le valutazioni e le disposizioni della Banca d'Italia, i valori del Gruppo si confermano di assoluto rispetto e ben oltre i requisiti minimi richiesti dalla Vigilanza.

I **Fondi propri** (nuova denominazione del Patrimonio di Vigilanza) sono pari a 101,466 milioni di euro (101,637 nel 2015) e risultano sostanzialmente stabili come si evince dalla tabella che segue.

Fondi propri

Segnalazione consolidata	31/12/2016	31/12/2015
Capitale primario di classe 1 (CET1)	101.146.643	100.634.477
Capitale di classe 2 (TIER2)	581.153	1.002.613
Totale Fondi Propri	101.727.796	101.637.090

Fatti di rilievo avvenuti dopo la chiusura dell'esercizio 2016

In questo breve scorcio di 2017, non si sono verificati fatti di rilievo che possano condizionare il bilancio individuale e consolidato chiuso al 31 dicembre 2016; rinviando comunque a quanto precisato nella Relazione sul bilancio individuale, anche per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione.

Un sentito ringraziamento per la Vostra attenzione.

San Felice sul Panaro, 27 marzo 2017

per il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente - Prof. Avv. Pier Luigi Grana



Relazione del collegio sindacale riferita al bilancio consolidato

Signori Soci,

abbiamo esaminato il Bilancio consolidato dell'esercizio 2016 ed abbiamo accertato che lo stesso è redatto in applicazione dei principi contabili internazionali IAS – IFRS (*International Accounting Standards* e *International Financial Reporting Standard*) emanati dall'*International Accounting Standards Board* – IASB, omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il contenuto e la struttura del Bilancio consolidato, nonché i principi di valutazione e di consolidamento adottati, risultano conformi alle norme sopra richiamate.

Il Bilancio consolidato, composto da Stato patrimoniale, Conto economico, Prospetto della redditività complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario e Nota integrativa, corredato della Relazione degli Amministratori sulla gestione, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili della Banca-Capogruppo, unitamente ai dati ed alle informazioni trasmessi dalla Società partecipata integralmente, Immobiliare Cispadana srl, inclusa nel consolidamento, nonché al consolidamento, col metodo del patrimonio netto, della partecipazione in Polis SGR detenuta dalla Banca.

Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 2016 è stato regolarmente sottoposto a revisione legale a cura della società Deloitte & Touche spa che ha espresso valido giudizio professionale il 13/4/2017 circa il fatto che il medesimo corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e che, dalle verifiche svolte, risulta conforme alle norme che lo disciplinano.

Vi sottolineiamo, inoltre, che:

- l'area di consolidamento è stata determinata applicando in modo corretto le vigenti disposizioni normative;
- in considerazione del fatto che la Immobiliare Cispadana srl redige un bilancio in osservanza dei principi contabili OIC diversi dai principi contabili IAS/IFRS, è stata utilizzata una situazione contabile correttamente rideterminata a norma di tali ultimi principi, verificata e approvata dal Consiglio di Amministrazione della stessa Società;
- riguardo ai criteri adottati per le attività di consolidamento si rinvia a quanto analiticamente esplicitato nella Parte A della Nota integrativa;
- relativamente alle risultanze del Bilancio consolidato nel suo complesso, riteniamo adeguato quanto già esplicitato nella Relazione degli Amministratori, le cui risultanze sono rappresentate con modalità trasparenti, complete ed esaustive.

San Felice sul Panaro, 13 aprile 2017

I Sindaci
Nicola Delpiano
Massimiliano Baraldi
Alessandra Pederzoli

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO 31 dicembre 2016

(in migliaia di euro)

Voci dell'attivo	2016	2015
10. Cassa e disponibilità liquide	15.894	3.136
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	342.003	273.311
60. Crediti verso banche	26.872	40.126
70. Crediti verso clientela	713.808	624.369
100. Partecipazioni	1.132	1.240
120. Attività materiali	40.723	40.225
130. Attività immateriali	22	14
140. Attività fiscali	20.324	20.448
a) correnti	8.432	8.353
b) anticipate	11.892	12.095
di cui alla L. 214/2011	9.488	9.988
160. Altre attività	26.987	25.727
Totale dell'attivo	1.187.765	1.028.596

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
IL PRESIDENTE
PIER LUIGI GRANA

I SINDACI
NICOLA DELPIANO
MASSIMILIANO BARALDI
ALESSANDRA PEDERZOLI

Voci del passivo e del patrimonio netto	2016	2015
10. Debiti verso Banche	150.661	94.049
20. Debiti verso clientela	680.934	554.992
30. Titoli in circolazione	227.802	249.072
80. Passività fiscali	524	1.575
a) correnti	-	-
b) differite	524	1.575
100. Altre passività	21.256	19.755
110. Trattamento di fine rapporto del personale	2.052	2.057
120. Fondi per rischi e oneri:	236	276
b) altri fondi	236	276
140. Riserve da valutazione	3.841	6.572
170. Riserve	19.292	18.853
180. Sovrapprezzi di emissione	74.483	74.483
190. Capitale	6.473	6.473
220. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	211	439
Totale del passivo e del patrimonio netto	1.187.765	1.028.596

IL DIRETTORE GENERALE
LEONELLO GUIDETTI

IL CAPO CONTABILE
CARLA SABATTINI



SANFELICE 1893
A G R I C O L T U R A

Coltiviamo Relazioni ed Opportunità



Essere una Banca del territorio significa per noi avere un rapporto diretto e privilegiato con la terra, che è elemento fondante della nostra storia, e con gli operatori di una filiera agroalimentare che è un fiore all'occhiello dell'intero Paese. Per sostenere l'attività degli imprenditori e rendere le nostre imprese sempre più competitive abbiamo dato vita a una serie di strumenti finanziari e di opportunità pensate espressamente per rispondere alle necessità e ai desideri di chi opera in questo settore.

Finanziamenti dedicati all'Agricoltura

- **Finanziamenti dell'attività corrente:** prestiti di conduzione, anticipazione contributi PAC e crediti di conferimento, convenzioni con associazioni di settore e cooperative agricole.
- **Finanziamenti per lo sviluppo e l'innovazione.**
- **Mutui in convenzione con i confidi agricoli.**

Per maggiori informazioni puoi consultare i nostri fogli informativi presso le filiali e sul nostro sito www.sanfelice1893.it

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Voci	2016	2015
10. Interessi attivi e proventi assimilati	22.931	20.207
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(8.978)	(8.898)
30. Margine d'interesse	13.953	11.309
40. Commissioni attive	8.193	6.756
50. Commissioni passive	(484)	(378)
60. Commissioni nette	7.709	6.378
70. Dividendi e proventi simili	507	25
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	30	33
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	3.946	6.465
a) crediti	43	(86)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	4.149	6.876
d) passività finanziarie	(246)	(325)
120. Margine di intermediazione	26.145	24.210
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(7.959)	(6.414)
a) crediti	(7.149)	(4.403)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(809)	(2.011)
d) altre operazioni finanziarie	(1)	-
140. Risultato netto delle gestione finanziaria	18.186	17.796
180. Spese amministrative:	(20.297)	(20.292)
a) spese per il personale	(12.014)	(11.440)
b) altre spese amministrative	(8.283)	(8.852)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	62	(7)
200. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(1.173)	(1.101)
210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(6)	(6)
220. Altri oneri/proventi di gestione	4.255	3.429
230. Costi operativi	(17.159)	(17.977)
240. Utili (Perdite) delle partecipazioni	(164)	17
250. Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali	(22)	374
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(37)	(42)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	804	168
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(593)	271
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	211	439
320. Utile (Perdita) d'esercizio	211	439
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	211	439

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

Voci	2016	2015
10. Utile (Perdita) d'esercizio	211	439
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20. Attività materiali		
40. Piani a benefici definiti	(100)	70
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	(3)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	(2.687)	3.550
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	56	(11)
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	(2.731)	3.606
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	(2.520)	4.045
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	(2.520)	4.045

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO (in migliaia di euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.473	-	6.473	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.483		74.483	-	-
Riserve:	-				
a) di utili	32.530	-	32.530	(14.007)	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	3.174	-	3.174	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	(14.007)	-	(14.007)	14.007	-
Patrimonio netto del gruppo	102.653	-	102.653	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-

	Esistenze al 31/12/2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01/01/2016	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	6.473	-	6.473	-	-
b) altre azioni	-	-	-	-	-
Sovraprezzi di emissione	74.483		74.483	-	-
Riserve:	-				
a) di utili	18.853	-	18.853	439	-
b) altre	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione	6.572	-	6.572	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
Azioni proprie	-	-	-	-	-
Utile (Perdite) di esercizio	439	-	439	(439)	-
Patrimonio netto del gruppo	106.820	-	106.820	-	-
Patrimonio netto di terzi	-	-	-	-	-

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO (Metodo indiretto)

(in migliaia di euro)

A. ATTIVITA' OPERATIVA	2016	2015
1. Gestione	13.004	8.343
- risultato d'esercizio (+/-)	211	439
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	-	-
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	11.608	6.625
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	1.201	733
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	(44)	24
- imposte e tasse non liquidate (+)	0	289
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	28	233
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(160.253)	(116.244)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(71.323)	(18.321)
- crediti verso banche: a vista	15.045	(3.605)
- crediti verso banche: altri crediti	(1.791)	40.479
- crediti verso clientela	(101.048)	(132.505)
- altre attività	(1.136)	(2.292)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	161.148	111.882
- debiti verso banche: a vista	4.804	-
- debiti verso banche: altri debiti	51.808	31.500
- debiti verso clientela	125.942	72.981
- titoli in circolazione	(21.270)	3.302
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
- altre passività	(136)	4.099
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	13.899	3.981

B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO	2016	2015
1. Liquidità generata da	409	267
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	507	25
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	(98)	242
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
2. Liquidità assorbita da	(1.550)	(4.158)
- acquisti di partecipazioni	(108)	(1.190)
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(1.428)	(2.962)
- acquisti di attività immateriali	(14)	(6)
- acquisti di rami d'azienda	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(1.141)	(3.891)
C. ATTIVITA' DI PROVVISITA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	-
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	-	-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	-
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	12.758	90

LEGENDA

(+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2016	2015
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.136	3.046
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	12.758	90
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	15.894	3.136

NOTA INTEGRATIVA CONSOLIDATA

Parte A – Politiche contabili

Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale consolidato

Parte C – Informazioni sul conto economico consolidato

Parte D – Redditività consolidata complessiva

**Parte E – Informazioni sui rischi e sulle
relative politiche di copertura**

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

Parte H – Operazioni con parti correlate

Parte L – Informativa di settore

Parte A - POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il Bilancio Consolidato del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare è stato predisposto in conformità di tutti i principi contabili Internazionali (IAS/IFRS) adottati dall'International Financial Reporting Interpretation Committee, vigenti alla data del 31 dicembre 2016 e omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal regolamento UE n. 1606/2002, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) e dello Standing Interpretations Committee (SIC).

Nella sua predisposizione, quando necessario, si fa altresì riferimento al "Quadro sistematico per la preparazione e la presentazione del bilancio" (Framework), ai documenti predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (OIC) e dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio consolidato è composto da sei distinti documenti, lo stato patrimoniale, il conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario, e dalla presente nota integrativa, redatti in migliaia di euro, e corredato dalla relazione sulla gestione.

Nella predisposizione del bilancio sono stati osservati i seguenti principi generali di redazione dettati dallo IAS:

1) Continuità aziendale. Gli amministratori hanno la ragionevole aspettativa che la società continuerà con la sua esistenza operativa ed hanno predisposto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale; si ritiene, quindi, che non siano presenti dubbi sulla continuità aziendale.

Conseguentemente le attività, passività ed operazioni "fuori bilancio" sono state valutate secondo valori di funzionamento, in quanto destinate a durare nel tempo.

2) Contabilizzazione per competenza economica. Costi e ricavi vengono rilevati, a prescindere dal momento del loro regolamento monetario, in base alla maturazione economica e secondo il criterio di correlazione.

3) Coerenza di presentazione del bilancio. La presentazione e la classificazione delle voci vengono mantenute costanti da un esercizio all'altro allo scopo di garantire la comparabilità delle informazioni a meno che una variazione sia richiesta da un Principio Contabile Internazionale o da una Interpretazione oppure non sia evidente che un'altra presentazione o classificazione non sia più appropriata in termini di rilevanza e attendibilità nella rappresentazione delle informazioni. Quando la presentazione o classificazione di voci di bilancio viene modificata, gli importi comparativi vengono riclassificati, quando possibile, indicando anche la natura e i motivi della riclassifica. Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti in conformità a quanto previsto dal Provvedimento Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti.

4) Rilevanza e aggregazione. Ogni classe rilevante di voci viene esposta distintamente in bilancio. Le voci di natura o destinazione dissimile vengono presentate distintamente a meno che queste siano irrilevanti.

5) Compensazione. Attività, passività, costi e ricavi non vengono compensati tra loro se non è richiesto o consentito da un Principio Contabile Internazionale o da una interpretazione oppure sia espressamente previsto dagli schemi predisposti dalla Banca d'Italia per i bilanci delle banche.

6) Informativa comparativa. Le informazioni comparative vengono fornite per il periodo precedente per tutti i dati esposti nei prospetti di bilancio ad eccezione di quando un Principio

Contabile Internazionale o una Interpretazione consenta diversamente.

Vengono anche incluse delle informazioni di commento e descrittive quando ciò è significativo per una migliore comprensione del bilancio dell'esercizio di riferimento. Nella predisposizione del bilancio si è comunque applicato la normativa nazionale ove compatibile con i principi IAS.

Il bilancio è redatto in conformità ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/2005 ed in particolare in applicazione di quanto previsto dalla circolare di Banca d'Italia n. 262/2005 e successivi aggiornamenti ed in osservanza della delibera Consob 11971 del 14/5/1999 e successive modifiche.

Si è tenuto conto delle disposizioni del codice civile e delle corrispondenti norme del TUF per le società con strumenti finanziari diffusi in tema di Relazione sulla gestione (art. 2428 c.c.), Controllo Contabile (art. 2409-bis c.c.) e Pubblicazione del bilancio (art. 2435 c.c.).

Sezione 3 - Area e metodi di consolidamento

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
			Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese					
A.1 Consolidate integralmente					
Immobiliare Cispadana srl	San Felice sul Panaro (MO)	1	SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. p.a.	100	100

Legenda:

(1) Tipo di rapporto: 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria

(2) Disponibilità voti %: disponibilità voti nell'assemblea ordinaria - effettivi.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Per la controllata Immobiliare Cispadana srl tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti e quindi integralmente consolidata.

E' altresì compresa nell'area di consolidamento, e valutata con il metodo del patrimonio netto, le partecipazioni in Polis SGR SpA e SANFELICE Assicura SRL su cui la Capogruppo esercita un'influenza notevole.

4. Restrizioni significative

Non esistono restrizioni significative riguardanti attività/passività del Gruppo di cui al paragrafo 13 del IFRS 12.

5. Altre informazioni

Il bilancio consolidato rappresenta unitariamente la situazione patrimoniale, finanziaria e i risultati economici al 31/12/2016 della Sanfelice 1893 Banca Popolare Soc. Coop. p.a. e della controllata Immobiliare Cispadana srl – Società Unipersonale.

Per il consolidamento della società con metodo integrale è stato utilizzato il bilancio predisposto e approvato dal Consiglio di Amministrazione della controllata in data 27 marzo 2017, reso conforme ai principi contabili internazionali seguiti nella predisposizione della situazione consolidata.

Le partite debitorie e creditorie, le operazioni fuori bilancio nonché i proventi e gli oneri ed i profitti e le perdite traenti origine da rapporti tra società oggetto di consolidamento integrale, sono tra di loro elisi.

Il valore di carico della partecipazioni nella società consolidata integralmente è annullato a fronte del patrimonio netto della società stessa.

Per la partecipazione in Polis SGR, consolidata con il metodo del patrimonio netto, è stata utilizzata la situazione al 31 dicembre 2015.

Per la partecipazione in SANFELICE ASSICURA srl da consolidare con il metodo del patrimonio netto è stato utilizzato il costo in quanto costituita il 9/8/2016 e, alla data di redazione del presente bilancio non è disponibile alcuna situazione.

Sezione 4 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorso tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione in data 27 marzo 2017 non sono intervenuti fatti, ulteriori rispetto a quanto già indicato nella relazione sulla gestione, che comportino una rettifica dei dati approvati in tale sede né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 5 - Altri aspetti

Revisione contabile

Il Bilancio è stato sottoposto a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs 39/2010, da parte della società Deloitte & Touche S.p.A., cui tale incarico è stato conferito in attuazione della delibera Assembleare del 30 aprile 2011 fino all'esercizio 2019.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio consolidato

La redazione del bilancio consolidato richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;

- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva;
- la valutazione degli immobili.

Il Consiglio di Amministrazione in data 21 ottobre 2014 ha approvato il documento, inserito nel Progetto di governo societario, "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali". Il documento ("*Policy*") definisce le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività aziendali, con particolare riferimento alle voci di bilancio caratterizzate da elementi di discrezionalità in merito ai criteri di valutazione applicabili previsti dai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dallo IASB nonché da elementi di stima e discrezionalità valutativa nella determinazione del valore di iscrizione nel bilancio e/o nella relativa informativa fornita nella Nota Integrativa.

Per la valutazione degli immobili, in particolare per quelli iscritti nel presente bilancio consolidato e derivanti dal consolidamento della controllata Immobiliare Cispadana srl, sono adottati processi di stima a supporto del valore di iscrizione che si basano, in larga misura, su stime di recuperabilità futura dei valori iscritti secondo le regole dettate dalle norme vigenti e sono stati fatti in un'ottica di continuità aziendale, ossia prescindendo da ipotesi di liquidazione forzata delle poste oggetto di valutazione. Il processo valutativo è effettuato con il supporto di professionisti esterni le cui perizie estimative contengono, in alcuni casi, ipotesi di sviluppo di iniziative le cui assunzioni sono state fatte proprie dal Consiglio di Amministrazione e la cui realizzabilità andrà verificata nel corso del tempo. Pertanto, considerate le significative incertezze circa la realizzabilità delle assunzioni utilizzate nella determinazione dei valori di stima, le future valorizzazioni potrebbero discostarsi anche significativamente dalle stime attuali in ragione delle effettive scelte progettuali e dell'effettivo rispetto delle tempistiche ipotizzate.

I Consigli di Amministrazione della Capogruppo e della Controllata hanno redatto in data 20 dicembre 2011 il "Regolamento della società Immobiliare Cispadana srl Unipersonale", aggiornato nel gennaio 2016, che, fra l'altro, fissa i requisiti e il limite di incarichi per i professionisti a cui sono affidate le perizie.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio consolidato.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

A partire dall'esercizio 2010 è stata esercitata l'opzione per il regime del "consolidato fiscale nazionale", disciplinato dagli artt. 117-129 del TUIR, introdotto dal D.Lgs. 344/2003 e successive modifiche. Esso consiste in un regime opzionale, vincolante per tre anni, in virtù del quale le società controllate aderenti trasferiscono, ai soli effetti fiscali, il proprio risultato economico, unitamente alle ritenute subite, alle detrazioni e ai crediti di imposta alla controllante, in capo alla quale è determinato un unico imponibile fiscale o un'unica perdita fiscale. L'opzione è stata rinnovata anche per il triennio 2016/2018.

Il perimetro di consolidamento è costituito dalla Immobiliare Cispadana Srl- società interamente controllata dalla Banca.

Principali norme ed interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea, la cui applicazione è divenuta obbligatoria a partire dall'esercizio 2016

- In data 21 novembre 2013 lo IASB ha pubblicato degli emendamenti allo IAS 19 "Defined Benefit Plans: Employee Contributions", che propone di iscrivere le contribuzioni (relative solo al servizio prestato dal dipendente nell'esercizio) effettuate dai dipendenti o terze

parti ai piani a benefici definiti a riduzione del service cost dell'esercizio in cui viene pagato tale contributo. La necessità di tale proposta è sorta con l'introduzione del nuovo IAS 19 (2011), ove si ritiene che tali contribuzioni siano da interpretare come parte di un post-employment benefit, piuttosto che di un beneficio di breve periodo e, pertanto, che tale contribuzione debba essere ripartita sugli anni di servizio del dipendente. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 12 dicembre 2013 è stato pubblicato il documento "Annual Improvements to IFRSs: 2010-2012 Cycle" che recepisce le modifiche ad alcuni principi nell'ambito del processo annuale di miglioramento degli stessi. Le principali modifiche riguardano:
 - IFRS 2 Share Based Payments – Definition of vesting condition. Sono state apportate delle modifiche alle definizioni di "vesting condition" e di "market condition" ed aggiunte le ulteriori definizioni di "performance condition" e "service condition" (in precedenza incluse nella definizione di "vesting condition");
 - IFRS 3 Business Combination – Accounting for contingent consideration. La modifica chiarisce che una componente variabile di prezzo (contingent consideration) nell'ambito di una business combination classificata come un'attività o una passività finanziaria (diversamente da quanto previsto per quella classificata come strumento di equity) deve essere rimisurata a fair value ad ogni data di chiusura di periodo contabile e le variazioni di fair value devono essere rilevate nel conto economico o tra gli elementi di conto economico complessivo sulla base dei requisiti dello IAS 39 (o IFRS 9);
 - IFRS 8 Operating segments – Aggregation of operating segments. Le modifiche richiedono ad un'entità di dare informativa in merito alle valutazioni fatte dal management nell'applicazione dei criteri di aggregazione dei segmenti operativi, inclusa una descrizione dei segmenti operativi aggregati e degli indicatori economici considerati nel determinare se tali segmenti operativi abbiano caratteristiche economiche simili tali da permettere l'aggregazione;
 - IFRS 8 Operating segments – Reconciliation of total of the reportable segments' assets to the entity's assets. Le modifiche chiariscono che la riconciliazione tra il totale delle attività dei segmenti operativi e il totale delle attività nel suo complesso dell'entità deve essere presentata solo se il totale delle attività dei segmenti operativi viene regolarmente rivisto dal più alto livello decisionale operativo dell'entità;
 - IFRS 13 Fair Value Measurement – Short-term receivables and payables. Sono state modificate le Basis for Conclusions di tale principio al fine di chiarire che con l'emissione dell'IFRS 13, e le conseguenti modifiche allo IAS 39 e all'IFRS 9, resta valida la possibilità di contabilizzare i crediti e debiti commerciali correnti senza rilevare gli effetti di un'attualizzazione, qualora tali effetti risultino non materiali;
 - IAS 16 Property, plant and equipment and IAS 38 Intangible Assets – Revaluation method: proportionate restatement of accumulated depreciation/amortization. Le modifiche hanno eliminato le incoerenze nella rilevazione dei fondi ammortamento quando un'attività materiale o immateriale è oggetto di rivalutazione. Le modifiche chiariscono che il valore di carico lordo sia adeguato in misura consistente con la rivalutazione del valore di carico dell'attività e che il fondo ammortamento risulti pari alla differenza tra il valore di carico lordo e il valore di carico (anche al netto delle perdite di valore contabilizzate);
 - IAS 24 Related Parties Disclosures – Key management personnel. Si chiarisce che nel caso in cui i servizi dei dirigenti con responsabilità strategiche siano forniti da un'entità (e non da una persona fisica), tale entità sia da considerare comunque una parte correlata.

Le modifiche si applicano al più tardi a partire dagli esercizi che hanno inizio dal 1° febbraio 2015 o da data successiva. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.
- In data 6 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato gli emendamenti all'**IFRS 11 Joint Arrangements – Accounting for acquisitions of interests in joint operations** che riguarda la contabilizzazione dell'acquisizione di interessenze in una *joint operation* la cui attività costituisca un *business* nell'accezione prevista dall'IFRS 3. Le modifiche richiedono che per

queste fattispecie si applichino i principi riportati dall'IFRS 3 relativi alla rilevazione degli effetti di una *business combination*.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 12 maggio 2014 lo IASB ha emesso alcuni emendamenti allo **IAS 16 Property, plant and Equipment** e allo **IAS 38 Intangibles Assets – “Clarification of acceptable methods of depreciation and amortisation”**. Le modifiche allo IAS 16 stabiliscono che i criteri di ammortamento determinati in base ai ricavi non sono appropriati, in quanto, secondo l'emendamento, i ricavi generati da un'iniziativa che include l'utilizzo dell'attività oggetto di ammortamento generalmente riflettono fattori diversi dal solo consumo dei benefici economici dell'attività stessa, requisito che viene, invece, richiesto per l'ammortamento. Le modifiche allo IAS 38 introducono una presunzione relativa, secondo cui un criterio di ammortamento basato sui ricavi è considerato di norma inappropriato per le medesime ragioni stabilite dalle modifiche introdotte allo IAS 16. Nel caso delle attività intangibili questa presunzione può essere peraltro superata, ma solamente in limitate e specifiche circostanze.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 25 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento **“Annual Improvements to IFRSs: 2012-2014 Cycle”**. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva.

Il documento introduce modifiche ai seguenti principi:

- IFRS 5 – *Non-current Assets Held for Sale and Discontinued Operations*. La modifica al principio introduce linee guida specifiche nel caso in cui un'entità riclassifichi un'attività (o un *disposal group*) dalla categoria *held-for-sale* alla categoria *held-for-distribution* (o viceversa), o quando vengano meno i requisiti di classificazione di un'attività come *held-for-distribution*. Le modifiche definiscono che (i) per tali riclassifiche restano validi i medesimi criteri di classificazione e valutazione; (ii) le attività che non rispettano più i criteri di classificazione previsti per l'*held-for-distribution* dovrebbero essere trattate allo stesso modo di un'attività che cessa di essere classificata come *held-for-sale*;
- IFRS 7 – *Financial Instruments: Disclosure*. Le modifiche disciplinano l'introduzione di ulteriori linee guida per chiarire se un *servicing contract* costituisca un coinvolgimento residuo in un'attività trasferita ai fini dell'informativa richiesta in relazione alle attività trasferite. Inoltre, viene chiarito che l'informativa sulla compensazione di attività e passività finanziarie non è di norma esplicitamente richiesta per i bilanci intermedi, eccetto nel caso si tratti di un'informazione significativa;
- IAS 19 – *Employee Benefits*. Il documento introduce delle modifiche allo IAS 19 al fine di chiarire che gli *high quality corporate bonds* utilizzati per determinare il tasso di sconto dei *post-employment benefits* dovrebbero essere della stessa valuta utilizzata per il pagamento dei *benefits*. Le modifiche precisano che l'ampiezza del mercato dei *high quality corporate bonds* da considerare sia quella a livello di valuta e non del Paese dell'entità oggetto di reporting;
- IAS 34 – *Interim Financial Reporting*. Il documento introduce delle modifiche al fine di chiarire i requisiti da rispettare nel caso in cui l'informativa richiesta sia presentata nell'*interim financial report*, ma al di fuori dell'*interim financial statements*. La modifica precisa che tale informativa venga inclusa attraverso un *cross-reference* dall'*interim financial statements* ad altre parti dell'*interim financial report* e che tale documento sia disponibile ai lettori del bilancio nella stessa modalità e con gli stessi tempi dell'*interim financial statements*.

L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

- In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha emesso l'emendamento allo **IAS 1 - Disclosure Initiative**. L'obiettivo delle modifiche è di fornire chiarimenti in merito ad elementi di informativa che possono essere percepiti come impedimenti ad una chiara ed intelleggibile redazione dei bilanci. Le modifiche apportate sono le seguenti:
 - Materialità e aggregazione: viene chiarito che un'entità non deve oscurare informazioni aggregandole o disaggregandole e che le considerazioni relative alla materialità si applicano agli schemi di bilancio, note illustrative e specifici requisiti di informativa degli IFRS. Il documento precisa che le *disclosures* richieste specificamente dagli IFRS devono essere fornite solo se l'informazione è materiale;
 - Prospetto della situazione patrimoniale e finanziaria e prospetto di conto economico complessivo: si chiarisce che l'elenco di voci specificate dallo IAS 1 per questi prospetti può essere disaggregato e aggregato a seconda dei casi. Viene inoltre fornita una linea guida sull'uso di subtotali all'interno dei prospetti;
 - Presentazione degli elementi di *Other Comprehensive Income* ("OCI"): si chiarisce che la quota di OCI di società collegate e *joint ventures* valutate con il metodo del patrimonio netto deve essere presentata in aggregato in una singola voce, a sua volta suddivisa tra componenti suscettibili di future riclassifiche a conto economico o meno;
 - Note illustrative: si chiarisce che le entità godono di flessibilità nel definire la struttura delle note illustrative e si fornisce una linea guida su come impostare un ordine sistematico delle note stesse, ad esempio:
 - Dando prominenza a quelle che sono maggiormente rilevanti ai fini della comprensione della posizione patrimoniale e finanziaria (e.g. raggruppando informazioni su particolari attività);
 - Raggruppando elementi misurati secondo lo stesso criterio (e.g. attività misurate al *fair value*);
 - Seguendo l'ordine degli elementi presentati nei prospetti.

Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva. L'adozione di tale emendamento non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

In data 18 dicembre 2014 lo IASB ha pubblicato il documento "**Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)**", contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della consolidation exception concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. L'adozione di tali emendamenti non ha comportato effetti sul bilancio separato e consolidato del Gruppo.

Principali norme e interpretazioni contabili omologate dall'Unione Europea ma che non trovano applicazione per il bilancio al 31 dicembre 2016 e per i quali la Banca non si è avvalsa, nei casi eventualmente previsti, dell'applicazione anticipata sia per la redazione del bilancio separato sia per la redazione del bilancio consolidato nella sua qualità di capogruppo.

- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** che, unitamente ad ulteriori chiarimenti pubblicati in data 12 aprile 2016, è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*. Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:
 - l'identificazione del contratto con il cliente;

- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocatione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Le modifiche all'IFRS 15, *Clarifications to IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers*, pubblicate dallo IASB nell'aprile 2016, non sono invece ancora state omologate dall'Unione Europea.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 – Financial Instruments**. Il documento accoglie i risultati del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché il Gruppo non avrà completato un'analisi dettagliata.

Principali disposizioni e norme emanate dalle Autorità di Vigilanza

Banca d'Italia ha emanato disposizioni in merito a:

- fissazione del coefficiente di Riserva di capitale anticiclica (CCyB) pari allo 0% (aggiornamento fornito trimestralmente);

- comunicazione con chiarimenti in merito alle modalità di rilevazione in bilancio e nelle segnalazioni di vigilanza dei contributi versati al Fondo Nazionale di Risoluzione;
- aggiornamenti delle circolari di disposizioni di vigilanza per le Banche:
 - Circolare n.272 “Matrice dei Conti”, 8° aggiornamento, con il quale, in particolare, è stato rivisto l’impianto delle informazioni richieste nella sezione III “Informazioni finanziarie armonizzate per il meccanismo unico di vigilanza e altri dettagli informativi”, in applicazione del Regolamento UE 2015/534 del 17/3/2015;
 - Circolare n.285 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, 16°, 17° e 18° aggiornamento, che riguardano i sistemi di sicurezza dei pagamenti via internet, al Sistema dei controlli interni e alla modifica del requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB), per il quale viene adottato il regime transitorio, rivedendo la scelta originaria di anticipare l’applicazione in misura piena del CCB;
 - Circolare n.286 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per i soggetti vigilati”, 8° aggiornamento, con il quale vengono rivisti gli schemi segnaletici dell’indicatore di leva finanziaria;
 - Circolare n.154 “Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie – schemi di rilevazione e inoltro dei flussi informativi”, 63° aggiornamento, che ha riguardato, tra l’altro, la modifica del Tomo II avente ad oggetto “Schemi di rilevazione e sistema delle codifiche”;
- TLTRO II: diffusione delle modalità operative e delle istruzioni segnaletiche;
- nuova segnalazione delle esposizioni a sofferenza con la quale Banca Italia raccoglie informazioni di dettaglio su tali esposizioni, sulle eventuali garanzie reali o di altro tipo che ne attenuano il rischio di credito e sulle procedure di recupero. Il primo invio della nuova rilevazione è stato effettuato entro il 25 settembre 2016 con riferimento alla data del 31 dicembre 2015.

Con riferimento al Regolamento CRR, nel 2016 sono stati emanati:

- Regolamenti di esecuzione da parte della Commissione Europea (2016/200/UE; 2016/428/UE; 2016/892/UE) attinenti le segnalazioni di vigilanza prudenziale delle banche, con particolare riferimento all’informativa sul coefficiente di leva finanziaria degli enti e alla proroga dei periodi transitori relativi ai requisiti di Fondi Propri per le esposizioni verso controparti centrali;
- Regolamento (UE) 2016/445 della Banca Centrale Europea (BCE) del 14 marzo 2016 sull’esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell’Unione (BCE/2016/4).
- Regolamento di esecuzione (UE) 2016/1702 del 18 agosto 2016. Il Regolamento stabilisce gli obblighi in relazione alle segnalazioni che gli enti sono tenuti ad effettuare ai fini della conformità al CRR e fornisce ulteriori precisazioni in merito ai modelli, alle istruzioni e alle definizioni utilizzate dagli enti per le segnalazioni a fini di vigilanza, oltre all’aggiornamento e alla sostituzione di vari modelli riportati negli allegati del provvedimento normativo.

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto, il rendiconto finanziario e la nota integrativa sono redatti in migliaia di euro.

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di iscrizione

Le attività destinate al portafoglio di negoziazione vengono iscritte alla data di regolamento in base al loro “*fair value*”, che corrisponde di norma al corrispettivo versato dalla banca, e i costi e proventi di transazione sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

In tale voce sono allocati gli strumenti finanziari acquistati con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi di tali strumenti.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate in base al *"fair value"* alla data di riferimento. Il *"fair value"* corrisponde, per gli strumenti quotati sui mercati attivi, alle quotazioni di mercato (prezzo di chiusura giornata), mentre per gli strumenti non quotati su mercati attivi il *"fair value"* è determinato sulla base prezzi contribuiti e/o modelli valutativi (mark to model) che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, ad esempio metodi basati su valutazione di strumenti quotati con caratteristiche simili, calcoli di flussi di cassa scontati e i valori rilevati in recenti transazioni comparabili.

Le attività finanziarie, costituite da titoli di capitale, per le quali non sia possibile determinare il *"fair value"* in maniera attendibile sono mantenute al costo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Nel caso in cui il Gruppo venda un'attività finanziaria classificata nel proprio portafoglio di negoziazione, procede all'eliminazione delle attività alla data del suo trasferimento (data regolamento).

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il riacquisto, non vengono registrati o stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi attivi su titoli sono iscritti per competenza nelle voci di conto economico relativi agli interessi. Gli utili e le perdite realizzate dalla cessione o rimborso e quelle non realizzate derivanti dalle variazioni di *"fair value"* sono classificate nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita**Criteri di iscrizione**

Le attività finanziarie incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento nel caso di titoli di debito o di capitale e alla data di erogazione nel caso di crediti.

Fatte salve le deroghe previste dallo IAS 39, non sono possibili trasferimenti dal portafoglio disponibile per la vendita ad altri portafogli e viceversa. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle Attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal *"fair value"* al momento del trasferimento.

I titoli del portafoglio disponibile per la vendita sono inizialmente registrati in base al *"fair value"* che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato per acquisirli, eventualmente rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione direttamente attribuibili agli strumenti stessi.

Criteri di classificazione

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come Crediti, At-

tività finanziarie detenute per la negoziazione o Attività finanziarie detenute sino a scadenza. In particolare sono inclusi i titoli non oggetto di attività di negoziazione e le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Criteri di valutazione

Successivamente alla loro iscrizione iniziale le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate in base al *"fair value"*, gli effetti delle variazioni di *fair value* sono imputati ad una riserva di patrimonio netto sino al momento del realizzo o alla contabilizzazione di un *"impairment"*. Il *fair value* è determinato secondo i criteri illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale, non quotati in mercati attivi ed il cui *"fair value"* non può essere misurato attendibilmente (ad esempio tramite prezzi di transazione) sono valutati al costo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, è verificata l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (*impairment test*). Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da *impairment* in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi calcolati con il metodo del tasso d'interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati per competenza nella voce "Interessi attivi e proventi assimilati", i dividendi nella voce "Dividendi e proventi simili" nel momento dell'incasso.

I proventi e gli oneri derivanti da una variazione di *"fair value"* sono registrati in apposita riserva di patrimonio netto, denominata "Riserve da valutazione", sino a che l'attività non è cancellata o sia rilevata una perdita di valore. Al momento della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati sono imputati a conto economico. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla riduzione del valore dell'attività finanziaria, le riprese di valore su titoli di debito o crediti sono imputate a conto economico, mentre quelle su titoli di capitale sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto denominata "Riserve da valutazione". L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

3. Crediti

Criteri di iscrizione

I crediti e i finanziamenti sono allocati nel portafoglio crediti al momento della loro erogazione, nel caso di un titolo di debito al regolamento e non possono essere successivamente trasferiti ad altri portafogli. Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto e di rivendita a termine sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta od impiego. In parti-

colare, le operazioni di vendita a pronti e di riacquisto a termine sono rilevate in bilancio come debiti per l'importo incassato a pronti, mentre le operazioni di acquisto a pronti e di rivendita a termine sono rilevate come credito per l'importo versato a pronti. Le movimentazioni in entrata ed in uscita del portafoglio crediti per operazioni non ancora regolate sono governate dal principio della "data di regolamento". I crediti inizialmente sono contabilizzati in base al loro "fair value" nel momento dell'erogazione o dell'acquisto, valore che corrisponde di norma all'importo erogato od al valore corrente versato per acquisirli. Il valore di prima iscrizione include anche gli eventuali costi o ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascun credito.

Criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati, all'origine, tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Criteri di valutazione

Le valutazioni successive alla rilevazione iniziale sono effettuate in base al metodo del costo ammortizzato utilizzando il tasso d'interesse effettivo. Il costo ammortizzato è pari al valore iniziale al netto di eventuali rimborsi di capitale, variato in aumento o diminuzione dalle rettifiche e riprese di valore e dell'ammortamento della differenza tra importo erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibili tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi di cassa futuri all'ammontare del credito erogato rettificato dai costi o ricavi di diretta imputazione. Il metodo del costo ammortizzato non è applicato ai crediti a breve (12 mesi) la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'attualizzazione: tali crediti sono valorizzati al costo storico. Lo stesso criterio è applicato ai crediti senza una scadenza definita o a revoca in relazione ai quali i costi e i proventi sono imputati direttamente a conto economico.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti sono sottoposti a "impairment test" per verificare l'eventuale presenza di perdite di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. I crediti sono sottoposti ad un ricognizione volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di una possibile perdita di valore. Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o di scaduto secondo le regole di Banca d'Italia, in vigore alla data di riferimento del presente bilancio e coerenti con la normativa IAS/IFRS.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore. I crediti per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione collettiva procedendo alla segmentazione di portafogli omogenei e raggruppando quei debitori che per rischio e caratteristiche economiche manifestino capacità di rimborso similari.

Criteri di cancellazione

I crediti sono cancellati dal bilancio quando si verifica il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici e non sia mantenuto alcun controllo sugli stessi.

Qualora si sia mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Le perdite da impairment e le riprese di valore dei crediti e dei titoli vengono allocate nella voce "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo sono appostati tra le riprese di valore.

Gli utili e le perdite da cessione dei crediti vengono allocate nella voce "utili/perdite da cessione/riacquisto di crediti".

4. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene per data di regolamento e al costo che corrisponde di norma al valore corrente del corrispettivo versato integrato dei costi accessori direttamente attribuibili all'acquisizione.

Criteri di classificazione

Nel portafoglio partecipazioni sono allocate le interessenze azionarie per le quali si verifica una situazione di controllo, controllo congiunto o collegamento. Si presume che esista il controllo quando sono posseduti direttamente o indirettamente più della metà dei diritti di voto esercitabili in assemblea o nell'ipotesi di influenza dominante. Esiste collegamento quando la banca esercita un'influenza notevole che deriva dal partecipare in misura superiore o pari al 20% dei diritti di voto oppure, pur in presenza di una interessenza minore, dal verificarsi di una o più delle seguenti circostanze:

- a) la rappresentanza nel consiglio di amministrazione o nell'organo equivalente della partecipata;
- b) la partecipazione nel processo decisionale, inclusa la partecipazione alle decisioni in merito ai dividendi;
- c) il verificarsi di rilevanti operazioni tra la partecipante e la partecipata;
- d) l'interscambio di personale dirigente;
- e) la fornitura di informazioni tecniche essenziali.

Si ha controllo congiunto quando i diritti di voto e il controllo della partecipata è condiviso in modo paritetico con altri.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate successivamente alla rilevazione iniziale al costo. Se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata tale partecipazione viene sottoposta a "impairment test" al fine di verificare l'eventuale perdita di valore. La perdita da impairment è pari alla differenza tra il nuovo valore attribuito e il valore contabile. Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle perdite da impairment in precedenza registrate.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando l'attività finanziaria viene ceduta con trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui vengono incassati alla voce di conto economico "dividendi e proventi simili".

Le perdite da impairment, nonché i profitti e le perdite da cessione sono iscritti alla voce "utili/perdite delle partecipazioni".

5. Attività materiali**Criteri di iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo comprensivo degli oneri accessori sostenuti e direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene. Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri sono imputate a incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili, le attrezzature e gli arredi e macchinari.

Si tratta di attività materiali per essere utilizzate nella produzione e nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi, o per scopi amministrativi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo.

Sono, inoltre, inclusi nella suddetta voce i beni utilizzati nei contratti di leasing finanziario ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le immobilizzazioni materiali, ad eccezione degli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore.

Le immobilizzazioni materiali sono sistematicamente ammortizzate pro-rata temporis lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione:

- dei terreni, siano essi acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti;
- del patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, in presenza di obiettive evidenze di perdite durevoli, si procede al confronto tra valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il "fair value", al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico. Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Si procede alla cancellazione dal bilancio all'atto della dismissione o quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti, calcolati "pro rata temporis", le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Gli utili o le perdite da cessione sono invece rilevate nella voce "utili(perdite) da cessione di investimenti".

6. Attività immateriali**Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte come tali se sono identificabili e trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Le predette attività sono iscritte al costo d'acquisto, comprensivo degli eventuali oneri accessori ed aumentati delle spese successive sostenute per accrescerne il valore o la capacità produttiva iniziale.

Criteri di classificazione

Nella voce sono registrate attività intangibili, ad utilità pluriennale, in particolare sono rappresentate da oneri per l'acquisto delle licenze d'uso di software.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale le immobilizzazioni immateriali sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti e delle eventuali perdite durevoli di valore.

L'ammortamento è calcolato sistematicamente per il periodo previsto della loro utilità futura utilizzando il metodo di ripartizione a quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, alla presenza di evidenze di perdite durevoli di valore, le attività immateriali sono sottoposte ad impairment test registrando eventuali perdite a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali vengono cancellate dal bilancio quando hanno esaurito la loro funzionalità economica e non si attendono benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti periodici, le perdite durature di valore, eventuali riprese di valore vengono allocate a conto economico alla voce "rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali".

7. Fiscalità corrente e differita**Criteri di iscrizione, valutazione, cancellazione**

Il Gruppo rileva gli effetti relativi alle imposte correnti e differite applicando rispettivamente le aliquote di imposta vigenti e le aliquote di imposta che si prevede saranno applicabili nell'esercizio nel quale sarà realizzata l'attività fiscale o sarà estinta la passività fiscale.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito. In particolare le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali.

Le attività per imposte anticipate, relative a differenze temporanee deducibili o a benefici fiscali futuri ottenibili dal riporto a nuovo di perdite fiscali, vengono iscritte in bilancio nella misura

in cui esiste un'elevata probabilità del loro recupero, valutata sulla base della capacità della società di generare con continuità redditi imponibili nei futuri esercizi.

Le passività per imposte differite vengono iscritte in bilancio, con le sole eccezioni dei maggiori valori dell'attivo rappresentati dalle riserve in sospensione d'imposta, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente ragionevolmente di ritenere che non saranno effettuate d'iniziativa operazioni che ne comportino la futura tassazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "attività fiscali" e le seconde nella voce "passività fiscali".

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

La consistenza delle passività fiscali viene inoltre adeguata per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

Criteri classificazione

Le poste della fiscalità corrente includono eccedenze di pagamenti (attività correnti) e debiti da assolvere (passività correnti) per imposte di competenza dell'esercizio.

Le poste della fiscalità differita rappresentano, invece, imposte sul reddito recuperabili in periodi futuri in connessione con differenze temporanee deducibili (attività differite) e imposte sul reddito pagabili in periodi futuri come conseguenza di differenze temporanee tassabili (passività differite).

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Attività e passività fiscali vengono contabilizzate con contropartita, di norma, a conto economico salvo quando esse derivino da operazioni i cui effetti vanno attribuiti direttamente al patrimonio netto; in quest'ultimo caso vengono imputate al patrimonio.

8. Fondi per rischi e oneri

Criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione

La voce comprende i fondi accantonati a fronte di passività di ammontare o scadenza incerti e rilevati in bilancio quando ricorrono le seguenti contestuali condizioni:

1) esiste un'obbligazione attuale, alla data di riferimento del bilancio, che deriva da un evento passato; l'obbligazione deve essere di tipo legale (trova origine da un contratto, normativa o altra disposizione di legge) o implicita (nasce nel momento in cui l'impresa genera nei confronti di terzi l'aspettativa che vengano assolti gli impegni anche se non rientranti nella casistica delle obbligazioni legali);

2) è probabile che per adempiere all'obbligazione si renderà necessario un impiego di risorse economiche;

3) può essere effettuata una stima attendibile dell'importo necessario all'adempimento dell'obbligazione.

Laddove l'effetto del valore attuale del denaro assume rilevanza, (si prevede che l'esborso si verificherà oltre 12 mesi dalla data della rilevazione) si procede all'attualizzazione del relativo fondo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli accantonamenti/recuperi a fronte dei fondi per rischi e oneri nonché l'effetto derivante dal maturare del tempo vengono allocati nella voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

9. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

Le predette passività finanziarie sono iscritte in bilancio secondo il principio della data di regolamento. La contabilizzazione iniziale è effettuata sulla base del fair value, normalmente pari all'importo riscosso dalla banca. Il valore di prima iscrizione include anche eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e direttamente attribuibili a ciascuna passività; non

sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che vengono recuperati a carico della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi interni di natura amministrativa.

Criteria di classificazione

I debiti verso clientela, debiti verso banche e titoli in circolazione ricomprendono le forme tipiche della provvista fondi realizzata dalla banca presso la clientela, presso altre banche oppure incorporata in titoli.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Le passività a breve termine rimangono iscritte per il valore incassato in quanto il fattore temporale risulta trascurabile. I relativi costi eventualmente imputati sono registrati a conto economico.

Criteria di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. Gli utili e le perdite da riacquisto di passività vengono allocati a conto economico. Il ricollocamento di titoli propri, successivamente al loro riacquisto, è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi e relativi oneri assimilati sono iscritti per competenza, sulla base del tasso di interesse effettivo, nelle voci di conto economico relativo agli interessi. Relativamente ai debiti a breve termine, i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico. La differenza fra valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di passività finanziarie.

10. Operazioni in valuta**Criteria di iscrizione**

Le attività e passività denominate in valute diverse dall'Euro sono inizialmente iscritte al tasso di cambio a pronti in essere alla data dell'operazione.

Criteria di classificazione

Le operazioni in valuta sono costituite da tutte le attività e passività denominate in valute diverse dall'euro.

Criteria di valutazione

Alla data di chiusura dell'esercizio le attività e passività monetarie in valuta estera sono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al "fair value" sono convertite utilizzando il tasso di cambio in essere alla data di chiusura.

Criteria di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o un perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata a conto economico anche la relativa differenza di cambio.

11. Trattamento di fine rapporto

Criteria di iscrizione, classificazione, valutazione e cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali

Il trattamento di fine rapporto è considerato un programma a benefici definiti, ossia una obbligazione a benefici definiti e pertanto, come previsto dallo IAS 19, si è proceduto alla determinazione del valore dell'obbligazione proiettando al futuro, sulla base di ipotesi attuariali, l'ammontare già maturato per stimare l'importo da pagare al momento della risoluzione del rapporto di lavoro e procedendo successivamente alla sua attualizzazione.

Ai fini dell'attualizzazione viene utilizzato il "projected unit credit cost". Secondo tale metodo la passività è calcolata in misura proporzionale al servizio già maturato alla data di bilancio rispetto a quello che presumibilmente potrebbe essere prestato in totale; tale metodo, inoltre, determina la passività senza considerare il valore attuale medio dei futuri contributi eventualmente previsti.

Relativamente alla scelta del tasso annuo di attualizzazione, lo IAS 19 richiede che tale tasso coincida, sulla scadenza delle grandezze di cui si procede alla valutazione, con il tasso di rendimento garantito alla data della valutazione dai titoli obbligazionari emessi da primarie aziende o istituzioni.

I costi per il servizio del piano sono contabilizzati fra i costi del personale a conto economico mentre i profitti e le perdite attuariali sono imputate ad apposita riserva di patrimonio netto.

12. Altre informazioni

Non sussistono attività oggetto di cessione che non siano state cancellate dal bilancio.

Rilevazione interessi di mora e altri ricavi

I ricavi sono rilevati al momento della percezione o quando esiste la probabilità di incasso futuro e tali incassi possono essere quantificabili in modo ragionevole. In particolare gli interessi di mora maturati vengono contabilizzati a conto economico solo al momento dell'incasso. I dividendi vengono rilevati al momento della riscossione.

Azioni proprie

Eventuali azioni proprie detenute in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto. Allo stesso modo vengono imputati eventuali utili o perdite derivanti dalla successiva negoziazione.

Riduzioni di valore e irrecuperabilità di attività finanziarie disponibili per la vendita

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Il procedimento è articolato in due fasi:

- individuazione delle situazioni di deterioramento tali da determinare l'impairment;
- quantificazione delle perdite associabili alle situazioni di impairment (pari alla differenza negativa tra il *fair value* ed il valore di libro).

In particolare, i criteri per identificare le situazioni di impairment nel portafoglio titoli disponibili per la vendita distinguono tra i titoli di debito e i titoli di capitale.

L'obiettivo evidenza che un titolo di debito abbia subito una perdita di valore è rintracciabile nella lista degli eventi di perdita riportati nel paragrafo 59 dello IAS 39, vale a dire:

- a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento de-

- gli interessi o del capitale;
- c) il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estende al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
 - d) sussiste la probabilità che il beneficiario dichiari bancarotta o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
 - e) la scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie,
 - f) dati osservabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non può essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi incluso:
 - i. cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo (per esempio un numero maggiore di pagamenti in ritardo o di beneficiari di carte di credito che hanno raggiunto il limite massimo di credito e stanno pagando l'importo minimo mensile); o
 - ii. condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo (per esempio un aumento del tasso di disoccupazione nell'area geografica dei beneficiari, una diminuzione nei prezzi immobiliari per i mutui nella relativa area, una diminuzione dei prezzi del petrolio per attività date in prestito a produttori di petrolio, o cambiamenti sfavorevoli nelle condizioni dell'industria che ricadono sui beneficiari del gruppo)
 - g) declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Per stabilire se vi è una obiettiva evidenza di riduzione di valore per un titolo di capitale, il Consiglio di Amministrazione del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" ha identificato le soglie quantitative che individuano una riduzione "significativa" e "prolungata" del fair value e che comportano la rilevazione di impairment.

Per i titoli di capitale quotati si ha "significatività" se il prezzo di mercato alla data del bilancio di riferimento risulta inferiore del 40% rispetto a quello di carico e "durevolezza" se per 24 mesi il prezzo di mercato del titolo risulta ininterrottamente inferiore a quello di carico.

Per i titoli di capitale non quotati una serie di cinque esercizi in perdita della società in esame comporta la rilevazione di un impairment prendendo come riferimento il patrimonio netto della società stessa.

Nel caso di titoli rappresentati da quote di fondi comuni di investimento e altri OICR (tra cui fondi comuni di investimento immobiliari e fondi di *private equity*) è rilevato un impairment qualora per quattro esercizi consecutivi (48 mesi) il valore delle quote del fondo (NAV) risulta inferiore al valore di carico, prendendo come riferimento ai fini della quantificazione dell'impairment lo stesso NAV.

Principi contabili, emendamenti ed interpretazioni emessi dallo IASB e non ancora omologati dall'Unione Europea

Alla data del presente Bilancio gli organi competenti dell'Unione Europea non hanno ancora concluso il processo di omologazione necessario per l'adozione degli emendamenti e dei principi sotto descritti.

- In data 30 gennaio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 14 – Regulatory Deferral Accounts** che consente solo a coloro che adottano gli IFRS per la prima volta di continuare a rilevare gli importi relativi alle attività soggette a tariffe regolamentate ("*Rate Regulation Activities*") secondo i precedenti principi contabili adottati. Non essendo la Società/ il Gruppo un *first-time adopter*, tale principio non risulta applicabile.
- In data 28 maggio 2014 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 15 – Revenue from Contracts with Customers** che è destinato a sostituire i principi IAS 18 – *Revenue* e IAS 11 – *Construction Contracts*, nonché le interpretazioni IFRIC 13 – *Customer Loyalty Programmes*, IFRIC 15 – *Agreements for the Construction of Real Estate*, IFRIC 18 – *Transfers of Assets from Customers* e SIC 31 – *Revenues-Barter Transactions Involving Advertising Services*.

Il principio stabilisce un nuovo modello di riconoscimento dei ricavi, che si applicherà a tutti i contratti stipulati con i clienti ad eccezione di quelli che rientrano nell'ambito di applicazione di altri principi IAS/IFRS come i leasing, i contratti d'assicurazione e gli strumenti finanziari. I passaggi fondamentali per la contabilizzazione dei ricavi secondo il nuovo modello sono:

- l'identificazione del contratto con il cliente;
- l'identificazione delle *performance obligations* del contratto;
- la determinazione del prezzo;
- l'allocazione del prezzo alle *performance obligations* del contratto;
- i criteri di iscrizione del ricavo quando l'entità soddisfa ciascuna *performance obligation*.

Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2018 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 15 possa avere un impatto significativo sugli importi iscritti a titolo di ricavi e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata dei contratti con i clienti.

- In 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 – Strumenti finanziari**. Il documento accoglie i risultati delle fasi relative a Classificazione e valutazione, *Impairment*, e *Hedge accounting*, del progetto dello IASB volto alla sostituzione dello IAS 39. Il nuovo principio, che sostituisce le precedenti versioni dell'IFRS 9, deve essere applicato dai bilanci che iniziano il 1° gennaio 2018 o successivamente.

Il principio introduce dei nuovi criteri per la classificazione e valutazione delle attività e passività finanziarie. In particolare, per le attività finanziarie il nuovo principio utilizza un unico approccio basato sulle modalità di gestione degli strumenti finanziari e sulle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali delle attività finanziarie stesse al fine di determinarne il criterio di valutazione, sostituendo le diverse regole previste dallo IAS 39. Per le passività finanziarie, invece, la principale modifica avvenuta riguarda il trattamento contabile delle variazioni di *fair value* di una passività finanziaria designata come passività finanziaria valutata al *fair value* attraverso il conto economico, nel caso in cui queste variazioni siano dovute alla variazione del merito creditizio dell'emittente della passività stessa. Secondo il nuovo principio tali variazioni devono essere rilevate nel prospetto "*Other comprehensive income*" e non più nel conto economico.

Con riferimento all'*impairment*, il nuovo principio richiede che la stima delle perdite su crediti venga effettuata sulla base del modello delle *expected losses* (e non sul modello delle *incurred losses* utilizzato dallo IAS 39) utilizzando informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli che includano dati storici, attuali e prospettici. Il principio prevede che tale *impairment model* si applichi a tutti gli strumenti finanziari, ossia alle attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, a quelle valutate a *fair value through other comprehensive income*, ai crediti derivanti da contratti di affitto e ai crediti commerciali.

Infine, il principio introduce un nuovo modello di *hedge accounting* allo scopo di adeguare i requisiti previsti dall'attuale IAS 39 che talvolta sono stati considerati troppo stringenti e non idonei a riflettere le politiche di *risk management* delle società. Le principali novità del documento riguardano:

- l'incremento delle tipologie di transazioni eleggibili per l'*hedge accounting*, includendo anche i rischi di attività/passività non finanziarie eleggibili per essere gestiti in *hedge accounting*;
- il cambiamento della modalità di contabilizzazione dei contratti *forward* e delle opzioni quando inclusi in una relazione di *hedge accounting* al fine di ridurre la volatilità del conto economico;
- le modifiche al test di efficacia mediante la sostituzione delle attuali modalità basate sul parametro dell'80-125% con il principio della "relazione economica" tra voce coperta e strumento di copertura; inoltre, non sarà più richiesta una valutazione dell'efficacia retrospettiva della relazione di copertura.

La maggior flessibilità delle nuove regole contabili è controbilanciata da richieste aggiuntive di informativa sulle attività di *risk management* della società. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 9 possa avere un impatto significativo sugli importi e l'informativa riportata nel bilancio separato e consolidato del Gruppo. Tuttavia, non è possibile fornire

- una stima ragionevole degli effetti finché non sia completata un'analisi dettagliata.
- In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il principio **IFRS 16 – Leases** che è destinato a sostituire il principio IAS 17 – *Leases*, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*. Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto. Il principio stabilisce un modello unico di riconoscimento e valutazione dei contratti di leasing per il locatario (*lessee*) che prevede l'iscrizione del bene oggetto di *lease* anche operativo nell'attivo con contropartita un debito finanziario, fornendo inoltre la possibilità di non riconoscere come leasing i contratti che hanno ad oggetto i "low-value assets" e i leasing con una durata del contratto pari o inferiore ai 12 mesi. Al contrario, lo Standard non comprende modifiche significative per i locatori. Il principio si applica a partire dal 1° gennaio 2019 ma è consentita un'applicazione anticipata, solo per le Società che hanno applicato in via anticipata l'IFRS 15 - *Revenue from Contracts with Customers*. Gli amministratori si attendono che l'applicazione dell'IFRS 16 non avrà un impatto significativo sulla contabilizzazione dei contratti di leasing e sulla relativa informativa riportata nel bilancio separato e consolidato. Tuttavia, non è possibile fornire una stima ragionevole degli effetti finché non sarà completato un'analisi dettagliata dei relativi contratti.
 - Documento "**Investment Entities: Applying the Consolidation Exception (Amendments to IFRS 10, IFRS 12 and IAS 28)**" (pubblicato in data 18 dicembre 2014), contenente modifiche relative a tematiche emerse a seguito dell'applicazione della *consolidation exception* concesse alle entità d'investimento. Le modifiche introdotte dal documento devono essere applicate a partire dagli esercizi che avranno inizio il 1° gennaio 2016 o da data successiva, ne è comunque concessa l'adozione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche, non soddisfacendo la società la definizione di società di investimento.
 - In data 11 settembre 2014 lo IASB ha pubblicato l'emendamento all'*IFRS 10 e IAS 28 Sales or Contribution of Assets between an Investor and its Associate or Joint Venture*. Il documento è stato pubblicato al fine di risolvere l'attuale conflitto tra lo IAS 28 e l'IFRS 10. Secondo quanto previsto dallo IAS 28, l'utile o la perdita risultante dalla cessione o conferimento di un *non-monetary asset* ad una *joint venture* o collegata in cambio di una quota nel capitale di quest'ultima è limitato alla quota detenuta nella *joint venture* o collegata dagli altri investitori estranei alla transazione. Al contrario, il principio IFRS 10 prevede la rilevazione dell'intero utile o perdita nel caso di perdita del controllo di una società controllata, anche se l'entità continua a detenere una quota non di controllo nella stessa, includendo in tale fattispecie anche la cessione o conferimento di una società controllata ad una *joint venture* o collegata. Le modifiche introdotte prevedono che in una cessione/conferimento di un'attività o di una società controllata ad una *joint venture* o collegata, la misura dell'utile o della perdita da rilevare nel bilancio della cedente/conferente dipenda dal fatto che le attività o la società controllata cedute/conferite costituiscano o meno un *business*, nell'accezione prevista dal principio IFRS 3. Nel caso in cui le attività o la società controllata cedute/conferite rappresentino un *business*, l'entità deve rilevare l'utile o la perdita sull'intera quota in precedenza detenuta; mentre, in caso contrario, la quota di utile o perdita relativa alla quota ancora detenuta dall'entità deve essere eliminata. Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2016 ma è consentita un'applicazione anticipata. Gli amministratori non si attendono un effetto significativo nel bilancio separato e consolidato dall'adozione di queste modifiche.

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

Il Gruppo non ha effettuato operazioni di riclassificazione di attività finanziarie.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

L'IFRS 13 definisce il fair value come "il prezzo che dovrebbe essere ricevuto per vendere un'attività o che dovrebbe essere corrisposto per estinguere una passività in una transazione normale tra partecipanti al mercato alla data della valutazione".

Il Consiglio di Amministrazione della Banca nella seduta del 21 ottobre 2014 con l'approvazione del documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali", documento inserito nel PGS – Progetto di Governo Societario, ha definito le politiche, i processi e le unità organizzative competenti per la valutazione delle attività e passività aziendali da utilizzarsi per la redazione del Bilancio d'esercizio separato e consolidato.

La policy, coerentemente con le definizioni introdotte dall'IFRS 13, configura nel Livello 1 della gerarchia del fair value le attività quotate per le quali è rilevato un prezzo, non rettificato (unadjusted), in un mercato attivo. L'esistenza di un mercato attivo è valutata tanto all'interno dei mercati regolamentati quanto all'interno di mercati non regolamentati (mercati *Over the Counter* - OTC).

Il mercato di riferimento è la Borsa Italiana (MOT). Nel caso di titoli non quotati in Italia il mercato di riferimento è quello estero di quotazione del titolo e, in subordine, il valore reso disponibile da altri contributori, previa verifica della presenza degli attributi relativi alla definizione di mercato attivo.

Il prezzo da utilizzare ai fini valutativi è il prezzo di chiusura giornata dello strumento finanziario oggetto di valutazione (corrispondente alla valorizzazione del titolo riferita all'ultima transazione della giornata di riferimento).

La fonte utilizzata per l'acquisizione dei prezzi ai fini contabili è Bloomberg, sia per i prezzi rilevati in mercati regolamentati (Italia o Estero), sia per i prezzi contribuiti rilevati in mercati non regolamentati.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per gli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, per i quali non è possibile la classificazione al Livello 1 della gerarchia del fair value, si ricorre ad una valutazione tecnica.

Per la classificazione dello strumento finanziario nel Livello 2 o 3 della gerarchia del fair value il documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" individua i parametri nell'osservabilità degli input utilizzati e nelle principali caratteristiche contrattuali dello strumento finanziario oggetto della valutazione.

Le caratteristiche contrattuali oggetto di analisi ai fini sopra indicati includono:

- il *timing* dei flussi di cassa;
- gli elementi utili a determinare l'ammontare dei flussi di cassa;
- il *timing* e le condizioni connesse ad eventuali opzioni presenti all'interno dello strumento (per esempio: opzioni di estinzione anticipata, opzioni legate all'estensione della durata dello strumento finanziario, opzioni di conversione, opzioni *call* o *put*);
- elementi a protezione delle parti contrattuali (come ad esempio elementi a protezione del rischio di credito su strumenti di debito o strumenti finanziari subordinati).

Livello 2 della gerarchia del fair value

Input diversi dai prezzi quotati inclusi nel Livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività quali:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;

- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- *input* corroborati dal mercato.

Per la redazione del presente Bilancio le tecniche di valutazione utilizzate sono rappresentate unicamente da modelli di *Discounted Cash Flow* – DCF utilizzati per la valutazione di strumenti finanziari passivi costituiti da prestiti obbligazionari emessi dalla Banca.

Il modello DCF è un metodo reddituale che converte importi futuri (flussi finanziari) in un unico importo corrente (ossia attualizzato). Quando si utilizza il metodo reddituale, la valutazione del *fair value* riflette le attuali aspettative del mercato su tali importi futuri.

Il modello è stato definito con la collaborazione di qualificata consulenza esterna ed i relativi applicativi informatici sono stati validati e collaudati da parte dell'Ufficio Compliance e Rischi della Banca.

Le metodologie utilizzate per la determinazione del *fair value* dei titoli obbligazionari si suddividono in due classi, denominate per semplicità "Metodo 1" e "Metodo 2" a seconda della tipologia di obbligazione alle quali si riferiscono, in particolare:

Tipologia di Obbligazione	Modello di Pricing
TASSO FISSO, STEP-UP E STEP-DOWN	METODO 1
TASSO VARIABILE INDICIZZATA AL BOT/BCE/EURIBOR	METODO 2

È opportuno precisare che il calcolo del prezzo delle obbligazioni per ognuno dei metodi sopra indicati segue un unico procedimento logico. Pertanto, i successivi paragrafi che illustrano i due modelli sono suddivisi nelle tre macro-fasi che vanno a comporre il processo di calcolo, vale a dire: dati di input, definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari e determinazione del prezzo del titolo.

Metodo 1 – Obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down

Dati di input

- "AAA-rated euro area central government bonds" (fonte BCE). Tale curva rappresenta il rendimento dei titoli governativi quotati dell'area euro aventi rating pari ad AAA e scadenza fino a 7-30 anni. Essa, quindi, può essere considerata come la curva dei rendimenti dei titoli risk free ed è rilevata mensilmente a cura di qualificata consulenza esterna;

- "Spread Banca". È calcolato dall'Ufficio Intermediazione Mobiliare a fine dicembre e fine giugno di ogni anno (entro il decimo giorno lavorativo del mese successivo) prendendo come riferimento tutte le obbligazioni emesse dalla Banca nei 6 mesi precedenti, quindi per i periodi gennaio-giugno e luglio-dicembre. In particolare, per ciascuna di esse viene calcolata la differenza tra il tasso nominale annuo di emissione e la curva AAA-rated euro area central government bonds riferita alla data di emissione delle obbligazioni per analoga durata. In tal modo, si ottiene lo Spread Banca per ciascuna emissione obbligazionaria effettuata nel semestre considerato. Infine, viene calcolato lo "Spread Semestrale Banca", dato dalla media ponderata dei singoli Spread Banca considerando il rispettivo nozionale collocato di ciascuna obbligazione a cui essi si riferiscono.

Lo Spread Semestrale Banca, quindi, può essere considerato come il maggior rendimento rispetto a quello dei titoli risk free che la Banca ha riconosciuto alla Clientela.

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari ("scadenze")

Tramite l'applicativo informatico in dotazione all'Ufficio Intermediazione Mobiliare, vengono definite le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi delle obbligazioni (costituiti dalle cedole, il cui valore è sempre conosciuto in quanto predeterminato all'atto dell'emissione del prestito obbligazionario) e dal rimborso alla pari del titolo.

Per ognuna delle scadenze suddette, viene considerato il corrispondente rendimento della curva AAA-rated euro area central government bonds a cui viene aggiunto lo Spread Semestrale Banca in essere. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. "tas-

so di sconto”) utilizzato per l’attualizzazione dei vari flussi di cassa di ciascuna obbligazione.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo tel quel dell’obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al fair value del titolo.

Metodo 2 – Obbligazioni a tasso variabile indicizzate al BOT/tasso BCE/tasso EURIBOR

Dati di input

I dati di input sono i medesimi previsti per le obbligazioni a tasso fisso, step-up e step-down.

Definizione del tasso di sconto e dei flussi cedolari (“scadenze”)

Tramite l’applicativo informatico in dotazione all’Ufficio Intermediazione Mobiliare, vengono definite le scadenze, espresse in mesi, dei vari flussi attesi delle obbligazioni (considerando le cedole future pari a quella in essere) e dal rimborso alla pari del titolo.

Per ognuna delle scadenze suddette, viene considerato il rendimento della curva AAA-rated euro area central government bonds a sei mesi a cui viene aggiunto lo Spread Semestrale Banca in essere. Il risultato di tale somma rappresenta il tasso di riferimento (c.d. “tasso di sconto”) utilizzato per l’attualizzazione dei vari flussi di cassa di ciascuna obbligazione.

Determinazione del prezzo del titolo

Sommando tutti i valori risultanti dalle attualizzazioni effettuate con il procedimento suddetto, si ottiene il prezzo tel quel dell’obbligazione. Sottraendo a tale prezzo il rateo di interessi maturato fino a quel momento, si ottiene il c.d. prezzo secco, corrispondente al fair value del titolo.

I metodi di pricing sopra descritti non sono applicati nei seguenti casi:

- durante il periodo di collocamento del prestito obbligazionario;
- ai prestiti obbligazionari aventi vita residua pari o inferiore a sei mesi.

Nei suddetti casi, il prezzo delle obbligazioni è fissato a 100 (alla pari).

Livello 3 della della gerarchia del fair value

Input non osservabili.

Sono classificati in questo livello:

- i titoli di capitale iscritti fra gli AFS, che rappresentano in prevalenza partecipazioni di minoranza in società che forniscono al Gruppo prodotti e servizi; per tali titoli ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i prezzi di transazione o, in loro assenza, il costo avvalendosi della eccezione prevista dallo IAS 39 § 46 lettera c);
- le quote detenute di OICR iscritti fra gli AFS, che rappresentano quote di fondi comuni di investimento quotati e non quotati di tipo mobiliare e immobiliare; per tali strumenti ai fini della determinazione del *fair value* sono utilizzati i *Net Asset Value* – NAV riferiti alla data di *reporting* finanziario ottenuti da Bloomberg (fondi comuni di investimento quotati) o dalla SGR a cui compete la gestione del fondo (fondi comuni di investimento non quotati).

Sono altresì classificati nel livello 3 le rimanenti attività e passività rilevate al costo ammortizzato (non misurate al *fair value* ma per le quali sussiste obbligo di *disclosure* del *fair value*). Il *fair value* attualmente è calcolato sulla base di una curva *risk free* che non tiene considerazione della componente di merito creditizio. La curva *risk free* è alimentata quotidianamente (*provider* Reuters) con tassi interbancari sino a 12 mesi e con tassi *swap* per scadenze superiori a 12 mesi. La curva *risk free* così ottenuta è utilizzata quale fattore di sconto per l’attualizzazione dei flussi di cassa futuri. Per i flussi di cassa con scadenze diverse dai “punti curva” il tasso di attualizzazione è ottenuto con interpolazione lineare.

Per gli immobili detenuti a scopo di investimento il fair value è determinato con perizie redatte da periti indipendenti esterni.

A.4.2 Processi e sensitività delle valutazioni

Sulla base di quanto sopra esposto, gli strumenti finanziari valutati al *fair value* e classificati nel Livello 3 della gerarchia prevista dall’IFRS 13 sono quasi integralmente valutati in base a tecniche “passive” basate prevalentemente su informazioni, non rettificata, desunte da terzi o comunque disponibili al mercato. Ogni analisi di sensitività risulterebbe quindi scarsamente significativa.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Il principio contabile IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value sia effettuata sulla base di una gerarchia che riflette il grado di osservabilità degli input utilizzati nelle valutazioni (Livelli).

I Livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito della presente Nota Integrativa sono i seguenti:

- “Livello 1”: prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche;
- “Livello 2”: dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al “Livello 1” che sono osservabili per l’attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi);
- “Livello 3”: dati di input relativi all’attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili).

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all’utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte della banca.

A.4.4 Altre informazioni

Non ci sono altre informazioni meritevoli di menzione in quanto la valutazione dei rischi di credito e di mercato con le controparti è effettuata a saldi aperti e senza compensazioni.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

	2016			2015		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività misurate al <i>fair value</i>						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	314.141	221	27.641	245.981	201	27.129
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	8.355	-	-	8.299
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	314.141	221	35.996	245.981	201	35.428
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Il valore di € 27.641 migliaia della colonna L3 – punto 3 - comprende titoli di capitale valutati al costo per € 20 migliaia e valutati con i prezzi di transazione per € 8.175 migliaia, un contratto di associazione in partecipazione, assimilato ai titoli di capitale, per € 1.500 migliaia; quote dei Fondi immobiliari chiusi Asset Bancari acquisite dalla controllata immobiliare Cispadana, non quotati per i quali il fair value è determinato con l'utilizzo del Net Asset Value – NAV - comunicato dalla SGR a cui compete la gestione del fondo come previsto dal documento "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014 per € 17.841; l'attività acquisita a seguito dell'intervento dello Schema Volontario del Fondo Interbancario di Tutela dei depositi (FITD) a favore della Cassa di Risparmio di Cesena (detenzione indiretta di strumenti di capitale primario) per € 105 migliaia.

Nel corso dell'esercizio non sono stati effettuati trasferimenti fra livelli di fair value value.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	27.129	-	8.299	-
2. Aumenti	-	-	3.072	-	85	-
2.1. Acquisti	-	-	3.070	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	2	-	7	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-	-	7	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	-	-	2	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	78	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	2.560	-	29	-
3.1. Vendite	-	-	-	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	1.228	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	1.332	-	29	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	809	-	29	-
- di cui minusvalenze	-	-	52	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	-	-	523	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	27.641	-	8.355	-

Attività finanziarie disponibili per la vendita

La voce acquisti rappresenta per € 480 migliaia il versamento del 60% a saldo di un contratto di associazione in partecipazione con Combo Produzioni srl sottoscritto nel 2015; per € 1.500 migliaia la sottoscrizione di un contratto di associazione in partecipazione con Medusa Film SpA; per € 140 migliaia la quota di pertinenza quale aderente allo schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi per l'intervento a favore della Cassa di Risparmio di Cesena e per € 950 migliaia l'acquisto di quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari VI dalla controllata Immobiliare Cispadana.

La voce Rimborsi rappresenta l'incasso derivante dai contratti di associazione in partecipazione sottoscritti nel 2015 con Wildside srl per € 747 migliaia e con Combo Produzioni srl per € 480.000. Il mancato incasso di € 723 migliaia ricompreso nella voce Perdite imputate a Conto Economico è compensato da un provento di € 780 migliaia derivante dal riconoscimento del tax credit sull'apporto ed iscritto alla voce 190 Altri oneri/proventi di gestione di conto economico.

Nella voce Perdite imputate a Conto Economico, è anche iscritto l'impairment di € 34 migliaia della quota

di pertinenza della Banca per l'intervento dello schema volontario del Fondo Interbancario di tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena; nella sottovoce minusvalenze è rilevato l'adeguamento al delta NAV 30/06/2016 del Fondo Asset Bancari per il quale nel 2015 è stato rilevato un impairment complessivo di € 1.497 migliaia come previsto dalla policy "Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali" approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 21/10/2014.

La voce perdite imputate a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento al NAV 30/06/2016 dei fondi Immobiliari chiusi Asset Bancari per € 465 migliaia e l'adeguamento del fair value delle azioni Banca Popolare di Valconca per € 58 migliaia.

La voce Profitti imputati a Patrimonio Netto rappresenta l'adeguamento del fair value delle azioni Unione Fiduciaria SpA.

Attività materiali

La voce trasferimenti da altri livelli rappresenta il trasferimento di n.5 tavernette in San felice sul Panaro (MO) Via della Repubblica 358, trattasi di unità immobiliari utilizzate in passato come archivio/deposito e non più utilizzate dal 2016. Con il mancato utilizzo non sono più qualificabili immobili strumentali ad uso funzionale dell'attività e sono state trasferite ad immobili detenuti per investimento. Le voci profitti imputati a conto economico e perdite imputate a conto economico rappresentano l'adeguamento del fair value al 31/12/2016 di immobili detenuti per investimento.

Le voci profitti imputati a conto economico e perdite imputate a conto economico rappresentano l'adeguamento del fair value al 31/12/2016 di immobili detenuti per investimento.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente	2016				2015			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso Banche	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399
3. Crediti verso la clientela	713.808	-	-	805.532	624.369	-	-	714.248
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	740.680	-	-	832.406	664.495	-	-	754.647
1. Debiti verso Banche	150.661	-	-	150.663	94.049	-	-	94.051
2. Debiti verso clientela	680.934	-	-	712.729	554.992	-	-	576.694
3. Titoli in circolazione	227.802	-	184.822	45.319	249.072	-	219.006	34.308
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	1.059.397	-	184.822	908.711	898.113	-	219.006	705.053

Legenda:

VB= Valore di bilancio

L 1= Livello 1

L 2= Livello 2

L 3= Livello 3

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO**ATTIVO****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10****1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

	2016	2015
a) Cassa	2.996	3.077
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	12.898	59
Totale	15.894	3.136

L'incremento dei depositi liberi presso Banche Centrali è dovuto a liquidità generatasi negli ultimi giorni dell'esercizio e trasferita nei primi giorni del 2017.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40**4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica**

Voci/Valori	2016			2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	302.229	221	-	234.233	201	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	302.229	221	-	234.233	201	-
2. Titoli di capitale	35	-	9.800	49	-	9.720
2.1 Valutati al fair value	35	-	9.780	49	-	9.700
2.2 Valutati al costo	-	-	20	-	-	20
3. Quote di O.I.C.R.	11.877	-	17.841	11.699	-	17.409
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	314.141	221	27.641	245.981	201	27.129

La voce quote di OICR è costituita per € 11.877 migliaia da fondi mobiliari e per € 17.841 da fondi immobiliari chiusi.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	2016	2015
1. Titoli di debito	302.450	234.434
a) Governi e Banche Centrali	294.367	225.995
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	7.862	8.238
d) Altri emittenti	221	201
2. Titoli di capitale	9.835	9.769
a) Banche	844	810
b) Altri emittenti:	8.991	8.959
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	7.373	7.373
- imprese non finanziarie	1.618	1.586
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	29.718	29.108
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	342.003	273.311

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60**6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016				2015			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Depositi vincolati	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso Banche	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399
1. Finanziamenti	22.322	-	-	22.324	35.619	-	-	35.619
1.1 Conti correnti e depositi liberi	12.927	-	-	-	27.973	-	-	-
1.2 Depositi vincolati	9.395	-	-	-	7.530	-	-	-
1.3 Altri finanziamenti:	-	-	-	-	116	-	-	-
- Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-	-	-
- Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	116	-	-	-
2. Titoli di debito	4.550	-	-	4.550	4.507	-	-	4.780
2.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri titoli di debito	4.550	-	-	-	4.507	-	-	-
Totale	26.872	-	-	26.874	40.126	-	-	40.399

Legenda

FV = fair value

VB = valore di bilancio

La sottovoce depositi vincolati ricomprende la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, che al 31/12/2016 ammonta a € 4.950 migliaia (€ 4.177 migliaia al 31/12/2015).

Al 31/12/2016 non sono presenti crediti verso banche deteriorati.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - voce 70**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016						2015					
	Valore di Bilancio			Fair value			Valore di Bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	640.236	-	73.548	-	-	805.532	542.227	-	82.106	-	-	713.415
1. Conti correnti	49.193	-	8.757	-	-	-	51.889	-	9.556	-	-	-
Pronti contro termine												
2. attivi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Mutui	504.636	-	56.952	-	-	-	428.241	-	66.297	-	-	-
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	10.607	-	264	-	-	-	7.385	-	288	-	-	-
5. Leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Factoring	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Altri finanziamenti	75.800	-	7.575	-	-	-	54.712	-	5.965	-	-	-
Titoli di debito	24	-	-	-	-	24	36	-	-	-	-	36
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	24	-	-	-	-	-	36	-	-	-	-	-
Totale	640.260	-	73.548	-	-	805.556	542.263	-	82.106	-	-	713.451

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	2016			2015		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	24	-	-	36	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	24	-	-	36	-	-
c) Altri emittenti	-	-	-	-	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	640.236	-	73.548	542.227	-	82.106
a) Governi	191.455	-	-	129.102	-	-
b) Altri Enti pubblici	8.951	-	-	1	-	-
c) Altri soggetti	439.830	-	73.548	413.124	-	82.106
- imprese non finanziarie	297.096	-	68.047	282.618	-	78.130
- imprese finanziarie	12.170	-	14	10.235	-	16
- assicurazioni	6.294	-	-	6.132	-	-
- altri	124.270	-	5.487	114.139	-	3.960
Totale	640.260	-	73.548	542.263	-	82.106

I finanziamenti verso Governi rappresentano i finanziamenti erogati a clientela colpita dal sisma del 2012 finalizzati al pagamento di imposte e alla ricostruzione, come previsto dal DL 74/2012 e dalle convenzioni sottoscritte con ABI/CDP (€ 129.089 migliaia al 31/12/2015).

La sottovoce assicurazioni rappresenta le polizze di capitalizzazione finanziaria sottoscritte dalla Banca.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

Denominazioni	Sede Legale	Sede Operativa	Tipo di Rapporto	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	Milano	Milano	8	Sanfelice 1893 Banca Popolare scpa	9,80%	-
SANFELICE ASSICURA S.R.L.	Modena	Modena	8		10,00%	-

Legenda:

Tipo di rapporto

8 = impresa associata

La disponibilità dei voti non viene indicata in quanto corrisponde alla quota di partecipazione.

La partecipazione in Polis SGR SpA, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, figura fra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole in virtù della presenza di patti parasociali.

La partecipazione in SANFELICE Assicura SRL, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, figura fra le partecipazioni sottoposte a influenza in quanto, in forza dell'atto costitutivo e dello Statuto della società, la Banca il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Denominazioni	Valore di bilancio	Fair value	Dividendi percepiti
A. Imprese controllate in modo congiunto			
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	1.131	-	-
SANFELICE ASSICURA S.R.L.	1	-	-

Il fair value non viene indicato per le società non quotate in mercati attivi.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Denominazioni	Cassa e Disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività non finanziarie	Passività finanziarie	Passività non finanziarie	Ricavi Totali
A. Imprese controllate in modo congiunto	-	-	-	-	-	-
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA (1)	-	6.910	2.383	1.297	1.414	4.842

1) I dati riportati nella tabella si riferiscono alla situazione al 31/12/2015

SANFELICE ASSICURA SRL è stata costituita in data 9 agosto 2016 e non sono ancora disponibili dati in quanto non è stato redatto il Bilancio 31/12/2016.

Riconciliazione delle informazioni di natura contabile con il valore contabile delle partecipazioni significative come richiesto dal paragrafo B14 b) dell'IFRS 12

Denominazioni	Valore di patrimonio netto	Valore di patrimonio netto pro quota	Valore di Bilancio
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
POLIS FONDI IMMOBILIARI DI BANCHE POPOLARI SGR SpA	7.482	733	1.131
SANFELICE ASSICURA SRL	-	-	1

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	1.240	1.250
B. Aumenti	56	-
B.1 Acquisti	1	-
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	55	-
C. Diminuzioni	164	10
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.4 Altre variazioni	164	10
D. Rimanenze finali	1.132	1.240
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	-	-

Margine di interesse	Rettifiche e riprese di valore su attività materiali e immateriali	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	(2.232)	(1.677)	-	(1.677)	564	(1.113)

10.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole è assunta così come riportato nella parte A – Politiche contabili.

La partecipazione in Polis SGR SpA, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, è stata classificata fra le partecipazioni sottoposte a influenza notevole in virtù della presenza di patti parasociali.

La partecipazione in SANFELICE Assicura SRL, anche se l'interessenza è inferiore al 20% del capitale sociale, figura fra le partecipazioni sottoposte a influenza in quanto, in forza dell'atto costitutivo e dello Statuto della società, la Banca ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata.

10.8 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

Sezione 12 - Attività materiali - voce 120

12.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	2016	2015
1. Attività di proprietà	29.607	29.061
a) terreni	7.023	6.908
b) fabbricati	20.727	20.148
c) mobili	1.255	1.268
d) impianti elettronici	117	80
e) altre	485	657
2. Attività acquisite in leasing finanziario	2.760	2.865
a) terreni	141	142
b) fabbricati	2.619	2.723
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	32.367	31.926

12.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Attività/Valori	2016			2015		
	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3	Liv. 1	Liv. 2	Liv. 3
1. Attività di proprietà	-	-	7.456	-	-	7.399
a) terreni	-	-	983	-	-	983
b) fabbricati	-	-	6.473	-	-	6.416
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	900	-	-	900
a) terreni	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	900	-	-	900
Totale	-	-	8.356	-	-	8.299

Il Gruppo ha optato per la valutazione al costo delle attività materiali ad uso funzionale.

Il fair value degli immobili detenuti a scopo di investimento è determinato con perizie effettuate da periti indipendenti.

L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabelle 15.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

12.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	7.050	26.968	2.419	844	2.710	39.991
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.099)	(1.151)	(763)	(2.052)	(8.065)
A.2 Esistenze iniziali nette	7.050	22.869	1.268	81	658	31.926
B. Aumenti:	131	1.342	97	78	105	1.753
B.1 Acquisti	131	1.039	97	78	105	1.450
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
imputate a						
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	303	-	-	-	303
C. Diminuzioni:	16	868	109	41	278	1.312
C.1 Vendite	-	-	-	-	61	61
C.2 Ammortamenti	-	806	109	41	217	1.173
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	16	62	-	-	-	78
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	16	62	-	-	-	78
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	7.165	23.343	1.256	118	485	32.367
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	(4.874)	(1.261)	(804)	(2.112)	(9.051)
D.2 Rimanenze finali lorde	7.165	28.217	2.517	922	2.597	41.418
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

La voce B.1 Acquisti, Terreni e Fabbricati, rappresenta l'acquisto dell'immobile in Camposanto (MO), Via Baracca 7, attuale sede della filiale. La valutazione di euro 131 migliaia del terreno di sedime è stata fatta con perizia di un perito esterno indipendente.

La voce B.7 Altre variazioni rappresenta il trasferimento a immobili ad uso funzionale di un immobile classificato "merce", di proprietà della controllata Immobiliare Cispadana locato nel 2016 alla Banca.

Gli ammortamenti sono stati calcolati in funzione della vita utile stimata dei cespiti come di seguito specificato

Attività materiali	periodo di ammortamento (anni)
Immobili	33
mobili e arredi	7
Casseforti/Casse Continue/Impianti di sicurezza/Gruppi elettrogeni e di continuità	7
Stigliatura/Insegne luminose/Altri impianti e attrezzatura varia	7
Impianti elettronici	5
Personal computer/stampanti/scanner	5
Contabanconote, conta monete/Macchine per scrivere/Calcolatrici/Fotocopiatrici/Fax	5
Centralini, telefoni e sistemi di registrazione/Estintori	5
Impianti di allarme e video sorveglianza	4
Automezzi	4

12.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2016	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	983	7.316
B. Aumenti	16	85
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	7
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	16	62
B.7 Altre variazioni	-	16
C. Diminuzioni	16	29
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	29
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	16	-
D. Rimanenze finali	983	7.372
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

Le voci B.3 e C.3 Variazioni di fair value rappresentano le variazioni positive e negative del fair value degli immobili determinato con perizie di professionisti indipendenti.

La voce B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale rappresenta il trasferimento di n.5 tavernette in San felice sul Panaro (MO) Via della Repubblica 358, trattasi di unità immobiliari utilizzate in passato come archivio/deposito e non più utilizzate dal 2016. Con il mancato utilizzo non sono più qualificabili immobili strumentali ad uso funzionale dell'attività e sono state trasferite ad immobili detenuti per investimento.

Le voci B.7 Altre variazioni in aumento fabbricati di € 16 migliaia e C.7 Altre variazioni in diminuzione terreni di € 16 migliaia rappresentano l'accorpamento del valore del terreno di sedime nel valore complessivo del fabbricato delle n. 5 tavernette trasferite da immobili ad uso funzionale ad investimento.

12.7 Impegno per acquisto di attività materiali

Al 31/12/2016 gli impegni per acquisto di attività materiali sono:
- € 4 migliaia per l'acquisto di personal computer.

Sezione 13 - Attività immateriali - voce 130

13.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	2016		2015	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	-	-	-	-
A.1.1 di pertinenza del gruppo:				
A.1.2 di pertinenza di terzi:				
A.2 Altre attività immateriali	22	-	14	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	22	-	14	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	22	-	14	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) Altre attività	-	-	-	-
Totale	22	-	14	-

Di seguito sono riportate tali attività immateriali classificate per anno di acquisizione:

	2016	2015
anno di carico 2010	1	1
anno di carico 2011	-	1
anno di carico 2012	1	7
anno di carico 2013	-	-
anno di carico 2014	3	5
anno di carico 2015	4	-
anno di carico 2016	13	-
Totale	22	14

13.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	-	-	-	3.523	-	3.523
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	3.509	-	3.509
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	14	-	14
B. Aumenti	-	-	-	14	-	14
B.1 Acquisti	-	-	-	14	-	14
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	-	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	6	-	6
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	6	-	6
- Ammortamenti	-	-	-	6	-	6
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	22	-	22
D. 1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	3.515	-	3.515
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	3.537	-	3.537
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF: a durata definita INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali sono valutate al costo

Sezione 14 - Le attività fiscali e le passività fiscali voce 140 dell'attivo e voce 80 del passivo

14.1 Attività per imposte anticipate: composizione

	2016		2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Trattamento di Fine Rapporto	43	-	1	-
Rettifiche di valore su crediti	8.064	1.424	8.489	1.499
Svalutazioni	569	128	442	128
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	65	-	74	-
Spese amministrative	199	-	106	-
Titoli	673	137	443	90
Immobili	470	36	476	36
Interessi passivi e perdite fiscali	84	-	310	-
Totale	10.167	1.725	10.341	1.753

14.2 Passività per imposte differite: composizione

	2016		2015	
	IRES	IRAP	IRES	IRAP
Immobili di proprietà	169	8	194	8
Titoli e partecipazioni	69	278	917	454
Trattamento di Fine Rapporto	-	-	2	-
Totale	238	286	1.113	462

Le imposte anticipate e differite sono state calcolate, per la Banca con aliquota IRES 27,50% ed IRAP 5,57% e per la controllata con aliquota IRES 24%.

A tal proposito si evidenzia che la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016) ha previsto la riduzione dell'aliquota IRES dal 27,5% al 24% a decorrere dall'esercizio 2017. Per i soli enti creditizi e finanziari, tuttavia, la riduzione dell'aliquota IRES è stata "neutralizzata" dall'introduzione di un'addizionale IRES con aliquota pari al 3,5%, sempre applicabile a far tempo dall'esercizio 2017 (cd. Addizionale IRES).

14.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	11.338	12.022
2. Aumenti	430	944
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	430	790
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	430	790
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	154
3. Diminuzioni	947	1.628
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	788	257
a) rigiri	788	257
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	63	-
3.3 Altre diminuzioni	96	1.371
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011	89	1.371
b) altre	7	-
4. Importo finale	10.821	11.338

La variazione in aumento per la quasi totalità rappresenta le imposte anticipate iscritte su accantonamenti e ammortamenti rilevati nel corrente esercizio ma deducibili in esercizi futuri. La variazione in diminuzione rappresenta il rientro di imposte anticipate iscritte in precedenti esercizi sulle rettifiche di crediti per € 411 migliaia, su accantonamenti, valutazioni e ammortamenti per € 197 migliaia e su perdita fiscale utilizzata a norma dell'art.84 del TUIR, per € 180 migliaia.

Al 31/12/2016 le DTA iscritte sulla perdita fiscale 2015 e riportabili a esercizi successivi ammontano a € 66 migliaia.

14.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	9.988	10.995
2. Aumenti	-	364
3. Diminuzioni	500	1.371
3.1 Rigiri	411	-
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	89	1.371
a) derivante da perdite d'esercizio	89	1.371
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	9.488	9.988

La voce Aumenti non è avvalorata in quanto il Decreto Legge n. 83 del 27 giugno 2015 convertito con Legge n.132 del 6 agosto 2015 ha modificato l'art.106 del TUIR e ha stabilito l'intera deducibilità delle rettifiche di valore su crediti nell'anno di rilevazione.

14.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2016	2015
1. Importo iniziale	205	53
2. Aumenti	-	152
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	152
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	152
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	27	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	9	-
a) rigiri	9	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	18	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	178	205

14.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	757	1.052
2. Aumenti	314	226
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	314	226
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	314	226
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-	521
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-	521
a) rigiri	-	521
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	1.071	757

La variazione in aumento è dovuta alla fiscalità iscritta sulle movimentazioni positive delle riserve di valutazione degli strumenti finanziari AFS per € 276 migliaia e delle riserve per componente attuariale di valutazione del TFR e del Premio Fedeltà per € 38 migliaia.

14.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2016	2015
1. Importo iniziale	1.370	1.017
2. Aumenti	-	353
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	-	353
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	353
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	1.024	-
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	1.024	-
a) rigiri	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	1.024	-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	346	1.370

La variazione in diminuzione è dovuta alla fiscalità iscritta sulla movimentazione della riserva di valutazione degli strumenti finanziari AFS.

14.7 Altre informazioni

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie e relative all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata in ultimo modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti, come sopra illustrato.

In estrema sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, rispetto al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del DPR 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Per effetto della perdita d'esercizio risultante dal bilancio 2015, giusto il disposto del Decreto Legge 225/2010, la Banca ha provveduto a trasformare attività per imposte anticipate relative a svalutazioni crediti per un ammontare pari a € 89 migliaia in credito di imposta che è stato utilizzato in compensazione ai sensi dell'art. 17 del DLgs 241/1997.

Nel corso del 2016 è stato approvato il decreto legge n. 59 del 3 maggio 2016, poi modificato con effetto dal 22/02/2017 con la legge di conversione del decreto legge n. 237/2016, il quale ha previsto l'introduzione di un canone al fine di potere mantenere la possibilità di convertire le imposte anticipate in credito di imposta così come previsto dal DL 225/2010 nel caso in cui alle DTA non corrisponda un effettivo pagamento anticipato di imposte.

La Banca ha esercitato l'opzione e ha provveduto entro il 01/08/2016 a conteggiare ed ad effettuare il pagamento del canone per l'esercizio 2016 come da chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate con apposito Provvedimento e Circolare esplicativa.

Le voci attività fiscali correnti rappresenta crediti d'imposta vantati verso l'erario: IRES da consolidato fiscale per € 1.065 migliaia, IRAP per € 396 migliaia, IVA per € 5 migliaia, credito di imposta per rate finanziamenti SISMA 2012 per € 6.427 migliaia.

La voce comprende, inoltre, € 532 migliaia per credito derivante dalla presentazione nel 2013 dell'istanza per il rimborso IRES per mancata deduzione dall'IRAP delle spese per il personale (art.2 c.1-quater DL 201/2011) ed € 7 migliaia per ritenute subite da scomputare nella dichiarazione dei redditi da presentare nel 2017.

Sezione 16 - Altre attività - voce 160

16.1 Altre attività: composizione

	2016	2015
Valori diversi	2	2
Crediti verso l'Erario	2.600	1.372
Depositi cauzionali	71	79
Effetti e assegni insoluti da recuperare	14	9
Fatture da incassare	441	422
Debitori per ritenute ratei clienti	74	54
Addebiti diversi in corso d'esecuzione	3.746	2.373
Migliorie su beni di terzi	38	50
Altre partite per causali varie	158	161
Ratei e risconti attivi non riconducibili	410	355
Rimanenze finali di immobili merce	18.575	20.850
Interessi inesigibili DM 3/8/2016 N.343-art.120 c.2 TUB	858	
Totale	26.987	25.727

Le rimanenze finali di immobili merce rappresentano gli immobili iscritti nell'attivo circolante della controllata Immobiliare Cispadana al minore fra il valore di costo e il valore di realizzo.

Il valore esposto è al netto del fondo svalutazione di € 1.627 migliaia.

Il valore di realizzo viene quantificato con perizie redatte annualmente da professionisti esterni indipendenti o da società specializzate. Per maggiori dettagli si rinvia alla parte A della presente nota integrativa, paragrafo "Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del Bilancio Consolidato".

PASSIVO**Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10****1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Valori	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	144.727	92.956
2. Debiti verso banche	5.934	1.093
2.1 Conti correnti e depositi liberi	4.804	-
2.2 Depositi vincolati	1.130	1.093
2.3 Finanziamenti	-	-
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	-	-
Totale	150.661	94.049
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	150.663	94.051
Totale fair value	150.663	94.051

I debiti verso banche centrali rappresentano il debito verso la Banca Centrale Europea per operazioni di rifinanziamento a lungo termine TLTRO II in scadenza a giugno 2020. Nel corso dell'esercizio 2016, il debito verso BCE in essere al 31/12/2015 con scadenze 26/09/2018 e 31/03/2016 è stato rimborsato e convertito in un finanziamento TLTRO II, allungando, pertanto, la scadenza di tale passività e riducendo nel contempo il costo di tale raccolta.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - voce 20**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Tipologia operazioni/Componenti del gruppo	2016	2015
1. Conti correnti e depositi liberi	465.442	392.659
2. Depositi vincolati	21.153	28.412
3. Finanziamenti	193.962	133.438
3.1 Pronti contro termine passivi	352	1.011
3.2 Altri	193.610	132.427
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	377	483
Totale	680.934	554.992
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	-	-
Fair value - livello 3	712.729	578.172
Totale fair value	712.729	578.172

Nella voce 3.2 Finanziamenti Altri sono ricompresi finanziamenti per € 191.221 migliaia (€ 129.827 migliaia al 31/12/2015) ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti quale provvista per l'erogazione alla clientela di finanziamenti finalizzati :

- alla ricostruzione post sisma 2012 per € 178.563 migliaia (€ 113.130 migliaia al 31/12/2015);
- al pagamento di imposte, per la clientela colpita dal sisma del 2012, per € 12.227 migliaia (€ 16.125 migliaia al 31/12/2015);
- all'acquisto di beni strumentali di cui al DL 69/2013 c.d. "Nuova Sabatini" per € 431 migliaia (€ 572 migliaia al 31/12/2015).

2.5 Debiti per leasing finanziario

I debiti per locazione finanziaria sono relativi a contratti di leasing stipulati per l'acquisizione di tre immobili adibiti a filiale bancaria, due in Modena ed uno in Carpi e di un immobile in Mirandola, sede della filiale di Mirandola B fino al 2012 e trasferito nel 2014 a "Immobili per investimento". Dei quattro contratti in essere al 31/12/2016 tre sono stati stipulati con Mediocredito Italiano SpA (ex Leasint Spa) ed uno con Credemleasing Spa. Tutti i contratti prevedono una clausola di opzione di acquisto, che potrà essere esercitata alla scadenza, ed hanno canoni indicizzati al variare del parametro Euribor 3 mesi. La vita residua di tali debiti è la seguente:

Vita residua:	2016		2015	
	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri	Pagamenti minimi futuri dovuti	Valore attuale pagamenti minimi futuri
fino a 1 anno	318	221	357	250
da 1 a 5 anni	1.277	988	1.353	1.021
oltre 5 anni	1.302	1.181	1.506	1.330

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	2016				2015			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. obbligazioni	183.089	-	184.823	-	215.166	-	219.006	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	183.089	-	184.823	-	215.166	-	219.006	-
2. altri titoli	44.713	-	-	45.319	33.906	-	-	34.308
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	44.713	-	-	45.319	33.906	-	-	34.308
Totale	227.802	-	184.823	45.319	249.072	-	219.006	34.308

Il fair value della sottovoce 2.2 non differisce sostanzialmente dal valore di bilancio in quanto trattasi di certificati di deposito che, prevalentemente, hanno una durata massima inferiore a 30 mesi.

Il fair value delle obbligazioni è determinato con modelli interni. Per maggiori dettagli su tali modelli si rimanda alla Parte A della presente nota integrativa, punto A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati.

Sezione 8 - Passività fiscali – voce 80

La composizione e movimentazione delle passività fiscali differite è riportata nella sezione 13 dell'attivo.

Con riferimento alla situazione fiscale della Banca si precisa che non sono ancora definiti gli esercizi dal 2011 in poi. Per il ricorso contro iscrizione a ruolo relativa alla dichiarazione integrativa ex legge 413/91 (condono) per l'esercizio 1985, relativamente al quale la Banca ha già ottenuto sgravio parziale, la Commissione Tributaria regionale di Bologna ha emesso sentenza definitiva dichiarando l'annullamento della cartella, nonostante la sentenza favorevole alla Banca, l'Amministrazione finanziaria non ha ancora provveduto al rimborso.

Sezione 10 - Altre passività - voce 100**10.1 Altre passività: composizione**

	2016	2015
Somme da versare all'Erario	1.290	1.413
Contributi da versare a Enti Previdenziali e Assistenziali	451	438
Somme a disposizione della Clientela	317	374
Accreditati a vari titoli da effettuare a Terzi	17.067	10.468
Fatture da pagare	835	843
Competenze e contributi relativi al personale	612	265
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	5.348
Depositi cauzionali	42	56
Altre partite minori per causali varie	515	454
Ratei e risconti passivi	127	96
Totale	21.256	19.755

L'incremento della voce Accreditati a vari titoli da effettuare a terzi è dovuto per la quasi totalità al flusso di € 13.821 migliaia relativo a bonifici Sepa Direct Debit (SDD) del 30/12/2016 da regolare, e regolati, il 2/1/2017 (€ 7.712 migliaia al 31/12/2015).

In coerenza con quanto disposto da Banca Italia con le comunicazioni del 19/01/2016 e del 25/01/2017, la voce Accreditati a vari titoli da effettuare a terzi ricomprende € 315 migliaia per il contributo addizionale al Fondo di Risoluzione, spesato a conto economico al 31/12/2016 e da pagare nel 2017 a richiesta di Banca Italia.

La sottovoce Scarti di valuta su operazioni di portafoglio rappresenta lo sbilancio dei conti interessati all'incasso di crediti con valute postergate, lo sbilancio 31/12/2016 è stato iscritto nell'attivo alla voce 100 Altre attività.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - voce 110**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

	2016	2015
A. Esistenze iniziali	2.057	2.133
B. Aumenti	163	43
B.1 Accantonamento dell'esercizio	36	43
B.2 Altre variazioni	127	-
C. Diminuzioni	168	119
C.1 Liquidazioni effettuate	168	25
C.2 Altre variazioni	-	94
D. Rimanenze finali	2.052	2.057
Totale	2.052	2.057

11.2 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2016 la consistenza del fondo TFR determinata secondo i vigenti contratti di lavoro e le normative civilistiche ammonta a € 1.895 migliaia (€ 2.034 migliaia del 31 dicembre 2015).

Basi tecniche economiche utilizzate		2016	2015
Tasso di attualizzazione		1,210%	2,300%
Tasso di inflazione	per il 2016	1,500%	1,500%
	per il 2017	1,800%	1,800%
	per il 2018	1,700%	1,700%
	per il 2019	1,600%	1,600%
	dal 2020 in poi	2,000%	2,000%
Tasso annuo incremento TFR	per il 2016	2,625%	2,625%
	per il 2017	2,850%	2,850%
	per il 2018	2,775%	2,775%
	per il 2019	2,700%	2,700%
	dal 2020 in poi	3,000%	3,000%

Il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, coerentemente con il par. 83 dello *IAS 19*, dall'indice Iboxx Corporate A con duration 7-10 rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione. Il tasso annuo di incremento del TFR come previsto dall'art. 2120 del Codice Civile, è pari al 75% dell'inflazione più 1,5 punti percentuali.

Basi tecniche demografiche utilizzate

Decesso	Tabelle di mortalità RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato
Inabilità	Tavole INPS distinte per età e sesso
Pensionamento	100% al raggiungimento dei requisiti AGO

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31 dicembre 2016

DBO (Defined Benefit Obligation) al 31/12/2016	
Tasso di inflazione + 0,25%	2.079
Tasso di inflazione - 0,25%	2.026
Tasso di attualizzazione + 0,25%	2.010
Tasso di attualizzazione - 0,25%	2.097
Tasso di turnover + 1%	2.041
Tasso di turnover - 1%	2.065

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Componenti	2016	2015
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	236	276
2.1 controversie legali	50	97
2.2 oneri per il personale	186	164
2.3 altri	-	15
Totale	236	276

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	276	276
B. Aumenti	-	57	57
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	46	46
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
B.4 Altre variazioni	-	11	-
C. Diminuzioni	-	97	97
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-	7	7
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C.3 Altre variazioni	-	90	90
D. Rimanenze finali	-	236	236

12.4 Fondi per rischi e oneri - altri fondi**12.4.1 Controversie legali**

Esistenze iniziali	96
Accantonamento dell'esercizio	29
Variazioni dovute al passare del tempo	-
Aumenti per variazioni tasso di sconto	-
Utilizzi nell'esercizio	-
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(75)
Esistenze finali	50

Gli accantonamenti vengono effettuati, coerentemente a quanto previsto dal documento *Politiche e processi di valutazione delle attività aziendali*, a fronte di contenziosi in corso, azioni revocatorie instaurate da curatori fallimentari e altre controversie che sorgono nello svolgimento dell'attività ordinaria quando si ritiene che debba essere effettuato un pagamento e l'ammontare dello stesso possa ragionevolmente essere stimato.

Gli accantonamenti sono attualizzati al tasso legale.

Le controversie legali al 31 dicembre 2016 comprendono unicamente cause passive.

La voce Diminuzioni per riattribuzione C.E. è relativa ad una revocatoria fallimentare e ad una causa passiva definitive nel 2016.

12.4.2 Oneri per il personale

Esistenze iniziali	164
Accantonamento dell'esercizio	18
Utilizzi nell'esercizio	(7)
Utile attuariali	11
Esistenze finali	186

Il fondo oneri per il personale rappresenta l'onere che grava sulla Banca per il premio di anzianità aziendale da riconoscere ai dipendenti, il cosiddetto premio di fedeltà.

L'importo del fondo, disciplinato dallo IAS 19, è determinato tramite stima con tecniche attuariali da una società esterna.

12.4.3 Altri oneri

Esistenze iniziali	15
Accantonamento dell'esercizio	-
Diminuzioni per riattribuzione C.E.	(15)
Esistenze finali	-

Sezione 15 - Patrimonio del gruppo - voci 140, 160, 170, 180, 190, 200 e 220**15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione**

Il capitale, riferibile alla sola controllante, è interamente versato ed è costituito da n. 2.157.573 azioni ordinarie.

15.2 Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	2.157.573	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	2.157.573	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	2.157.573	-
- interamente liberate	2.157.573	-
- non interamente liberate	-	-

15.3 Capitale: altre informazioni

Le n. 2.157.573 azioni che costituiscono il capitale sociale hanno un valore nominale di € 3 cadauna e godimento regolare 1° gennaio 2016.

Alla data di chiusura dell'esercizio la Banca non aveva azioni proprie in portafoglio.

15.4 Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve di Utili include oltre alla Riserva Legale e alla Riserva Straordinaria, altre riserve Statutarie e le Riserve derivanti dalla transizione ai principi contabili internazionali e dalle operazioni di consolidamento.

Le riserve possono essere utilizzate per diverse operazioni a seconda dei loro vincoli e della loro natura; per l'informativa prevista dall'art. 2427 comma 7 bis del Codice civile, si fa rimanendo all'informativa riportata nel Bilancio separato.

Dettaglio voce 170 Riserve:

	2016	2015
Riserva legale	6.407	6.407
Riserva straordinaria	9.071	9.071
Riserva acquisto azioni proprie art. 52 Statuto Sociale	1.990	1.990
Riserva ai sensi DLgs 124/1993	4	4
Riserva di utili obblig.convert.scad. 2014	500	500
Riserva art.6 D.Lgs.38/2005	106	105
Riserve da transizione IAS/IFRS	1.746	2.698
Riserve da consolidamento	(532)	(1.922)
Totale	19.292	18.853

Altre Informazioni**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Operazioni	2016	2015
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	7.404	7.478
a) Banche	23	925
b) Clientela	7.381	6.553
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	6.778	4.181
a) Banche	1.033	1.033
b) Clientela	5.745	3.148
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	7.936	3.149
a) Banche	-	-
i) a utilizzo certo	-	-
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	7.936	3.149
i) a utilizzo certo	353	1.139
ii) a utilizzo incerto	7.583	2.010
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	22.118	14.808

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	153.219	101.140
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Trattasi di titoli di stato impegnati a cauzione per l'emissione di assegni circolari per € 2.524 migliaia, impegnati per operazioni di pronto contro termine con clientela per € 347 migliaia e impegnati a garanzia del finanziamento BCE TLTRO II per € 150.348 migliaia.

5. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) acquisti	-
1. regolati	-
2. non regolati	-
b) vendite	-
1. regolate	-
2. non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) individuali	-
b) collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	775.278
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-
2. altri titoli	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse le gestioni di portafogli): altri	449.000
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	186.553
2. altri titoli	262.447
c) titoli di terzi depositati presso terzi	446.287
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	326.278
4. Altre operazioni	-

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Gli interessi - voci 10 e 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2016	2015
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.361	-	-	2.361	2.988
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	79	29	-	108	240
6. Crediti verso clientela	-	20.189	-	20.189	16.979
7. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
8. Altre attività	-	-	273	273	-
Totale	2.440	20.218	273	22.931	20.207

Nella voce Crediti verso clientela – colonna Finanziamenti – sono ricompresi interessi maturati su posizioni che al 31/12/2016 risultano classificate “deteriorate” per € 2.274 migliaia (€ 2.423 migliaia al 31/12/2015).

Il punto 8 Altre attività – Altre operazioni – rappresenta l’iscrizione del beneficio derivante dall’applicazione dello 0,40% sul finanziamento da BCE - TLTRO II (€ 120 milioni con data 29/06/2016 ed € 25 milioni con data 28/09/2016) tenuto conto che già al 31/12/2016 la Banca ha raggiunto il target prefissato per il 31/01/2018 e che sta predisponendo un piano per il mantenimento di tale risultato.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2016	2015
Su attività finanziarie in valuta	51	50

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2016	2015
1. Debiti verso banche centrali	36	-	-	36	67
2. Debiti verso banche	19	-	-	19	17
3. Debiti verso clientela	5.332	-	-	5.332	4.594
4. Titoli in circolazione	-	3.531	-	3.531	4.220
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	-	-	60	60	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-
Totale	5.387	3.531	60	8.978	8.898

Il punto 7 Altre passività e fondi – Altre operazioni - rappresenta gli interessi passivi maturati su attività finanziarie.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

	2016	2015
Su passività in valuta	10	11

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

	2016	2015
Su leasing finanziario	10	81

Sezione 2 - Le commissioni - voci 40 e 50**2.1 Commissioni attive: composizione**

Tipologia servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie rilasciate	186	136
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	2.286	2.319
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	5
2. negoziazione di valute	56	41
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	74	85
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	1.262	1.210
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	300	399
8. attività di consulenza	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.2 in materia di struttura finanziaria	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	589	579
9.1. gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 individuali	-	-
9.1.2 collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	410	389
9.3. altri prodotti	179	190
d) servizi di incasso e pagamento	1.166	1.071
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.973	2.723
j) altri servizi	582	507
Totale	8.193	6.756

2.2 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	2016	2015
a) garanzie ricevute	90	1
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione:	87	95
1. negoziazione di strumenti finanziari	34	47
2. negoziazione di valute	-	-
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate di terzi	-	-
4. custodia e amministrazione titoli	53	48
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	270	250
e) altri servizi	37	32
Totale	484	378

Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - voce 70**3.1 Dividendi e proventi simili: composizione**

Voci/Proventi	2016		2015	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	160	347	25	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	-	-	-
Totale	160	347	25	-

Sezione 4 - Il risultato netto delle attività di negoziazione - voce 80**4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione**

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto (A+B) - (C+D)
1. Attività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	-	-	-	-	30
4. Strumenti derivati:	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
Su titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-
Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
Su valute e oro	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-	30

Sezione 6 - Utili (perdite) da cessione/riacquisto - voce 100**6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione**

Voci/Componenti reddituali	2016			2015		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	43	-	43	50	136	(86)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.430	281	4.149	6.953	77	6.876
3.1 Titoli di debito	4.430	281	4.149	4.417	3	4.414
3.2 Titoli di capitale	-	-	-	2.421	27	2.394
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	115	47	68
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	4.473	281	4.192	7.003	213	6.790
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	2	248	(246)	5	330	(325)
Totale passività	2	248	(246)	5	330	(325)

La perdita da cessione di crediti verso la clientela si riferisce alla cessione di n. 2 posizioni a sofferenza.
L'utile da cessione di crediti verso la clientela si riferisce alla cessione di n. 3 posizioni a sofferenza.
Gli utili da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita per i titoli di debito si riferisce per la quasi totalità a titoli di Stato Italiani.

La perdita per titoli in circolazione si riferisce al riacquisto di obbligazioni emesse dalla Banca da clientela.

Sezione 8 - Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento - voce 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2016	TOTALE 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
- Finanziamenti	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(491)	(15.071)	(185)	6	8.592	-	-	(7.149)	(4.403)

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		TOTALE 2016	TOTALE 2015
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	(723)	(34)	-	-	(757)	(514)
C. Quote OICR	-	(52)	-	-	(52)	(1.497)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	(723)	(86)	-	-	(809)	(2.011)

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Cancellazioni - rappresentano la chiusura di n. 2 contratti di associazione in partecipazione per la produzione di opere cinematografiche. La contabilizzazione a saldi aperti evidenzia una perdita nella presente tabella ed un provento relativamente al tax credit L. 244/2008 rilevato negli altri proventi di gestione per € 780 migliaia come evidenziato nella tabella 13.2 della presente nota integrativa.

Le rettifiche di valore su Titoli di capitale – Altre – rappresenta all'impairment delle attività finanziari acquisita a seguito dell'intervento dello Schema volontario – Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi a favore della Cassa di Risparmio di Cesena.

Le rettifiche di valore su quote OICR rappresentano la riduzione di valore delle quote del Fondo Immobiliare chiuso Asset Bancari I già assoggettato ad impairment nell'esercizio 2015 per € 1.497 migliaia.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				TOTALE 2016	TOTALE 2015
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(1)	-	-	-	-	-	-	(1)	-
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(1)	-	-	-	-	-	-	(1)	-

Legenda

A = da interessi

B = Altre riprese

Sezione 11 - Le spese amministrative - voce 180**11.1 Spese per il personale: composizione**

Tipologia di spese/Settori	2016	2015
1) Personale dipendente	11.446	10.841
a) salari e stipendi	8.195	7.738
b) oneri sociali	2.227	2.119
c) indennità di fine rapporto	475	466
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	41	49
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	160	161
- a contribuzione definita	160	161
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	348	308
2) Altro personale in attività	1	2
3) Amministratori e sindaci	567	597
4) Personale collocato a riposo	-	-
Totale	12.014	11.440

11.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	2016	2015
Personale dipendente	155	155
a) dirigenti	4	4
b) totale quadri direttivi	60	60
di cui: di 3° e 4° livello	28	27
c) restante personale dipendente	91	91
Altro personale	-	1

Il numero medio dei dipendenti è calcolato come media ponderata dove il peso è dato dal numero dei mesi lavorati sull'anno.

11.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La voce comprende essenzialmente l'onere per i "buoni pasto" € 114 migliaia (€ 109 migliaia al 31/12/2015), spese per l'addestramento € 62 migliaia (€ 32 migliaia al 31/12/2015), oneri assicurativi € 134 migliaia (€ 132 migliaia al 31/12/2015) e il premio di fedeltà € 18 migliaia (€ 17 migliaia al 31/12/2015).

11.5 Altre spese amministrative: composizione

	2016	2015
Rimborsi spese personale	35	20
Spese telefoniche, postali, per trasmissione dati	135	146
Spese di manutenzione dei mobili e degli immobili	197	328
Fitti passivi su immobili	118	118
Spese pulizia locali	163	158
Spese di vigilanza	60	62
Spese di trasporto	140	144
Compensi a professionisti	519	632
Spese per la fornitura di materiale vario ad uso ufficio	91	117
Spese per energia elettrica, riscaldamento e acqua	206	232
Spese di pubblicità e rappresentanza	346	266
Spese legali recupero crediti e altre	420	318
Spese per servizi resi da terzi	1.747	2.216
Contributi associativi vari	192	182
Premi assicurativi	91	94
Beneficenza	80	64
Spese per informazioni e visure	36	38
Imposte indirette e tasse	2.477	2.506
Contributi SRF, DGS, FITD-SV	694	692
Altre spese	536	519
Totale	8.283	8.852

La voce Contributi SRF, DGS, FITD-SV rappresenta i contributi versati al Fondo di Risoluzione (Single Resolution Fund – SRF), ordinari per € 157 migliaia e straordinari per € 314 migliaia, come previsto dalla Direttiva (UE) 59/2014 (BRRD) e per € 223 migliaia i contributi al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi - Fondo DGS (Deposit Guarantee Scheme) come previsto dalla Direttiva (UE) 49/2014. Nel 2015 tali contributi erano ricompresi nella voce Contributi associativi.

La diminuzione della voce Spese per servizi resi da terzi è dovuta alla rinegoziazione del contratto di servizio con l'outsourcer.

Sezione 12 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - voce 190**12.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Tipologia dei rischi e oneri	2016	2015
A. Accantonamenti	29	16
1. per cause passive	29	-
2. revocatorie fallimentari	-	-
3. per altri oneri	-	16
B. Riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti	91	9
1. per cause passive	-	9
2. per revocatorie fallimentari	75	-
3. per altri oneri	16	-
Totale	(62)	7

Sezione 13 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali - voce 200**13.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	1.069	-	-	1.069
- Ad uso funzionale	1.069	-	-	1.069
- Per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing finanziario	104	-	-	104
- Ad uso funzionale	104	-	-	104
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	1.173	-	-	1.173

Sezione 14 - Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali - voce 210**14.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Attività/Componenti reddituali	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	6	-	-	6
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	6	-	-	6
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	6	-	-	6

Sezione 15 - Gli altri oneri e proventi di gestione - voce 220**15.1 Altri oneri di gestione: composizione**

	2016	2015
Sopravvenienze passive	35	81
Ammortamento migliorie e spese incrementative su beni di terzi	12	38
Oneri straordinari	-	78
Altri per beni merce	103	124
Svalutazioni	744	292
Altri	18	30
Totale	912	643

Negli oneri per beni merce, oltre alle ordinarie spese di gestione quali spese condominiali, assicurazioni e manutenzioni, sono ricompresi € 27 migliaia di oneri sostenuti relativi ad immobili ceduti ante 2016.

La voce svalutazioni rappresenta l'adeguamento degli immobili merce della controllata Immobiliare Cispadana al valore delle perizie redatte da periti esterni indipendenti.

15.2 Altri proventi di gestione: composizione

	2016	2015
Recupero spese su depositi e conti correnti passivi	355	290
Fitti attivi su immobili	261	179
Recupero di imposte	2.076	2.110
Sopravvenienze attive	94	39
Altri per negoziazione beni merce	134	137
Altri	2.247	1.317
Totale	5.167	4.072

La sottovoce Altri per negoziazione beni merce rappresenta l'utile derivante dalla vendita a privati di n. 2 immobili ed un terreno (€ 114 migliaia), e dall'apporto al fondo immobiliare chiuso FAB VI di immobili e terreni (€ 20 migliaia).

La sottovoce Altri ricomprende il tax credit L. 244/2008 derivante dal finanziamento di opere cinematografiche per € 780 migliaia (€ 860 migliaia al 31/12/2015) ed € 833 migliaia per contributo sisma 2012, liquidato dalla Regione Emilia Romagna, per la ricostruzione dell'archivio in San Felice sul Panaro, Via Lavacchi, demolito a seguito dell'evento sismico.

Sezione 16 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - voce 240

16.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Settori	2016	2015
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	-	-
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
1) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	-	17
1. Rivalutazioni	-	17
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(164)	-
1. Svalutazioni	(164)	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-

Sezione 17 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 250

17.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali e immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Rivalutazioni (a)	Svalutazioni (b)	Differenze di cambio		Risultato netto (a-b+c-d)
			Positive (c)	Negative (d)	
A. Attività materiali	7	29	-	-	(22)
A.1 Di proprietà:	7	29	-	-	(22)
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	7	29	-	-	(22)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-
- Ad uso funzionale	-	-	-	-	-
- Detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-
B. Attività immateriali	-	-	-	-	-
B.1 Di proprietà:	-	-	-	-	-
B.1.1 Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-	-
B.1.2 Altre	-	-	-	-	-
B.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-

Sezione 19 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - voce 270

19.1 Utili (Perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/ Valori	2016	2015
A. Immobili	-	-
Utili da cessione	-	-
Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	(37)	(42)
Utili da cessione	10	12
Perdite da cessione	(47)	(54)
Risultato netto	(37)	(42)

Gli utili e perdite si sono generati per la cessione di mobili, macchine e impianti obsoleti.

Sezione 20 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - voce 290

20.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Settori	2016	2015
1. Imposte correnti (-)	(207)	(135)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	8	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	89	1.371
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(510)	(814)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	27	(151)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3bis+/-4+/-5)	(593)	271

Il punto 1. Imposte correnti rappresenta IRES e IRAP dovute per l'esercizio 2016. La voce è stata iscritta al netto dell'utilizzo parziale della perdita fiscale 2015 per un ammontare pari a € 656 migliaia corrispondenti a DTA per € 180 migliaia.

Il punto 3 bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 rappresenta la trasformazione in crediti verso l'Erario delle imposte differite attive per effetto della perdita di bilancio rilevata per l'esercizio 2015, tale riduzione è compensata per l'intero importo al punto 4 Variazione delle imposte anticipate in quanto la trasformazione delle DTA in crediti di imposta non ha avuto alcun impatto sul conto economico,

in ossequio a quanto indicato nella citata "Roneata" e nel documento n. 5 del 15 maggio 2012 del Tavolo di coordinamento fra Banca d'Italia, Consob e Isvap.

L'effettiva variazione delle DTA con impatto a conto economico è di € 421 migliaia come risultante dallo sbilancio dei punti 2.1, 3.1 e 3.2 della tabella 14.3. parte B della presente nota integrativa.

20.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

Totale	31/12/2016
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	804
Aliquota ordinaria applicabile	27,50%
Onere fiscale teorico	221
Effetto delle variazioni in aumento rispetto all'aliquota ordinaria:	
Costi indeducibili	581
Altre Componenti	18
Effetto delle variazioni in diminuzione rispetto all'aliquota ordinaria:	
Ricavi non imponibili	450
Componenti anni precedenti	-
Altre Componenti	78
IRAP	(249)
IMPOSTA SOSTITIVA L. 196	45
Onere fiscale effettivo	(593)
Voce 290 Imposte sul reddito di esercizio dell'operatività corrente	(593)

Sezione 24 - Utile per azione

Lo IAS 33 prevede l'esposizione dell'utile per azione definito con l'acronimo EPS – earnings per share – base e diluito, specificando per entrambi la metodologia di calcolo.

L'EPS base è calcolato dividendo l'utile netto attribuibile ai possessori di azioni ordinarie per la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'EPS diluito è calcolato dividendo l'utile utilizzato per il calcolo dell'EPS base, rettificato per le componenti economiche legate alla conversione in azioni di prestiti obbligazionari in essere a fine esercizio per il numero di azioni in circolazione utilizzato per l'EPS base rettificato della media ponderata delle potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi derivanti dalla conversione dei prestiti in essere a fine esercizio.

Per l'esercizio 2016 non esistono le condizioni per le quali possa verificarsi una "diluizione dell'utile", pertanto viene fornito il calcolo del solo EPS base.

24.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

	2016	2015
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS base	2.157.573	2.157.573
Effetto diluitivo ponderato conseguente alla potenziale conversione del prestito obbligazionario convertibile	-	-
Numero medio ponderato delle azioni ordinarie in circolazione per EPS diluito	-	-

24.2 Altre informazioni

Riconciliazione tra l'utile netto di periodo e l'utile per il calcolo dell'utile per azione diluito:

	2016	2015
Utile (Perdita) d'esercizio per calcolo EPS base	211	439
Variazione nei proventi e oneri derivante dalla conversione	-	-
Utile netto per calcolo EPS diluito	211	439
	2016	2015
EPS base	-	-
EPS diluito	-	-

PARTE D - REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' CONSOLIDATA COMPLESSIVA**

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	-	-	211
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20. Attività materiali	-	-	-
30. Attività immateriali	-	-	-
40. Piani a benefici definiti	(138)	38	(100)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	(3.987)	1.300	(2.687)
a) variazioni di <i>fair value</i>	(1.537)	490	(1.047)
b) rigiro a conto economico	(2.450)	810	(1.640)
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	(2.450)	810	(1.640)
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>	-	-	-
b) rigiro a conto economico	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	76	(20)	56
a) variazioni di <i>fair value</i>	76	(20)	56
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	-	-	-
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	(4.049)	1.318	(2.731)
140. Reddittività complessiva (Voce 10+130)	-	-	(2.520)
150. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	-	-	-
160. Reddittività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo	-	-	(2.520)

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Sezione 1 - Rischi del gruppo bancario

Il Gruppo Bancario come evidenziato in precedenza si compone della Capogruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare e della Immobiliare Cispadana Srl Società Unipersonale, controllata al 100% dalla Capogruppo. I rischi del Gruppo Bancario sono essenzialmente i rischi già descritti in precedenza nella parte E della nota integrativa della Capogruppo, fatti salvi alcuni specifici rischi, tipici dell'attività posta in essere dalla controllata, che sono più diffusamente illustrati nella successiva Sezione 3 - Rischi delle altre imprese. La gestione del rischio avviene a livello accentrato sulla Capogruppo, poiché la funzione di risk management – così come la funzione di revisione interna, la funzione di compliance e la contabilità generale - opera anche per la controllata in forza del contratto di servizio stipulato fra la Banca Capogruppo e la controllata stessa.

In particolare il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato il Regolamento della Controllata nel quale sono indicate nel complesso le regole di funzionamento della società stessa, unitamente ai presidi che la stessa deve porre in essere a presidio del proprio patrimonio immobiliare, unitamente a misure volte a ridurre i rischi nell'attività di locazione, di vendita dei cespiti, di partecipazione ad aste e/o esecuzioni immobiliari e di selezione dei fornitori/ periti.

1.1 Rischio di credito

Informazioni di natura qualitativa

Aspetti Generali

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento nei confronti della controllata, assicura che a livello di gruppo siano adottate politiche creditizie uniformi e fissati criteri omogenei di valutazione e monitoraggio del rischio.

Le linee strategiche promosse sono in generale finalizzate, come esposto nella corrispondente Sezione della nota integrativa della Capogruppo, al sostegno delle economie locali, perseguendo il mantenimento di un profilo di rischio e di un livello di concentrazione contenuti.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente a quanto esposto per la Capogruppo, è da sempre focalizzata alle esigenze delle famiglie e delle piccole e medie imprese localizzate nelle zone di radicamento territoriale, la cui profonda conoscenza rappresenta uno dei fattori più importanti di mitigazione del rischio di credito.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Il processo di gestione del rischio di credito posto in essere dalla Capogruppo e gli aspetti organizzativi sono dettagliatamente illustrati nella corrispondente parte della nota integrativa relativa all'impresa.

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento, adotta per tutto il Gruppo modalità di gestione e controllo omogenee a quelle illustrate nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa, a cui si rimanda per ulteriori dettagli. Il rischio di credito è in larga parte riconducibile all'attività della banca Capogruppo.

L'assorbimento di capitale interno generato dal rischio di credito a livello consolidato è misurato in base alla metodologia standardizzata di vigilanza (si veda alla successiva parte F, Sezione 2, punto 2.2.B). Rispetto al rischio di credito individuale della Capogruppo, si ravvisa un requisito patrimoniale superiore generato dall'assorbimento per il portafoglio regolamentare "altre attività" della controllata, prevalentemente costituito da attività immobiliari.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La Capogruppo, nell'esercizio della propria funzione di coordinamento, utilizza per tutto il Gruppo tecniche di mitigazione del rischio di credito omogenee a quelle illustrate nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa.

Attività finanziarie deteriorate

La Capogruppo, nell'ambito dell'esercizio delle proprie funzioni di coordinamento e controllo, assicura un governo unitario a livello di Gruppo circa i criteri di classificazione e modalità di gestione dei crediti deteriorati, che trovano adeguata descrizione nella corrispondente Sezione della nota integrativa relativa all'impresa.

Informazioni di natura quantitativa

A. Qualità del credito

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica territoriale

A.1.1 Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Altre esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	302.450	302.450
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	26.872	26.872
4. Crediti verso clientela	38.891	31.662	2.995	21.292	618.968	713.808
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	38.891	31.662	2.995	21.292	948.290	1.043.130
Totale 31/12/2015	25.355	50.614	6.137	-	816.823	898.929

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	302.450	-	302.450	302.450
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	26.872	-	26.872	26.872
4. Crediti verso clientela	130.058	56.510	73.548	643.387	3.127	640.260	713.808
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	130.058	56.510	73.548	972.709	3.127	969.582	1.043.130
Totale 31/12/2015	135.034	52.928	82.106	819.761	2.938	816.823	898.929

I dati contenuti nelle tabelle A.1.1 e A.1.2 fanno riferimento ai valori del bilancio consolidato e sono quindi al netto di tutti i rapporti infragruppo delle società appartenenti al perimetro di consolidamento (siano esse appartenenti o meno al Gruppo Bancario); nelle successive tabelle (dalla A.1.3 alla A.1.8) i dati indicati si riferiscono alle sole esposizioni del Gruppo Bancario.

A.1.3 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	34.734	-	-	34.734
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	34.734	-	-	34.734
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	1.056	-	-	1.056
TOTALE B	-	-	-	-	1.056	-	-	1.056
TOTALE A + B	-	-	-	-	35.790	-	-	35.790

A.1.6 Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	78.983	-	40.092	-	38.891
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	18.074	-	8.205	-	9.869
b) Inadempienze probabili	29.581	361	5.045	12.887	-	16.212	-	31.662
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	23.858	158	3.927	6.258	-	12.508	-	21.993
c) Esposizioni scadute deteriorate	885	1.659	655	3	-	207	-	2.995
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10	953	-	-	-	10	-	953
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	21.422	-	130	21.292
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	5.177	-	37	5.140
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	916.553	-	2.997	913.556
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	7.248	-	33	7.215
TOTALE A	30.466	2.020	5.700	91.873	937.975	56.511	3.127	1.008.396
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	606	-	-	-	-	-	-	606
b) Non deteriorate	-	-	-	-	20.104	-	-	20.104
TOTALE B	606	-	-	-	20.104	-	-	20.710
TOTALE A + B	31.072	2.020	5.700	91.873	958.079	56.511	3.127	1.029.106

Nella fascia di scaduto "Fino a 3 mesi" sono presenti esposizioni deteriorate oggetto di concessione che nel "cure period" non presentano scaduti per un controvalore lordo di € 18.215 migliaia e netto di € 11.954 migliaia.

A.1.7 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	56.067	72.687	6.280
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-
B. Variazioni in aumento	37.319	15.058	3.746
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	952	6.668	3.113
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	35.271	5.400	-
B.3 altre variazioni in aumento	1.096	2.990	633
C. Variazioni in diminuzione	14.403	39.871	6.824
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	2.305	153
C.2 cancellazioni	3.988	9	-
C.3 incassi	10.369	2.396	1.275
C.4 realizzi per cessioni	43	-	-
C.5 perdite da cessioni	-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	35.161	5.396
C.7 altre variazioni in diminuzione	3	-	-
D. Esposizione lorda finale	78.983	47.874	3.202
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-

**A.1.7 bis Gruppo Bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni
oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	45.507	17.410
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-
B. Variazioni in aumento	21.484	3.762
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non soggetto di concessioni	1.095	3.493
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	3.614	-
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	16.775	269
C. Variazioni in diminuzione	13.453	8.747
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	4.424
C.2 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	213	-
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	-	4.023
C.4 cancellazioni	199	-
C.5 incassi	1.502	300
C.6 realizzi per cessioni	-	-
C.7 perdite da cessioni	-	-
C.8 altre variazioni in diminuzione	11.539	-
D. Esposizione lorda finale	53.538	12.425
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-

A.1.8 Gruppo bancario - esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	30.712	3.262	22.072	11.906	144	-
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	19.949	5.282	7.046	5.095	262	10
B.1 rettifiche di valore	9.822	2.079	6.861	5.095	262	10
B.2 perdita da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.127	3.203	185	-	-	-
B.4 altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	10.569	339	12.906	4.493	199	-
C.1 riprese di valore da valutazione	2.528	131	1.687	982	2	-
C.2 riprese di valore da incasso	4.404	10	1.087	309	12	-
C.3 utili da cessione	43	-	-	-	-	-
C.4 cancellazioni	3.591	198	5	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	10.127	3.202	185	-
C.6 altre variazioni in diminuzione	3	-	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	40.092	8.205	16.212	12.508	207	10
di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-

A.2 Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni ed interni**A.2.1 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

La Capogruppo utilizza rating esterni dell'ECAI Moody's limitatamente alle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali, organizzazioni internazionali e banche multilaterali di sviluppo, ai fini del calcolo del rischio di credito con metodo standardizzato dettato dal Regolamento UE N. 575/2013 (CRR).

A.2.2 Gruppo bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Gruppo utilizza un modello di rating a soli fini gestionali interni. Il sistema è sinteticamente descritto al precedente punto 2.2. Come già precisato, il rischio di credito viene misurato in termini di requisito patrimoniale con metodo regolamentare standardizzato (vedi parte F, Sezione 2, punto 2.2.B).

A.3 Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia**A.3.2 Gruppo bancario - esposizioni creditizie verso clientela garantite**

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)			
		Immobili ipoteche	Immobili Leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite	338.133	236.395	-	8.752	5.113
1.1 totalmente garantite	296.665	228.920	-	4.388	2.922
- di cui deteriorate	51.924	46.504	-	1.959	5
1.2 parzialmente garantite	41.468	7.475	-	4.364	2.191
- di cui deteriorate	12.094	6.941	-	228	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite	15.408	4.074	-	729	3.343
2.1 totalmente garantite	11.112	2.744	-	498	2.745
- di cui deteriorate	505	-	-	-	495
2.2 parzialmente garantite	4.296	1.330	-	231	598
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

B. Distribuzione e concentrazione delle esposizioni creditizie**B.1 Gruppo bancario - distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri Enti pubblici			Società finanziarie	
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	8	6
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	6	4
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	485.822	-	-	8.975	-	-	12.170	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	415	-
TOTALE A	485.822	-	-	8.975	-	-	12.184	10
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	-	-	362	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	362	-
TOTALE (A+B) 31/12/2016	485.822	-	-	8.975	-	-	12.546	10
TOTALE (A+B) 31/12/2015	355.098	-	-	40	-	-	10.288	53

Garanzie personali (2)

CLN	Derivati su crediti					Crediti di firma				Totale (1)+(2)
	Altri derivati					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti						
-	-	-	-	-	-	26.625	-	-	49.176	326.061
-	-	-	-	-	-	15.490	-	-	44.945	296.665
-	-	-	-	-	-	189	-	-	3.268	51.925
-	-	-	-	-	-	11.135	-	-	4.231	29.396
-	-	-	-	-	-	895	-	-	2.635	10.699
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.125	13.271
-	-	-	-	-	-	-	-	-	5.125	11.112
-	-	-	-	-	-	-	-	-	9	504
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.159
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rettifiche valore di portafoglio	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
-	-	-	-	36.430	37.911	-	2.453	2.175	-
-	-	-	-	9.869	8.193	-	-	12	-
-	-	-	-	30.109	15.706	-	1.547	502	-
-	-	-	-	21.122	12.252	-	871	256	-
-	-	-	-	1.508	190	-	1.487	17	-
-	-	-	-	927	10	-	26	-	-
47	6.515	-	-	297.096	-	2.699	124.270	-	381
1	-	-	-	14.114	-	110	4.641	-	13
47	6.515	-	-	365.143	53.807	2.699	129.757	2.694	381
-	-	-	-	110	-	-	-	-	-
-	-	-	-	495	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	1	-	-
-	-	-	-	18.199	-	-	1.543	-	-
-	-	-	-	18.804	-	-	1.544	-	-
47	6.515	-	-	383.947	53.807	2.699	131.301	2.694	381
44	6.132	-	-	370.764	50.153	2.541	119.953	2.722	353

B.2 Gruppo bancario - distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	3.044	2.332	23.785
A.2 Inadempienze probabili	55	55	31.174
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	73	1	2.922
A.4 Esposizioni non deteriorate	43.454	252	397.062
Totale	46.626	2.640	454.943
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	110
B.2 Inadempienze probabili	-	-	495
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	1
B.4 Esposizioni non deteriorate	429	-	19.357
Totale	429	-	19.963
Totale 31/12/2016	47.055	2.640	474.906
Totale 31/12/2015	44.265	2.499	438.447

Il Gruppo ha rapporti principalmente con clientela residente in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 di Banca d'Italia e successivi aggiornamenti viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi crediti in bonis per € 13.376 migliaia verso clientela residente in "Altri paesi europei" e per € 19 migliaia verso altri paesi extra UE.

B.3 Gruppo bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest - Esposizione netta	Italia Nord Ovest - Rettifiche valore complessive	Italia Nord Est - Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa			
A.1 Sofferenze	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.721	-	13.695
Totale	20.721	-	13.695
B. Esposizioni "fuori bilancio"			
B.1 Sofferenze	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	4	-	1.048
Totale	4	-	1.048
Totale 31/12/2016	20.725	-	14.743
Totale 31/12/2015	37.703	-	11.297

Il Gruppo ha rapporti principalmente con banche residenti in Italia e, come disposto dalla circolare 262/2005 e successivi aggiornamenti di Banca d'Italia viene fornita la ripartizione per aree geografiche.

Restano, pertanto, esclusi esposizioni per cassa per € 222 migliaia verso banche residenti in "Altri paesi europei" e per € 96 migliaia verso banche residenti in "America".

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
27.985	12.052	9.769	10	6
16.070	403	71	30	16
206	-	-	-	-
2.814	480.461	58	446	3
47.075	492.916	9.898	486	25
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	318	-	-	-
-	318	-	-	-
47.075	493.234	9.898	486	25
46.797	379.037	6.505	449	65

Italia Nord Est - Rettifiche valore complessive	Italia Centro - Esposizione netta	Italia Centro - Rettifiche valore complessive	Italia Sud e Isole - Esposizione netta	Italia Sud e Isole - Rettifiche valore complessive
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	-	-	-	-
-	4	-	-	-
-	4	-	-	-
-	4	-	-	-
-	906	-	-	-

B.4 Grandi esposizioni

	2016		2015	
	Valore di bilancio	Valore ponderato	Valore di bilancio	Valore ponderato
a) Ammontare	607.385	54.279	459.665	63.938
b) Numero	9		6	

La normativa definisce quale "Grande esposizione" l'ammontare dell'esposizione per cassa e fuori bilancio, senza applicazione di fattori di ponderazione del rischio, verso un singolo cliente o a gruppi di clienti connessi, incluse controparti del Gruppo, pari o superiori al 10% del capitale ammissibile.

Nella tabella sopra riportata, sono pertanto ricompresi esposizioni verso soggetti che, pur con ponderazione pari allo 0%, presentano un'esposizione non ponderata pari o superiore al 10% del patrimonio valido ai fini dei grandi rischi.

Fra le 9 posizioni rilevate:

- n. 4 sono esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali paesi UE per un valore di bilancio complessivo di € 545.128 migliaia (valore ponderato 0);
- n. 1 è un'esposizione verso una controparte bancaria per un valore di bilancio di € 13.521 migliaia (valore ponderato € 8.570 migliaia);
- n. 2 rappresentano le esposizioni per gli investimenti in OICR per un valore complessivo di bilancio e ponderato di € 26.403 migliaia;
- n. 2 sono esposizioni verso clientela per un valore di bilancio di € 22.333 e ponderato di € 19.306 migliaia.

E. Operazioni di cessione**A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente****Informazioni di natura qualitativa**

Le attività cedute e non cancellate sono costituite da titoli ceduti in operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto per i quali rimane a carico della Capogruppo il rischio di prezzo e di tasso.

Informazioni di natura quantitativa**E.1 Gruppo bancario - attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore**

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita		
	A	B	C	A	B	C	A	B	C
	A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	347	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	347	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	-	-	-	-	347	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	-	-	-	-	-	-	1.045	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Gruppo bancario - passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafogli attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino a scadenza	Crediti v/ banche	Crediti v/ clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	352	-	-	-	352
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	352	-	-	-	352
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2016	-	-	352	-	-	-	352
Totale 31/12/2015	-	-	1.011	-	-	-	1.011

F. Gruppo bancario - modelli per la misurazione del rischio di credito**1.2 – Gruppo bancario - Rischi di mercato****1.2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – portafoglio di negoziazione di vigilanza****Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

In sede di transizione ai principi contabili internazionali IAS la capogruppo ha scelto di inserire i propri titoli di proprietà prevalentemente all'interno del portafoglio bancario (AFS). In funzione della scelta operata, il portafoglio di negoziazione è attualmente azzerato e quindi il rischio di mercato su titoli della specie riveste per la Banca un peso nullo.

Gli eventuali rischi di tasso e di prezzo relativi al portafoglio di negoziazione sono peraltro monitorati e gestiti nell'ambito della complessiva gestione del portafoglio titoli, trattata al punto successivo. Ciò premesso, nei successivi punti saranno richiamati strumenti di misurazione e monitoraggio riferiti al rischio di mercato in senso lato (e cioè non strettamente nell'accezione di Vigilanza indirizzata al solo portafoglio di negoziazione) del portafoglio titoli.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso d'interesse e del rischio di prezzo

Si veda quanto illustrato nel paragrafo 2.2 di questa sezione della nota integrativa della Capogruppo relativamente alla misurazione del Value at Risk (VaR).

Informazioni di natura quantitativa

Al 31/12/2016 non ci sono attività e/o passività nel portafoglio di negoziazione.

1.2.2 Rischio di tasso di interesse e di prezzo – portafoglio bancario**Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello di tasso.

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa. Il rischio di tasso è essenzialmente riconducibile all'attività della Banca; la controllata Immobiliare Cispadana è sensibile al rischio di tasso per l'indebitamento verso la Capogruppo, che peraltro si elide a livello consolidato.

Nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa è riportata l'esposizione di vigilanza al rischio di tasso banking book, come risultante dal processo ICAAP, condotto su base consolidata.

Non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

La Capogruppo non pone in essere operazioni di copertura gestionale da variazione del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Capogruppo non pone in essere operazioni di copertura del cash flow.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per vita residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie****Valuta di denominazione EURO**

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	133.336	409.724	56.095	27.589	106.244	180.559	125.671	-
1.1 Titoli di debito	-	117.606	41.445	148	12.264	135.561	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	7.268	-	-	-
- altri	-	117.606	41.445	148	4.996	135.561	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	12.405	6.950	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	120.931	285.168	14.650	27.441	93.980	44.998	125.671	-
- c/c	52.810	-	-	3.700	1.439	-	-	-
- altri finanziamenti	68.121	285.168	14.650	23.741	92.541	44.998	125.671	-
- con opzione di rimborso anticipato	14.490	277.308	6.363	13.456	38.814	11.321	13.784	-
- altri	53.631	7.860	8.287	10.285	53.727	33.677	111.887	-
2. Passività per cassa	468.300	30.369	23.645	65.830	319.222	34.263	113.869	-
2.1 Debiti verso clientela	463.099	12.959	8.280	11.731	33.964	34.263	113.869	-
- c/c	456.395	10.569	3.261	6.987	285	-	-	-
- altri debiti	6.704	2.390	5.019	4.744	33.679	34.263	113.869	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	6.704	2.390	5.019	4.744	33.679	34.263	113.869	-
2.2 Debiti verso banche	4.804	-	-	-	144.727	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	4.804	-	-	-	144.727	-	-	-
2.3 Titoli di debito	397	17.410	15.365	54.099	140.531	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	397	17.410	15.365	54.099	140.531	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
- Opzioni	-	34.549	3.886	4.694	25.126	5.352	3.870	-
+ posizioni lunghe	-	850	1.737	4.589	24.455	4.355	2.752	-
+ posizioni corte	-	33.699	2.149	105	671	997	1.118	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	434	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	217	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	217	-	-	-	-	-	-	-

1. Portafoglio bancario: distribuzione per vita residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione Altre valute

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	1.006	2.541	367	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	523	2.444	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	483	97	367	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	483	97	367	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	483	97	367	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	2.770	474	656	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	2.770	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	2.770	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	474	656	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	474	656	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa.

1.2.3 Rischio di cambio

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Capogruppo non è esposta al rischio di cambio in quanto non si assume rischio "in proprio" e mantiene un sostanziale equilibrio giornaliero tra le attività e le passività denominate in una stessa valuta; fatte salve le inevitabili limitate differenze di importo fra operazioni di segno opposto negoziate in momenti e con controparti diverse.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa. La controllata non pone in essere attività di copertura dal rischio di cambio.

Informazioni di natura quantitativa

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	2.115	257	347	1	1.141	53
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.573	257	5	1	1.078	53
A.4 Finanziamenti a clientela	542	-	342	-	63	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	9	15	2	-	-	3
C. Passività finanziarie	2.115	269	342	-	1.139	35
C.1 Debiti verso banche	788	-	342	-	-	-
C.2 Debiti verso clientela	1.327	269	-	-	1.139	35
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-
- opzioni	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
Totale attività	2.124	272	349	1	1.141	56
Totale passività	2.115	269	342	-	1.139	35
Sbilancio (+/-)	9	3	7	1	2	21

1.3 – Gruppo bancario - Rischio di liquidità

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello di liquidità.

Per la Capogruppo si rimanda a quanto esposto nella corrispondente sezione della nota integrativa dell'impresa. In sintesi, la strategia generale di gestione del rischio di liquidità del Gruppo, è orientata al mantenimento di un profilo di rischio estremamente contenuto, sia nel breve termine, sia a livello strutturale

In tale ambito la Capogruppo svolge nei confronti della controllata una funzione di controparte preferenziale sia nel reperimento di fondi sia nelle operazioni di impiego.

La Capogruppo stessa svolge un monitoraggio quotidiano del rischio in parola a livello consolidato.

Il prospetto che segue differisce da quello della Capogruppo per l'elisione del finanziamento infragruppo.

1.4 – Gruppo bancario - Rischi operativi

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.

La Capogruppo, nell'esercizio delle proprie funzioni di indirizzo strategico e di coordinamento, assicura il presidio accentrato dei rischi, compreso quello operativo.

Nell'ambito della relazione sulla gestione dell'impresa e nella corrispondente Sezione della nota integrativa della Capogruppo, è descritto il sistema di rilevazione delle perdite, di gestione, monitoraggio e mitigazione degli eventi sensibili al rischio operativo.

La controllata Immobiliare Cispadana per la propria tipologia di business è sottoposta a fattispecie di rischio operativo che divergono in parte da quelle tipiche dell'attività bancaria. In ogni caso i rischi operativi della controllata fanno parte dell'aggregato dei "rischi immobiliari" che vengono trattati successivamente nella Sezione 3.

Informazioni di natura quantitativa

Per la Capogruppo si rinvia a quanto esposto nella corrispondente Sezione della nota integrativa dell'impresa.

Di seguito viene pertanto fornita tabella di sintesi riferita al Gruppo sulle perdite operative registrate nell'ultimo triennio con i relativi recuperi assicurativi.

Fonti di manifestazione delle perdite dal 1/1/2014 al 31/12/2016

(importi in euro)

	Numero eventi	% eventi	Perdita lorda	% sul totale	Perdita netta	% sul totale	Recuperi	% recuperi
Frodi	1	0,17%	8.840	6,19%	4.111	3,15%	4.729	28,42%
Danni ai beni materiali	20	3,42%	7.632	5,34%	-	0,00%	11.912	71,58%
Errori nell'esecuzione delle operazioni	564	96,41%	126.319	88,46%	126.319	96,85%	-	0,00%
Altri eventi	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	585	100%	142.791	100%	130.430	100%	16.642	100%

Legenda:

Frodi: rapine, furti, false disposizioni, clonazioni di carte di debito, alterazioni assegni, infedeltà.

Errori nell'esecuzione delle operazioni: errori nelle transazioni utilizzate nella operatività quotidiana.

Danni ai beni materiali: sinistri, danni causati a terzi, avarie e guasti alle strutture.

Altri eventi: violazioni alle norme sull'impiego e sulla sicurezza del lavoro, inadempienze professionali, contenziosi legali.

Sul piano del rischio legale (ricompreso all'interno dei rischi operativi) si segnala la Banca ha in corso cause legali per un ammontare di Euro 1.432 migliaia. Tali rischi sono stati opportunamente valutati in maniera analitica e coperti da accantonamenti prudenziali per Euro 50 migliaia.

Sul piano del rischio di non conformità, la Banca effettua un monitoraggio costante del numero dei reclami ricevuti quale indicatore di possibili criticità.

Sezione 3 - Rischi delle altre imprese

In relazione ai rischi delle imprese incluse nell'area di consolidamento, occorre ricordare che l'unica società oggetto di consolidamento contabile è la Immobiliare Cispadana Srl Unipersonale, partecipata al 100% dalla Banca. Nel 2011, in seguito all'autorizzazione a costituire Gruppo Bancario, la Banca Capogruppo

ha predisposto il sistema di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno della Immobiliare Cispadana) che regola l'operatività della controllata ed i flussi operativi infragruppo.

I rischi cui è sottoposta la Controllata Immobiliare Cispadana, sono riassumibili in un unico rischio che per semplicità viene denominato "Rischio Immobiliare". Di seguito si espongono gli aspetti salienti del rischio in questione, nonché i principali presidi e sistemi di monitoraggio posti in essere.

Il rischio immobiliare comprende una serie di rischi relativi all'investimento immobiliare ed alle connesse attività operative, che possono essere considerati rischi specifici di un determinato settore d'attività, ma riconducibili ad altre categorie di rischio note (es. rischio mercato, operativo, ecc.).

Orientamento Strategico: L'approccio della Banca all'attività immobiliare è di natura strumentale, connesso alla salvaguardia del credito ed alla gestione degli immobili funzionali. In particolare, la controllata Immobiliare Cispadana riveste un ruolo strategico – seppur transitorio – nel recupero di crediti garantiti da immobili. L'attività di Cispadana – integrata dalle iniziative relative ai Fondi chiusi immobiliare POLIS – ha dotato il Gruppo di strumenti in grado di gestire gli immobili a garanzia del credito evitando di metterli sul mercato in condizioni sfavorevoli. In merito ai conseguenti rischi la Banca ritiene che, come per quelli operativi e reputazionali, sia necessario disporre di adeguati presidi organizzativi (procedure e controlli).

Metodologia di misurazione del capitale interno: la presenza del portafoglio immobiliare nell'attivo di bilancio lo assoggetta al calcolo dell'assorbimento patrimoniale per rischio di credito, tra le "Altre posizioni" con una ponderazione del 100% (art. 134 del CRR). Non sono previste altre misure di capitale interno.

Strumenti di controllo e mitigazione: Il primo passo è stato compiuto con la mappatura dei rischi immobiliari e con l'identificazione dei possibili presidi. Il Gruppo ha identificato i seguenti rischi connessi all'attività immobiliare:

- Rischi di mercato (connessi all'andamento generale del mercato immobiliare);
- Rischi specifici dei singoli immobili (c.d. rischio "property");
- Rischi di controparte;
- Rischi sulle locazioni (c.d. "tenant risk");
- Rischi legali e di compliance;
- Rischi di governance e organizzativi;
- Rischi per eventi esogeni straordinari.

Nel 2011 è stato predisposto il primo impianto di normativa interna (Regolamento di Gruppo, Accordo di Servizio, Regolamento Interno della Immobiliare Cispadana). Il Regolamento che viene rivisto e aggiornato periodicamente, ultimo aggiornamento il 28 gennaio 2016, consente alla Capogruppo di impostare controlli di conformità sulla adeguatezza dei presidi e controlli di revisione interna sulla correttezza dell'operatività e definisce con precisione modalità e condizioni di acquisizione degli immobili.

Informazioni di natura qualitativa

Non risultano informazioni rilevanti da segnalare.

Informazioni di natura quantitativa

Non risultano informazioni rilevanti da segnalare.

Parte F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Il patrimonio netto del gruppo si compone del capitale sociale e delle riserve a qualunque titolo costituite, nonché dell'utile/perdita d'esercizio. Il Gruppo ha sempre avuto una grande attenzione alla componente patrimoniale al fine di garantire un profilo patrimoniale adeguato al rispetto dei requisiti previsti dalla normativa **di vigilanza**. Il rispetto di tali requisiti è costantemente monitorato dai competenti organismi aziendali.

Le modalità con cui il Gruppo persegue i propri obiettivi di gestione del patrimonio fanno riferimento a due fasi essenziali:

- Il RAF (Risk Appetite Framework) che definisce la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento per il Gruppo Sanfelice Banca Popolare 1893, alla luce di quanto disposto dalla Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Disposizioni di vigilanza per le banche), Titolo IV, Capitolo 3: "Il sistema dei controlli interni". In logica strategica ex-ante, il RAF è il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - gli obiettivi di propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
- Il Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) nel quale dal 2008 confluisce, in logica consuntiva, la valutazione annuale di tutti gli effettivi rischi aziendali e del loro assorbimento patrimoniale (risk profile). Con il resoconto ICAAP il Gruppo valuta la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, formulando inoltre alcuni scenari di stress.

In entrambe le fasi il Gruppo utilizza le stesse metodologie e metriche; in particolare, la metrica di vigilanza ICAAP per la quantificazione del capitale interno è considerata, alla luce del principio di proporzionalità, il principale diretto riferimento nella formalizzazione di misure globali di propensione e tolleranza. Prudenzialmente il Gruppo identifica il capitale nei Fondi Propri di vigilanza. La condivisione delle logiche e delle metriche assicura in tal modo la coerenza fra approccio ex-ante del RAF e approccio ex-post dell'ICAAP.

Il RAF, tra l'altro, prevede che il Consiglio di Amministrazione stabilisca obiettivi di propensione al rischio (in termini patrimoniali e di liquidità), ovvero il livello di rischio che il Gruppo intende raggiungere per ottenere un determinato rendimento, mentre le soglie di tolleranza definiscono il massimo allontanamento consentito oltre l'obiettivo di propensione, ovvero - in altre parole - un livello di rischio superiore all'obiettivo di propensione che il Gruppo non intende in ogni caso superare (mantenendo comunque un buffer prudenziale rispetto ai limiti regolamentari).

Gli obiettivi patrimoniali (e le relative soglie di tolleranza) sono posti sui seguenti indicatori:

- TIER1 Ratio
 - Leverage
 - Capitale Interno complessivo assorbito per rischi di I e II pilastro / Fondi Propri di Vigilanza.
- Essi sono definiti in funzione degli obiettivi di redditività posti nei piani strategici d'impresa, stimando l'effetto su rischi e capitale delle dinamiche che permettono il raggiungimento dei risultati attesi.

La Banca, nell'ambito del RAF, fissa soglie di tolleranza più prudenziali rispetto ai requisiti

esterni obbligatori. Dunque il rispetto delle soglie di tolleranza interne garantisce il mantenimento di un buffer prudenziale rispetto ai vincoli regolamentari. In proposito il RAF stabilisce che il monitoraggio degli indicatori rispetto agli obiettivi di propensione ed alle soglie di tolleranza è effettuato dall'Ufficio Compliance e Rischi con cadenza semestrale. In particolare, in caso di significativo avvicinamento alle soglie di tolleranza l'Ufficio informa tempestivamente Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione ed espone una proposta di rientro identificando le azioni gestionali più opportune da adottare per ritornare verso il target di propensione.

B. Informazione di natura quantitativa

B.1 Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti di consolidamento	Totale
Capitale sociale	6.473	-	-	-	6.473
Sovrapprezzi di emissione	74.483	-	-	-	74.483
Riserve	19.292	-	-	-	19.292
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-	-	-	-	-
Riserve da valutazione:	3.841	-	-	-	3.841
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.880	-	-	-	2.880
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura di flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(144)	-	-	-	(144)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	1.105	-	-	-	1.105
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	211	-	-	-	211
Patrimonio Netto	104.300	-	-	-	104.300

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Gruppo Bancario		Imprese di assicurazioni		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		Totale 2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	596	963	-	-	-	-	-	-	596	963
2. Titoli di capitale	4.692	47	-	-	-	-	-	-	4.692	47
3. Quote O.I.C.R.	37	1.435	-	-	-	-	-	-	37	1.435
Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 2016	5.325	2.445	-	-	-	-	-	-	5.325	2.445
Totale 2015	6.992	1.480	-	-	-	-	-	-	6.992	1.480

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	2.063	4.710	(1.261)	-
2. Variazioni positive	394	2	280	-
2.1 Incrementi di <i>fair value</i>	394	2	201	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	-	79	-
da deterioramento	-	-	-	-
da realizzo	-	-	79	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	2.824	67	417	-
3.1 Riduzioni di <i>fair value</i>	1.105	67	417	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.719	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	(367)	4.645	(1.398)	-

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti al 31/12/2016 sono negative ed ammontano ad € 144 migliaia (negative per € 44 migliaia al 31/12/2015) con una variazione di € 100 migliaia.

Sezione 2 - I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza**2.1 Ambito di applicazione della normativa**

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva 2013/36 UE (CRD IV), che recepiscono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Basilea 3).

Il CRR trova diretta applicazione negli ordinamenti nazionali mentre la CRD IV deve essere recepita negli stessi: tali provvedimenti hanno trovato attuazione con l'emanazione da parte della Banca d'Italia della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 «Disposizioni di vigilanza per le banche», provvedimento che ha definito anche le scelte normative effettuate a livello nazionale in materia di fondi propri applicabili durante il periodo transitorio. La circolare recepisce le norme della CRD IV la cui attuazione è di competenza della Banca d'Italia e ridisegna il quadro complessivo delle segnalazioni armonizzandole con le disposizioni comunitarie.

2.2 Fondi propri bancari**A. Informazioni di natura qualitativa**

I fondi propri (aggregato che nella previgente normativa corrispondeva al patrimonio di vigilanza, dato dalla somma di «patrimonio di base» e «patrimonio supplementare,»), secondo quanto previsto dagli art. 4 par. 1 n. 71 e 118, e art. 72 del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), sono costituiti da:

- Capitale di classe 1 (Tier 1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2).

Il «Capitale di classe 1» (art. 25 CRR) è pari alla somma di:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Il «Capitale primario di classe 1» (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

1. Capitale sociale;
2. Sovrapprezzi di emissione;
3. Riserve di utili;
4. Riserve da valutazione negative ex OCI;
5. Altre riserve;
6. Pregressi strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
7. Filtri prudenziali;
8. Detrazioni.

I filtri prudenziali sono aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1.

Le detrazioni rappresentano elementi negativi del CET 1 quali l'avviamento, le attività immateriali e altre poste contabili che vanno a decurtare direttamente la componente di capitale primario. Sono inoltre incluse tra le detrazioni, l'eventuale quota di Investimenti significativi e non significativi in altri soggetti del settore finanziario e *Deferred Tax Assets (DTA)* che eccedono le quote di franchigia permesse dalla normativa.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il «Capitale aggiuntivo di classe 1» (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Pregressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il «Capitale di classe 2» (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Riserve da valutazione positive ex OCI;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering);
- Detrazioni.

Le nuove norme di vigilanza prevedono un regime transitorio, dal 2014 al 2017, con l'introduzione graduale (cosiddetto phase in) di parte della nuova disciplina sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali e clausole di salvaguardia che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal CRR per essere ricompresi nel CET 1, AT1 e T2.

In altri termini, nel corso del periodo transitorio alcune voci sono computabili o deducibili con percentuali differenziate per ciascun anno. Generalmente viene imputata una quota al capitale primario di classe 1 (CET1, "Common Equity Tier 1") mentre la restante parte dell'aggregato viene ripartita fra il capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1, "Additional Tier 1") e il capitale di classe 2 (T2, "Tier 2") oppure attribuita alle attività di rischio ponderate (RWA, "Risk Weighted Assets").

B. Informazione di natura quantitativa

In sede di prima applicazione del CRR in Italia, Banca d'Italia ha esercitato la facoltà prevista dall'art. 467 del CRR e con la circolare n. 285 ha previsto, nella parte «disposizioni transitorie in materia di fondi propri», la possibilità per le banche di non includere nei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali dei paesi UE classificate nella categoria «attività disponibili per la vendita» dello IAS 39, mediante opzione da esercitarsi entro il 31 gennaio 2014. La Banca ha optato per la non inclusione nei fondi propri delle riserve positive o negative su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nella voce «Attività finanziarie disponibili per la vendita», in continuità con quanto già stabilito in base al provvedimento della Banca d'Italia del 18 maggio 2010. Per espressa previsione normativa, il regime transitorio può applicarsi fino all'adozione del principio contabile IFRS9. Il 19/12/2016 è entrato in vigore il Regolamento (UE) 2016/2067 (Regolamento IFRS9) con cui è stato omologato il principio contabile IFRS9. Il Regolamento prevede che l'applicazione dell'IFRS9 deve avvenire, al più tardi, a partire dalla data dell'1/1/2018, questo ha fatto sorgere un dubbio interpretativo in merito alla data di cessazione del regime transitorio. Banca d'Italia, in attesa di chiarimenti da parte dell'autorità europea ha consentito alle banche

“meno significative” di continuare con l’applicazione del regime transitorio.

Questa scelta ha comportato la non rilevazione, nell’ambito dei fondi propri, di minusvalenza, al netto dell’effetto fiscale, per € 26 migliaia (plusvalenza di € 2.274 migliaia al 31/12/2015).

In merito alla riserva per le componenti utili/perdite attuariali IAS 19 la Banca non si è avvalsa della facoltà concessa dall’Autorità di Vigilanza di rilevare gradualmente (cinque anni) nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall’applicazione dal 2013 del nuovo IAS 19.

	2016	2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1-CET1)		
prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	104.088	106.381
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	2.880	6
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	104.088	106.381
D. Elementi da dedurre dal CET1	88	305
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(2.853)	(5.442)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	101.147	100.634
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall’AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell’AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2-T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	581	1.003
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	581	1.003
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	101.728	101.637

2.3 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

I coefficienti patrimoniali sono calcolati secondo la nuova regolamentazione di Basilea 3.

I requisiti patrimoniali minimi richiesti dall’art. 92 del CRR, recepiti nella circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia, espressi in percentuale degli attivi ponderati per il rischio (RWA totali) sono i seguenti:

- CET 1 pari al 4,50%;
- Tier 1 pari a 5,5% (6% dal primo gennaio 2015);
- Total Capital ratio pari all’8%.

Il requisito patrimoniale complessivo è pari alla somma dei requisiti patrimoniali prescritti a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo. Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte, è utilizzato il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in 16 classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest’ultimo e l’applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Per il calcolo del rischio operativo è utilizzato il metodo base.

I gruppi bancari hanno, inoltre, l’obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer). Per il 2016 il coefficiente, a livello consolidato, è stato del 2,5% degli attivi ponderati per il rischio. Con comunicazione del 7/10/2016 Banca d’Italia ha modificato le disposizioni della circolare 285 e ha fissato il coefficiente di riserva di conservazione del capitale in: 1,25% per il 2017, 1,875% per il 2018 e 2,5% a partire dall’1/1/2019. In data 7/12/2015 Banca d’Italia nel comunicare la conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) ha fissato i requisiti patrimoniali specifici minimi che il gruppo ha

dovuto rispettare, e ha rispettato, per il 2016 in:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio), comprensivo della riserva di conservazione di capitale, pari al 7,1%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio), comprensivo della riserva di conservazione di capitale, pari al 9,5%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio), comprensivo della riserva di conservazione di capitale, pari al 12,7%.

Con lettera del 13 marzo 2017 Banca d'Italia ha comunicato la conclusione del processo di revisione prudenziale (SREP) e i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo è tenuto a rispettare a livello consolidato a decorrere dalla segnalazione al 31/3/2017 sono:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) complessivo pari al 7,15%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) complessivo pari al 9,15%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) complessivo pari al 11,80%.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (CRD4), attuata in Italia con la circolare n. 285/2013, stabilisce l'obbligo a decorrere dal 1° gennaio 2016, di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer) soggetto a revisione con cadenza trimestrale. In data 23 settembre 2016, Banca d'Italia, in qualità di autorità nazionale designata, ha fissato il coefficiente della riserva di capitale anticiclica applicabile alle esposizioni verso controparti italiane allo zero per cento per il 4° trimestre 2016; il coefficiente è stato fissato in zero anche per il 1° trimestre 2017 come da comunicato del 16 dicembre 2016.

L'adeguatezza patrimoniale è monitorata, come descritto in dettaglio nella sezione 1 della presente parte F, in ottica attuale e prospettica con la finalità di massimizzarne l'efficienza e garantire allo stesso tempo gli obiettivi di patrimonializzazione che il Gruppo si è posto, oltre al costante rispetto dei limiti minimi imposti dalla normativa.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2016	2015	2016	2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.492.436	1.314.279	529.754	548.246
1. Metodologia standardizzata	1.492.436	1.314.279	529.754	548.246
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			42.380	43.860
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			-	-
B.3 Rischio di regolamento			-	-
B.4 Rischi di mercato			-	2
1. Metodologia standard			-	2
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			3.323	3.021
1. Metodo base			3.323	3.021
2. Metodo standardizzato			-	-
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi di calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			45.703	46.883
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			571.288	586.038
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			17,71	17,17
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			17,71	17,17
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			17,81	17,34

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche**

I Dirigenti con responsabilità strategiche comprendono gli Amministratori, i Sindaci e i componenti la Direzione Generale, così come definita nello Statuto della Capogruppo.

Nella tabella che segue sono riportati i compensi corrisposti agli Amministratori, ai Sindaci e alla Direzione Generale.

Cognome e nome	Carica ricoperta	Durata della carica		Emolumenti per la carica
Amministratori Capogruppo				
GRANA PIER LUIGI	Presidente	01/01/2016	31/12/2016	107
CIOLI PUVIANI EMILIO ANTONIO	Vice presidente	01/01/2016	31/12/2016	47
BERGAMINI ALBERTO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	43
BORSARI EMER	Consigliere	28/09/2016	31/12/2016	4
CAPELLI PIERLUIGI	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	15
MESCHIERI MARIO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	17
POLACCHINI STEFANO	Consigliere	01/01/2016	31/12/2016	23
SORBINO SILVANO	Consigliere	01/01/2016	27/09/2016	31
Amministratore Controllata				
SORBINO SILVANO	Consigliere	28/09/2016	31/12/2016	2
Sindaci Capogruppo				
DELPIANO NICOLA	Presidente Collegio Sindacale	01/01/2016	31/12/2016	55
BARALDI MASSIMILIANO	Sindaco	01/01/2016	31/12/2016	47
PEDERZOLI ALESSANDRA	Sindaco	01/01/2016	31/12/2016	47
Sindaco Controllata				
MANICARDI DANIELA	Sindaco Unico	01/01/2016	31/12/2016	15
Direzione Generale				
GUIDETTI LEONELLO	Direttore Generale	01/01/2016	31/12/2016	1.034
BELLOI VITTORIO	Vice Direttore Generale Vicario	01/01/2016	31/12/2016	293
BENOTTI MARIA TERESA	Vice Direttore Generale	01/01/2016	31/12/2016	258

Non sono erogati compensi ad Amministratori e/o Dirigenti della capogruppo che rivestono la carica di amministratore nella controllata Immobiliare Cispadana.

Per la Direzione Generale, complessivamente, gli emolumenti per benefici a breve termine sono € 1.485 migliaia e benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro sono € 100 migliaia; l'importo esposto è il costo a carico Banca.

A titolo esemplificativo i benefici a breve termine per i dipendenti ricomprendono salari, stipendi e relativi contributi sociali, indennità sostitutive di ferie e di assenze per malattia, incentivazioni e benefici non monetari quali assistenza medica, auto aziendale e beni o servizi gratuiti o a costo ridotto. I benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro includono contribuzioni aziendali ai fondi pensione (piani pensionistici e previdenziali) e l'accantonamento al TFR nelle misure previste dalla legge e dai regolamenti aziendali.

Con il Direttore Generale è stato aggiornato l'accordo "patto di durata minima", che prevede la corresponsione di un compenso pari alla retribuzione fissa fino al 31 dicembre 2022 qualora il rapporto di lavoro venga interrotto prima di tale data per volontà unilaterale della Banca salvo che ciò avvenga per giusta causa o colpa grave.

Non sono previsti pagamenti basati su azioni.

Negli importi sopra esposti per gli amministratori e sindaci sono esclusi i rimborsi di spese, l'IVA e i contributi previdenziali se dovuti.

Gli emolumenti corrisposti agli Amministratori e Sindaci sono deliberati dall'Assemblea; il compenso della Direzione Generale è deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Il principio contabile internazionale (International Accounting Standard – IAS) n. 24 definisce parte correlata:

- a) Una persona o uno stretto familiare di quella persona sono correlati a un'entità che redige il bilancio se tale persona:
- i. ha il controllo o il controllo congiunto dell'entità che redige il bilancio;
 - ii. ha un'influenza notevole sull'entità che redige il bilancio; o
 - iii. è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità che redige il bilancio o di una sua controllante.
- b) Un'entità è correlata a un'entità che redige il bilancio se si applica una qualsiasi delle seguenti condizioni:
- i. l'entità e l'entità che redige il bilancio fanno parte dello stesso gruppo (il che significa che ciascuna controllante, controllata e società del gruppo è correlata alle altre);
 - ii. un'entità è una collegata o una joint venture dell'altra entità (o una collegata o una joint venture facente parte di un gruppo di cui fa parte l'altra entità);
 - iii. entrambe le entità sono joint venture di una stessa terza controparte;
 - iv. un'entità è una joint venture di una terza entità e l'altra entità è una collegata della terza entità;
 - v. l'entità è rappresentata da una piano per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro a favore dei dipendenti dell'entità che redige il bilancio o di un'entità ad essa correlata. Se l'entità che redige il bilancio è essa stessa un piano di questo tipo, anche i datori di lavoro che la sponsorizzano sono correlati all'entità che redige il bilancio;
 - vi. l'entità è controllata o controllata congiuntamente da una persona identificata al punto a);
 - vii. una persona identificata al punto a) i. ha un'influenza significativa sull'entità o è uno dei dirigenti con responsabilità strategiche dell'entità (o di una sua controllante).

Si considerano familiari stretti di una persona quei familiari che ci si attende possano influenzare, o essere influenzati, da tale persona nei loro rapporti con l'entità, tra cui:

- (a) i figli e il coniuge o il convivente di quella persona;
- (b) i figli del coniuge e del convivente di quella persona; e
- (c) le persone a carico di quella persona e del coniuge o del convivente di quella persona.

Considerata la natura di Banca Popolare ai sensi del Titolo II Cap. V Sezione I del TUB non si rilevano soci che abbiano, a motivo dell'entità del possesso azionario, le caratteristiche per essere considerati parte correlata della Banca.

I rapporti con la società controllata rientrano nella normale operatività e riguardano finanziamenti, conti correnti e fornitura di servizi.

Per la concessione di affidamenti a parti correlate viene applicata la particolare procedura deliberativa prevista dal "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti d'interesse nelle operazioni con soggetti collegati" approvata dal Consiglio di Amministrazione del 23 giugno 2009 e aggiornata con delibera del 6 settembre 2016.

I rapporti con le parti correlate sono regolati in base alle condizioni di mercato previste per le singole operazioni o allineati, se ve ne ricorrono i presupposti, alle condizioni applicate al personale dipendente.

Per la controllata Immobiliare Cispadana il modello organizzativo adottato prevede l'accentramento delle attività presso la capogruppo e il corrispettivo per i servizi resi è determinato in base all'effettivo costo sostenuto.

1. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

	Attività	Passività	Proventi	Oneri	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute
A Amministratori	320	854	18	45	-	375
B Sindaci	240	351	12	3	-	374
C Direzione	-	859	7	7	-	-
D Familiari	525	1.498	41	36	1	1.290
E Società controllate	22.912	2.626	568	1.261	-	-
G Società collegate	1.132	120	-	164	-	-
F Altre parti correlate	2.358	1.179	214	130	45	4.778
TOTALE	27.487	7.487	860	1.646	46	6.817

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'IFRS 8 definisce settori operativi "una componente di un'entità:

a) che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi (compresi i ricavi e i costi riguardanti operazioni con altre componenti della medesima entità);

b) i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo ai fini dell'adozione di decisioni in merito alle risorse da allocare al settore e della valutazione dei risultati;

c) per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate."

Affinché il settore operativo sia oggetto di informazioni separate, l'IFRS 8 richiede che sia soddisfatta, per ogni settore operativo, almeno una delle seguenti soglie quantitative:

"a) i ricavi oggetto di informativa, comprese sia le vendite a clienti esterni sia le vendite o i trasferimenti tra settori, sono almeno il 10% dei ricavi complessivi, interni ed esterni, di tutti i settori operativi;

b) l'importo in valore assoluto del relativo utile o perdita è almeno il 10% del maggiore, in valore assoluto, tra i seguenti importi: i) l'utile complessivo relativo a tutti i settori operativi in utile; e ii) la perdita complessiva relativa a tutti i settori operativi in perdita;

c) le sue attività sono almeno il 10% delle attività complessive di tutti i settori operativi."

Verificatesi le condizioni di cui sopra, per ogni settore operativo, è dovuta una ampia informativa per consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare la natura e gli effetti sul bilancio delle attività imprenditoriali intraprese e i contesti economici nei quali opera.

L'informativa riguarda principalmente "i fattori utilizzati per identificare i settori oggetto di informativa dell'entità, compresa la base di organizzazione (ad esempio, se la direzione aziendale abbia scelto di organizzare l'entità in funzione delle differenze dei prodotti e servizi, delle aree geografiche, del contesto normativo o di una combinazione di fattori e se i settori oggetto di informativa siano stati aggregati); e "i tipi di prodotti e servizi da cui ciascun settore oggetto di informativa ottiene i propri ricavi.

Per ogni settore operativo deve essere fornita una dettagliata valutazione dell'utile o della perdita e delle attività e passività, oltre ad informazioni in merito ai prodotti e ai servizi, alle aree geografiche e ai principali clienti.

La Banca ha un modello commerciale ed operativo focalizzato sul retail banking, che ne rappresenta il core business e la fonte prevalente di ricavo.

Non esistono divisioni corporate o private; non esistono filiere di segmento; tutti i clienti sono gestiti dalla rete delle Filiali.

Il sistema di controllo di gestione è al momento finalizzato a rilevare i volumi e la redditività al livello delle Filiali, singole ed aggregate.

Le strutture centrali sono considerate un centro di servizio e supporto nei confronti delle Filiali.

Pertanto i risultati di bilancio della Banca riflettono in larga misura i risultati dell'attività di retail banking,

L'unica significativa fonte di redditività diversa dal retail banking è costituita dai ricavi provenienti dall'area finanza, con particolare riferimento alla gestione del portafoglio titoli di proprietà. Si tratta di ricavi peraltro chiaramente individuabili dai dati di bilancio (interessi attivi su titoli, interessi attivi/passivi su banche, dividendi, ricavi da negoziazione e da cessione titoli AFS).

Come detto, tali ricavi possono assumere consistenze significative, ma va sottolineato che essi sono in gran parte resi possibili dall'utilizzo della liquidità derivante dallo sbilancio fra raccolta ed impieghi generato dal retail banking.

Dopo aver esaminato le disposizioni dell'IFRS8 e fatte le precisazioni sul modello operativo della Banca, si ritiene non sia significativa l'integrazione con ulteriori informazioni, oltre a quelle già fornite nelle precedenti parti della nota integrativa.

ALLEGATI

Gli allegati sotto elencati contengono informazioni aggiuntive rispetto a quelle esposte nella Nota integrativa di cui costituiscono parte integrante:

- prospetto dei corrispettivi di competenza dell'esercizio a fronte di servizi resi dalla Società di Revisione ai sensi dell'art. 149 duodecies del regolamento concernente gli emittenti;
- elenco degli immobili di proprietà con indicazione delle rivalutazioni effettuate (Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10);
- Informazioni di cui all'Allegato A della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti.

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO A FRONTE DEI SERVIZI RESI DALLA SOCIETA' DI REVISIONE AI SENSI DELL'ART.149 DUODECIES DEL REGOLAMENTO CONCERNENTE GLI EMITTENTI

Tipologia dei servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	Destinatario	Compensi (migliaia di euro)
Revisione contabile	Deloitte & Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	39
		Immobiliare Cispadana srl	8
Servizi di attestazione	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	9
Servizi di consulenza fiscale	Deloitte& Touche SpA		-
Altri servizi:			
- Sottoscrizione Dichiarazioni Fiscali	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	2
		Immobiliare Cispadana srl	1
- Visto di conformità		Sanfelice1893 Banca Popolare	2
- Audit Consortile	Deloitte& Touche SpA	Sanfelice1893 Banca Popolare	1

I corrispettivi per Audit Consortile si riferiscono all'attività svolta relativamente all'esercizio 2015.

I corrispettivi sopra esposti sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni, al netto di rimborsi spese vive, del contributo Consob e di IVA.

ELENCO DEGLI IMMOBILI DI PROPRIETA' CON L'INDICAZIONE DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE

(Legge 19/3/1983 n. 72 art. 10)

(in unità di euro)

UBICAZIONE	RIVALUTAZIONE L. 576/1975	RIVALUTAZIONE L. 72/1983	RIVALUTAZIONE L. 413/1991	RIVALUTAZIONE L. 342/2000	RIVALUTAZIONE L. 266/2005
SAN FELICE SUL PANARO					
Piazza Matteotti, 23	58.331	548.150	486.877	962.215	338
Largo Posta, 8	-	-	-	-	465
Via della Repubblica, 350 e 358	-	-	-	27.884	16.462
Via Abba, 138 e 146	-	-	12.398	31.596	84.404
Via Molino, 1	-	-	-	7.339	13.810
Largo Posta, 10	-	-	-	-	6.409
Piazzale Marco Polo, 2/3	-	-	-	-	3.088
GAVELLO					
Via Valli, 319	-	44.591	53.394	174.568	7.974
MORTIZZUOLO					
Via Imperiale, 241 angolo					
Via Mazzone, 206	-	12.653	66.157	177.436	99.781
BOLOGNA					
Via Borghese, 21	-	-	-	110.595	108.398
RAVARINO					
Via Roma, 129-139-145-149-151	-	-	-	-	9.197
CASALECCHIO DI RENO					
Via Porrettana, 43 - loc. Croce	-	-	-	-	9.916
TOTALI	58.331	605.394	618.826	1.491.633	360.242

Informativa al Pubblico Stato per Stato al 31 dicembre 2016

La disciplina dell'informativa al pubblico Stato per Stato ("country by country reporting"), introdotta con l'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE ("CRD IV"), recepita nell'ordinamento italiano con il 4° aggiornamento della circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013 (Parte Prima, Titolo III, capitolo 2), prevede l'obbligo annuale delle informazioni con riferimento alle lettere a), b), c), d), e) ed f) dell'art.89 della CRD IV.

Stato: ITALIA

a) Denominazione: GRUPPO SANFELICE 1893 Banca Popolare

Natura dell'Attività: Servizi bancari ed attività immobiliare

b) Fatturato: 26.145 migliaia di euro

Il fatturato fa riferimento al Margine di Intermediazione di cui alla voce 120 del conto economico consolidato

c) Numero dei dipendenti su base equivalente a tempo pieno: 134 (*)

$$\begin{array}{l} (*) \\ \frac{\text{monte ore (esclusi straordinari) lavorato complessivamente da tutti i dipendenti}}{\text{totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno}} = 134 \\ \text{(è stato tenuto conto che il contratto prevede un minimo di n. 150 ore di ferie)} \end{array}$$

$$\begin{array}{l} \frac{\text{monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi straordinari)}}{\text{totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno}} = 123 \\ \text{(senza tenere conto che il contratto prevede un minimo di n. 150 ore di ferie)} \end{array}$$

d) Utile prima delle imposte: 804 migliaia di euro

L'utile dell'esercizio 2016 è pari all'importo esposto alla voce 280 dello schema di conto economico consolidato.

e) Imposte sull'utile: positive per 593 migliaia di euro

Le imposte sull'utile dell'esercizio 2016 sono pari all'importo esposto alla voce 290 dello schema di conto economico consolidato.

f) Contributi pubblici ricevuti : 54 migliaia di euro

I contributi pubblici si riferiscono esclusivamente a contributi per l'effettuazione di corsi di formazione del personale. Al riguardo si precisa che, nel novero di tali contributi, in ottemperanza alle disposizioni previste per la compilazione dell'informativa in oggetto, sono escluse le operazioni poste in essere con le banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria.

Deloitte.

Deloitte & Touche S.p.A.
Via Tortona, 25
20144 Milano
Italia

Tel: +39 02 83322111
Fax: +39 02 83322112
www.deloitte.it

RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DEGLI ARTT. 14 E 16 DEL D. LGS. 27 GENNAIO 2010, N. 39

**Agli Azionisti di
Sanfelice 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni**

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2016, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli Amministratori per il bilancio consolidato

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11 del D.Lgs. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato dell'impresa che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze, e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno dell'impresa. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2016, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. n. 136/15.

Ancona Bari Bergamo Bologna Brescia Cagliari Firenze Genova Milano Napoli Padova Parma Roma Torino Treviso Verona
Sede Legale: Via Tortona, 25 - 20144 Milano | Capitale Sociale: Euro 10.328.220,00 i.v.
Codice Fiscale/Registro delle Imprese Milano n. 03049560166 - R.E.A. Milano n. 1720239 | Partita IVA: IT 03049560166

Il nome Deloitte si riferisce a una o più delle seguenti entità: Deloitte Touche Tohmatsu Limited, una società inglese a responsabilità limitata ("DTTL"), le member firm aderenti al suo network e le entità a esse correlate. DTTL e ciascuna delle sue member firm sono entità giuridicamente separate e indipendenti tra loro. DTTL, denominata anche "Deloitte Global" non fornisce servizi ai clienti. Si invita a leggere l'informativa completa relativa alla descrizione della struttura legale di Deloitte Touche Tohmatsu Limited e delle sue member firm all'indirizzo www.deloitte.com/about.

© Deloitte & Touche S.p.A.

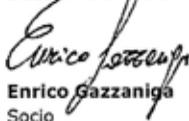
Deloitte.

2

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari*Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio consolidato*

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione, la cui responsabilità compete agli Amministratori di SANFELICE 1893 Banca Popolare Soc. Coop. per azioni, con il bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2016. A nostro giudizio la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio consolidato del Gruppo SANFELICE 1893 Banca Popolare al 31 dicembre 2016.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Gazzaniga
Socio

Milano, 13 aprile 2017



POLITICHE DI REMUNERAZIONE

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Determinazione monte compensi 2017 per gli Amministratori e “Politica di remunerazione”: informativa all’Assemblea sull’attuazione delle politiche retributive nell’anno 2016 ed aggiornamento del documento “Politica di Remunerazione”, ai sensi dell’art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative.

Signori Soci,

proseguiamo i lavori con l'esame del secondo punto all'ordine del giorno:

"Determinazione monte compensi 2017 per gli Amministratori e "Politica di remunerazione": informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive nell'anno 2016 ed aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione", ai sensi dell'art. 22 dello Statuto – esame e deliberazioni relative."

1) Determinazione monte compensi 2017 per gli Amministratori.

Lo Statuto prevede – all'articolo 35 – "Agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea dei Soci, nell'ambito delle politiche di remunerazione". Lo Statuto stabilisce anche – all'articolo 22 – che all'Assemblea ordinaria compete determinare l'effettivo "monte compensi" da attribuire agli Amministratori.

Spetta dunque all'Assemblea ordinaria determinare il complessivo "monte compensi" che viene ripartito fra gli Amministratori secondo il meccanismo esposto nella tabella sotto riportata. Tale tabella, invariata rispetto allo scorso anno, promana dal documento "Politica di remunerazione" di cui al punto 3) che segue, e stabilisce i compensi in funzione dei diversi ruoli e contributi forniti dagli Amministratori alla gestione aziendale.

Ricordiamo che per gli Amministratori non sono previsti meccanismi d'incentivazione legati al conseguimento di risultati.

La tabella evidenzia, per ciascun ruolo, la quota percentuale di competenza del complessivo "monte compensi"; la ripartizione esposta tiene conto del numero degli Amministratori che compongono il Consiglio di Amministrazione (sette) e, per il Comitato Esecutivo, se nominato, si tiene conto di una composizione di tre membri (Vice Presidente del Consiglio, Segretario del Consiglio e un Amministratore Esecutivo), oltre al Presidente della Banca che partecipa in qualità di uditore e senza diritto di voto, al fine di esercitare un miglior coordinamento nella gestione strategica della Banca.

Ruolo	Quota %
Presidente del Consiglio	45%
Vice Presidente del Consiglio	15%
Segretario del Consiglio	13%
Amministratore Esecutivo	12%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Totale	100%

Tutto ciò premesso, il Consiglio di Amministrazione propone all'Assemblea la determinazione, per l'anno 2017, di un "monte compensi" pari ad euro 200.000, a cui si aggiungono le medaglie di presenza alle sedute di Comitato Esecutivo (se nominato) e Consiglio, il rimborso delle spese di rappresentanza, i costi dovuti alle coperture assicurative nonché i costi fiscali sugli emolumenti.

La previsione di costo per l'anno 2017 delle medaglie di presenza al Comitato Esecutivo (se nominato), ipotizzando almeno n.2 riunioni al mese e la presenza di tutti gli Amministratori e del Collegio sindacale, è pari a circa 49.000 euro, oltre ai costi fiscali.

La previsione di costo per l'anno 2017 delle medaglie di presenza al Consiglio di Amministrazione, ipotizzando n.16 riunioni nel corso dell'anno, e la presenza di tutti gli Amministratori e del Collegio sindacale, è pari a circa 70.000 euro, oltre ai costi fiscali.

2) Informativa all'Assemblea sull'attuazione delle politiche retributive nel 2015.

(Circolare Banca d'Italia n.285/2013 – Titolo IV – Capitolo 2; Regolamento UE n. 575/2013 "CRR" art. 450)

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza sulle politiche e prassi di remunerazione (Circolare Banca d'Italia 285/2013, Titolo IV, Capitolo 2), nonché delle previsioni statutarie, l'Assemblea da un lato approva le politiche di remunerazione e incentivazione, dall'altro deve ricevere informativa da parte del Consiglio d'Amministrazione sull'attuazione delle politiche stesse nell'anno di riferimento.

Ciò premesso, nel corso del 2016 la Banca ha applicato nei confronti del personale dipendente i principi illustrati nel documento "Politica di Remunerazione" (ultimo aggiornamento approvato dall'Assemblea del 30/4/2016), che prevede la retribuzione del Personale Dipendente articolata in una componente fissa alla quale si aggiunge una componente variabile, che riconosce la performance di periodo (di team e/o individuale).

Sulla retribuzione fissa incidono, oltre che le variazioni dei contratti collettivi, gli interventi retributivi di tipo "strutturale" (Passaggi di Livello, Assegni ad Personam), che riconoscono lo sviluppo professionale in termini di ruoli e competenze, con i criteri dettagliati nel citato documento "Politica di Remunerazione". Nel 2016, nei limiti del budget relativo al costo del Personale, sono stati attribuiti alcuni Passaggi di Livello e Assegni ad Personam a dipendenti con i requisiti richiesti.

Con riferimento al Personale in servizio a fine anno, la Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL), anch'essa al 31-12, si presenta così distribuita tra le macro-aree organizzative della Banca:

Tabella A

Area organizzativa	Numero	Peso % Numero	RAL	Peso % RAL
Direzione Generale e Staff	8	5,19%	1.192.310	15,10%
Funzioni di controllo	5	3,25%	308.922	3,91%
Filiera del credito	13	8,44%	661.380	8,37%
Direzione Amministrativa	18	11,69%	786.478	9,96%
Corporate e Private	6	3,90%	318.701	4,04%
Commerciale e Marketing	4	2,60%	168.472	2,13%
Presidio Finanza	4	2,60%	199.544	2,53%
Rete Filiali	92	59,74%	4.053.111	51,32%
Personale assente/a disp.	4	2,60%	209.169	2,65%
Totale	154	100,00%	7.898.087	100,00%

Questa invece la ripartizione della RAL per inquadramento:

Tabella B

Inquadramento	Numero	Peso % Numero	RAL	Peso % RAL
D-DIRIGENTI	4	2,6%	1.045.000	13,2%
F-QUADRI DIRETTIVI	61	39,6%	3.647.355	46,2%
I-IMPIEGATI	89	57,8%	3.205.731	40,6%
Totale	154	100,0%	7.898.087	100,0%

Aggiungiamo che il citato documento "Politica di Remunerazione" identifica, come da disposizioni di vigilanza, il "Personale Rilevante" ai fini delle politiche retributive. In funzione delle responsabilità attribuite sotto il profilo del business, del rischio e dei controlli, la Banca identifica come figure rilevanti tutti i Dirigenti ed inoltre, se non Dirigenti, i Responsabili delle seguenti unità organizzative: Direzione Amministrativa, Direzione Commerciale, Presidio Finanza, Compliance e Rischi, Revisione Interna, Presidio Crediti, Contabilità Generale, Organizzazione e Sistemi Informativi.

Al 31/12/2016 n.7 dipendenti rientrano nel "Personale Rilevante" e la loro RAL ammonta a €

1.280.151 (pari al 16,2% della RAL totale). Nel prospetto che segue è presentata la distribuzione del "Personale Rilevante" per macro-area organizzativa, la RAL al 31-12 e gli importi erogati nel 2016 per forme di retribuzione variabile.

Tabella C

Area Organizzativa	N. Personale		Retr.variabile erogata nel 2016
	Rilevante	RAL al 31-12-16	
Direzione Generale	3	905.000,19	60.000,00
Funzioni di controllo	2	191.560,57	
Personale Rilevante - Altri	2	183.589,96	3.700,00
Totale Personale Rilevante	7	1.280.150,72	63.700,00

Per quel che riguarda la retribuzione variabile, ricordiamo che gli strumenti di retribuzione variabile contemplati dal citato documento "Politica di Remunerazione" sono:

- Premio di Produttività Aziendale: deriva dalla contrattazione integrativa aziendale ed è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) della Banca Capogruppo nell'esercizio, distribuita in modo parametrico a tutto il Personale.

- Erogazioni UT "Una Tantum" (Quadri/Aree Professionali): riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un singolo collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto, trovano presupposto nel processo valutativo annuale e non devono superare il 10% della RAL.

- Sistema Incentivante (Quadri/Aree Professionali): permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle unità agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Il funzionamento del sistema prevede la definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati; la definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale; la determinazione ex-post del risultato per ogni unità organizzativa ed infine la determinazione ex-post delle somme da erogare, in funzione di risultati conseguiti e incentivi di riferimento.

L'incentivo di riferimento, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi, è in media pari circa all'8% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) per i Quadri Direttivi ed al 5% per le Aree Professionali.

La definizione di obiettivi e relativi pesi riflette le strategie e le priorità aziendali per l'anno di riferimento. Gli obiettivi sono in prevalenza specifici dell'unità organizzativa, ma includono sempre anche una quota correlata ad obiettivi di livello superiore per sottolineare il legame della singola unità con il più generale andamento aziendale. Gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a livello superiore l'obiettivo è posto sull'UOCL consolidato (Utile dell'Operatività Corrente al Lordo delle imposte), e quindi al netto delle rettifiche su crediti, mentre il Margine d'Intermediazione delle Filiali subisce una rettifica che stima la perdita attesa connessa al deterioramento del credito.

E' inoltre previsto un meccanismo correttivo che lega gli incentivi anche al risultato complessivo del Gruppo: non viene erogato alcun incentivo se il conto economico consolidato di Gruppo riporta un risultato netto negativo.

Il Sistema non si applica ai Dirigenti, per i quali vale il punto che segue.

- Remunerazione Variabile Dirigenza: è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da un'erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo pari al 50% della Retribuzione Annuale Lorda fissa (RAL) per il Direttore Generale, al 30% della RAL per gli altri Dirigenti con eccezione del Dirigente che sia responsabile di una funzione di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), per il quale il tetto si abbassa al 20% della RAL. L'UT si propone di riflettere la profittabilità nel tempo della Banca, correlata ai rischi, e si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- "Prima Gamba" (max 70% della UT totale): riconosce la capacità della dirigenza di ot-

tenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento (misurazione quantitativa rispetto all'obiettivo di UOCL a livello di Gruppo);

- "Seconda Gamba" (max 30% della UT totale): riconosce il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente (valutazione qualitativa del CdA) con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale.

Per i Dirigenti Responsabili di Funzioni di Controllo, l'UT è interamente riconducibile alla valutazione del contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità di controllo attribuite; dunque, in conformità alle disposizioni di vigilanza, l'UT non è collegata al raggiungimento di risultati economici.

Sono previste alcune condizioni ostative al pagamento dell'Una Tantum ("cancelletti"), che legano l'erogazione al risultato complessivo del Gruppo. Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il conto economico consolidato di Gruppo riporta un Utile Netto negativo;
- Il Gruppo supera le soglie complessive di tolleranza al rischio fissate nel R.A.F. in termini patrimoniali e di liquidità.

Inoltre, sono previste erogazioni differite se l'UT supera determinate soglie. In particolare:

- per il Direttore Generale se l'UT si determina in un valore superiore al 30% della RAL;
- per gli altri Dirigenti se l'UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL.

Infine, la Banca Capogruppo ha diritto alla restituzione dell'UT eventualmente erogata al Dirigente nei 12 mesi precedenti nel caso siano riscontrati comportamenti fraudolenti o di colpa grave del Dirigente percettore, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo bancario, a prescindere dall'eventuale licenziamento per giusta causa.

Il Gruppo non utilizza compensi basati su strumenti finanziari.

Nella tabella che segue sono riportate le somme erogate per cassa nel 2016 a titolo delle diverse forme di retribuzione variabile. Si ricorda che tali somme sono contabilmente accantonate per competenza nel bilancio dell'anno precedente, in funzione dei risultati ottenuti nell'esercizio, per quanto conosciuto o prevedibile alla chiusura dell'esercizio stesso. Fanno eccezione le erogazioni UT per Quadri/Aree Professionali, che per loro natura non sono connesse a criteri quantitativi tali da determinare accantonamenti preventivi e quindi impattano direttamente sull'esercizio di erogazione. La tabella evidenzia anche il peso del costo della retribuzione variabile erogata rispetto al Risultato Netto della Gestione Finanziaria del Gruppo (cioè dei ricavi al netto delle rettifiche).

Tabella D

Retribuzione variabile - Erogazioni effettuate nel 2016			
Strumenti	Erogazioni	Stima costo aziendale	In % del RNGF
a) Premio Produttività Aziendale	0	0	0,00%
b) UT Quadri/Aree Professionali	49.500	62.618	0,35%
c) Sistema Incentivante Quadri/Aree Professionali	83.795	106.001	0,59%
d) Remunerazione Variabile Dirigenza	60.000	75.900	0,42%
Totale	193.295	244.518	1,37%

Si segnala che:

- nella somma di cui al punto b) della tabella D sono comprese – tra l'altro - tre UT erogate a "Personale Rilevante" (si confronti precedente Tabella C), nonché un "welcome bonus" di 18.000 euro, somma "una tantum" erogata ad un Quadro Direttivo assunto nel corso del 2016 come consentito dalle disposizioni di vigilanza e dalla policy interna;
- la somma di cui al punto d) si riferisce alla corresponsione al Direttore Generale per "welcome bonus", somma "una tantum" stabilita nel contratto di lavoro dello stesso, come consentito dalle disposizioni di vigilanza, in sede di assunzione dello stesso e limitatamente al primo anno d'impiego.

In tema di componente variabile, si aggiunge che nell'esercizio 2016, a fronte dei risultati conseguiti dal Gruppo, sono stati effettuati accantonamenti a conto economico per Euro 450.000 (costo aziendale) per vari strumenti di retribuzione variabile, da erogare nel 2017.

Di seguito, come previsto dalle disposizioni di vigilanza in tema di obblighi di informativa, riportiamo le informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali. I dati sono espressi in migliaia di euro e si riferiscono alle remunerazioni lorde complessivamente erogate nell'anno di riferimento, precisando che:

α) I compensi ai componenti del Consiglio di Amministrazione sono stati erogati in base alla delibera dell'Assemblea del 30/4/2016 ed ai principi stabiliti nel citato documento "Politica di Remunerazione";

β) Le retribuzioni corrisposte a Direttore Generale e Vice Direttori Generali non includono erogazioni di retribuzione variabile, neanche in forma differita, con l'eccezione della somma di 60.000 euro lordi corrisposti al Direttore Generale per "welcome bonus" (vedi sopra). Non esistono quote differite da erogare in esercizi successivi.

Tabella E

Ruolo	Nominativo	Compensi (inclusi gettoni di presenza)	Altre componenti (polizze, altri benefit)	Retribuzione variabile erogata nel 2016	Totale remunerazione
Presidente CdA	Grana	107	1	0	108
Amministratore	Colli Puvani	47	1	0	48
Amministratore	Bergamini	43	1	0	44
Amministratore	Borsari	4		0	4
Amministratore	Capelli	16	1	0	17
Amministratore	Meschieri	18	1	0	19
Amministratore	Polacchini	23	1	0	24
Amministratore	Sorbino	31	1	0	32
Ruolo	Nominativo	Retribuzione lorda fissa	Altre componenti (polizze, previdenza integrativa, altri benefit)	Retribuzione variabile erogata nel 2016	Totale remunerazione
Direttore Generale	Guidetti	560	43	60	663
Vice Direttore Generale	Belloi	185	6	0	191
Vice Direttore Generale	Benelli	160	6	0	166

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione, si precisa che l'amministratore Sorbino ha ricevuto anche compensi per Euro 2.500 quale amministratore della controllata Immobiliare Cispadana, carica mantenuta dopo le dimissioni dal Consiglio della Banca e per il periodo successivo alle dimissioni stesse.

Per i componenti della Direzione Generale, si precisa che gli importi si riferiscono alle remunerazioni lorde percepite nell'anno, a differenza dei dati riportati nella Parte H della Nota Integrativa del Bilancio d'Esercizio al 31/12/2016, che si riferiscono al costo aziendale comprensivo di contributi a carico azienda. Inoltre la tabella di bilancio include, per la retribuzione variabile, le somme di competenza, ovvero gli accantonamenti effettuati sui risultati dell'anno di riferimento per erogazioni da effettuare l'anno successivo, mentre la Tabella E riporta le somme effettivamente corrisposte agli interessati nell'anno di riferimento.

Con il Direttore Generale è stato aggiornato l'accordo "Patto di durata minima" (vedi punto c) altri elementi retributivi del Personale dipendente della Politica di remunerazione).

Nessuna persona riceve remunerazioni superiori a 1/milione di euro.

La corretta applicazione delle politiche retributive è oggetto di verifica da parte dell'Ufficio Revisione Interna.

3) Aggiornamento del documento "Politica di Remunerazione".

Il documento di seguito trascritto costituisce l'aggiornamento della "Politica di Remunerazione" approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 30 aprile 2016.

Le modifiche che si sottopongono all'Approvazione dell'Assemblea Ordinaria dei Soci del 29 aprile 2017 sono evidenziate in giallo.

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Testo approvato dal Consiglio di Amministrazione
nelle sedute del 23.3.2017 e del 19.4.2017

- 1) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
- 2) COLLEGIO SINDACALE
- 3) PERSONALE DIPENDENTE
- 4) FUNZIONI DI CONTROLLO
- 5) IMMOBILIARE CISPADANA
- 6) COLLABORATORI NON LEGATI DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO
- 7) OBBLIGHI DI INFORMATIVA

Premessa

- In data 18/11/2014 Banca d'Italia ha inserito nella Parte Prima – Titolo IV della Circolare n. 285/2013, che recepisce in Italia i contenuti della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), uno specifico Capitolo riguardante "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", che va ad aggiornare le precedenti disposizioni di vigilanza sulla materia del 30/3/2011. In linea con l'impostazione europea, tali disposizioni formano parte integrante delle regole sull'organizzazione e governo societario. Esse confermano che "i sistemi retributivi non devono essere in contrasto con gli obiettivi e i valori aziendali, le strategie di lungo periodo e le politiche di prudente gestione del rischio della banca." L'obiettivo è pervenire – nell'interesse di tutti gli stakeholder - a sistemi di remunerazione collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la banca e il sistema nel suo complesso. Le disposizioni di vigilanza stabiliscono che spetta all'Assemblea Ordinaria approvare le politiche di remunerazione e incentivazione.
- Coerentemente, lo Statuto Sociale della Banca prevede fra le competenze dell'Assemblea Ordinaria l'approvazione delle politiche di remunerazione e incentivazione.
- In questo quadro, il presente documento illustra la politica di remunerazione di SANFELICE 1893 BANCA POPOLARE, coerente alle strategie, ai valori ed alle politiche di rischio della Banca definite nel Risk Appetite Framework (RAF). Il documento tiene conto della realtà del Gruppo Bancario Sanfelice 1893 Banca Popolare, di cui la Banca è Capogruppo, sia prevedendo uno specifico capitolo sulla controllata Immobiliare Cispadana, sia considerando il risultato consolidato di Gruppo elemento chiave nell'ambito delle diverse forme di retribuzione variabile del Personale.
- Il documento è elaborato dal Consiglio di Amministrazione della Banca, basandosi su una bozza predisposta dalla Direzione Generale, con la collaborazione diretta della funzione Compliance, garantendo in tal modo fin dall'origine il controllo di conformità rispetto alle disposizioni di vigilanza.
- Il documento sarà sottoposto per l'approvazione alla prima Assemblea Ordinaria utile.
- Il documento deve essere riesaminato con periodicità annuale dal Consiglio di Amministrazione e – in caso di ulteriori aggiornamenti – riproposto all'approvazione dell'Assemblea Ordinaria.

1) CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Come stabilito dallo Statuto, agli Amministratori sono riconosciuti compensi nella misura stabilita annualmente dall'Assemblea dei Soci, nell'ambito delle politiche di remunerazione.

Spetta dunque all'Assemblea determinare il complessivo "monte compensi" per l'anno di riferimento, che viene ripartito fra gli Amministratori secondo il meccanismo esposto nella tabella sotto riportata, che stabilisce i compensi in funzione dei diversi ruoli e contributi alla gestione aziendale.

Non sono previsti meccanismi d'incentivazione legati al conseguimento di risultati.

La tabella espone per ciascun ruolo la quota percentuale di competenza del complessivo "monte compensi"; essa presuppone un Consiglio di Amministrazione composto da sette Amministratori ed un Comitato Esecutivo composto da tre membri (Vice Presidente del Consiglio, Segretario del Consiglio più un terzo Amministratore Esecutivo). Al Comitato Esecutivo può partecipare il Presidente ma senza diritto di voto.

Ruolo	Quota %
Presidente del Consiglio	45%
Vice Presidente del Consiglio	15%
Segretario del Consiglio	13%
Amministratore Esecutivo	12%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Amministratore Non Esecutivo	5%
Totale	100%

Agli Amministratori competono inoltre, sempre ai sensi dello Statuto, le "medaglie di presenza" per la partecipazione alle sedute degli organi collegiali. Di seguito la misura attualmente vigente di tali "medaglie":

- Per la partecipazione a C.d.A. 500 euro
- Per la partecipazione a Comitato Esecutivo (70% dell'importo per C.d.A.) 350 euro

Agli Amministratori spetta inoltre il rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato. I compensi degli Amministratori sono liquidati con frequenza quadrimestrale.

Al Presidente del Consiglio può essere assegnato il beneficio in natura (c.d. fringe benefit) dell'autovettura aziendale assegnata ad uso promiscuo. Il controvalore del fringe benefit, come convenzionalmente stabilito dalla normativa fiscale, rappresenta una retribuzione figurativa sulla quale gravano per il beneficiario gli oneri fiscali e contributivi (previdenziali e assistenziali). In caso di assegnazione di tale beneficio, il suo valore rientra all'interno del compenso spettante al Presidente in funzione della tabella sopra riportata.

Aggiungiamo che il trattamento degli Amministratori è integrato da alcune coperture assicurative:

- Polizza denominata "Director & Officers", stipulata dalla Banca Capogruppo tramite il proprio broker assicurativo alle migliori condizioni di mercato. La polizza copre i rischi relativi alla responsabilità civile verso terzi, opera in retroattività dalla data di iscrizione della Banca al registro Imprese, nonché con garanzia postuma anche per gli eredi o aventi causa. La copertura, che è stata estesa anche al Collegio Sindacale, ai Dirigenti nonché al Personale che tratta materie particolarmente sensibili, ha lo scopo di tutelare la Banca e gli Assicurati in caso di richieste di risarcimento per perdite economiche subite da terzi.
- Polizza sanitaria con le stesse coperture previste per il Personale Dipendente con inquadramento superiore a Quadro Direttivo di secondo livello, rinnovabile anno per anno.

2) COLLEGIO SINDACALE

Lo Statuto stabilisce che la misura dei compensi da corrispondere ai Sindaci della Banca Capogruppo è determinata dall'Assemblea Ordinaria.

L'Assemblea assume la sua deliberazione all'inizio del mandato triennale del Collegio Sindacale, in base ad una proposta del Presidente del Consiglio di Amministrazione. Nella for-

mulazione della proposta si tiene conto dell'impegno richiesto ai Sindaci e delle tariffe professionali dei dottori commercialisti. In linea con le previsioni di Vigilanza, la Banca esclude la formulazione di proposte in cui i compensi del Collegio Sindacale includano componenti variabili collegate a risultati economici.

Il compenso viene quantificato in un importo omnicomprendivo su base annuale, che rimane fisso per il triennio di riferimento. L'importo è differenziato in funzione del ruolo (Presidente del Collegio Sindacale, altri Sindaci effettivi).

Ai Sindaci competono inoltre i rimborsi per i chilometri percorsi con mezzi propri a motivo della loro funzione, nonché i gettoni di presenza per ogni presenza a sedute di Consiglio di Amministrazione e Comitato Esecutivo. Di seguito la misura attualmente vigente di tali gettoni:

- Per la partecipazione a C.d.A. 300 euro
- Per la partecipazione a C.E. 210 euro

I compensi dei Sindaci sono liquidati con frequenza quadrimestrale.

Ai Sindaci della Banca Capogruppo si applicano, infine, le stesse coperture assicurative previste per gli Amministratori.

Al Collegio Sindacale, a partire dal 2015, è affidato l'"Organismo di Vigilanza" (ai sensi del D.Lgs. 231/2001), il cui compenso è deliberato dall'Assemblea Ordinaria in via preventiva per l'intero triennio del mandato, su proposta del Consiglio di Amministrazione, in un importo omnicomprendivo su base annuale, fisso per il triennio di riferimento, rapportato all'impegno richiesto e differenziato in funzione del ruolo (Presidente del Collegio, altri Sindaci effettivi).

3) PERSONALE DIPENDENTE

Il Modello di Business della Banca Capogruppo, approvato dal C.d.A. nel dicembre 2013, formula questa dichiarazione relativamente al "Capitale Umano":

Un modello di business focalizzato su strette relazioni con la clientela richiede necessariamente risorse umane altamente professionali e coinvolte.

Il Personale è dunque una fondamentale leva di vantaggio competitivo ed è essenziale per raggiungere elevati standard di qualità del servizio e di compliance.

Per questo in primo luogo consideriamo essenziale la dignità del Personale, prestiamo una forte attenzione alla responsabilizzazione, al merito ed allo sviluppo professionale ed investiamo in formazione e comunicazione interna.

In questo quadro, in generale la politica retributiva della Banca Capogruppo si propone di attrarre e mantenere i diversi profili professionali necessari per perseguire gli obiettivi aziendali, compatibilmente ai limiti di budget fissati in sede di pianificazione. La Banca è convinta tuttavia che la remunerazione non sia il solo o principale strumento di motivazione e fidelizzazione delle risorse umane. La Banca ritiene che la motivazione dipenda in gran parte da altri elementi ai quali pone grande attenzione (prospettive di sviluppo dell'Azienda e dell'individuo, coinvolgimento, chiarezza dei feedback valutativi, formazione, comunicazione interna, teamwork, ecc.).

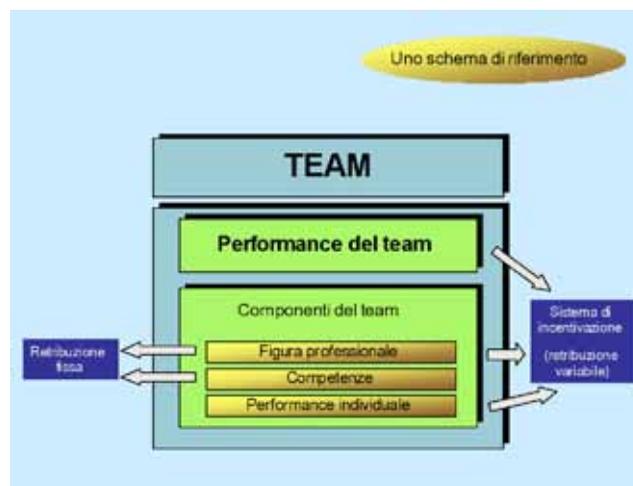
Le disposizioni di vigilanza richiedono l'identificazione del "personale più rilevante" ai fini delle politiche retributive, ovvero coloro la cui attività ha o può avere un impatto rilevante

sul profilo di rischio della Banca. In base all'attuale struttura organizzativa, in funzione delle responsabilità attribuite sotto il profilo del business, del rischio e dei controlli, la Banca Capogruppo identifica come figure rilevanti – oltre ai componenti degli organi aziendali - tutti i Dirigenti ed inoltre, se non Dirigenti, i Responsabili delle seguenti unità organizzative:

- Direzione Amministrativa
- Direzione Commerciale
- Compliance e Rischi
- Contabilità Generale
- Organizzazione e Sistemi Informativi
- Presidio Crediti
- Presidio Finanza
- Revisione Interna
- **Sviluppo e Amministrazione del Personale**

Si precisa che le norme delle Disposizioni che riguardano il “personale più rilevante”, essenzialmente attinenti alla retribuzione variabile, non sono peraltro applicabili al livello dimensionale della nostra Banca, in ossequio al criterio di proporzionalità. La Banca Capogruppo, tuttavia, come si vedrà, prevede un trattamento specifico per la retribuzione variabile dei Dirigenti.

Ciò premesso, la retribuzione del Personale Dipendente si articola in una componente fissa ed in una componente variabile. In estrema sintesi, la retribuzione fissa riconosce l'esperienza professionale, le competenze maturate, i ruoli e le responsabilità organizzative; quella variabile può riconoscere la performance di periodo (di team e/o individuale), come sintetizzato nel seguente prospetto.



a) Retribuzione fissa

La retribuzione fissa è in funzione degli inquadramenti previsti dal C.C.N.L. di categoria, che prevedono – oltre alla Dirigenza – due categorie (Quadri Direttivi, Aree Professionali), a loro volta articolate in livelli retributivi.

Gli incrementi retributivi sono quindi essenzialmente legati ai passaggi di livello, che rappresentano il riconoscimento di un rilevante incremento delle competenze acquisite, dei compiti

svolti, dell'autonomia operativa. Ulteriori requisiti per il passaggio di livello sono risultati eccellenti espressi con continuità nel tempo e segnali di potenzialità (cioè capacità di svolgere compiti più complessi).

La Banca pone particolare attenzione al passaggio alla categoria dei Quadri Direttivi. In questo caso, seguendo le indicazioni del C.C.N.L., il candidato deve occupare una posizione d'elevata specializzazione tecnica oppure coordinare gruppi di lavoro. Successivi passaggi interni alla categoria dei Quadri Direttivi, così come il passaggio alla Dirigenza, devono trovare risponso nell'attribuzione di ruoli e responsabilità sempre più complessi.

Per inquadramenti non di livello iniziale, la retribuzione prevista dall'inquadramento stesso può essere integrata con la corresponsione di assegni "ad personam" (di norma assorbibili in caso di futuri avanzamenti di carriera), che si integra con il passaggio di livello per riconoscere lo sviluppo della professionalità del collaboratore. Anche l'assegno "ad personam" riconosce requisiti di competenze e risultati, quando gli stessi non sono sufficienti per giustificare un passaggio di livello (ad esempio perché la crescita delle competenze avviene nell'ambito degli stessi compiti svolti). In particolare, per i ruoli di maggiore responsabilità (tipicamente Dirigenti e Quadri Direttivi), l'assegno "ad personam" può essere utilizzato per allineare la retribuzione ai valori di riferimento del mercato retributivo per quel determinato ruolo.

I passaggi di livello e gli assegni "ad personam" sono deliberati di norma una volta all'anno, al termine del processo di valutazione professionale, che rappresenta logicamente la fonte essenziale delle informazioni per selezionare gli interventi retributivi da effettuare.

Il sistema di valutazione della Banca Capogruppo, portato con trasparenza a conoscenza di tutto il Personale, presenta le seguenti caratteristiche:

- Oggetto di valutazione: comportamenti professionali (azioni osservabili).
- Comportamenti valutati: alcuni comportamenti "trasversali", richiesti a tutti (orientamento al risultato, orientamento al cliente, lavoro di gruppo, flessibilità, conformità alle norme), altri comportamenti "specifici" in funzione della figura professionale del collaboratore (Responsabile, Addetto Senior, Operatore). Fra i comportamenti specifici richiesti ai Responsabili vi è il presidio dei rischi.
- Valutatore: responsabile diretto.
- Scala di valutazione: da livello 1 (Comportamento non adeguato) a livello 5 (Comportamento orientato all'eccellenza).
- Processo valutativo: centrato sulla comunicazione fra responsabile e collaboratore, con colloqui infrannuali di feedback.

Un ulteriore elemento della retribuzione fissa è costituito dall'Indennità Ruolo-Chiave, prevista dal C.C.N.L. quale integrazione retributiva per i Quadri Direttivi a cui sono attribuite determinate responsabilità. La Banca utilizza tale strumento esclusivamente per Quadri Direttivi del livello più alto, che siano responsabili di unità organizzative di particolare complessità. I destinatari di tali indennità fanno tutti parte del "personale più rilevante" come sopra definito.

b) Retribuzione variabile

Mentre la retribuzione fissa è riconducibile ad elementi strutturali, quali ruolo e competenze, la retribuzione variabile, come indicato in premessa, va a riconoscere la performance conseguita nel periodo di riferimento (di team e/o individuale) e costituisce quindi la componente flessibile del sistema retributivo.

Di seguito sono illustrati i diversi strumenti in cui si articola la retribuzione variabile, specificando fin da subito che la quota della retribuzione variabile rispetto a quella fissa – anche negli scenari più positivi – mantiene proporzioni che riteniamo assolutamente ragionevoli, nettamente inferiori ai livelli previsti dalla normativa di vigilanza, e tali da non incoraggiare eccessive assunzioni di rischi. Inoltre va sottolineato che la Banca non utilizza, né intende utilizzare, compensi basati su strumenti finanziari.

b.1. Premio di Produttività Aziendale

È un premio che il C.C.N.L. rimanda alla contrattazione integrativa aziendale. Nella realtà aziendale esso è rappresentato da una quota percentuale dell'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte dell'esercizio, se positivo, che viene distribuita in modo parametrico a tutto il Personale. Si tratta quindi di un premio al risultato conseguito dal complessivo team aziendale. Si può stimare che il Premio di Produttività possa attestarsi a non oltre il 3-4% della retribuzione fissa.

Ai sensi del C.C.N.L. il Premio di Produttività non viene erogato in presenza di un risultato delle attività ordinarie negativo. Inoltre esso non viene erogato ai dipendenti con valutazione negativa (livello 1).

Ai sensi del Contratto Integrativo Aziendale attualmente vigente il Premio di Produttività Aziendale è calcolato ed eventualmente erogato in funzione del risultato individuale della Banca. Vista la stretta connessione fra la Banca Capogruppo e la controllata Immobiliare Cispadana, in occasione del prossimo rinnovo del Contratto Integrativo nel novero delle varie condizioni in trattativa verrà sottoposta anche la previsione che l'indicatore di riferimento del Premio sia l'Utile dell'Operatività Corrente al lordo delle imposte a livello consolidato di Gruppo.

b.2. Erogazioni "Una Tantum" (UT) Quadri Direttivi/Aree Professionali

Riconoscono un particolare obiettivo conseguito da un collaboratore nell'anno di riferimento, in relazione ad un determinato compito o progetto. L'UT riguarda in sostanza lo specifico contributo individuale di un singolo collaboratore, che deve quindi anch'esso trovare riscontro nel processo annuale di valutazione ed il cui valore non deve comunque superare il 10% della retribuzione fissa. Poiché il conseguimento degli obiettivi da parte dei gruppi di lavoro trova riconoscimento nel sistema incentivante (vedi punto successivo), l'UT rappresenta di norma un'opzione non ordinaria per Aree Professionali e Quadri Direttivi. Un'eccezione riguarda i componenti delle funzioni di controllo (vedi Capitolo 4).

b.3. Sistema Incentivante Quadri Direttivi/Aree Professionali

È un sistema che permette di erogare incentivi economici correlati in modo strutturato ed oggettivo alla performance conseguita nel periodo di riferimento a livello di gruppo di lavoro. Si inserisce nella previsione dell'art. 46 del C.C.N.L. ed è annualmente portato a conoscenza di tutto il Personale.

Il sistema si propone di indirizzare la performance, allineando in modo coerente gli obiettivi delle Persone agli obiettivi aziendali, massimizzare la partecipazione delle persone, rendendole consapevoli dell'importanza del proprio contributo per il raggiungimento dei risultati aziendali opportunamente corretti per il rischio, rafforzare l'orientamento al lavoro di gruppo.

Si basa sulle seguenti linee-guida:

CREAZIONE DI VALORE	L'introduzione di obiettivi relativi alla redditività (margini, costi) opportunamente corretta per il rischio favorisce la diffusione e il radicamento di una cultura di creazione di Valore a tutti i livelli della struttura aziendale
SUPPORTO ALLA STRATEGIA AZIENDALE	Gli obiettivi e i pesi del sistema incentivante rispecchiano le priorità aziendali, fornendo chiare indicazioni strategiche a tutto il Personale.
CONDIVISIONE DEGLI OBIETTIVI AZIENDALI	Attraverso un meccanismo di condivisione verticale degli obiettivi e un articolato e capillare processo di comunicazione che consente a tutti di conoscere le priorità aziendali
INDIRIZZO DELLA PERFORMANCE	Il sistema orienta i comportamenti verso i risultati attesi e premia il raggiungimento e superamento degli obiettivi definiti, valorizzando i contributi dei singoli, della squadra, di tutte le Persone della Banca
CENTRALITA' NELLA POLITICA GESTIONALE	Il piano di incentivazione si propone come significativo strumento di politica retributiva e, di conseguenza, di gestione e valorizzazione delle Persone
SOSTENIBILITA' DELLA SPESA VARIABILE	Grazie alla correlazione degli incentivi con i risultati economici corretti per il rischio, si garantisce la sostenibilità dell'investimento in spesa variabile nel tempo

Il funzionamento del sistema prevede le seguenti fasi:

- Definizione ex-ante degli obiettivi per ogni unità organizzativa, dei relativi pesi e soglie d'accettazione dei risultati;
- Definizione ex-ante degli incentivi di riferimento per figura professionale;
- Determinazione ex-post del risultato totale ponderato per ogni unità organizzativa;
- Determinazione ex-post degli incentivi effettivi da erogare, in funzione degli importi di riferimento di cui al punto b) e del risultato di cui al punto c).

A maggior dettaglio del punto d), l'incentivo è calcolato con un meccanismo esponenziale che amplifica i risultati sopra o sotto budget (100%). Il risultato totale ponderato viene elevato al quadrato (es. 110% = 121%) e questo valore viene applicato all'incentivo di riferimento per la relativa figura professionale, determinando il singolo effettivo incentivo.

Il sistema coinvolge tutto il Personale a tempo indeterminato della Banca Capogruppo, con esclusione di Direttore Generale e altri Dirigenti. Inoltre non si applica ai componenti delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), il cui incentivo non deve essere correlato a risultati aziendali (vedi Capitolo 4).

Al fine di evitare l'erogazione di incentivi a dipendenti che abbiano espresso comportamenti non conformi alle norme, è escluso dal sistema incentivante il Personale con giudizio professionale complessivo "negativo" ai sensi del CCNL ed il Personale che comunque abbia ricevuto in corso d'anno un provvedimento disciplinare.

L'incentivo di riferimento, che corrisponde al raggiungimento al 100% degli obiettivi, è in media pari circa all'8% della retribuzione fissa per i Quadri Direttivi ed al 5% per le Aree Professionali.

E' opportuno sottolineare che gli obiettivi di redditività inclusi nel sistema sono corretti per il rischio di credito; infatti a livello superiore di Gruppo l'obiettivo è posto sull'Utile dell'Operatività Corrente (e quindi al netto delle rettifiche su crediti), mentre il Margine d'Intermediazione delle Filiali subisce - in funzione del flusso netto di incagli - una rettifica che stima convenzionalmente la perdita attesa connessa agli incagli stessi.

E' inoltre previsto un meccanismo correttivo che rafforza il collegamento degli incentivi con

il risultato complessivo del Gruppo: non viene erogato alcun incentivo se il conto economico consolidato di Gruppo presenta un utile netto negativo.

Al Sistema Incentivante Quadri Direttivi/Aree Professionali fin qui descritto si può aggiungere, per i dipendenti della rete commerciale, una componente relativa a "Campagne Incentivanti". Le Campagne Incentivanti, mediante la corresponsione di premi di valore contenuto in denaro o in natura, hanno una duplice finalità:

1. sostenere le azioni della rete commerciale verso obiettivi specifici;
2. sostenere la crescita professionale dei colleghi verso obiettivi qualitativi quali, per esempio, lo spirito di squadra, la diffusione della competenze, la responsabilizzazione su compiti/risultati.

In questo contesto le caratteristiche principali di queste campagne sono:

- Modesta significatività rispetto al complessivo ammontare della retribuzione variabile;
- Obiettivi temporalmente limitati e con basso livello di rischiosità al punto che non siano necessari meccanismi di correzione simili a quelli previsti nel sistema Incentivante;
- Il riconoscimento dei premi legati alle campagne è subordinato alla tenuta di comportamenti conformi al rispetto della normativa esterna ed interna.
- In nessuna circostanza le forme di remunerazione costituiscono incentivo alla commercializzazione di prodotti non adeguati rispetto alle esigenze finanziarie dei clienti.

Tutto ciò premesso, per ogni Campagna di Incentivazione viene fissato un limite massimo al montepremi, da intendersi in Retribuzione Lorda se in denaro e in controvalore se in natura, nella misura di euro 15.000. Inoltre, con il medesimo criterio viene posto un limite annuo di euro 30.000, con un premio pro-capite che non può superare quanto previsto dal sistema Incentivante circa i valori medi (8% della RAL per Quadri Direttivi e 5% per le Aree Professionali) e in ogni caso con un tetto massimo di euro 1.500.

b.4. Remunerazione variabile Dirigenza

La parte variabile di remunerazione di Direttore Generale e altri Dirigenti è costituita – oltre che dal Premio di Produttività Aziendale - da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo pari al 50% della Retribuzione Annuale Lorda (RAL) per il Direttore Generale, al 30% della RAL per gli altri Dirigenti con eccezione del Dirigente che sia responsabile di una funzione di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi), per il quale il tetto si abbassa al 20% della RAL.

L'UT è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, che si propongono di riflettere la profittabilità nel tempo del Gruppo, correlata ai rischi, in linea con le indicazioni di Vigilanza.

Direttore Generale

Fermo restando il tetto complessivo al 50% della RAL, l'UT si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- La Prima Gamba va a riconoscere la capacità di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento. E' una misurazione quantitativa e può generare una quota massima di UT pari al 35% della RAL.

- La Seconda Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal Direttore Generale, con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale. E' una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione e può generare una quota massima di UT pari al 15% della RAL.

Prima Gamba: riconosce la capacità di ottenere risultati in linea con le attese. L'indicatore prescelto è l'Utile Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) a livello consolidato di Gruppo, che incorpora il costo del rischio di credito e i costi operativi. Si pone in raffronto l'UOCL conseguito nell'esercizio di riferimento con l'obiettivo fissato per tale esercizio nel piano strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione (e quindi coerente con un com-

piessivo obiettivo di medio termine).

Il raggiungimento pieno dell'obiettivo produce la quota massima di UT (35% della RAL).

Viene riconosciuto il risultato fino all'80% dell'obiettivo; in tal caso la quota di UT si riduce in misura proporzionale (e dunque ad es. un risultato pari all'80% dell'obiettivo genera una quota di UT pari al 28% della RAL = 35%*80%).

Non viene erogata alcuna quota di UT se il risultato è inferiore all'80% dell'obiettivo.

Il Consiglio d'Amministrazione ha la facoltà di rivedere l'obiettivo in corso d'anno a fronte di eventi straordinari e non previsti al momento della definizione del budget annuale.

Seconda Gamba: riconosce il contributo professionale espresso dal Direttore Generale, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio di Amministrazione, che esamina la complessiva gestione del Gruppo, ponendo particolare attenzione a profili quali:

- Orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo
- Gestione dei rischi
- Conformità alle norme e presidio della reputazione
- Qualità del servizio e soddisfazione della clientela
- Gestione delle risorse
- Gestione dei progetti
- Progettualità della crescita
- Clima aziendale

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT: quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	15,0%
B	10,0%
C	5,0%
D	0,0%

L'UT Totale è rappresentata dalla somma delle quote determinate per ciascuna Gamba

Altri Dirigenti Responsabili di Aree Operative

Fermo restando il tetto complessivo al 30% della RAL, l'UT si articola in due "Gambe", che riconoscono con equilibrio componenti diverse:

- La Prima Gamba va a riconoscere la capacità da parte del team manageriale di ottenere risultati in linea con gli obiettivi fissati per l'esercizio di riferimento. E' una misurazione quantitativa e può generare una quota massima di UT pari al 21% della RAL.
- La Seconda Gamba va a riconoscere il contributo professionale espresso dal Dirigente, con particolare riferimento alla gestione dei rischi ed all'orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo, nonché ad altri fattori di capacità manageriale. E' una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, con il supporto del Direttore Generale, e può generare una quota massima di UT pari al 9% della RAL.

Prima Gamba: riconosce la capacità di ottenere risultati in linea con le attese, accomunando il Direttore Generale ed i Dirigenti responsabili di aree operative. L'indicatore prescelto è l'Utile Operatività Corrente al lordo delle imposte (UOCL) a livello consolidato di Gruppo, che incorpora il costo del rischio di credito e i costi operativi. Si pone in raffronto l'UOCL conseguito nell'esercizio di riferimento con l'obiettivo fissato per tale esercizio nel piano strategico deliberato dal Consiglio di Amministrazione (e quindi coerente con un complessivo obiettivo di medio termine).

Il raggiungimento pieno dell'obiettivo produce la quota massima di UT (21% della RAL).

Viene riconosciuto il risultato fino all'80% dell'obiettivo; in tal caso la quota di UT si riduce in misura proporzionale (e dunque ad es. un risultato pari all'80% dell'obiettivo genera una quota di UT pari al 16,8% della RAL = 21%*80%).

Non viene erogata alcuna quota di UT se il risultato è inferiore all'80% dell'obiettivo. Il Consiglio d'Amministrazione ha la facoltà di rivedere l'obiettivo in corso d'anno a fronte di eventi straordinari e non previsti al momento della definizione del budget annuale.

Seconda Gamba: riconosce il contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità attribuite, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio d'Amministrazione supportato dal Direttore Generale, ponendo particolare attenzione a profili quali:

- # Orientamento alla sostenibilità dei risultati nel tempo
- # Gestione dei rischi
- # Conformità alle norme e presidio della reputazione
- # Qualità del servizio interno ed esterno
- # Gestione delle risorse
- # Gestione dei progetti

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	9,0%
B	6,0%
C	3,0%
D	0,0%

L'UT Totale è rappresentata dalla somma delle quote determinate per ciascuna Gamba.

Dirigenti Responsabili di Funzioni di Controllo

Fermo restando il tetto complessivo al 20% della RAL, l'UT è interamente riconducibile alla valutazione del contributo professionale espresso dal singolo Dirigente nella gestione delle responsabilità di controllo attribuite, attraverso un'articolata valutazione del Consiglio d'Amministrazione supportato dal Collegio Sindacale.

In conformità alle disposizioni di vigilanza, l'UT non è pertanto collegata al raggiungimento di risultati economici.

Tale valutazione determina un giudizio di sintesi su una scala a quattro livelli (da A massimo a D minimo), ai quali corrispondono le seguenti quote di UT:

Valutazione	Quota UT
A	20,0%
B	12,5%
C	7,5%
D	0,0%

Per tutti i Dirigenti sono anche previste alcune condizioni ostantive al pagamento dell'UT ("cancellati"), che rafforzano il collegamento coi risultati complessivi del Gruppo. Non viene effettuata alcuna erogazione se nell'esercizio di riferimento si verifica una delle seguenti condizioni:

- Il conto economico consolidato di Gruppo riporta un Utile Netto negativo;
- Il Gruppo supera le soglie complessive di tolleranza al rischio fissate nel R.A.F. in termini patrimoniali e di liquidità.

Inoltre, sono previste erogazioni differite se l'UT supera determinate soglie. In particolare:

- per il Direttore Generale: se l'UT si determina in un valore superiore al 30% della RAL, l'erogazione della quota eccedente questo valore sarà differita all'anno successivo sino al 40% della RAL e all'anno ancora successivo per l'eventuale eccedenza rispetto al 40% della RAL. Le quote differite non saranno erogate se negli anni di riferimento dovesse scattare uno dei "cancellati";

- per gli altri Dirigenti, se l'UT si determina in un valore superiore al 20% della RAL, l'erogazione della quota eccedente questo valore sarà differita all'anno successivo sino al 25% della RAL e all'anno ancora successivo per l'eventuale eccedenza rispetto al 25% della RAL. Le quote differite non saranno erogate se negli anni di riferimento dovesse scattare uno dei "cancelletti".

Infine, la Banca Capogruppo ha diritto alla restituzione dell'UT eventualmente erogata al Dirigente nei 12 mesi precedenti nel caso siano riscontrati comportamenti fraudolenti o di colpa grave del Dirigente percettore, senza i quali i risultati rilevati non sarebbero stati raggiunti, o comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per il Gruppo bancario, a prescindere dall'eventuale licenziamento per giusta causa.

c) Altri elementi retributivi

Riportiamo di seguito le linee seguite dalla Banca Capogruppo in merito ad ulteriori elementi che concorrono alla nozione di remunerazione:

Riportiamo di seguito le linee seguite dalla Banca Capogruppo in merito ad ulteriori elementi che concorrono alla nozione di remunerazione:

- **BENEFICI IN NATURA** (c.d. fringe benefits). La Banca può accordare il beneficio dell'autovettura aziendale assegnata ad uso promiscuo nella valutazione del pacchetto retributivo complessivo del dipendente (ad esempio in sede d'assunzione), oppure in funzione del ruolo svolto (tipicamente per ruoli commerciali quali Titolari di Filiale, che implicano una elevata mobilità). Il valore della quota d'utilizzo non lavorativo, convenzionalmente stabilita dalla normativa fiscale, rappresenta una retribuzione figurativa sulla quale gravano per il dipendente beneficiario gli oneri fiscali e contributivi.
- **BENEFICI ASSICURATIVI**. Tutto il Personale gode di una polizza sanitaria a carico della Banca, con due livelli di copertura differenziati per fascia di inquadramento; la prima fascia copre i dipendenti inquadrati fino al secondo livello dei Quadri Direttivi; la seconda fascia copre i dipendenti inquadrati a livelli superiori.
- **COMPENSI LEGATI ALLA PERMANENZA DEL PERSONALE** (c.d. retention bonus). Nel passato, al fine di fidelizzare alcuni collaboratori di profilo medio-alto, la Banca ha incluso nei contratti d'assunzione dei "patti di stabilità" che legano una parte della retribuzione alla permanenza in Banca per un numero minimo di anni. In caso di violazione del "patto" il dipendente è tenuto a corrispondere una penale. Tali somme sono state considerate un'integrazione della retribuzione fissa, tant'è che si consolidano in essa alla scadenza del "patto". Visto il trattamento previsto dalle disposizioni di vigilanza per i pagamenti legati alla permanenza, dal 1/7/2011 la Banca non si avvale più di questa clausola contrattuale, mentre quelle esistenti vanno progressivamente a cessare.
- **"WELCOME BONUS"**. In casi eccezionali, come consentito dalle disposizioni di vigilanza, la Banca prevede l'erogazione di una somma fissa "una tantum", stabilita nel contratto di lavoro, per l'assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego. Non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona. Tale somma "una tantum" non può comunque superare il 20% della retribuzione fissa.
- **PATTI DI DURATA MINIMA**. Per componenti della Direzione Generale (Direttore Generale, Vice Direttori Generali) possono essere previsti "patti di durata minima", che attribuiscono un compenso a fronte dell'eventuale interruzione del rapporto di lavoro entro un determinato termine per volontà unilaterale della Banca (salvo che ciò avvenga per giusta causa o colpa grave) o della perdita della carica a seguito di operazioni societarie straordinarie. L'eventuale presenza di tali compensi deve sostituire ogni indennità comunque denominata e da qualsiasi fonte prevista, escluso il T.F.R. Essi devono essere stipulati in modo da concedere un trattamento in linea con quello che spetterebbe in applicazione dei principi civilistici in materia di risarcimento del danno da inadempimento contrattuale e dunque non si configurano come "golden parachutes".

Il contratto che regola il rapporto di lavoro con il Direttore Generale prevede nel caso:

- di interruzione prima del 31 dicembre 2022, per volontà unilaterale della Banca, salvo che ciò avvenga per giusta causa o colpa grave accertate nelle opportune sedi;
- a seguito di qualsiasi operazione societaria straordinaria, perda il ruolo di Direttore Generale (e non prosegua nel rapporto di lavoro);

questi abbia diritto:

a) ad un compenso, pari alla retribuzione fissa, avente natura di retribuzione da lavoro dipendente anche ai fini previdenziali, ed alla contribuzione alla previdenza integrativa di cui all'ultimo capoverso della voce benefits, che matureranno sino al 31.12.2022;

b) ad un compenso avente natura risarcitoria, pari ad euro 100.000,00 (euro centomila/00) annui, al lordo delle ritenute previdenziali e fiscali di legge a suo carico, globalmente sostitutivo di quanto previsto dal CCNL vigente e non rivalutabile per interventi retributivi eventualmente previsti dallo stesso CCNL, in sostituzione della eventuale retribuzione variabile, che avrebbe percepito sino al 31/12/2022 e quindi per ogni anno intero mancante al completamento del periodo di durata minima; per le frazioni d'anno l'importo suddetto verrà proporzionalmente ridotto in dodicesimi; l'importo di questo compenso, avente natura risarcitoria, non potrà in ogni caso eccedere euro 200.000,00 (duecentomila/00) e non maturerà nel caso di cessazione del rapporto nel corso degli anni 2016 e 2017.

Si ribadisce che il predetto riconoscimento - che non verrà erogato in caso di recesso della Banca per giusta causa o Sua colpa grave accertate nelle opportune sedi - sarà omnicomprendente e sostituirà ogni e qualsiasi indennità, anche riveniente dal CCNL dei Dirigenti, comunque denominata e da qualsiasi fonte prevista, escluso il TFR.

d) Competenze deliberative

Ferma restando la competenza dell'Assemblea per la generale politica retributiva, i singoli provvedimenti retributivi nei confronti del Personale sono deliberati dal Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, o dal Direttore Generale stesso, se delegato.

Le deleghe attribuite al Direttore Generale risultano dal seguente prospetto:

TIPO DI PROVVEDIMENTO	Direttore Generale	C.d.A.	Note
Provvedimenti relativi alla Dirigenza		<input checked="" type="checkbox"/>	
Interventi retributivi (manovra meritocratica annuale)		<input checked="" type="checkbox"/>	Limitatamente agli aspetti quantitativi della manovra
Interventi retributivi urgenti per retention	<input checked="" type="checkbox"/>		Con rendicontazione mensile al CdA
Erogazione sistema incentivante QD/AP		<input checked="" type="checkbox"/>	Limitatamente alla rendicontazione dei risultati e alla conseguente spesa totale; i singoli incentivi non sono soggetti ad alcuna valutazione in quanto derivano da criteri quantitativi predeterminati e deliberati annualmente dal CdA stesso

4) FUNZIONI DI CONTROLLO

Le disposizioni di vigilanza prevedono che per tutto il personale delle funzioni di controllo la componente variabile della retribuzione deve essere contenuta e non collegata a risultati economici.

Pertanto l'eventuale retribuzione variabile, fatto salvo il Premio di Produttività aziendale spettante contrattualmente, viene erogata ai componenti delle funzioni di controllo (Revisione Interna, Compliance e Rischi) con lo strumento dell'Una Tantum, descritto al precedente punto b.2.

L'Una Tantum deve trovare presupposto nel processo annuale di valutazione, coerentemente ai compiti e progetti assegnati. Il limite massimo fissato al citato punto b.2 per tale strumento

(10% della RAL) è ampiamente al di sotto di quanto previsto dalla normativa di vigilanza.

Nel caso il responsabile di una funzione di controllo sia un Dirigente, si veda quanto specificamente previsto al precedente punto b.4. Anche in tal caso il tetto massimo raggiungibile dalla componente variabile (20% della RAL) è al di sotto della soglia di vigilanza.

5) IMMOBILIARE CISPADANA

- Consiglio di Amministrazione: il Consiglio di Amministrazione della Banca Capogruppo ha deliberato che gli Amministratori della Controllata devono essere di emanazione della controllante, con l'esclusione del Presidente pro-tempore della Capogruppo. Il Consiglio di Amministrazione della Immobiliare Cispadana srl è composto da tre Amministratori, **tutti designati dalla Banca Capogruppo.**

Essi, se amministratori o dipendenti della Banca Capogruppo, non percepiscono emolumenti, né gettoni di presenza.

In caso contrario, è previsto un compenso fisso correlato all'impegno professionale richiesto, in una misura concordata tra la Controllata e la Capogruppo.

A tutti spetta il rimborso delle eventuali spese sostenute per l'espletamento del mandato.

- Sindaco: Immobiliare Cispadana si avvale di un Sindaco Unico, il cui compenso è fissato dall'Assemblea della stessa su base omnicomprendiva, tenendo conto dell'impegno richiesto e delle tariffe professionali dei dottori commercialisti.

- Personale Dipendente: Immobiliare Cispadana non si avvale al momento di personale dipendente. Nel caso siano assunti dipendenti, saranno applicati i criteri previsti per il personale dipendente della Banca Capogruppo, esposti al Capitolo 3.

6) COLLABORATORI NON LEGATI DA RAPPORTI DI LAVORO SUBORDINATO

Il Gruppo non si avvale allo stato di Promotori Finanziari, né di Collaboratori "parasubordinati", né di altre figure non legate da rapporto di lavoro subordinato.

Non è al momento previsto il ricorso a figure di questo tipo, anche alla luce delle innovazioni normative in corso sulla materia.

7) OBBLIGHI DI INFORMATIVA

La Banca Capogruppo fornisce annualmente all'Assemblea e pubblica sul proprio sito web:

- a) le informazioni di cui all'art. 450 del Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR);
- b) le informazioni sulla remunerazione complessiva dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Direttore Generale e dei Vice Direttori Generali;
- c) le informazioni circa le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione.

REGOLAMENTAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

REGOLAMENTAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

**Regolamentazione degli Amministratori indipendenti ai
sensi dell'art.30 dello Statuto – esame e deliberazioni
relative.**

Signori Soci,

proseguiamo i lavori con l'esame del terzo punto all'ordine del giorno:

"Regolamentazione degli Amministratori indipendenti ai sensi dell'art.30 dello Statuto – esame e deliberazioni relative."

L'articolo 30, comma 5, dello Statuto prevede: *"Inoltre, il Consiglio di Amministrazione, al fine dell'individuazione degli Amministratori indipendenti, predispone un Regolamento, approvato dall'Assemblea Ordinaria, recante le soglie di significatività riguardo alle relazioni commerciali, creditizie o professionali con la Società."*

Pertanto, si propone a questa Assemblea di approvare le soglie di significatività che si riferiscono alla classificazione degli Amministratori indipendenti.

Il contenuto della proposta è riportato nel capitolo "La composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione" con evidenza in giallo.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale

-Composizione qualitativa del Consiglio di Amministrazione e Profilo teorico delle competenze degli amministratori.

-Profilo teorico delle competenze dei componenti del Collegio Sindacale.

Documento rilevante ai fini dell'elezione di Amministratori del Consiglio di Amministrazione nell'Assemblea dei Soci del 29 aprile 2017 (seconda convocazione).

Premessa

Il Consiglio di Amministrazione assicura la supervisione strategica e la gestione della Banca e deve garantire il governo dei rischi a cui la Banca si espone nell'espletamento della propria attività.

La funzione di supervisione strategica è esercitata dal Consiglio nel suo insieme e concerne la determinazione di indirizzo e gli obiettivi aziendali di rilevanza strategica, nonché il controllo della loro attuazione.

La funzione di gestione consiste nella conduzione dell'operatività aziendale volta a realizzare le predette strategie, che il Consiglio di Amministrazione svolge con il contributo del Direttore Generale della Banca.

Il governo dei rischi riguarda le politiche di rischio, determinando quale livello di rischio è compatibile con la programmazione strategica, ed il controllo dei rischi stessi in una visione integrata del rischio aziendale.

Gli Amministratori devono indirizzare la loro azione al perseguimento dell'interesse complessivo della Banca, indipendentemente dalla compagine societaria che li ha votati o dalla lista da cui sono tratti, operando con autonomia di giudizio e coerentemente con gli obiettivi di sana e prudente gestione.

Essi devono favorire l'aggiornamento della regolamentazione interna a presidio del funzionamento dell'Organo, in modo da assicurare la loro stessa idoneità anche alla luce dei cambiamenti dovuti all'evoluzione dell'attività e del contesto operativo.

Gli Amministratori perseguono il rafforzamento dei rapporti di collaborazione e fiducia fra loro e con la Direzione Generale della Banca, pur nella distinzione dei ruoli; sono tenuti ad agire in modo informato e deliberano in via collegiale, incoraggiando la partecipazione attiva dei singoli componenti e assicurando una piena consapevolezza dello specifico ruolo ricoperto e delle connesse responsabilità.

Essi dedicano tempo adeguato alle loro responsabilità e funzioni, idonee risorse di professionalità e perseguono il loro continuo aggiornamento formativo.

Caratteristiche di SANFELICE 1893 Banca Popolare

Ai sensi degli articoli 30 e 33 dello Statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione di SANFELICE 1893 Banca Popolare è composto da sette Amministratori con diversi ruoli:

- il Presidente,
- gli Amministratori esecutivi,
- gli Amministratori non esecutivi,
- gli Amministratori indipendenti.

Dopo l'Assemblea ordinaria dei Soci, il Consiglio di Amministrazione elegge, fra i suoi membri, un Vice Presidente e un Segretario, i quali restano in carica sino all'Assemblea ordinaria successiva.

E' consentito, anche dallo Statuto sociale, che un Amministratore possa essere, nel contempo, non esecutivo e indipendente.

Il Presidente favorisce in ogni modo la dialettica interna e garantisce il bilanciamento dei poteri tra i diversi ruoli, organizza i lavori del Consiglio e assicura la tempestiva e corretta circolazione delle informazioni.

Gli Amministratori che partecipano al Comitato Esecutivo, se nominato, con poteri deliberativi nelle materie esplicitamente delegate dal Consiglio di Amministrazione, sono considerati "esecutivi".

Gli Amministratori non esecutivi svolgono in Consiglio un'importante funzione dialettica - in particolare per quanto riguarda le decisioni strategiche in rapporto ai rischi aziendali - finalizzata a promuovere scelte meditate, consapevoli e minimizzando i rischi.

Gli Amministratori indipendenti verificano nel dettaglio le delibere che coinvolgono un Espo- nente aziendale, un soggetto a lui connesso o un'altra parte correlata, al fine di presidiare possibili conflitti di interesse, con particolare riguardo alle posizioni affidate.

Al fine di assicurare il corretto assolvimento delle proprie funzioni, gli Amministratori devono essere dotati di professionalità e competenze adeguate al ruolo da ricoprire e calibrate in relazione alle caratteristiche dimensionali e operative della Banca.

Le professionalità e competenze devono essere opportunamente diffuse e diversificate; ciò affinché ciascun Amministratore possa contribuire ad assicurare un governo efficace dei rischi nelle diverse aree di operatività della Banca.

Le disposizioni di Vigilanza in materia di **Organizzazione e governo societario** pongono assoluta attenzione agli aspetti sopra citati e richiedono che il Consiglio di Amministrazione determini, ai fini delle nomine o della cooptazione degli Amministratori, in ragione delle caratteristiche della Banca, la propria **"...composizione qualitativa (e quantitativa) considerata ottimale"**, per lo svolgimento efficace ed efficiente della propria funzione e quindi per il raggiungimento degli obiettivi aziendali, individuando e motivando **il profilo teorico dei candidati**, ritenuto opportuno a detti fini.

La composizione ottimale del Consiglio di Amministrazione

SANFELICE 1893 Banca Popolare rientra, per dimensione, fra gli intermediari *"minori"* secondo la graduatoria di Banca d'Italia e con un livello di complessità molto contenuto se si considera, per esempio, la sua attività di Banca *retail*, rivolta principalmente alle famiglie ed alle PMI, la linearità e semplicità dei prodotti offerti alla Clientela, la dimensione contenuta e semplificata della rete distributiva, la struttura proprietaria ampiamente diversificata, la mancanza di quotazione delle azioni emesse.

Fermo inderogabilmente il rispetto dei **requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza** prescritti dalla normativa, il Consiglio di Amministrazione ha individuato le aree di competenza che ritiene debbano essere rappresentate nell'Organo di supervisione strategica della Banca e richiede agli Amministratori profili di professionalità e competenze congrui

alla dimensione e specificità di SANFELICE 1893 Banca Popolare, alla sua vocazione di banca popolare cooperativa, nonché alla relativa complessità del proprio disegno imprenditoriale deliberato (Piano d'impresa 2015/2017 e successiva rivisitazione per l'anno 2017).

La figura dell'Amministratore di SANFELICE 1893 Banca Popolare deve possedere le seguenti minimali caratteristiche:

- 1) abbia meno di settantacinque anni di età;
- 2) sia socio della Banca, all'atto della nomina, da almeno 90 giorni;
- 3) non intrattenga un rapporto di lavoro dipendente con la Banca;
- 4) non intrattenga con la Banca una relazione continuativa di prestazione d'opera;
- 5) non sia Amministratore, Sindaco o dipendente di un'impresa che esercita attività in concorrenza con la SANFELICE 1893 Banca Popolare o di un'altra banca o di una società da quest'ultima controllata;
- 6) assolva ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti per l'esercizio della carica ai sensi e per gli effetti degli articoli 2382 e 2387 codice civile, dell'art. 26 TUB e delle istruzioni di Vigilanza per le banche in materia di organizzazione e governo societario, non manifesti problematiche di **interlocking** (di cui alla legge 214/2011);
- 7) ottemperi alla competenza professionale secondo le indicazioni del **"Profilo teorico dei candidati alla carica di Amministratore del Consiglio di Amministrazione della SANFELICE 1893 Banca Popolare"** riportato nel seguito;
- 8) assicuri alla Banca adeguate risorse di tempo per poter assolvere la propria funzione in Consiglio e - se incaricato - in Comitati consiliari, qualora nominati; osservi, inoltre, il Regolamento che prevede limiti al cumulo di incarichi in società terze, considerando altresì il tipo di mandato e le caratteristiche e dimensioni di tali società;
- 9) aggiorni, nel continuo, la propria posizione personale ad ogni fine conseguente la rilevazione di eventuali incompatibilità o di conflitti d'interesse, attraverso pratiche di *disclosure* richieste in ottemperanza a disposizioni di legge, di Vigilanza e di normativa aziendale nonché per le norme di rendicontazione contenute negli IAS/IFRS;
- 10) se **"non esecutivo"**, non può essere destinatario di deleghe e non svolge, nemmeno di mero fatto, funzioni attinenti alla gestione della Banca;
- 11) se classificato **"indipendente"**:
 -non intrattiene e non deve aver intrattenuto, nell'esercizio precedente, direttamente o indirettamente, relazioni commerciali, professionali o creditizie significative (1) con la Banca;
 -non riveste la carica di Amministratore esecutivo in altra società controllata dalla Banca;
 -non è socio o Amministratore della società incaricata della revisore legale dei conti della Banca e
 -non intrattiene con tale società relazioni significative (2) di affari.
 I requisiti di conformità qui indicati sono estesi ai rapporti di matrimonio, parentela e affinità dell'Amministratore indipendente entro il quarto grado.
 L'Amministratore indipendente è per definizione **"non esecutivo"**; nel caso in cui l'Amministratore indipendente divenga **"esecutivo"** perde la caratteristica di indipendenza;
- 12) accetti la candidatura secondo le previsioni procedurali di cui all'articolo 11 del Regolamento Assembleare della Banca vigente di tempo in tempo, pena la decadenza, e, al fine di verificare la sussistenza del numero minimo di Amministratori indipendenti previsti dallo Statuto sociale, ogni candidato alla carica di Amministratore – all'atto della presentazione della propria candidatura – deve indicare per iscritto se possiede o meno i requisiti di indipendenza sopra descritti.

1) Per relazioni creditizie (posizioni di finanziamento) significative si intende un valore superiore allo 0,5% dei "Fondi Propri" (ex Patrimonio di Vigilanza) della Banca;
 per relazioni commerciali (posizioni creditorie, forniture di beni e servizi, etc..) significative si intende un valore superiore all' 1,00% dei "Fondi Propri" (ex Patrimonio di Vigilanza) della Banca;
 per relazioni professionali (consulenze e attività similari) significative si intende un valore superiore allo 0,15% dei "Fondi Propri" (ex Patrimonio di Vigilanza) della Banca e comunque inferiore al 40% del fatturato del professionista.

2) Per relazioni significative di affari si intende un valore superiore allo 0,10% dei "Fondi Propri" (ex Patrimonio di Vigilanza) della Banca.

Profilo teorico dei candidati alla carica di Amministratore del Consiglio di Amministrazione della SANFELICE 1893 Banca Popolare

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle dimensioni della Banca e della specificità del settore in cui opera, ha determinato (con delibera del 24 marzo 2015, confermata nella seduta del 22 marzo 2016 e del 22 marzo 2017) le competenze professionali che reputa necessarie per la **composizione qualitativa ottimale** dell'organo di supervisione strategica, assodato che l'Assemblea ordinaria dei Soci nominerà:

**- per il triennio 2017/2019 – numero 3 (tre) Amministratori, di cui n.2 (due) "indipendenti",
- per l'anno 2017 - n.1 (uno) Amministratore, cooptato nel corso del 2016, "non esecutivo",**
secondo le norme contenute nel vigente Statuto.

La delibera del Consiglio di Amministrazione è assunta nel rispetto delle disposizioni statutarie, di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, e adeguata all'evoluzione normativa venutasi a delineare in ambito Unione Europea; in particolare, per i dispositivi di *governance* inseriti nella **Direttiva CRD4** e gli orientamenti **EBA** per la valutazione di idoneità degli Amministratori.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene opportuno che gli Amministratori di SANFELICE 1893 Banca Popolare siano in possesso di una buona conoscenza ed esperienza di almeno una delle aree di competenza di seguito indicate.

1) competenza giuridica/economica

discipline giuridiche ed economiche, oppure in ambito regolamentare per il settore bancario, oppure in diritto bancario e finanziario, acquisita attraverso:

- a) laurea in discipline giuridiche od economiche;
- b) attività pluriennale in posizione di adeguata responsabilità in banche centrali o imprese bancarie o finanziarie o assicurative;
- c) attività pluriennale di consulente in diritto tributario, in operazioni societarie, in operazioni di ristrutturazione del credito e contenzioso;
- d) attività pluriennale di insegnamento in materie giuridiche o economico/finanziarie in istituti per diploma superiore o presso università o attività didattica presso scuole di studi post laurea o centri di formazione bancaria/finanziaria.

2) competenza di gestione del rischio

acquisita attraverso una pluriennale esperienza:

- a) nel ruolo di Amministratore, Sindaco o Dirigente apicale in imprese pubbliche o private in ambito bancario/finanziario o economico in genere;
- b) in posizione di risk manager o di risk advisor (per esempio quantificazione dei rischi e attività collegate) in settori bancari/finanziari o economici in genere;
- c) di insegnamento universitario in materie giuridiche od economiche o attività didattica presso Scuole di studi post laurea e Centri di formazione in materia bancaria/finanziaria.

3) competenza di analisi di bilancio o di controllo di gestione

acquisita attraverso una pluriennale esperienza:

- a) in posizione di adeguata responsabilità in società, o associazioni, pubbliche o private, preferibilmente bancarie o finanziarie o assicurative;
- b) in qualità di *advisor* (per esempio revisore legale dei conti);
- c) in qualità di responsabile amministrativo, di responsabile gestione di portafogli anche immobiliare, capo contabile, responsabile finanziario, in settori bancari/finanziari o economici in genere;
- d) di insegnamento universitario in materie giuridiche o economico/finanziarie o attività didattica presso Scuole di studi post laurea e Centri di formazione bancaria/finanziaria.

4) competenza imprenditoriale

acquisita tramite la pluriennale conduzione/gestione di società/impresa di congrua dimensione economica (amministrazione o direzione).

5) competenza specifica in economia e gestione d'impresa

(per esempio in ambito amministrativo, di pianificazione e controllo, in altri ambiti affini con le pertinenze gestionali della Banca) acquisita tramite una pluriennale esperienza:

- a) di Amministratore di una Banca o di una Finanziaria o di una SGR o di una Compagnia di Assicurazione (almeno triennale);

- b) in ambito imprenditoriale (imprese di congrua dimensione economica);
- c) di responsabile amministrativo, di responsabile finanziario, di responsabile della pianificazione, del sistema dei controlli interni, in imprese di congrua dimensione;
- d) di libero professionista (dottore commercialista, revisore legale dei conti, avvocato);
- e) di insegnamento universitario o attività didattica presso Scuole di studi post laurea e Centri di formazione bancaria/finanziaria.

Il Consiglio di Amministrazione richiede un'equilibrata combinazione delle differenti competenze sopraindicate, poiché la complementarietà dei profili professionali favorisce il buon funzionamento dell'Organo amministrativo.

In particolare, deve essere garantita la presenza di una qualificata competenza di governo del rischio, in quanto le disposizioni di Banca d'Italia individuano l'efficace presidio dei rischi a cui la Banca si espone, fra le principali funzioni del Consiglio di Amministrazione.

I Soci, che intendono presentare liste di candidati, tengono in adeguata considerazione la combinazione equilibrata delle competenze indicate dal Profilo teorico, ferma restando la facoltà di esprimere valutazioni diverse in merito alla composizione ottimale del Consiglio e, in tale ipotesi, con l'onere di motivare per iscritto le eventuali divergenze rispetto a quanto formulato dal Consiglio di Amministrazione.

L'informativa sulle caratteristiche personali e professionali che, ai sensi dell'articolo 31 dello Statuto sociale, deve essere depositata in sede di presentazione delle liste, documenta per ogni candidato le competenze di profilo teorico possedute.

Con apposita sessione di verifica, da tenersi prima dell'Assemblea dei Soci, il Consiglio di Amministrazione accerta la corrispondenza del profilo teorico con le caratteristiche dei candidati alla nomina di Amministratore.

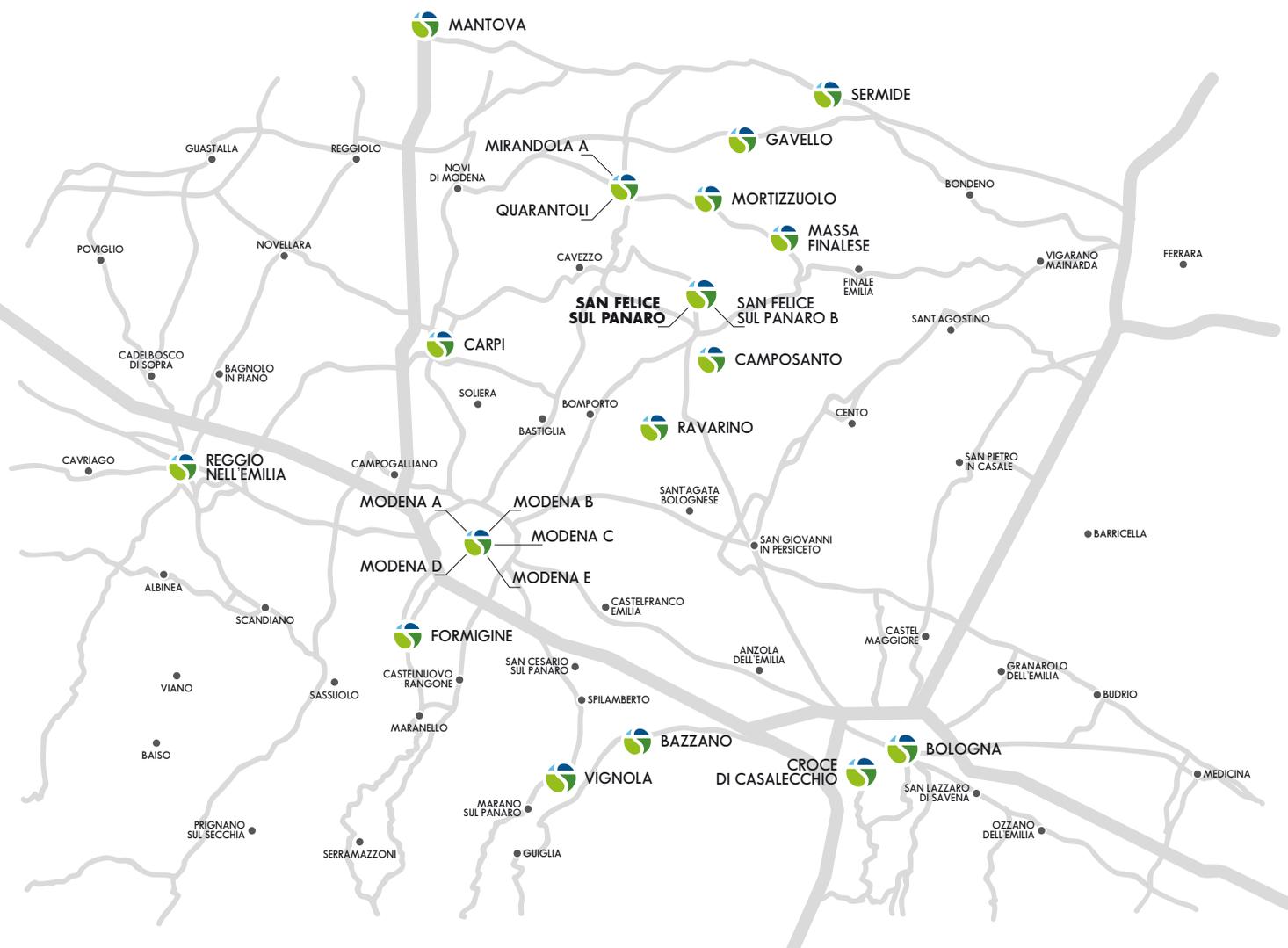
Profilo teorico dei candidati alla carica di componente del Collegio Sindacale della SANFELICE 1893 Banca Popolare

Il Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle dimensioni della Banca e della specificità del settore in cui opera, ha determinato (con delibera del 24 marzo 2015) le competenze professionali che reputa necessarie per svolgere l'incarico di componente effettivo e supplente del Collegio Sindacale (Organo con funzione di controllo).

La delibera del Consiglio di Amministrazione è assunta nel rispetto delle disposizioni di legge, statutarie e di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia.

Il Consiglio di Amministrazione ritiene necessario che i Sindaci di SANFELICE 1893 Banca Popolare siano in possesso dei requisiti e competenze di seguito indicati:

- 1) abbiano meno di settantacinque anni di età;
- 2) siano soci della Banca, all'atto della nomina, da almeno 90 giorni;
- 3) non intrattengano un rapporto di lavoro dipendente con la Banca;
- 4) non intrattengano con la Banca una relazione continuativa di prestazione d'opera;
- 5) non siano Amministratore, Sindaco o dipendente di un'impresa che esercita attività in concorrenza con la SANFELICE 1893 Banca Popolare o di un'altra banca o di una società da questa controllata;
- 6) assolvano ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza previsti per l'esercizio della carica ai sensi dell'art. 26 TUB, non si trovino nelle situazioni di ineleggibilità o di decadenza di cui all'articolo 2399 codice civile, siano conformi alle istruzioni di Vigilanza per le banche in materia di organizzazione e governo societario, non manifestino problematiche di **interlocking** (di cui alla legge 214/2011);
- 7) siano iscritti al registro dei revisori legali dei conti con riguardo ai Sindaci Effettivi e ad un Sindaco Supplente; i restanti membri siano iscritti ad un albo professionale nel rispetto dell'articolo 2397 codice civile;
- 8) preferibilmente abbiano esperienza (almeno triennale) di controllo dei rischi in banche o finanziarie o compagnie di assicurazione o società/impresе pubbliche o private di dimensioni congrue.



SANFELICE 1893 Banca Popolare - Società cooperativa per azioni

Capogruppo del Gruppo Sanfelice 1893 Banca Popolare

Sede Legale e Direzione Generale in San Felice sul Panaro (MO)

Piazza Matteotti n. 23 – Tel. 0535 89811 Fax 0535 83112

<http://www.sanfelice1893.it> – e-mail: info@sanfelice1893.it

Iscritta all'Albo delle Banche al n. 290/70 - Codice ABI 05652-3

Iscritta all'Albo dei Gruppi Bancari al n. 5652

Codice Fiscale, Partita IVA e Numero di iscrizione al Registro Imprese 00264720368

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia

SEDE CENTRALE, LEGALE, AMMINISTRATIVA E DIREZIONE GENERALE**SAN FELICE SUL PANARO**

sede centrale
piazza Matteotti 23 - Tel. 0535 89811 - fax 0535/83112

FILIALI**BAZZANO**

via Circonvallazione nord 108 - Valsamoggia (Bo) Tel. 051/833642

BOLOGNA

via Borghese 21/B - Bologna - Tel. 051/6199544

CAMPOSANTO

via Baracca 52 - Camposanto (Mo) - Tel. 0535/87121

CARPI

via Manzoni 22 - Carpi (Mo) - Tel. 059/650938

CROCE DI CASALECCHIO

via Porrettana 43 - Croce di Casalecchio - Casalecchio di Reno (Bo) - Tel. 051/6196436

FORMIGINE

via Trento Trieste 126 - Formigine (Mo) - Tel. 059/5750540

GAVELLO

via Valli 319 - Gavello - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/31361

MANTOVA

via Gombrich 2 - Mantova - Tel. 0376/355019

MASSA FINALESE

piazza Caduti Libert  1 - Massa Finalese - Finale Emlia (Mo) - Tel. 0535/99131

MIRANDOLA

viale 5 Martiri 9 - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/611099

QUARANTOLI (MIRANDOLA B)

piazzale Fernando Grana, Quarantoli (Mirandola) - Tel. 0535/208911

MODENA A

via Nonantolana 351 - Modena - Tel. 059/251709

MODENA B

via Morane 411 - Modena - Tel. 059/443140

MODENA C

via Giardini 357 - Modena - Tel. 059/225638

MODENA D

via Emilia Est 339 - Modena - Tel. 059/370913

MODENA E

via Vignolese 445 - Modena - Tel. 059/366974

MORTIZZUOLO

via Imperiale 241 - Mortizzuolo - Mirandola (Mo) - Tel. 0535/37321

RAVARINO

via Roma 139 - Ravarino (Mo) - Tel. 059/900653

REGGIO EMILIA

via Emilia all'Ospizio 19/A - Reggio Emilia - Tel. 0522/432443

SAN FELICE B

piazzale Marco Polo 2/3 - San Felice Sul Panaro (Mo) - Tel. 0535/671231

SERMIDE

via Roma 12 - Sermide (Mn) - Tel. 0386/960827

VIGNOLA

via Plessi 5, Angolo via Gramsci - Vignola (Mo) - Tel. 059/767056

Grafica: Labirinto srl - Modena
www.labirinto.net

Fotocomposizione e stampa: Baraldini sas
www.baraldini.net

È la banca che cerchi. Piccola ma forte.
www.sanfelice1893.it



SANFELICE 1893
BANCA POPOLARE

direzione generale
piazza Matteotti, 23 _ 41038 San Felice sul Panaro (Mo)
tel. 0535 89811 _ fax 0535 83112